



ISTITUTO
FIGLIE MARIA AUSILIATRICE

ATTI DEL XIII CAPITOLO GENERALE

dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice
tenutosi a Torino - Casa Generalizia
dal 14 al 24 settembre 1958



SCUOLA TIPOGRAFICA PRIVATA
ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE - TORINO

V. G. M. G.!

Torino, 8 dicembre 1958

Carissime Sorelle,

ecco, gli Atti del Capitolo vi sono giunti, li avete fra mano, sono totalmente a disposizione vostra e della Comunità.

Le carissime Direttrici provvederanno subito perchè siano letti in comune per Lettura spirituale, ma ognuna è invitata a leggerli, consultarli individualmente, a proprio vantaggio spirituale.

Avete collaborato, Sorelle carissime, alla riuscita del Capitolo con la preghiera, l'invio delle Trattazioni sui Temi e sotto-Temi e delle risposte ai Questionari. Ora vi prego: continuate a collaborare, in amore, a trasformare in vita, per impulso interiore di volontà e di grazia quanto il Capitolo ha deliberato e proposto alla nostra attuazione in merito alla santità da conseguire, alla disciplina religiosa, all'osservanza dei Voti, alla formazione del personale. Così ognuna sarà nell'Istituto una forza viva, e con l'aiuto di Maria Ausilia-

trice, contribuirà a realizzare il meraviglioso Programma che Essa stessa diede al Santo Fondatore.

Voi sapete che il Capitolo Generale ha, nell'Istituto, un'autorità contemplata nell'art. 145 delle Costituzioni. Lavorare con zelo e perseveranza per l'attuazione nelle Case, di quanto venne deliberato o proposto, è espressa volontà di Dio da compiersi in docile amore.

Vi saluto con le carissime Madri e mi affido alle vostre preghiere. Nel Signore

aff.ma Madre

SUOR ANGELA VESPA

La dolorosa scomparsa della compianta Superiora Generale MADRE LINDA LUCOTTI, avvenuta il 27 novembre 1957, determinò l'anticipo di un anno del XIII Capitolo Generale (Cost. art. 147), che venne indetto dalla Vicaria Generale, Madre Angela Vespa, con lettera del 24 gennaio 1958 (Cost. art. 149).

Insieme allo scopo primo e determinante del Capitolo Generale (elezione della Superiora Generale, del Consigliere, della Segretaria e dell'Economa Generale), la Reverenda Madre Angela, nominata Regolatrice del Capitolo la Reverenda Madre Maria Elba Bonomi, indicava gli argomenti da trattarsi ad elezioni avvenute, riassumendoli nei seguenti quattro Temi:

PRIMO TEMA: *La vita e disciplina religiosa*: pratica dei santi Voti - Pratiche di pietà - Speciali doveri delle Superiori.

SECONDO TEMA: *Preparazione del personale qualificato per le Opere dell'Istituto*: formazione specifica del personale sia nelle Case di Formazione considerate tali dai Regolamenti, sia in altre Case riconosciute idonee al fine.

TERZO TEMA: *La formazione della gioventù a noi affidata*: apostolato catechistico nei Collegi, nelle

Scuole di ogni ordine e grado, negli Oratori, nelle Parrocchie, nelle Opere di assistenza sociale in genere, nelle Missioni - Le Pie Associazioni Giovanili - I divertimenti.

QUARTO TEMA: *Proposte e comunicazioni varie.*

Con una seconda lettera del 24 febbraio venivano tracciati i seguenti punti di sviluppo del primo Tema, ritenuto Tema-base o fondamentale:

PRIMO TEMA: *La vita e disciplina religiosa:* pratica dei santi Voti - Pratiche di pietà - Speciali doveri delle Superiori.

Schema di sviluppo:

1. — La vita religiosa negli insegnamenti di Nostro Signore e del regnante Pontefice.
 - La vita religiosa negli insegnamenti del Santo Fondatore e negli esempi di Santa Maria D. Mazarrello.
 - Preziosità della vocazione - Impegni che ne derivano.
2. — L'osservanza delle Costituzioni e del Manuale e Regolamenti.
 - Caratteristiche della virtù di osservanza nella pratica salesiana - La vita di famiglia - Fiducia e confidenza.
3. — La virtù della pietà salesiana - Le pratiche di pietà giornaliere, settimanali, mensili, annuali.

4. — I Voti in generale e in particolare - L'autorità e la sottomissione nella vita salesiana - Lo spirito di fede - La mortificazione e la fiducia nella Provvidenza - Tradizioni e consuetudini salesiane nella pratica dei Voti.
5. — I doveri speciali delle Superiori: santificazione personale - Approfondita conoscenza, valorizzazione pratica, amore invincibile allo spirito dell'Istituto, alla fisionomia delle sue Opere, alla missione che deve compiere nella Chiesa per rispondere al disegno di Dio e di Maria Santissima - Dovere di conoscere i doni di Dio in ciascuna Suora per aiutarne lo sviluppo e aiutare a tendere alla perfezione propria e delle Opere.
6. — Virtù di maternità e di vigilanza - Salvare la Regola e promuovere l'osservanza da tutte con dolcezza e fermezza, comprensione e misura, ma con invincibile pazienza e costanza.
 - L'educazione della volontà - La correzione - La distribuzione del lavoro - La cura educativa.
 - Esempificazioni: Ricordi confidenziali - Rendiconti.
7. — Case di formazione: ragione di vita - Scelta del personale direttivo delle Case in genere e delle Case di formazione in particolare.

Poichè il secondo e il terzo Tema furono trattati e discussi nei due precedenti Capitoli Generali, l'undicesimo e il dodicesimo, le Reverende Ispettrici vennero invitate senz'altro a rivedere gli Atti dei due suddetti

Capitoli, affinché, previo esame delle Deliberazioni allora prese, notassero quali fra esse avessero potuto attuare e quali no, studiassero per queste ultime le cause che non ne avevano permesso l'attuazione per decidere e proporre al nuovo Capitolo ciò che fosse sembrato possibile o meno nel prossimo futuro.

Per aiutare lo svolgimento dell'importante lavoro preparatorio venivano pure inviati cinque Questionari con l'invito di mandare al più presto a Torino risposte precise, concrete, per quanto brevi e sintetiche.

Questionario n. 1: *Vita Comune.*

Questionario n. 2: *Pratiche di pietà.*

Questionario n. 3: *Preparazione del personale.*

Questionario n. 4: *Le nostre Pie Associazioni.*

Questionario n. 5: *I divertimenti della nostra gioventù.*

Circa un mese prima dell'inizio il Rev.mo Rettor Maggiore, Signor Don Renato Ziggioni, nella sua qualità di Delegato Apostolico per il nostro Istituto, si compiaceva di dare comunicazione della ricorrenza del nostro Capitolo Generale XIII:

— a Sua Eminenza il Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino,

— a Sua Eminenza il Cardinale Benedetto Aloisi Masella, Protettore dell'Istituto,

— a Sua Eminenza il Cardinale Valerio Valeri, Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi,

— a Sua Eccellenza Mons. Angelo Dell'Acqua, Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità.

* * *

Tutte le Reverende Ispettrici con le rispettive Delegate, regolarmente elette nei Capitoli Ispettoriali, si trovarono a Torino — Casa Generalizia — entro la sera del 1° settembre e subito incominciarono i raduni preliminari in preparazione al Capitolo.

I vari sotto-Temi vennero affidati singolarmente ad un'apposita Commissione composta da Ispettrici e Delegate, presieduta da una Consigliera Generalizia; in seguito vennero stese altrettante Relazioni con proposte e conclusioni che dovevano poi essere presentate al Capitolo Generale riunito per la discussione e la traduzione in deliberazioni, se ciò veniva giudicato necessario alla vita dell'Istituto, poichè, come tutte sappiamo, il Capitolo Generale ha fra gli altri compiti anche quello legislativo.

Il Rev.mo Procuratore Generale, Signor Don Luigi Castano, venuto appositamente da Roma, tenne alle Reverende Capitolari il 4 settembre, con la competenza che gli è propria, due preziose conferenze preparatorie sulla base del Diritto Canonico, delle nostre Costituzioni e delle nostre più care tradizioni.

Si iniziarono quindi la sera del 5 settembre gli Esercizi Spirituali, che vennero conclusi la mattina del 12, festa del Santo Nome di Maria, con la tradizionale « Predica dei Ricordi » del Rev.mo Rettor Maggiore.

FUNZIONE D' APERTURA
DEL CAPITOLO GENERALE

Domenica, 14 settembre 1958

La funzione religiosa di apertura si svolge alle ore 9, non potendo il Ven.mo Rettor Maggiore intervenire nel pomeriggio.

Dopo il canto del Veni Creator il Ven.mo Superiore rivolge alle Capitolari paterne ed elevate parole, facendo notare le mirabili eleganze della Provvidenza divina che ha disposto l'inizio di lavori così delicati ed importanti del Capitolo proprio in questi giorni dedicati dalla Liturgia alla Esaltazione della Croce ed ai Dolori di Maria Santissima. Ci esorta a lavorare nel nome della Santissima Trinità e a benedire il Signore per la ricchezza della nostra fede, che ci sorregge nel sacrificio additandoci lo splendore del Paradiso. « Impariamo anche noi a comunicare alle nostre Sorelle l'entusiasmo del lavoro, dell'osservanza, del sacrificio in vista del premio, facendo loro sentire le bellezze e le dolcezze della preghiera, della vita comune, nostre vere benedizioni ».

Segue il canto dell'Ave Maris Stella con la benedizione eucaristica.

PRIMA ADUNANZA

14 settembre 1958 - Ore 17

PRELIMINARI DI APERTURA

Alle ore 17 le Reverende Capitolari sono riunite nella Sala delle Adunanze sotto la presidenza del Vice Delegato Apostolico, Rev.mo Don Sante Garelli che legge il telegramma con cui il Sostituto Segretario della Segreteria di Stato di Sua Santità comunica il paterno augurio di Pio XII e la benedizione apostolica sulle Capitolari e sui lavori del Capitolo, il telegramma di benedizione di Sua Em. Rev.ma il Cardinal Protettore Benedetto Aloisi Masella e la lettera di partecipazione e di benedizione di Sua Em. Rev.ma il Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino.

Città Vaticano, 22 agosto 1958

« Col paterno voto che importanti lavori prossimo Capitolo Generale Figlie di Maria Ausiliatrice diano a tanto benemerito Istituto insieme nuova Superiora Generale ed altre Dirigenti ogni atteso buon frutto come nei riguardi delle fiorenti molteplici opere così nel campo della santificazione personale di ciascuno dei membri, l'Augusto Pontefice a quante con sincera pietà e fervoroso zelo vi partecipano, alle Neo-elette, alle singole religiose e benefiche attività della grande

Famiglia, invia confortatrice e propiziatrice particolari lumi aiuti divini, auspici Vergine Immacolata e Santo Fondatore, implorata apostolica benedizione ».

GRANO - Sostituto.

Pontecorvo, 9 settembre 1958

« Benedico di cuore amate Figlie Maria Ausiliatrice, unendomi loro preghiere pel felice esito Capitolo Generale ».

Cardinale ALOISI MASELLA - Protettore.

Torino, 22 agosto 1958

Rev.mo Signor Don Renato Ziggiotti

Rettor Maggiore dei Salesiani

« Accuso ricevuta della lettera da Lei indirizzatami per annunciarvi l'imminente apertura del XIII Capitolo Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e per chiedere al riguardo il mio consenso e la mia benedizione. Non solo Le dò l'uno e l'altra nel modo più ampio e più cordiale; ma vi aggiungo anche la promessa di particolari preghiere al Signore ed alla Vergine Ausiliatrice per il felice esito del Capitolo stesso, da cui debbono uscire Superiore, che sappiano emulare le virtù del Fondatore San Giovanni Bosco e della Confondatrice Santa Maria Mazzarello, ed in ogni modo

sappiano assumersi la grave responsabilità di conservare e sempre più radicare nelle anime lo spirito dell'Istituto, senza lasciarsi ingannare e fuorviare da pretese adattamenti ai gusti ed alle opinioni del giorno. I nostri Santi rimangono sempre la sorgente a cui dobbiamo attingere.

Alla sua cortesia l'incarico di portare all'apertura del Capitolo la mia benedizione, pegno e auspicio delle più elette benedizioni del Signore e della materna protezione di Maria SS. Ausiliatrice.

*In unione sempre di preghiere mi onoro professarmi
della S. V. Rev.ma
aff.mo*

✠ MAURILIO CARDINAL FOSSATI
Arcivescovo

Terminata la lettura la Regolatrice del Capitolo comunica lo scopo del Capitolo stesso, anticipato di un anno per la improvvisa, dolorosissima scomparsa della Ven.ma Madre Linda Lucotti: compito delle Reverende Capitolari è l'elezione della Madre Generale, di tutto il suo Consiglio, della Segretaria e dell'Economa Generale; in seguito saranno trattati i Temi proposti.

Dichiara che è risultata valida la elezione di tutte le Delegate (Vedi elenco in Appendice); il numero delle Capitolari da 109 è sceso a 107 per la forzata assenza della Ispettrice e della Delegata dell'Ispettorìa Polacca che non hanno ottenuto il permesso di venire in Italia.

Dà quindi la parola alla Delegata Suor Emilia Anzani che legge la Relazione dei fatti e manifestazioni più importanti nel quinquennio 1953-58.

RELAZIONE

SULL' ATTIVITA' DI UN QUINQUENNIO

In questo momento, in questa Sala delle adunanze, è più che mai presente la nostra amatissima Madre Linda Lucotti: è presente con il suo spirito eletto che noi pensiamo già nel possesso della visione beatifica, è presente al cuore di ciascuna di noi con l'affetto filialmente santo che a Lei ci ha legate per un periodo così lungo della nostra vita religiosa, è presente alla nostra mente con il ricordo dei suoi luminosi esempi di pietà, di umiltà, di attività instancabile per l'Istituto e le sue Opere, di attaccamento a Don Bosco e a Madre Mazzarello, di adesione pronta e cordiale a tutte le direttive dei Venerati Superiori, nei quali, con l'occhio della sua fede viva, ha sempre visto Don Bosco.

E con la Madre Veneratissima sentiamo vive e presenti Madre Elvira e Madre Clelia che rispettivamente nel 1955 e nel 1956 sono passate nella Casa del Padre.

Nel ricordo grato e nella fiducia della loro assistenza diamo uno sguardo sommario alle più importanti vicende del nostro caro Istituto, dall'ultimo Capitolo Generale ad oggi, cioè nel quinquennio 1953-1958.

* * *

Il Capitolo Generale XII avendo approvata la « proposta » di portare da quattro a sei le Consigliere Generalizie, chiese in questo senso la modificazione dell'art. 216 delle Costituzioni, che venne approvata dalla Sacra Congregazione dei Religiosi con Decreto del 3 ottobre 1953.

In conseguenza la Reverenda Segretaria Generale, Madre Clelia Genghini, veniva nominata anche Consigliera Generalizia e con lei veniva nominata Consigliera Generalizia la Reverenda Madre Nilde Maule, allora Ispettrice del Centro America.

E cominciarono subito nel gennaio 1954 le materne peregrinazioni della compianta Ven.ma Madre coadiuvata dalle altre Madri, per portare il conforto della presenza e della parola alle varie Ispettorie del nostro vasto mondo, passando dall'Italia all'Europa, all'Occidente, all'Oriente.

E in poco più di quattro anni, cioè dal gennaio 1954 all'aprile 1958, quasi tutte le Ispettorie furono visitate e se la scomparsa della nostra compianta Madre non avesse interrotto il piano prestabilito, imponendo l'anticipo di un anno a questo nostro Capitolo Generale, ancora una volta in breve volger di tempo l'intero Istituto sarebbe passato davanti agli occhi e al cuore dell'una o dell'altra Superiora Generalizia.

Come sempre il nostro « Notiziario » ha pubblicato regolarmente le notizie dei singoli viaggi, precisando le tappe, descrivendo le manifestazioni di affetto e di simpatia tributate alla Madre e alle Madri nel loro passaggio, non solo dalle Sorelle, ma altresì dalle alun-

ne, dalle oratoriane, ex allieve, autorità civili ed ecclesiastiche.

Le Reverende Madri nelle loro relazioni hanno portato al Centro la visione del meraviglioso lavoro che le nostre Sorelle compiono nel silenzio e nell'attività ininterrotta, documentando le località e i momenti più salienti dei viaggi con numerose fotografie e, per alcune Ispettorie, anche con un tentativo di ripresa cinematografica.

Tutto è espressione di vita familiare, è decisione di unità, di fedeltà al nostro spirito, di attaccamento al Centro, di adesione alle direttive delle Superiori.

Per stabilire più stretti legami fra il Centro e le Case non molto distanti, le Direttrici di quasi tutte le Ispettorie d'Italia sono state radunate per gli Esercizi Spirituali a Torino, in vari turni, negli anni 1954-55-56-57, con grande gioia della Madre che poteva così avere notizie più dirette delle Case e delle Opere, con grande vantaggio delle convenute che dopo gli Esercizi venivano intrattenute sui compiti più impegnativi del loro ufficio, ricevendone chiarificazioni e direttive importantissime.

Due Consigliere Generalizie hanno partecipato al II Congresso Mondiale per l'Apostolato dei Laici a Roma nell'ottobre 1957.

Altre due, fra cui la Reverenda Madre Angela, Vicaria Generale, sono state presenti a Bruxelles al Congresso Internazionale dei Cooperatori Salesiani e delle Compagnie nel p. p. mese di giugno, e nel luglio successivo altre due Consigliere Generalizie, su invito della Sacra Congregazione del Concilio, sono andate a

Roma per uno scambio di idee, di notizie, di iniziative sulle condizioni dell'istruzione religiosa nell'America latina.

Anche al Pellegrinaggio dei Cooperatori Salesiani d'Europa a Lourdes il nostro Centro è stato rappresentato dalla Reverenda Economa Generale con un bel gruppo di Suore, Delegate Ispettoriali per i Cooperatori.

Erezione di nuove Ispettorie

Nel desiderio di far aiutare più da vicino le Sorelle nel lavoro e di far seguire più direttamente possibile lo sviluppo delle Opere, le Madri si sono valse del potere loro accordato dalle nostre Costituzioni per erigere tre nuove Ispettorie: nel 1953 l'Ispettoria India-Nord con le Case dell'Assam, nel 1954 l'Ispettoria Austriaca distaccata dalla Germanica e l'Ispettoria Portoghese distaccata dall'Ispettoria Spagnola « S. Teresa ».

Con queste tre, le Ispettorie raggiungono oggi il numero di 51. In questa Sala si trovano rappresentate soltanto 50 Ispettorie, risultando forzatamente assenti l'Ispettrice e la Delegata dell'Ispettoria Polacca, trattute in Patria dalle Autorità politiche. Esse però si sono rese presenti con una lettera e con un telegramma.

Dice la lettera in data 27 agosto u. s.

« Venerata e amatissima Madre Angela,

abbiamo vissuto tutto questo tempo nella lieta speranza, godendo al pensiero di un prossimo incontro con le nostre amatissime Superiori. Speravamo di trovarci anche noi nell'assemblea delle rappresentanti di tutto

il nostro mondo e di poter insieme ringraziare ed offrire i nostri fervidi omaggi a Maria Santissima Ausiliatrice nel suo celebre Santuario di Torino, e supplicarLa affinché ci continui il Suo potente patrocinio anche nell'incerto domani.

Invece si prevede più che sicuro che non potremo venire nel tempo desiderato e quando poi, lo sa solo il Signore. Pregheremo perciò perchè il nostro posto si degni di occupare e di rappresentarci presso l'amato Istituto la stessa Vergine Santissima con la carissima nostra Madre Laura (1), che tanti anni ha lavorato per lo sviluppo delle nostre Opere in Polonia, giacchè ora non è impedita più da nessuna frontiera. A noi non resta altro che ripetere il « Fiat », benchè con sacrificio e pena nel cuore.

L'assicuriamo, Madre amatissima, che durante tutte le Adunanze saremo col pensiero e col cuore unite al nostro caro Centro, implorando luce e assistenza divina sulle convenute e sul loro importante lavoro, affinché le deliberazioni che saranno prese diano tanti buoni frutti al caro Istituto. Questa è l'unica via sempre aperta al di sopra di tutte le barriere.

Mentre da parte nostra ci raccomandiamo alle fervorose preghiere delle nostre amatissime Superiori e di tutte le Reverende Capitolari, osiamo sperare che la Madonna gradirà il nostro contributo di sacrifici e li cambi in altrettante grazie per l'eletto Istituto.

(1) Madre Laura Meozzi, che fu Ispettrice dell'Ispettorìa Polacca e morì a Pogrzeben nel 1951.

Voglia, Madre Venerata, gradire il nostro filiale saluto e l'umilissimo ossequio della sua sempre

dev.ma figlia

SUOR MATILDE SIKORSKA ».

E il telegramma in data 8 settembre u. s.:

« Non potendo partecipare alle adunanze, lacrimando ci raccomandiamo alle loro preghiere. - Ispettrice Sikorska Matilde ».

Studentato Internazionale « Sacro Cuore »

Durante il Capitolo Generale del 1953 erano in fase di ultimazione i lavori di costruzione di un primo braccio di fabbricato del nostro Studentato Internazionale, che nell'ottobre 1954 apriva le porte ad un primo gruppo di 47 Sorelle rappresentanti quasi tutte le Ispettrici del mondo.

In questi quattro anni è stata costruita la Chiesa dedicata al Sacro Cuore e offerta dall'intero Istituto alla compianta nostra Madre come omaggio conclusivo del suo 50° di Professione; alla Chiesa tenne dietro il teatro e poi il braccio destinato alle Opere popolari: Scuola Materna ed Elementare, Corsi Professionali, Oratorio festivo.

Mentre si completava il fabbricato, è andata via via consolidandosi anche l'organizzazione interna dei Corsi e degli studi. Così si è potuto ottenere dalla Sacra Congregazione dei Religiosi il riconoscimento del Diploma per l'insegnamento della Religione in tutte le Scuole

Secondarie del mondo, Diploma che le alunne ottengono dopo un primo biennio di studio; e dalla stessa Sacra Congregazione si è ottenuto il riconoscimento del secondo biennio che si conclude col Diploma di Pedagogia.

I tempi moderni che hanno portato in primo piano, con le varie rivendicazioni sociali, anche il problema dell'assistenza sociale, consigliarono di affiancare all'Istituto Internazionale Superiore di Pedagogia e Scienze Religiose una Scuola Internazionale di Servizio Sociale, che rilascia alle Suore il Diploma di Assistente Sociale, riconosciuto valido dalla stessa Sacra Congregazione, per tutto il mondo.

In un proseguito di tempo e in adesione alle esigenze delle Autorità civili e scolastiche locali, si potrà vedere caso per caso *se e come* procedere per innestare i due Diplomi di Pedagogia e di Assistenza Sociale nel quadro dei titoli validi per le singole Nazioni.

Per noi Religiose però e Figlie di Don Bosco Santo, è di somma importanza il fatto che, attraverso questo provvidenziale Istituto, tante nostre Sorelle possano vivere il periodo dei loro studi qui al nostro caro Centro, presso la culla della nostra Congregazione, respirando lo spirito del Fondatore e della Santa Confondatrice quasi inavvertitamente come si respira l'aria nei polmoni e formarsi, alle correnti sicure della Filosofia e della Pedagogia perenne, una soda cultura religioso-sociale.

Catechismo e assistenza al popolo: il binomio programmatico di Don Bosco e di Santa Maria Mazzarello!

E ci sia lecita una digressione.

E' quanto mai gradita l'occasione di questa solenne Assemblea per esprimere al Rev.mo Superiore e Padre, il Signor Don Ziggiotti, supremo Moderatore del nostro Studentato per incarico della stessa Sacra Congregazione dei Religiosi, il « grazie » più sentito a nome di tutte le Madri, anzi di tutto l'Istituto, per il paterno interessamento col quale ci ha sempre incoraggiate e aiutate, destinando a Insegnanti dei Corsi fondamentali di Teologia e Scienze Sacre i suoi Figli più qualificati, i docenti del Pontificio Ateneo Salesiano.

Senza la loro guida e il loro fattivo incoraggiamento il nostro Studentato Internazionale non avrebbe certo raggiunto quella saggia organizzazione che garantisce per il presente e per il futuro la sua efficacia di formazione e di unificazione di spirito a vantaggio di tutto il nostro caro Istituto.

Aggiunte al Manuale

Il Capitolo Generale XII nella sua Adunanza del 20 luglio 1953 affidava alla Madre Generale e al suo Consiglio l'incarico « di completare il Manuale, in attesa di una nuova edizione, aggiungendovi i nuovi Regolamenti per le Case di formazione, lasciando ampia libertà di fare i tocchi e i ritocchi giudicati utili a bene dell'Istituto e della formazione del nostro personale ».

In fedeltà alla consegna avuta il fascicolo delle « Aggiunte » è stato pubblicato in lingua italiana nel 1957 e nel corrente anno 1958 sono state curate le edizioni francese, portoghese e spagnola.

Le nostre Sorelle di lingua inglese non avevano ancora il Manuale stampato nella loro lingua, ma ora è pronta la traduzione dattiloscritta contenente le « Aggiunte » inserite nel posto opportuno. Se ne affiderà la stampa alla Tipografia Salesiana di Hong Kong che recentemente si è resa famosa per il prezioso saggio dei suoi tipi presentato al Santo Padre.

E' in preparazione anche la traduzione in tedesco sia del Manuale, sia delle « Aggiunte ».

E' bene ricordare a titolo di norma, che le Costituzioni devono sempre essere stampate in due lingue: l'italiana e la nazionale, l'una di fronte all'altra, nelle due facciate, ad eccezione delle lingue *orientali* cinese e giapponese, per le quali il testo in lingua italiana può forse precedere o seguire quello in lingua nazionale.

Per la stampa sia delle Costituzioni come del Manuale occorre ottenere l'autorizzazione del Consiglio Generalizio a cui si deve mandare copia prima di procedere alla stampa.

Maternità Salesiana

Per aderire ad una richiesta dello stesso Capitolo Generale XII è stata curata anche la pubblicazione in italiano del fascicolo « Maternità salesiana e familiarità salesiana » con i Ricordi confidenziali di Don Bosco ai Direttori. Anche per questa pubblicazione si sono curate le traduzioni in francese, portoghese, spagnolo, già stampate; per l'inglese è pure pronta la traduzione e verrà stampata col Manuale.

Programmi di accettazione per le Aspiranti

Il Capitolo Generale XII aveva pure chiesto un Formulario e un Programma base per l'accettazione delle Aspiranti, valevole per tutto l'Istituto.

E' stato compilato e pubblicato in lingua italiana per tutte le Ispettorie d'Italia e se ne è mandato un certo numero di copie a ciascuna Ispettrice dell'Estero, perchè ne prendesse visione stampasse su quel modello, nella lingua nazionale, Formulario e Programma per la propria Ispettoria, apportandovi quelle modificazioni che le particolari condizioni di luogo potessero consigliare, previa approvazione della Superiora Generale.

L'anticipata convocazione di questo Capitolo ha impedito il compimento di altri due voti del Capitolo precedente:

La compilazione di un Regolamento per le nostre Figlie di Casa e di un Regolamento per i Pensionati Universitari, formandone un volumetto unico con il Regolamento aggiornato per le nostre Case di educazione.

Il Consiglio Generalizio si ripromette di mettere mano al più presto anche a questo lavoro, quanto mai importante e richiesto dai tempi moderni.

Attività di stampa

E' continuata al Centro l'attività della « Buona Stampa » già in efficienza nel sessennio 1947-53.

Molte nostre brave Sorelle, pur nella ininterrotta

occupazione scolastico-educativa, hanno accolto l'invito a scrivere per far conoscere Opere e persone del nostro caro Istituto, per offrire letture formative alle giovanette, per collaborare a Collane e Riviste varie.

L'enumerazione sarebbe troppo lunga e correrebbe il rischio di dimenticare questo o quel lavoro.

Il Consiglio Generalizio ha raccolto e pubblicato un elenco delle produzioni più importanti delle nostre Sorelle italiane, come notificazione di un tesoro di famiglia e come stimolo a farci tutte apostole della Buona Stampa.

Parecchi di questi libri sono stati tradotti, pubblicati e diffusi dalle nostre Sorelle dell'America latina.

Notiamo in particolare la collaborazione alle Riviste « Catechesi », « Teatro delle giovani », « Ala », « Gioventù Missionaria ». Nel 1954 prese nuova veste tipografica il « Da mihi animas », Rivista per Suore addette a Oratori e Pie Associazioni, apprezzata e valorizzata per l'aiuto immediato che ne ricevono non solo le nostre Direttrici e Sorelle, ma anche le Suore di altre Istituzioni religiose.

Non possiamo passare sotto silenzio la nostra « Primavera » che nel prossimo 31 gennaio 1959 compirà il suo decimo anno di vita. Non è più una bambina, ma è divenuta fanciulla e si avvia alla adolescenza!

Di anno in anno ha voluto migliorare la sua veste tipografica per essere più gradita alla sue giovani lettrici, pur mantenendosi fedele al programma di formazione cristiana e di educazione alla purezza che le è stato consegnato al suo nascere dalle Reverende Superiori.

« Primavera » è andata fra le mani delle adolescenti di lingua italiana, spagnola, portoghese e ha fatto una capatina anche nel mondo di lingua inglese col numero unico di questo Anno Mariano.

Si potrà ripetere questo esperimento? Sarebbe prematuro dire « sì » o « no ».

« Primavera » continua la sua strada, non sempre larga, nè facile, raccogliendo consensi e dissensi, incoraggiamenti e anche critiche; è conscia delle proprie manchevolezze e limitazioni, sa di poter contare soltanto sul sacrificio delle sue redattrici, collaboratrici, propagandiste.

Non aspira a grandi successi editoriali, nè a fortune finanziarie: a lei basta poter aiutare le anime giovanili, che ne subiscono il fascino, a conservare mente e cuore puri come le nevi inviolate.

In seguito a composizioni in gregoriano dei Benedettini di Solesmes sono state pubblicate in un fascioletto, edito da Desclée, le parti variabili del Proprio della Messa di Santa Madre Mazzarello.

Facciamo voti che al più presto queste melodie gregoriane risuonino in tutte le Case di educazione del nostro mondo, almeno nella festa della nostra Santa.

Ma abbiamo fatto un passo che vorrei dire *nuovo*. Dopo un semplice tentativo di una radio-scena « L'Ora di Mornese », offerta in omaggio alla nostra compianta Madre in occasione della sua ultima festa onomastica del 1957, abbiamo calcato i sentieri del film!

Sono stati filmati alcuni episodi delle visite della

nostra Madre e alcuni momenti dei suoi solenni funerali, i viaggi della Reverenda Madre Nilde attraverso il Congo, l'Argentina, il Perù, la Bolivia, il Centro America, il Venezuela.

Nei due giorni scorsi abbiamo visto due documentari del nostro Istituto e « Primavera a Mornese » che rievoca e incornicia nel loro naturale ambiente fisico alcune scene della vita della nostra Santa: *Tentativi* semplici, forse semplicistici; a noi però sono cari e li custodiamo con cura, perchè contribuiscono efficacemente a far conoscere ed amare il nostro caro Istituto, mettendone in evidenza con le Opere fiorenti il meraviglioso spirito di famiglia e l'unione salda dei cuori, delle menti, degli intenti, sotto tutti i cieli e fra tutti i lidi.

Causa di Beatificazione di Laura Vicuña

Nel 1955 si è svolto in Argentina il Processo Diocesano per l'introduzione di questa Causa.

Nel 1956 tale Processo è stato portato a Roma ed ora... attendiamo con fiducia. La giovanissima Serva di Dio va conquistandosi il favore generale e si fa strada fra suore, alunne, genitori. Sono numerose le persone che si sono sentite esaudite per la sua intercessione; qualcuna accenna anche a interventi miracolosi o almeno straordinari.

Si profila la glorificazione suprema di questo piccolo fiore andino, che ha saputo trar profitto dell'educazione ricevuta a Junin de los Andes, nello spirito e secondo il Metodo educativo di San Giovanni Bosco.

Sarà il « Domenico Savio » delle Figlie di Maria Ausiliatrice e caro modello alle giovanette delle nostre Scuole e delle nostre Case.

Conosciamo tutte ormai lo studio biografico fatto egregiamente dal Procuratore Generale, Rev.mo Signor Don Luigi Càstano, pubblicato nello scorso maggio dalla S.E.I.

L'effigie della Serva di Dio avvince le nostre figliuole e invita a leggerne la biografia. Speriamo che l'esempio trascini ancora una volta e che si moltiplichino le emule della cara fanciulla nella sua pietà sacramentale e mariana, nel suo amore alla purezza fino all'olocausto.

Ralleghiamoci del bel dono che la Madonna sta preparando al nostro caro Istituto ed affrettiamo l'ora di Dio con la preghiera, la fedeltà al nostro impegno educativo della gioventù, l'attaccamento fiducioso ai principi di riserbo, di purezza, di pietà che caratterizzano lo spirito di Don Bosco.

Corsi vari di aggiornamento e convegni vari

Al giorno d'oggi nel mondo sono numerosi e frequenti i raduni per categorie, ritenuti i più efficaci all'aggiornamento e i più adatti a risvegliare energie latenti e sopite.

Anche noi siamo state all'avanguardia quasi ovunque.

Parecchie Ispettrici hanno mandato, dietro invito delle Madri, interessantissime relazioni di raduni svoltisi in questi cinque anni. Consolante attività!

Riguardano le Insegnanti di Scuole Superiori, come le Suore addette alla cucina, le Insegnanti di Musica e Canto, di Disegno, di Taglio e Confezione, come le Vigilatrici domestiche, le Econome, le Maestre d'Asilo, di Scuola Elementare ecc.

Sono Convegni Ispettoriali per Dirigenti delle nostre Pie Associazioni in omaggio al Centenario di Lourdes, sono Convegni al Centro per Delegate Ispettoriali dei Cooperatori, o delle stesse Pie Associazioni, aventi lo scopo di coordinare il lavoro per una sempre maggior efficacia.

Sarà necessario rievocare il grandioso Congresso mondiale delle Ex Allieve, svoltosi recentemente a Torino, in un'atmosfera di calda fraternità, per festeggiare il 50° di fondazione dell'Unione?

Tutte noi ne abbiamo viva la visione negli occhi e nel cuore, ne risentiamo il commosso compiacimento, mentre accarezziamo la certezza del grande bene che ne deriverà per tutte le carissime Ex Allieve sparse da un capo all'altro della terra.

E poichè siamo ritornate a Torino non possiamo dimenticare il Convegno Internazionale delle Figlie di Maria Immacolata Ausiliatrice, svoltosi in omaggio al Congresso Eucaristico Torinese e al 50° dell'Incoronazione di Maria Ausiliatrice nel settembre 1953, che ebbe come completamento simbolico la Mostra Mariana internazionale dell'agosto 1954 nella Casa Madre Mazzarello.

* * *

Ci sia ora permesso accennare a tre iniziative prese direttamente dal nostro caro Centro, anche perchè mettono in evidenza una volta di più l'attualità del Metodo di Don Bosco nel campo scolastico-educativo.

1° - Corso di aggiornamento per Maestre elementari

Si è svolto nell'estate del 1956 a Torino e a Varese per le Sorelle di quasi tutte le Ispettorie italiane.

Ha avuto lo scopo di presentare lo spirito dei nuovi Programmi per le Scuole Elementari d'Italia e di prepararne l'attuazione.

Professori Salesiani dell'Istituto Superiore di Pedagogia, altri Professori de « La Scuola » di Brescia, Direttori didattici specializzati e di sicuri principi cattolici, hanno portato alle convenute i frutti del loro studio e della loro esperienza per elevare il tono didattico delle nostre Scuole Elementari, ma tutti ci hanno dato la convinzione che i nostri tesori di famiglia sono sempre più preziosi ed efficienti e che anche nel campo didattico-metodologico Don Bosco è stato un precursore divinamente ispirato.

2° - Convegno Direttrici, Presidi, Consigliere scolastiche

Si è svolto a Torino nell'agosto 1957 ed ha avuto lo scopo di presentare alle convenute il significato dei nuovi esperimenti di didattica attiva che il Ministero della Pubblica Istruzione ha organizzato in Italia dal

Nord al Sud in un certo numero di « classi di osservazione ».

Anche in questo Convegno i Professori del Pontificio Ateneo Salesiano hanno illustrato teorie, principi, attuazioni con sicura competenza e insieme con anima e cuore di Figli di Don Bosco Santo.

Come conclusione del Convegno, nell'anno scolastico 1957-58 nelle nostre Scuole Medie di Torino, sotto la guida del Centro Didattico dell'Istituto Salesiano di Pedagogia e Psicologia, si è tentato un modestissimo esperimento di scuola attiva secondo il principio cattolico.

Le Insegnanti se ne sono dichiarate soddisfatte e le alunne hanno seguito la scuola e le lezioni con maggior interessamento e soprattutto con maggior profitto.

3° - Giornate di studio « Scuola attiva salesiana »

Per estendere tale esperimento ad altre Scuole nostre, si sono tenute quest'anno a Torino, Casa Generalizia, alcune Giornate di studio per Insegnanti delle prime Classi di Scuola Media e di Avviamento delle Ispettorie del Piemonte, Lombardia e Veneto.

Due Professori dell'Istituto Superiore Salesiano di Pedagogia e Psicologia hanno spiegato alle convenute i principi teorici e le applicazioni pratiche del rinnovamento didattico in corso, riconducendo saggiamente gli uni e le altre nel solco dello spirito salesiano e del Metodo Preventivo.

Si è poi costituito un « Centro S.A.S. » (Scuola atti-

va salesiana), che funzionerà pure a Torino nel prossimo anno, con lo scopo di migliorare la nostra Scuola e renderla più efficace alla formazione del carattere e della volontà, attingendo ai cari tesori della tradizione salesiana.

Conclusione

La rassegna potrebbe, dovrebbe continuare, pur limitandosi ai punti più salienti dell'attività esteriore, perchè le correnti nascoste e sotterranee che giungono al Centro e che dal Centro ritornano alle Figlie appiatrici di luce, di conforto, di serenità, attraverso le lettere personali o le Circolari collettive, sono viste e seguite soltanto dall'occhio di Dio, sono il segreto dell'unione concorde fra le Madri e le Figlie e fecondano tante belle attività del nostro Istituto, tenendo accesa la fiamma dello spirito di famiglia, preziosa eredità delle Superiori e Sorelle che ci hanno precedute.

Abbiamo tentato di mettere a punto il lavoro sacrificato delle Superiori e Sorelle a comune conforto ed edificazione, ad alimentare la fiducia nelle nostre riserve spirituali, a conferma della sempre presente assistenza di Maria Ausiliatrice.

Il cammino percorso è caparra sicura dello splendido panorama di lavoro e di Opere che il futuro ci presenta.

E i lavori di questo Capitolo Generale ne siano, con la grazia del Signore, la prima grande luminosa tappa!

Stato dell'Istituto nelle nazioni d'oltre cortina

Eccettuata la Polonia in tutte le altre 6 Nazioni d'oltre cortina dove l'Istituto s'era diffuso, non si hanno più nè Case nè Opere, con un complessivo di 58 Suore disperse e così suddivise:

In *Albania*, due albanesi costrette a rimanervi dopo l'espulsione delle italiane del marzo 1945. Una potè inviare qualche rara notizia o direttamente o a mezzo di Mons. Nigris; dell'altra non si è saputo più nulla.

In *Cecoslovacchia*, rimangono 24 Suore in difficili condizioni; possono tuttavia comunicare con la propria Ispettrice dell'Austria, che ha notizie di tutte. Al presente una — Suor Hederowa Antonia — si trova in prigione; 4 presso i parenti; le altre, raggruppate insieme a Religiose di diverse Congregazioni, sono parte in Campi di lavoro statali, e parte — le più anziane e malaticce — in una Casa di concentramento.

Di quando in quando alcune riescono a mandare, anche direttamente, qualche notizia alle Reverende Madri.

In *Ungheria*, dopo i tragici avvenimenti di due anni fa, durante i quali una Suora riuscì a passare in Austria e poi in Italia, rimasero oltre i confini altre 8 Suore.

Si trovano suddivise fra Tenyo e Budapest, sotto

la guida della Direttrice Suor Elisabetta Toth, che scrisse anche recentemente, ricordando la cara data del 5 agosto.

Sono occupate in vari modi per mantenersi.

Si tengono in relazione col centro Ispettorale del Veneto, da cui dipendono, e con le Superiori; possono essere in qualche modo aiutate.

Nella *Lituania* rimasero disperse 5 Suore, delle quali si hanno notizie molto rare e scarse.

Di una — Suor Maria Mokaite — si è prive affatto dal 1944; qualche voce giunta indirettamente dice che sarebbe stata fucilata poco dopo la dispersione, arredata mentre si trovava presso la madre vecchia e sola ai confini della Russia.

Non si sa però nulla di preciso...

Di un'altra — Suor Elena Gustyte — si seppè anche per comunicazione dei Reverendi Salesiani — che era stata deportata in Siberia a Gorkuta. Pare che dopo due anni abbia potuto far ritorno in patria...

Delle altre 3 si sa che sono vive, non troppo bene in salute, lavorano per guadagnarsi la vita e soffrono... Una riuscì a far giungere alcune righe in lituano a una Suora sua connazionale in Italia, chiedendo medicinali... Si spedirono subito; ma non si ebbe più alcun cenno di risposta...

Purtroppo, benchè tanto bisognose, si possono raggiungere solo con la preghiera.

Nella *Jugoslavia* si trovano 14 Suore, delle quali si hanno notizie precise portate dalla Direttrice Suor Luisa Domainko.

Nove si trovano a Lubiana, divise in tre gruppi; un'altra in una città vicina trattenuta da impegni di lavoro, ma con frequenti contatti con la Direttrice. Quattro sono a Fiume presso i Reverendi Salesiani; queste indossano l'abito religioso e insegnano il Catechismo ai bambini italiani.

Dopo i primi difficili anni che seguirono alla dispersione, sembra che l'orizzonte si rischiarì un po'... Si spera nel prossimo ottobre di aprire una casetta a Fiume, dove la vicinanza del confine italiano lascia un alito di libertà, per tentare se è possibile di fare qualche cosa, specie per raccogliere vocazioni, che si prospettano numerose e promettenti.

Nella *Cina rossa*, rimangono 5 Suore cinesi; una (Suor Maddalena Tch'an) si trova in prigione a Canton dal 1951; condannata a 5 anni di reclusione, alla scadenza della pena le venne raddoppiata la condanna per la sua fedeltà alla Chiesa Romana.

Altre 2 (Suor Speranza Machuy e Suor Maria Liang) per lo stesso motivo sono imprigionate a Shanghai. Due sono ancora fuori, ma sotto sorveglianza e sottoposte a continuo addottrinamento...

Riescono a far giungere qualche notizia all'Ispettrice a Hong-Kong e indirettamente alle Reverende Madri.

Pur in una visione così penosa, conforta la fortezza

e la fedeltà di cui danno prova, preferendo perfino rimaner prive della santa Comunione — tanto ardentemente desiderata — anziché riceverla da un Sacerdote, disgraziatamente distaccatosi da Roma.

Tutte, nelle rare e brevi righe che possono inviare dalle diverse tribolate Nazioni, riaffermano il loro amore all'Istituto e assicurano che si sentono sostenute e aiutate dalle nostre preghiere...

Così continua, pur attraverso le inflessibili barriere, la spirituale comunione con le disperse, da cui ci viene l'offerta preziosa della sofferenza e della quotidiana eroica testimonianza e alle quali ritorna in grazie di sostegno e di conforto l'accorata giornaliera supplica:

« Salva, o Signore, i tuoi servi e liberali da tutte le loro tribolazioni! ».

ELEZIONI SCRUTATRICI E SEGRETARIA

Si procede, quindi, a norma dell'art. 165 delle Cost., alla elezione delle due Scrutatrici e della Segretaria del Capitolo. Le schede sono distribuite dalle due Reverende Ispettrici Madre Carolina Mioletti e Madre Bernardini, che risultano pure elette come Scrutatrici del Capitolo, mentre come Segretaria viene eletta l'Ispettrice Madre Primetta Montigiani, che sarà coadiuvata dalla Delegata Suor Maria Blunda.

Le due Scrutatrici prestano giuramento sul Vangelo secondo l'art. 166 delle Costituzioni.

RENDICONTO AMMINISTRATIVO

La Reverenda Madre Maria Bianca Patri, Economa Generale, presenta all'Assemblea una breve, ma esauriente e precisa relazione sulla situazione finanziaria dell'Istituto dal 1953 al 1958, ringraziando il Signore per l'avvenuto completamento del fabbricato dell'Istituto Internazionale Pedagogico, uno dei desideri più vivi della compianta Ven.ma Madre; termina lanciando la proposta della erezione in Mornese di un complesso di Opere (tra cui un Santuario dedicato a Santa Maria Mazzarello), le quali onorino la duplice culla della nostra Santa e della Congregazione.

Secondo l'art. 164 delle Cost. si passa subito alla nomina della Commissione di revisione del Rendiconto finanziario, Commissione che risulta composta dalle Reverende Ispettrici Madre Angela Bracchi, Madre Teresa Graziano, Madre Pierina Magnani.

Il Rev.mo Signor Don Garelli chiude la seduta dicendo:

« Il Rettor Maggiore è spiacente di non aver potuto assistere alla vostra prima Adunanza; da parte mia sono invece soddisfatto di averlo sostituito.

Il vostro lavoro si è svolto oggi in modo perfetto; vi auguro che altrettanto sia per i giorni che verranno ».

Si scioglie l'Adunanza alle ore 19,40 con la recita delle preghiere di rito.

SECONDA ADUNANZA

15 settembre 1958 - ore 9

Si apre, con le preghiere di rito, la seconda Adunanza, presieduta dal Rev.mo Rettor Maggiore, il quale è accompagnato dal Vice Delegato, Signor Don Sante Garelli.

Dopo la lettura del Verbale della prima Adunanza, il Rev.mo Signor Don Ziggotti legge la cordiale lettera commendatizia ed augurale di Sua Ecc. il Padre Arcadio Larraona, Segretario della Sacra Congregazione dei Religiosi.

SACRA CONGREGAZIONE DEI RELIGIOSI

Roma, 3 settembre 1958

Rev.mo Signore,

seguendo la lodevole prassi degli Istituti Religiosi, la P. V. Rev.ma ha voluto annunziare a questa Sacra Congregazione dei Religiosi il prossimo Capitolo Generale delle benemerite Figlie di Maria Ausiliatrice, nel quale, oltre alla elezione della Superiora Generale e del nuovo Consiglio Generalizio, si studieranno tanti problemi allo scopo di rendere l'Istituto sempre più atto strumento di santificazione delle singole Suore e

più efficace mezzo di apostolato nel mondo.

Questo Sacro Dicastero innalza riconoscente la sua preghiera al Signore e fa voti perchè lo spirito Santo, Maria Santissima Ausiliatrice, San Giovanni Bosco, Santa Maria Mazzarello, illuminino e assistano tutte le Capitolari, affinchè l'Istituto, mentre prospera e si espande fino agli ultimi confini della terra, corrisponda sempre in pieno alle aspettative e ai desideri della Santa Chiesa di Dio.

Esprimo a Lei, come Presidente effettivo dell'Assemblea, i miei voti personali e mi confermo

di V. P. Rev.ma

umilissimo Servitore

Padre ARCADIO LARRAONA - Segretario

Dopo la lettura il Rev.mo Superiore continua dicendosi ben fortunato di partecipare alla seduta di questa mattina, tanto importante per la vita della nostra Famiglia. Augura che le imminenti elezioni pongano sul candelabro le Superiori volute da Dio per guidare l'Istituto ad essere — come lo stesso Padre Larraona si esprime — « sempre più atto strumento di santificazione delle singole Suore e di efficace apostolato nel mondo ».

RELAZIONE COMMISSIONE ESAMINATRICE DEL RENDICONTO AMMINISTRATIVO

Segue la lettura della *Relazione relativa al Rendiconto Amministrativo* fatta dalla Reverenda Madre Teresa Graziano.

La Relatrice esprime l'ammirazione della Commissione per la chiara esattezza con cui il Rendiconto è stato preparato, rileva con compiacenza il miglioramento generale della stato economico dell'Istituto, benedicendo il Signore che con la sua Provvidenza interviene anche nei nostri problemi finanziari.

Emergono dolorosamente nei vari prospetti del Rendiconto le colonne in bianco delle Ispettorie di oltre cortina, eppure « proprio in esse è nascosto il valore oltremodo prezioso del quotidiano sacrificio ».

La Commissione plaude alla proposta della erigenda Opera di Mornese, lanciata nella seduta di ieri, considerandola come « il primo dono a Colei che lo Spirito Santo ci darà come Madre ».

ELEZIONI

Letti dalla Segretaria gli art. 200-204 delle Costituzioni riguardanti l'autorità e l'ufficio della Superiora Generale, vengono distribuite le schede, e fattone lo spoglio, risulta eletta *Superiora Generale*, con felice unanimità, l'amatissima

MADRE ANGELA VESPA

Al commosso vivissimo applauso dell'Assemblea, fanno eco nella Casa Generalizia gli applausi della filiale esultanza, mentre due bimbe della Scuola Materna vengono ad offrire benedizioni ed auguri alla carissima Eletta, recando uno splendido significativo cesto di rose a nome di tutte le suore e le alunne del nostro mondo.

Il Rev.mo Rettor Maggiore si congratula con la Eletta dicendo:

« A nome delle due nostre Famiglie mi congratulo con Lei, Madre, e le assicuro la devozione completa assoluta di tutte le sue Figlie e delle Capitolari in particolare, specialmente per quanto riguarda la miglior osservanza e il maggior fervore. Esse gliene daranno prova nella trattazione dei Temi del presente Capitolo ».

Le parole del Ven.mo Superiore sono coronate da un nuovo cordialissimo applauso.

La Segretaria del Capitolo legge quindi gli art. 225-226-227 delle Costituzioni che riguardano la Vicaria Generale; fatta la distribuzione e lo spoglio delle schede risulta eletta *Vicaria Generale* la Venerata

MADRE CAROLINA NOVASCONI

Si ripete così, anche per la Seconda, la Terza e la Quarta Consigliera, la lettura degli articoli delle Costituzioni relativi ai doveri di ciascuna, la distribuzione e lo spoglio delle schede, e riscuotono la fiducia dell'Assemblea le Reverende

MADRE PIERINA USLENGHI - 2^a Consigliera

MADRE M. ELBA BONOMI - 3^a Consigliera

MADRE NILDE MAULE - 4^a Consigliera

La Quinta Consigliera, dice la Segretaria, non ha un articolo particolare nelle Costituzioni che ne determini il compito, ma secondo la lettera della Ven.ma Madre che ne comunicava la nuova nomina, « potrà essere di valido aiuto nel Consiglio Generalizio e nelle visite alle Case del nostro mondo d'oltre Alpe e d'oltre mare ».

Fatta la distribuzione e lo spoglio delle schede risulta eletta la Reverenda

MADRE MELCHIORRINA BIANCARDI

Con lo stesso procedimento avviene la elezione della *Sesta Consigliera e Segretaria Generale* nella persona della Reverenda

MADRE MARGHERITA SOBRERO

e dell'*Economa Generale* nella persona della Reverenda

MADRE MARIA BIANCA PATRI

Chiude la seduta il Rev.mo Rettor Maggiore:

« Porgo un vivissimo ringraziamento al Signore e alla Madonna, ammirato per la evidente esemplare concordia con cui avete operato. Mi congratulo per la intelligente comprensione nel darvi il Consiglio Generalizio che certo è secondo il volere di Dio. Il Signore benedica ognuna delle Elette e dia a tutte voi la buona volontà e il costante impegno per eseguire nel modo migliore i consigli delle vostre Madri ».

Sono le 12,10. Con la recita dell'Angelus e delle solite preghiere si toglie la seduta e si scende in Cappella a ringraziare il Signore.

Alla sera di questo giorno benedetto, mentre le Reverende Capitolari, con le Suore della Casa Generalizia e della Casa Maria Ausiliatrice, si trovavano festosamente riunite intorno alla Ven.ma Madre per filiale effusione di sentimenti e di promesse, giungeva da Roma il seguente telegramma:

« Città del Vaticano, 15 settembre 1958

Alla benemerita Congregazione Figlie di Maria Ausiliatrice Augusto Pontefice paternamente auspica sempre più rigoglioso sviluppo mentre alla neo-eletta Superiora Generale et a quante di esse sono riunite celebrazione tredicesimo Capitolo Generale imparte di gran cuore propiziatrice lumi divini et copiosi favori Regina Celeste per felice successo lavori et conseguimento loro nobili fini implorata speciale benedizione apostolica

DELL'ACQUA - Sostituto ».

L'augusta confortatrice parola del Santo Padre coronò splendidamente quanto aveva detto la Reverenda Madre Primetta Montigiani, interpretando tutte le presenti:

« Con l'anima vibrante di pure e sante emozioni abbiamo vissuto oggi una fulgida giornata di Pentecoste.

Lo Spirito Santo, umilmente e ardentemente invocato, ha riaccessi le otto splendenti fiamme del nostro

candelabro d'oro e dal Cuore purissimo di Maria un fulgido raggio di grazia ci ha ridonato la Madre, investendo della sua dolce Maternità il cuore dell'amatissima Madre Angela, di Colei che per ben due volte l'indimenticabile compianta Madre Linda preconizzò a succederle nel governo dell'amato Istituto, avendo condiviso con Lei per tanti anni gioie e dolori, in perfetta fusione di pensiero e di Opere; di Colei che, dimentica di sé, si è mirabilmente donata per diminuire a noi la sofferenza di questi ultimi mesi, offrendo silenziosamente a Dio la propria sofferenza.

Benediciamo e lodiamo il Signore, esultiamo della gioia più pura e profonda e porgiamo alla Madre il nostro ossequio filiale, la nostra devozione assoluta, sotto lo sguardo dei nostri Santi del Paradiso e unite alle mille e mille Sorelle sparse nel mondo, tutte tese ad attendere oggi il gioioso messaggio confermatore l'intima certezza del cuore.

Come risultano mirabili le eleganze della divina Provvidenza! Il Signore Le offre la Croce, Madre amatissima, nel giorno dedicato al ricordo dei dolori di Maria. E Lei l'ha già abbracciata la sua Croce, e sente che il Signore ne ha sorbita tutta l'amarrezza e che Maria Santissima la sosterrà con tenerezza materna. Ma anche noi cercheremo con ogni impegno di alleggerirle filialmente questa Croce, con una promessa che vogliamo prendere come parola d'ordine e che ognuna porterà scolpita nel cuore!

Sarà nostro impegno, ritornando alle nostre Case, di fare *Mornese*.

Fare Mornese nell'unione affettuosa e concorde al nostro Centro benedetto, dalle cui otto splendenti fiamme ci verrà la sicura guida.

Fare Mornese nella semplicità dello spirito mirante a Dio solo, e nella semplicità di parola, di atteggiamenti, di contatti.

Fare Mornese nell'assiduità del lavoro santificante e sacrificato, offerto in silenzio a qualunque costo per la salvezza delle anime.

Fare Mornese nella generosa mortificazione, che è osservanza di povertà, rinuncia eroica ad ogni superfluo, accettazione lieta delle privazioni anche gravi che ci donerà il Signore.

Rileggeremo, studieremo, ameremo la nostra Santa, la vita mornesina, gli esempi eroici delle nostre prime Sorelle, studiandoci di riportarli nella nostra vita.

Solo così, *facendo Mornese*, potremo, Madre amatissima, renderle più leggera la croce e potremo, a gloria di Dio e a suo conforto, scrivere su ciascuna delle nostre Case:

« Questa è la Casa dell'amor di Dio! ».

E due giorni dopo l'Em.mo Cardinale Maurilio Foscati, Arcivescovo di Torino, così scriveva:

Torino, 17 settembre 1958

Rev.ma Madre Angela Vespa

*Superiora Generale Figlie di Maria Ausiliatrice
Città*

Non mi è stato proprio possibile scrivere prima, per vivamente ringraziare V. R. e le ottime Figlie di Maria Ausiliatrice, sempre presenti alle manifestazioni della nostra Diocesi. Ho infatti ricevuto la Sua lettera del 10 settembre corrente, con la quale mi accompagnava l'offerta per le spese del Congresso Mariano, ed univa gli auguri e le preghiere per il mio Onomastico: non so quindi da dove incominciare per ringraziare! E me ne scuso.

Formulo invece fervidi paterni voti per le nuove alte responsabilità di Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Ho ancora dinanzi agli occhi e scolpita nel cuore la magnifica visione del cortile interno di Valdocco, gremito di Ex Allieve: che bellissimo spettacolo e quanto commovente! Veramente si può dire delle Figlie di Maria Ausiliatrice come degli Apostoli: « in omnem terram exivit sonus earum »!

Ed ora penso anche di più alle responsabilità della Madre di una tanta Famiglia! Ma non si allarmi per

questo e confidi nel Cuore amabilissimo di Gesù, nella protezione della Madonna, negli aiuti di San Giovanni Bosco e di Santa Maria Mazzarello, ed anche nella filiale, docile, entusiastica collaborazione delle sue nuove Figlie.

Il Signore non sarà avaro mai con chi sa dimostrarsi generoso con Lui e si abbandonerà con animo confidente in Lui. Avanti in Domino sempre, per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, con l'occhio fisso al Paradiso che ci aspetta dopo la nostra giornata terrena, col cuore aperto alla voce del Signore, che sarà nell'eternità la nostra grande mercede.

Con questi pensieri io Le assicuro che le forze non verranno mai meno. E noi cercheremo di aiutarLa con le nostre preghiere.

Intanto La benedico di gran cuore con tutto il Consiglio Generalizio, e desidero che questa mia benedizione giunga a tutte le Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice, sparse ormai in tutto il mondo.

In unione di preghiere sempre mi voglia credere nel Signore

della S. V. Rev.ma
aff.mo

✠ MAURILIO CARDINAL FOSSATI - Arcivescovo ».

15 settembre 1958 - ore 17

E' presieduta, come la seconda Adunanza, dal Rev.mo Rettor Maggiore, accompagnato dal Rev.mo Don Garelli.

Detta la preghiera e letto il Verbale della seconda Adunanza, la Regolatrice dà le seguenti precisazioni: « il primo Tema, « *La vita e disciplina religiosa. Pratica dei santi Voti - Pratiche di pietà - Speciali doveri delle Superiori* » è di importanza fondamentale ed è stato suddiviso in sette sotto-Temi.

Il secondo sulla « *Preparazione del personale qualificato* » avrà una trattazione unica.

Il terzo sulla « *Educazione della nostra gioventù* » sarà suddiviso in tre sotto-Temi.

Seguiranno le risposte alle « *Proposte varie* ».

Invita quindi la Reverenda Ispettrice Madre Ida Diana a leggere la prima Relazione sul sotto-Tema: « *La vita religiosa ecc.* ».

- *La vita religiosa negli insegnamenti di Nostro Signore e del regnante Pontefice.*
- *La vita religiosa negli insegnamenti del Santo Fondatore e negli esempi di Santa Maria D. Mazzarello.*
- *Preziosità della vocazione - Impegni che ne derivano.*

La vita religiosa nell'insegnamento di Gesù Cristo

Accanto alla vocazione comune alla fede e alla salvezza, il buon Dio pone, per alcuni, una chiamata di predilezione:

« Se vuoi essere perfetto... va, vendi quello che hai... vieni e seguimi... ».

« Chi vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso... ».

Con queste parole Gesù pone il fondamento, la condizione di questa particolare vocazione.

La vita religiosa è per i « chiamati » ed è la perfezione della vita cristiana.

Il santo Vangelo è ricco di pagine riguardanti la chiamata divina.

Tra i più significativi l'esempio di quel giovane che, avvicinandosi a Gesù, gli domanda: « Che devo fare per avere la vita eterna? ». A cui Gesù risponde: « Osserva i Comandamenti » e ottenutane affermazione sincera il divin Maestro lo fissa con lo sguardo amoroso e profondo, aggiungendo: « Se vuoi essere perfetto, va, vendi ciò che hai, dallo ai poveri, e avrai un tesoro in Cielo, poi vieni e seguimi » (Mt. 29^o-21).

Balza evidente che la vita religiosa deve avere come base una vita cristiana intensa ed integrale, una divina chiamata, una risposta personale, che è libera accettazione dell'invito e si effettua in un distacco totale dal mondo, da noi stesse, per tendere con tutte le forze alla santità, nell'osservanza dei Voti e di una Regola.

La vocazione accettata esige la mortificazione e l'imitazione, come risulta da tutti gli insegnamenti evangelici.

Ne ricordiamo alcuni:

« Se qualcuno vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce mi segue ».

« Chi ama il padre e la madre più di me, non è degno di essere mio discepolo ».

« Ecco io non vi chiamo più servi, vi chiamo amici »... « non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho destinato a portare abbondante frutto ».

« Beati quelli che accettano la mia parola e la mettono in pratica ».

La vita religiosa nell'insegnamento del Sommo Pontefice

Interprete saggia del pensiero di Gesù è la Chiesa, la quale considera la vita religiosa come la migliore, e la preferisce ad ogni altro stato di vita.

Essa decreta nel Concilio di Trento:

« Chiunque non crede che lo stato verginale e religioso è migliore di ogni altro stato... sia anatema » (Conc. di Trento, sess. 20).

Il Sommo Pontefice, felicemente regnante, Pio XII, ha avuto parole di elogio altissimo per la vita religiosa, che arricchisce il tesoro spirituale della Chiesa e dà gloria e Dio.

E con due Costituzioni Apostoliche « Sponsa Christi » e « Provida Mater », con l'Enciclica « Sacra Virginitas » e con numerose allocuzioni pronunciate in occasione di Congressi vari, ne ha esaltata e difesa l'eccellenza, mettendone in luce il carattere di « servizio di Dio ».

Citiamo alcuni brani della « Sacra Virginitas »:

« La sacra verginità è la castità consacrata al servizio di Dio; è certamente per la Chiesa uno dei tesori più preziosi che il suo autore le abbia lasciato in eredità ».

Ha per iscopo di:

« Aspirare unicamente alle cose divine, dirigersi la mente e lo spirito; voler piacere a Dio in tutte le cose; pensare a lui intensamente e consacrargli totalmente corpo e spirito ».

Un tale stato di vita, frutto dell'« abneget semetipsum », è insidiato dalle moderne tendenze volte alla super valutazione della personalità umana, ma il Sommo Pontefice nel mirabile discorso dell'11 febbraio 1958 ai Superiori Generali, mette decisamente il dito sulla piaga, e condanna la corrente: « che esalta come sublime perfezione morale non la rinuncia alla volontà propria per amore di Cristo, ma la ridurre il più possibile tale rinuncia per l'esaltazione dell'individualismo orgoglioso ».

Egli ribadisce il concetto di obbedienza religiosa « che non può essere che quella tradizionale », e sottolinea il carattere di assolutezza e di stabilità della vita religiosa con parole chiare e precise:

« Chiamato alla perfezione cristiana non in forma parziale e frammentaria, ma secondo un modo di totalità e di interezza, il religioso che si è consacrato a Dio, in forza dell'antitesi fondamentale del Cristianesimo, deve saper fare un'assoluta rinuncia di se stesso e sapersi dare alla perfetta sequela di Cristo ».

Di fronte al clima di discussione e di critica che si è venuto alimentando durante e dopo l'ultima guerra,

e si è infiltrato anche nelle comunità religiose, e vuole sostituirsi all'obbedienza gerarchica religiosa, il Santo Padre riafferma la necessità dell'« obsequium disciplinae », ossequio alla disciplina, che con parole decise aveva già proclamato nel discorso del 10 settembre 1957 a 200 esponenti della Compagnia di Gesù.

« Chi pretendesse distruggere la disciplina religiosa col vuoto e abusato nome di " formalismo ", sappia che va contro la volontà e il beneplacito della Sede Apostolica, e che si illude se fa appello alla legge della carità, per giustificare una falsa libertà che si sottrae ai vincoli dell'obbedienza ».

Queste decise parole sono l'eco della parola divina: « Chi vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua ».

L'insegnamento di Don Bosco

Saldamente ancorato agli insegnamenti evangelici e a quelli della Chiesa è l'insegnamento di Don Bosco.

Leggiamo gli ammaestramenti e le esortazioni del nostro Santo Fondatore inseriti al principio del nostro Manuale - Regolamenti e sentiremo quale alto concetto egli avesse della vita religiosa, della preziosità della vocazione e dei relativi impegni.

Egli chiama lo stato religioso « uno stato sublime e veramente angelico », chiama la vocazione religiosa « la perla preziosa del Vangelo che dobbiamo custodire molto gelosamente e con ogni diligenza », definisce la vita religiosa una liberazione; infatti essa « scioglie chi

la pratica da tutti gli impacci e da tutte le lusinghe del mondo » e gli permette di « liberamente occuparsi del servizio del Signore e di ciò che tornerà alla maggior gloria di lui ».

La consacrazione a Dio è un offertorio continuato della vita che glorifica il Signore in « ogni opera... in ogni parola, con mondezze di cuore e purezza di corpo ».

« Voi, Figlie mie, quando vi consacrate al Signore, mettete a disposizione delle Superiori la vostra volontà, le sostanze, le vostre forze fisiche e morali, a fine di formare fra voi un cuor solo ed un'anima sola, per promuovere la maggior gloria di Dio e il bene delle anime ».

Parlando della santa Regola, il suo tono, sempre così altamente paterno, aumenta d'intensità. Troviamo nella sua lettera testamentò:

« Vegliate e fate che nè l'amore del mondo, nè l'affetto ai parenti, nè il desiderio di una vita più agiata, vi muovano al grande sproposito di profanare i santi Voti e di trasgredire la professione religiosa, con cui ci siamo consacrati al Signore. Niuno riprenda quello che ha dato a Dio... Se mi avete amato in passato, continuate ad amarvi in avvenire con la esatta osservanza delle vostre Costituzioni ».

E a Don Cagliero, il futuro Cardinale, in partenza per l'America, consegnandogli il libro delle Regole diceva:

« Ecco, ecco Don Bosco che viene con voi nelle Missioni ».

La vita religiosa negli esempi di Santa Maria Mazzarello

L'umile nostra Santa, pur nella semplicità della sua spiritualità e della sua vita, comprese a fondo il senso religioso della consacrazione a Dio, e vide chiaramente come la perfezione della vita dello spirito dipenda dall'osservanza religiosa che l'alimenta, come la legna alimenta e conserva il fuoco.

« Vedete, — diceva additando le Regole — in questo libretto che ci ha dato Don Bosco, noi abbiamo un tesoro. Qui ci sono indicati tutti i mezzi per farci sante ».

Vuole l'osservanza interiore, spirituale:... « La nostra obbedienza non deve essere solo materiale, ma deve portarci ad assoggettare il nostro giudizio a chi ci comanda ».

La vita religiosa è da lei considerata come vita di privilegio altissimo, impegno di santità, disprezzo del mondo:

« Ci siamo consacrate a Dio, procuriamo di attendere alla nostra perfezione, non lasciamoci trascinare dalle cose del mondo » (esortazioni alle Suore).

« Per noi religiose non basta salvare l'anima, dobbiamo farci sante, e, con le nostre buone opere, far sante tante altre anime » (esortazioni alle Suore).

« Buone opere ci vogliono, cioè il quotidiano dovere che si inserisce nella pietà », poichè « la vera pietà consiste nel compiere tutti i nostri doveri, a tempo e luogo, e solo per amor di Dio ». « Hai già fatto qualcosa oggi che non sia per il Signore? ».

Per la nostra Santa la vita religiosa è un'amorosa,

generosa risposta alla chiamata di Dio, che alimenta il fuoco sacro di un « sì », liberamente pronunciato, nella pietà, nell'osservanza spinta fino all'eroismo, nello zelo per la salvezza delle anime, con il cuore e con lo spirito di Don Bosco.

Impegni che derivano dalla vocazione

Ma il talento che il Signore regala non può restare inoperoso. L'atto di consacrazione a Dio nella professione religiosa porta con sé una totale e coerente continuità.

La Professione non è un atto chiuso, è un « sì » che deve farsi vita, trasformare gli atti della giornata in un costante esercizio di povertà, castità e obbedienza, in un servizio di Dio, secondo lo spirito stesso della vita religiosa e delle Costituzioni professate.

Servizio di Dio che si traduce in un impegno di adempiere la sua santa Volontà, serenamente, attraverso ad una disciplina, che è consacrazione ed è insieme osservanza, al servizio della pietà.

« Osservanza » al servizio della carità nella vita comune, e che giunge a Gesù Cristo attraverso il suo Corpo Mistico.

« Osservanza » al servizio delle anime che conserva l'Istituto nelle caratteristiche impresse dal Fondatore in fatto di governo delle Case, formazione del personale, educazione della gioventù, espansione di Opere.

Non è ammissibile considerare una prescrizione, una norma, un'obbedienza, come cosa trascurabile. Ogni

prescrizione, anche minima, trascurata rompe l'armonia dell'insieme, osservata invece riveste il carattere di un atto di culto, di una promessa liberamente giurata ai piedi dell'altare, a cui non si può venir meno senza ledere l'integrità del giuramento stesso.

La Regola è quella che è: « Neppure le cose buone si facciano contro di essa e senza di essa » diceva Don Bosco (Mem. Biogr., XII, 80).

E neppure c'è posto alla discussione; al ragionamento: la osservanza è dovere di giustizia. La Regola è Dio, non si discute, si osserva.

Dopo l'ottenuta approvazione delle Regole, Don Bosco tenne ai suoi questo chiaro e conciso discorso: « La nostra Congregazione è approvata... Io sono legato a voi, e voi siete legati a me, tutti insieme siamo legati a Dio. La Chiesa ha parlato; Dio ha accettato i nostri servizi... noi siamo tenuti a osservare le nostre promesse... ».

« Bisogna dunque d'ora innanzi *ogni parte* della Regola sia eseguita puntualmente, e capo e membra siano un solo corpo ».

E circa i Regolamenti, che completano e applicano le Costituzioni, aggiungeva: « Recedendo dall'osservanza dei nostri Regolamenti noi facciamo un furto al Signore, perchè profaniamo, calpestiamo ciò che abbiamo messo nelle sue mani » (Mem. Biogr., XVII, 16).

Tale sacro impegno porta praticamente a molte rinunce:

1° Rinuncia alla propria opinione, al proprio mo-

do di vedere, quello che Don Bosco chiamò magistralmente « Il prurito di riforma »,

« Il fare delle riforme alle Regole, quando ciò sia necessario od utile, spetta a coloro che ne hanno l'autorità, e non a voi, le quali avete solo da osservarle per essere da Dio premiate » (Don Bosco).

2° Rinuncia all'egoismo individuale. Non cercate il proprio vantaggio ma il bene dell'Istituto; quindi ogni sforzo sia teso a tale scopo che deve essere « nobile ed essenziale retaggio di tutte ».

3° A non mormorare delle Superiori e a non disapprovare le loro disposizioni perchè « Esse sono da Dio incaricate a vegliare sopra le cose e le persone; perciò esse e non altri dovranno rendere conto delle loro operazioni e amministrazione. » (Don Bosco).

4° A non giudicare secondo lo spirito del mondo i valori della vita. « Chi vuol essere il più grande, sia il più piccolo », disse Gesù, capovolgendo la visuale che della vita avevano avuto fino allora gli Apostoli. Quindi non è l'ufficio o la carica che conta agli occhi di Dio.

5° A cercare quello che è più perfetto, evitando il quietismo, il pacifismo, che fa scegliere non già il male, ma ciò che importa meno sforzo in confronto a ciò che è invece « il maggior bene », e costa maggior fatica, specialmente nella pratica del nostro Sistema Preventivo.

Studio dello spirito dell'Istituto

Ogni Società religiosa ha dei diritti e dei doveri; tra cui essenziale quello di conservare intatto il suo spirito. « Essa desidera vedere i membri impregnati di questo spirito e solleciti di penetrarne la vita » (S. S. Pio XII).

Ciò risponde ai desideri della Chiesa. E « La Chiesa da parte sua e i Sommi Pontefici, approvando un determinato genere di vita, intendono che *esso si conservi* in tutta la sua purezza, e vigilano con cura a questo fine » (S. S. Pio XII).

Il Santo Padre definisce a chi solo spetta il diritto di indicare quale sia lo spirito della società e di trovare l'espressione oggettiva di questo spirito: i Superiori Maggiori.

E la via è unica: « Risalire all'idea del Fondatore quale si trova nelle Costituzioni approvate dalla Chiesa e nelle Tradizioni » e conclude: « Allorchè il Superiore propone ai membri della propria comunità il vero spirito del Fondatore, esercita un suo diritto e i sudditi devono obbedirgli in coscienza ».

Quindi la Figlia di Maria Ausiliatrice, convinta di avere risposto ad una chiamata del Signore, di aver stretto con lui un contratto insolubile per l'eternità, qualora anche si adoperasse per operare decisamente contro le teorie del mondo, non potrebbe ancora dire di essere membro vivo e vitale del suo Istituto se non attendesse a questo altro importante impegno: conoscere, *per viverlo*, lo spirito del suo Istituto.

Nella scelta della Congregazione è implicita l'accet-

tazione del timbro, della fisionomia, delle Opere stesse della medesima. Ma altro è accettare, altro è conoscere.

Il tempo del Postulato e soprattutto del Noviziato è concesso alla Novizia per tale studio sostanziale, studio però che non può nè deve esaurirsi nello spazio di quegli anni, bensì continuare ed essere approfondito, alla luce dell'esperienza e dell'attuazione pratica, negli anni successivi alla Professione.

Nel Postulato la giovane che si prepara alla vita religiosa salesiana, oltre a tutta la parte formativa prescritta, dovrà avere delle opportune conferenzine sulla vita, sulle opere e sullo studio di Don Bosco, leggerne la biografia unitamente a quella della nostra Santa e delle prime Superiori, che tanto si sono distinte per virtù e zelo. Tale studio continuerà in Noviziato più ampiamente e in maggior profondità. Fatta la Professione, la Figlia di Maria Ausiliatrice, desidera di imitare il Santo Fondatore e Santa Maria Mazzarello, sotto la guida della Direttrice, si forma la convinzione che il « Da mihi animas » del Padre è l'essenza della vita salesiana, in cui la vita attiva è fusa con la vita contemplativa nel grande paradosso di Don Bosco « lavoro - preghiera ».

Sente che la sua fisionomia è una fisionomia di presenza, perchè la Figlia di Maria Ausiliatrice è sempre presente, nel cortile, nella scuola, nella cappella, in tutti gli atti della vita comune e ovunque lo richieda l'obbedienza. Presenza attiva, operante, vigile che impegna tutte le facoltà dello spirito nell'adempimento del proprio quotidiano dovere e che trae la sua forza da una sentita pietà eucaristica e mariana, da una fra-

grante purezza, da un sereno ottimismo e da un amore indefettibile al proprio Istituto.

E tutto ciò in un clima di famiglia, dove deve regnare la carità soprannaturale, sorgente costante di pietà, di bontà, di amorevolezza, di dedizione, di comprensione reciproca e di costante allegria.

Dopo questa rapida visione intorno alla vita religiosa e agli impegni che ne derivano, potrebbe anche sorgere un senso di sgomento per l'assolutezza della rinuncia.

Ascoltiamo Don Bosco: « Qualcuna di voi potrebbe dire: ma l'osservanza delle Regole costa fatica. L'osservanza delle Regole costa fatica in chi le osserva malvolentieri... ma in chi ama il bene dell'anima, questa osservanza diviene, come dice il Divin Redentore, un peso leggero ».

E più avanti: « La grazia del Signore e la protezione della Vergine Santa siano sempre con voi e vi aiutino a perseverare nel divino servizio... ».

Sì, la grazia del Signore, la divina forza che Dio non lascia mancare a chi attende con amore alla propria santificazione, dona alla volontà fedele, possibilità insperate, tanto che San Paolo ha potuto esclamare: « Tutto posso in Colui che mi conforta ». Anche in noi la grazia divina farà sì che tutto diventi soave e leggero, se non mancherà la collaborazione personale, decisa, costante ed amorosa.

Conclusioni

Le conclusioni non possono che scaturire evidenti:

1° Ogni Figlia di Maria Ausiliatrice, consapevole dell'impegno che ha assunto col rispondere « sì » alla chiamata del Signore, *deve rimanervi fedele*, allo stesso modo che nel piano umano, una persona che si rispetta è *fedele alla parola data*.

2° Di fronte ai sacrifici, alle difficoltà, alle rinunce della vita religiosa e del compimento del quotidiano dovere, sia sicura dell'aiuto divino e *resti sempre* nel piano soprannaturale della sua consacrazione, che non è una parola, ma *un giuramento*, non è una successione di fatti sporadici, ma uno *stato*.

3° La Figlia di Maria Ausiliatrice sappia che i suoi impegni verso Dio si adempiono attraverso l'esatta osservanza della Regola, nello spirito dell'Istituto, di quell'Istituto al quale si è rivolta *liberamente*, che l'ha accettata *in piena fiducia*, e che, consegnandole le Regole e i Regolamenti, le ha affidato la sua stessa vita e vitalità.

4° Senta che la Congregazione continua la sua vita attraverso il suo lavoro di perfezionamento personale e di apostolato, e attende da lei l'arricchimento continuo del suo tesoro spirituale per avere assicurata la sovrabbondanza delle grazie di Dio sui suoi membri e sulle Opere. Quindi la Figlia di Maria Ausiliatrice non si deve più considerare come individuo a sè stante, ma come membro di un organismo che ama, sente

sano ed efficiente, desidera conservare e consolidare nel tempo.

5° Infine una illuminata e tenera devozione a Maria Ausiliatrice deve darle forza nelle difficoltà, fermezza e perseveranza nel combattere eventuali pericoli di deviazione della mente, del cuore, della volontà.

A queste convinzioni Don Bosco formò i suoi Figli, con queste convinzioni Madre Mazzarello entrò nel pensiero del Padre; così dobbiamo fare noi se vogliamo conservare al nostro Istituto la possibilità di adempiere la missione che il Signore gli ha affidato; santificazione dei suoi membri, educazione cristiana della gioventù per aumentare i cittadini del Cielo.

* * *

Dopo la lettura seguita con vivo interesse da tutte le presenti, per la ricchezza degli argomenti e la importanza fondamentale di essi, la Reverenda Regolatrice invita le Capitolari a presentare rilievi o domande sul Tema proposto. Dal cordiale, fraterno intervento emergono tre argomenti importanti:

1° La Reverenda Madre Pierina Magnani esorta ad animare specialmente le Suore più giovani alla conoscenza diretta della nostra letteratura. Far amare le nostre produzioni, ormai ricche e adatte per tutte, in tutte le circostanze per evitare deviazioni pericolose. Diamo alle giovani Sorelle l'amore per i nostri tesori.

Alcune Ispettrici dell'estero si augurano che i nostri libri possano presto apparire nelle lingue più diffuse nell'Istituto.

Il Rev.mo Superiore plaude a questo desiderio di pane salesiano, afferma la grande utilità delle biografie che danno tanti particolari minuti e ricchi di una straordinaria forza formativa assai edificante.

Per la traduzione consiglia di valersi anche della litografia, che costa meno della stampa e rende ugualmente. Raccomanda le meditazioni salesiane, sempre nutrienti e adatte per noi.

« Non si arriverà mai a tradurre in tutte le lingue tutte le nostre opere — osserva la Venerata Madre Elba. — Non sarà quindi mai raccomandato abbastanza di far conoscere all'estero la lingua del Fondatore, almeno quanto basti a leggerla, se non a scriverla e parlarla. E' condizione indispensabile per acquistare e conservare lo spirito salesiano ».

Il Ven.mo Rettor Maggiore afferma di aver trovato nelle nostre Case all'estero una buona conoscenza della lingua italiana ed esprime per questo la sua paterna compiacenza. « Si continui a lavorare in questo senso e se ne ricaveranno vantaggi consolantissimi.

2° La Reverenda Ispettrice Madre Ersilia Canta fa voto che in tutte le nostre Case, o almeno in quelle di formazione, ci sia direzione spirituale salesiana. L'idea è caldeggiata anche dalla Reverenda Madre Bernardini, la quale aggiunge che talora non è facile trovare salesiani liberi di prestarsi per il ministero nelle nostre Case.

« Le vostre Case — risponde il Rettor Maggiore — sono sparse talora in paeselli e non è facile raggiungerle. Nè è sempre facile trovare il soggetto libero da impegni e adatto per età, esperienza e dottrina. Ho raccomandato anche nel nostro Capitolo ai Reverendi Ispettori e Delegati di aiutarvi, non solo perchè è interesse vostro, ma perchè è interesse di Don Bosco, di Maria Ausiliatrice, che ci assegnarono nella formazione della gioventù un compito collaterale, in cui è indispensabile l'opera del sacerdote ».

La Venerata Madre Elba ringrazia ed afferma che nella maggior parte dei casi noi riceviamo dai Reverendi Salesiani un aiuto gigantesco, ad esempio nell'Istituto Pedagogico Sacro Cuore. Non lo dimentichiamo ed esprimiamo pubblicamente la nostra riconoscenza.

3° La Reverenda Madre Mioletti rileva la necessità di educare le giovani Suore al sentimento di gratitudine verso l'Istituto.

Il Rev.mo Rettor Maggiore risponde: « Non è la laurea, nè la capacità di fare scuola che contano, ma è il tesoro spirituale, il metodo di conquista, la forza della vita comune che la Religione ci offre. Anche se abbiamo delle abilità, la nostra altezza è zero. Valiamo in quanto siamo assorbiti dalla Comunità e siamo dimentichi di noi stessi. Solo se uniti faremo del bene. Questa è una verità fondamentale da far comprendere bene a tutte ».

La seduta si chiude alle ore 18,20 con le preghiere stabilite.

16 settembre 1958 - ore 9

L'Adunanza si apre sotto la presidenza del Ven.mo Rettor Maggiore e del Rev.mo Signor Don Garelli.

Recitata la preghiera e letto il verbale della terza Adunanza, la Reverenda Suor Maria Demartini legge la Relazione del secondo sotto-Tema: « *L'osservanza ecc.* ».

— *L'osservanza delle Costituzioni e del Manuale Regolamenti.*

— *Caratteristiche della virtù di osservanza nella pratica salesiana - La vita di famiglia - Fiducia e confidenza.*

L'osservanza o disciplina

Afferma il Ven.mo Signor Don Ricaldone di santa e gloriosa memoria: « Amo pensare, voi me ne date pieno affidamento, che tutte ascolteremo e seguiremo il nostro legislatore e Padre e considereremo sempre le tavole della sua legge, le nostre Regole, come luce, verità, via di disciplina, nostra fortezza, nostra porzione, nostro scudo, meditazione costante dell'anima, fonte di pace, di vita; poichè noi siamo intimamente convinti

che fine della legge è Gesù Cristo e che l'amore ne è la pienezza e il compimento (Supplemento Atti del Capitolo Superiore; 24 marzo 1936; pag. 34).

Estendendosi la Congregazione, Don Bosco usa la parola « disciplina » il 15 novembre 1873: « La disciplina è un modo di vivere conforme alle Regole e costumanze di un Istituto ».

* * *

La disciplina è osservanza spontanea delle Costituzioni, dei Regolamenti, delle Tradizioni, delle disposizioni dei Superiori.

Un caro ricordo della vita di ognuna di noi è la data della nostra Professione religiosa.

Quel giorno in cui il sole ci è apparso più luminoso che mai, siamo andate all'altare e abbiamo pronunciato parole il cui senso ha di che sbalordire il Cielo e la terra, con le relative schiere di Angeli, di Santi e di uomini di buona volontà.

Parole che fluivano dal profondo e di cui eravamo ben coscienti, tanto che al Sacerdote che intendeva farci riflettere sul nostro slancio con la domanda rituale: « Avete considerato che cosa vuol dire professare le Costituzioni di quest'Istituto? », noi abbiamo seriamente risposto: « Sì, l'abbiamo considerato e ci pare di averlo capito. Professando queste Costituzioni, dobbiamo promettere di aspirare alla santificazione dell'anima nostra, con la fuga di qualunque peccato avvertito, vivendo in povertà di spirito, in perfetta castità,

in umile obbedienza, e con l'offrire al Signore tutti i nostri pensieri, le nostre parole, tutte le nostre opere. Conosciamo pure che professando queste Costituzioni noi ci obblighiamo a promuovere il bene spirituale e temporale del nostro prossimo e specialmente delle povere fanciulle... ».

Poi alla presenza di Dio, ricordata e invocata, abbiamo detta la solenne formula che ci ha legate al Signore interamente:

« Faccio voto di povertà, castità e obbedienza ».

Superiore e Consorelle hanno fatto eco con il loro « Amen », e il Paradiso ha preso atto di giubilo.

Fra l'anima religiosa e Dio, fra essa e l'Istituto che ha scelto, esiste, dal momento della sua consacrazione, un vero e formale impegno che nessuna delle due parti può violare. In quanto si resta fedeli all'impegno si è religiosi: in quanto cioè, si aspira alla propria e all'altrui santificazione nello spirito dei Voti, secondo il nostro Istituto, e nell'offerta a Dio di ogni pensiero, affetto, parola ed opera. Il religioso o la religiosa che non è fedele, ne ha forse il nome e l'abito, ma non di più, ed è elemento di scissione e di disunione.

Nella casa in cui vive non vi è pace, nè armonia, nè possibilità di perfezione. Per il bene proprio ed altrui è assolutamente necessario che ogni membro compia il suo impegno con osservanza pronta, attenta, precisa, cordiale, e con spirito soprannaturale, escludendo ogni motivo totalmente umano.

Quindi, come dice Don Alberto Caviglia: « Non perchè è comandato e scritto, ma per la gloria di Dio ».

* * *

Nelle nostre Case la disciplina è la base dello spirito di famiglia, di una famiglia bene ordinata nei compiti di ciascun membro, salda nel rispetto reciproco, nella fiducia e nella confidenza verso le Superiori.

L'essenza della vita religiosa consiste, senza dubbio, nella pratica convinta e cosciente dei consigli evangelici. Ma nella definizione dello spirito di un particolare Istituto tutto questo non costituisce che il genere prossimo.

Il molto Reverendo Don Ceria, che con intelletto d'amore studiò e meditò per lunghi anni la vita di Don Bosco e la sua Opera, in molte pagine dedicate a « Lo spirito Salesiano » così lo definisce: « Spirito di attività prodigiosa, sia collettiva che individuale, spirito di pietà sacramentale, spirito di famiglia ».

Delle tre, la caratteristica più genuina e originale, se così si può dire, è, senza dubbio, *la vita di famiglia*,

« L'amore santificato di famiglia è un'inclinazione prepotente del cuore di Don Bosco. Lo spettacolo che lo incantava era quello di cui ci parla il Salmo là dove dice: — *Fili tui sicut novellæ olivarum in circuitu mensæ tuæ* ». Così il suo biografo.

È questo spirito di famiglia come atmosfera balsamica permeava tutta la vita dell'Oratorio che si chiamava, ed era veramente, « una Casa ».

Scriveva il compianto Signor Don Albera: « L'intero sistema educativo della Congregazione si riduce a formare volontà capaci di compiere il proprio dovere e di praticare anche i consigli evangelici in grado eroico,

non per timore umano, non per coercizioni esteriori, non per forza, ma liberamente e per amore.

» L'Istituzione di Don Bosco è una famiglia formata unicamente da fratelli che hanno accettato i medesimi doveri e diritti, nella più perfetta libertà di scelta e nell'amore a un tal genere di vita.

» Per questo Don Bosco voleva assolutamente escludere dalle sue Case gli ordinamenti e le disposizioni disciplinari che limitassero in qualche modo la libertà dei figli di famiglia » (Don Albera - Atti del Capitolo pag. 202).

E, attaccatissimi allo spirito di famiglia rimasero i successori di Don Bosco: basta leggerne le calde raccomandazioni negli Atti del Capitolo; basta guardare alla vita che si svolge nelle Case salesiane per convincersene.

Fedelissima a Don Bosco anche su questo punto la nostra Santa Confondatrice: nel campo femminile, fu inizialmente la migliore interprete e la più efficace realizzatrice dello spirito del Padre: « Vigilava — scrive il Venerato Signor Don Maccono — perchè la convivenza non rivestisse niente di rigido, di cupo, o di arcigno, ma fosse, com'era di fatto, pervasa di dolcezza, di allegrezza e di gioia, secondo lo spirito del Fondatore ».

Infatti, scrive il Card. Cagliero, « era vivo nella Madre il desiderio che nella Comunità regnasse lo spirito di famiglia e vi fosse un solo vincolo di carità, di unione, di solidarietà, di azione tra le Superiori, le Insegnanti e le Suore dei vari uffici. E la udii non poche volte, questa buona Madre, proclamare che non vi do-

vevano essere distinzioni nella Comunità! ».

« Siam tutte Sorelle della stessa famiglia — diceva — Figlie dello stesso Padre, ed ugualmente consacrate a Gesù Cristo, e dobbiamo tutte ugualmente lavorare, volerci bene ed essere pronte al sacrificio » (Dalla vita di S. Maria Mazzarello — Maccono, pag. 236).

Questo spirito di famiglia ancora oggi nel nostro Istituto è consolante realtà! Lo notiamo noi che fortunatamente vi apparteniamo; lo nota soprattutto chi ne fa per la prima volta l'esperienza, sia pure in fugaci contatti. « L'unità degli spiriti è proprio la gloria più cara del nostro Istituto » Così la Ven. ma compianta Madre Linda (Circolare 24 ottobre 1943).

Con quanta commozione si legge la Circolare della medesima Madre del settembre 1947 che segue immediatamente al Capitolo Generale XI:

« Che dire della compattezza dei cuori e delle anime nelle elezioni? E' stata la dimostrazione edificante e commovente della realtà consolantissima che l'Istituto è tutto permeato dello spirito del nostro Santo Fondatore e Padre, che è spirito di famiglia e di attaccamento ai Superiori ».

Dopo il lungo e faticoso viaggio che la Madre intraprese unicamente per portare alle Figlie lontane la parola di luce di conforto, così esprime il suo materno compiacimento: « La gioia di esserci conosciute o riviste nelle varie Ispettorie in cui sono stata, e quella del ritrovarci con le Sorelle lasciate, ha certamente contribuito a rinsaldare sempre più i vincoli dell'unione fraterna che già esistevano fra noi, ed ha giovato senza dubbio a farci vieppiù sentire la letizia dello spirito di

famiglia che deve sempre regnare sovrano nelle nostre Comunità» (Circolare 24 dicembre 1949).

Altrove la Ven.ma Madre Linda, con quella sapienza che trova la radice nella sua profonda vita interiore, con quella praticità che proviene dalla sua lunga esperienza, con delicatissimo tatto materno, mette in rilievo i mezzi positivi e negativi atti a conservare, a potenziare questa bella armonia di cuori, di volontà, di pensiero, condizione dell'osservanza perfetta e gioiosa delle Costituzioni e del Manuale - Regolamenti.

Perchè esista la famiglia nel suo armonioso e vitale complesso, deve sussistere l'autorità di chi ne è il detentore, autorità che deve essere accettata, seguita da quelli che vi sono subordinati.

Per questo la Ven.ma Madre Linda raccomanda prima di tutto unione col capo di casa, con la Direttrice che il Signore ha messo a guida della nostra Famiglia religiosa. Ella è il centro e il cuore da cui tutti devono muovere e a cui tutti devono convergere. Ognuna deve facilitarne il compito e comportarsi in modo che abbia la piena aureola dell'autorità, la possa esercitare senza ostacoli e siano rispettati e seguiti cordialmente i desideri e gli ordini suoi (Circolare 24 gennaio 1954).

Su questo esercizio fedele della sottomissione cordiale all'autorità come mezzo principe per la vita di famiglia, la compianta Madre Linda ritorna molto spesso nelle Circolari: «L'unione fa la forza, e nell'adesione pronta e filiale alle direttive delle Superiori sta il segreto del buon esito di ogni impresa e del fiorire del buono spirito nelle Opere dell'Istituto» (Circolare 24 marzo 1950).

«Vogliamo bene — diceva ancora richiamando l'esortazione della compianta Madre Luisa Vaschetti — aiutiamoci, stimiamoci vicendevolmente, formiamo un cuor solo ed un'anima sola e allontaniamo da noi anche l'ombra della freddezza e, peggio ancora, della più piccola mormorazione».

La Madre raccomanda soprattutto la rinuncia di noi stesse per adattarci al gusto delle Sorelle, la serenità costante nel pieno dominio delle proprie occupazioni e delle sofferenze fisiche o morali, la calma interiore del lavoro anche assillante e spesso soverchio. Raccomanda la carità di un sorriso, il conforto di una parola, lo sguardo sereno e comprensivo che bastano talvolta a sollevare un'anima scoraggiata, a infiorare il cammino di un'altra che vede tutto triste intorno a sé.

E con fine intuito psicologico, raccomanda di avere un pensiero particolare per le giovani Suore e per le Missionarie, secondo le citazioni del Manuale: «Alle Consorelle che andranno Missionarie in terre straniere si useranno, specie nei primi mesi, le premure che sono suggerite dalla più delicata carità; quindi si accoglieranno con sincera benevolenza, usando loro i riguardi necessari anche per il vitto e le occupazioni» (art. 69).

Ci sia consentito concludere questo punto ancora con l'esortazione della compianta Madre Linda nella sua preziosa Circolare dell'aprile 1954: «Viviamo lo spirito del Post Communio che la Chiesa fa recitare ai Sacerdoti nella santa Messa del Sabato Santo, nella Domenica di Risurrezione e nel lunedì di Pasqua. E'

una delle più belle preghiere del Messale: — Infondi in noi, Signore, lo spirito della tua carità, affinché coloro che saziasti con i pasquali sacramenti siano congiunti dalla tua pietà... » (Circolare 24 aprile 1954).

La disciplina esteriore è un fattore notevole di disciplina interiore, di vita serena, di pace del cuore, di semplicità spirituale.

Ci siamo permessi alcuni esempi:

Orario

La fedeltà assoluta all'orario stabilito dal Manuale è segreto di vita religiosa, di osservanza, di ordine e anche di salute. Le Direttrici con il materno aiuto delle loro Ispettrici vedano di impostare l'orario delle Opere, delle varie attività, inquadrandolo in quello del Manuale, affinché le Suore abbiano la possibilità di compiere con zelo salesiano ogni loro ufficio, escludendo le ore notturne.

Tutte le Suore conoscano in modo preciso i propri compiti, e siano eliminate quelle zone incerte di dubbi in cui naufragano le responsabilità personali.

Osiamo rilevare che un punto di osservanza dell'orario è anche quello di andare subito a riposo dopo le preghiere, salvo casi veramente eccezionali, che confermano la Regola.

Questa norma valga tanto per le Suore quanto per le Direttrici, le quali, utilizzando ogni momento della giornata, potranno seguire le loro Sorelle anche nel riposo.

Don Bosco lo raccomanda come custode della purezza.

L'osservanza dell'orario dà sempre grazie e benedizioni. Chi si appoggia alle ore notturne, manca di energia nelle ore diurne.

Ricreazione

Durante l'anno scolastico le ricreazioni sono ostacolate per molte Sorelle dalla vigile assistenza salesiana o dal lavoro della cucina, dell'infermeria, della portieria, ecc., tutte in piena efficienza. Dove è possibile si veda di osservare questo punto importante, anche se le Suore addette agli uffici potranno intervenire soltanto verso la fine.

La ricreazione salesiana solleva gli spiriti, unisce gli animi, facendo sentire vivamente il calore della nostra familiarità. E la ricreazione sia ricreazione: si evitino cioè ricami, rammendi, letture ecc. E' l'ora della fraterna unione dei cuori, ed ognuna vi deve portare il proprio contributo.

Uscite

Chiaro e preciso è l'art. 103 delle nostre Costituzioni: « Quando le Suore dovessero uscire di casa avranno una compagna da designarsi dalla Superiora ».

Cerchiamo quindi di eliminare le uscite da sole o di ridurle ai casi di prudente necessità.

Non si parli di prendere per compagne Aspiranti

o Postulanti, poichè pensiamo le figliole seriamente impegnate alla loro formazione, secondo le benedette direttive delle « Aggiunte » al Manuale.

Ricordiamo ancora l'art. 207 delle nostre Costituzioni per cui anche le Superiori nelle visite e nei viaggi devono sempre avere una Suora per compagna. Non temiamo nè per la spesa, nè per la scarsità del personale: la divina Provvidenza ci verrà in aiuto.

Passeggiata settimanale

E' punto dell'orario anche la passeggiata settimanale per le Suore. Pare che sia caduta un po' in disuso, essenzialmente per l'eccessivo lavoro e per un po' di incomprendione. E' bene non lasciar cadere tale tradizione e continuarla secondo lo spirito dell'Istituto. Si dà così sollievo morale alle Suore, si aprono loro nuovi orizzonti, si risponde ad una esigenza igienica. Per le allieve questa passeggiata è prescritta. Però non deve esser nè troppo lunga, nè troppo dispendiosa, nè turistica, nè sportiva.

Non sono consentiti nè i campeggi, nè i pernottamenti all'albergo. Appoggiamoci sempre alle nostre Case, oppure a case di altre Religiose.

Per quanto riguarda le gite per le sole Suore, in linea di massima si sconsigliano: sarà opportuno considerare caso per caso.

Lettera di accompagnamento

Leggiamo nel Manuale: « Quando una Consorella, per qualsiasi motivo, dovesse recarsi da una Casa all'altra, la Direttrice la munirà sempre di una lettera di accompagnamento, in cui accennerà la ragione del viaggio, le fermate che dovrà fare, il denaro che le fu consegnato e tutte le altre indicazioni necessarie od opportune.

» Tale lettera sia munita del bollo della Casa di partenza.

» Arrivando la Suora alla Casa cui è destinata, consegnerà alla Direttrice la lettera di accompagnamento. Con questo atto s'intenderà posta sotto la sua dipendenza, per il tempo che ivi dimorerà » (art. 162).

Dalla lettura delle risposte al Questionario risulta che è necessario richiamarne l'osservanza in tutte le Ispettorie, per evitare inconvenienti non lievi.

Sarà bene che le Reverende Direttrici spieghino alle Suore l'importanza di tale articolo e la sua necessità in ordine alla disciplina religiosa di cui parla l'ultimo comma.

Visita ai parenti e soggiorni in famiglia

Delicatissimo l'argomento delle visite ai parenti.

Urge un richiamo illuminato, materno, salesiano.

Afferma il Rev.mo Signor Don Ricaldone di s. m. nel 1932: « Abuso gravissimo, che minaccia l'osservanza religiosa, è l'andata in famiglia. Lavorate tutte con impegno per sradicare tale abuso. Talvolta vi diranno:

— Ma certi religiosi vanno. — Rispondete pure: — Male! — Don Bosco diceva anche a noi che le vacanze sono l'officina di tutti i mali. Trattandosi di Suore gli inconvenienti sono più gravi. Lo so, avrete dei lamenti financo da Sacerdoti e Religiosi; non importa, resistete con energia. In caso di malattia di genitori si diano i permessi con le dovute precauzioni; per altre circostanze andate molto, ma molto caute.

» Studiate bene la cosa, consultate in caso di necessità le Superiori, ma non cedete. La Direttrice non dia questi permessi; si rivolga alla Ispettrice e questa alle Superiori. Ad esse io direi di tener fermo: ne guadagnerà l'osservanza e la serietà della Congregazione». (Appunti Conferenza santi Spirituali Esercizi Superiore - ottobre 1932)

Queste decise parole del Venerato Superiore lasciano senza commento le richieste del soggiorno in famiglia per passarvi le vacanze.

Sollievo annuale alle Suore

Siano, invece, consentiti brevi intervalli di riposo ogni anno, oltre la settimana dei santi Esercizi: otto o dieci giorni, come consigliavano le compiante e Venerate Madre Vaschetti e Madre Linda, a tutte le Suore, a partire da quelle degli uffici più umili e faticosi (cucina, lavanderia, guardaroba). Si tenga presente che tale sollievo non è consentito in Colonia, dove il lavoro è abitualmente molto intenso.

* * *

La disciplina è carità e rispetto verso la Congregazione.

La Regola è un codice di vita ispirato da Maria Ausiliatrice a Don Bosco, approvato dalla Chiesa, accettato da ciascuna di noi; non è una raccolta di consigli o avvisi arbitrari che si prestino ad essere discussi e quindi accettati o respinti.

Don Albera, di santa e venerata memoria, afferma: «Le Costituzioni sono il midollo dello spirito di Don Bosco. Nessuno può darvi un'interpretazione personale, ma vanno osservate alla lettera».

«Coloro che osservano la Regola — afferma San Giovanni Grisostomo — assicurano la propria salvezza perchè la Regola è libro di vita, speranza di salute, caparra di gloria».

E così pensava e sentiva Don Bosco. Nessuno più di lui era convinto dell'importanza e dell'eccellenza delle Costituzioni a cui avevano posto mano e Cielo e terra.

Quante veglie, letture, colloqui e corrispondenza epistolare con eminenti persone; quante sofferenze gli costarono mai le Regole! Ma nè fatiche snervanti, nè difficoltà di ogni genere, neppure le persecuzioni diaboliche piegarono Don Bosco: Forte della protezione della Vergine Ausiliatrice, incoraggiato dalla suprema autorità del Vicario di Cristo, sopportò eroicamente e vinse tutte le prove: la causa di Dio ebbe il trionfo completo.

E come le Regole erano state lo scopo supremo delle aspirazioni, così continuarono e continuano ad essere tutto il suo cuore e «l'osservanza delle Regole» il suo motto. Quante volte il Venerato Don Rinaldi ebbe ad

affermare che, nei molti colloqui da lui avuti con il Santo Fondatore, l'argomento preferito era sempre l'osservanza delle sante Regole! Ed aggiungeva che negli ultimi anni di vita pareva che Don Bosco non respirasse altro che la Regola.

Alle soglie della Patria quando tutte le cose alla luce dell'eternità sono intraviste nel loro sostanziale valore, quasi testamento, così Don Bosco parla alle Figlie spirituali raccolte nella chiesa di Nizza: «Volete un ricordo?... La pratica della santa Regola... Mettetela in pratica la vostra santa Regola ed io vi ripeto che non ve ne pentirete mai. Le nostre Regole vedete, o care figliuole, sono infallibili e ci danno molti vantaggi, ma il più importante fra tutti è la sicura salvezza dell'anima nostra... Leggetele, meditatele, procurate di intenderle bene e di praticarle... Io pregherò sempre per voi, ma voi procurate per quanto potete, di praticare le vostre Regole. L'osservanza di esse vi farà tranquille nel tempo e felici nell'eternità: consolerà le vostre Superiori e sarà un piacere grande per il vostro povero Don Bosco» (Mem. Biogr. vol. IV, pag. 556).

Queste ispirate parole del nostro Fondatore e Padre hanno una risonanza tutta particolare per noi, in questo ottantesimo della prima edizione a stampa delle nostre Costituzioni: 8 dicembre 1878.

* * *

Regola sicura di disciplina sono i Regolamenti vari riguardanti la vita religiosa, la vita di Comunità, i vari uffici e le pratiche di pietà.

«Siamo obbligate — dice la compianta Madre — all'osservanza esatta e fervorosa delle nostre Costituzioni e del Manuale Regolamenti che ne sono in certo modo il coronamento e la perfezione. Osservanza a qualunque costo per essere meno indegne Figlie della nostra Celeste Ausiliatrice.

» L'osservanza religiosa delle Costituzioni, del Manuale deve essere totale e non di alcuni punti soltanto, perchè anche le minime prescrizioni mirano al bene e sono le manifestazioni della volontà di Dio per noi» (Circolare 24 luglio 1946).

«... Che di ognuna di noi si possa dire, come già del Servo di Dio Don Rua: è la Regola personificata. Stiamo attente anche alle più piccole disposizioni. Tutto è importante» (Circolare 24 febbraio 1951).

Osservanza integrale, e quotidiana che non accetta sospensioni. Osservanza integrale, non solo per la quantità, ma anche per la qualità, con l'adesione totale e convinta di tutte noi stesse. Osservanza integrale, generosa, esatta, sostanziale, alla lettera e, oserei dire, cieca, che fa tacere tutti i «se» e tutti i «ma».

«Neppure le cose buone si facciano contro di esse e senza di esse, perchè se si vuol lavorare, anche con buon spirito, ma non dentro alla cerchia delineata delle nostre Regole, che ne verrà? Che ciascuno lavorerà e anche molto, ma il lavoro resterà individuale, non collettivo». Se ci allontaniamo da ciò che strettamente richiedono le Regole, pur continuando a lavorare, una

comincerà a ritirarsi di qui, l'altra di là, per fine buono, ma personale; di qui, il principio del rilassamento dapprima, in seguito il decadimento sino alla rovina totale.

La storia delle Congregazioni ci ammaestra.

L'osservanza è pertanto strumento di vita e affermazione di una famiglia religiosa.

Altra fonte sono gli avvisi, i consigli, le esortazioni, gli ordini delle Circolari delle Superiori, che vivificano, illuminano, aiutano all'osservanza delle Costituzioni e dei vari Regolamenti.

Tali Circolari siano lette e tradotte per intero, e per intero commentate dalla Direttrice. Restino sempre a disposizione delle Suore, che devono essere esortate a meditarle filialmente anche in privato.

* * *

Le Regole e i Regolamenti sono il codice della nostra santità; le biografie delle nostre Consorelle defunte sono la santità in atto, vissuta e consumata.

Leggiamole in Comunità e in privato, approfondendone lo spirito, traendone luce e forza per il nostro cammino, che è lo stesso percorso dalle nostre Superiori e Consorelle.

In altra relazione si parlerà dei doveri specifici delle Superiori; qui accenniamo solo di passaggio che uno dei principali è quello di custodire il tesoro incomparabile delle Costituzioni e di farle osservare fedelmente.

* * *

Le virtù basi da coltivare personalmente e che aiutano tale compito sono la scambievole fiducia e reciproca confidenza.

E' ancora la compianta, Ven.ma Madre Linda che insegna: « . . . unione di pensiero, di bontà docile e di affettuosa sottomissione, confidenza illimitata nelle Superiori e spirito di serena reciproca fiducia, di vicendevole rispetto affettuoso, di benevola interpretazione verso le Sorelle, che produce in ogni Comunità, piccola o grande che sia, l'atmosfera di una vera famiglia cristiana e salesiana » (Circolare 24 marzo 1950).

La sotto-commissione, affidandosi alla maternità salesiana delle nostre Ven.me ed amatissime Superiori, si permette formulare le seguenti:

PROPOSTE

1° In questo fausto 80° anniversario della prima edizione a stampa delle nostre Costituzioni, approfondiamo e facciamo approfondire dalle nostre Sorelle la conoscenza e lo spirito delle sante Regole, mediante conferenze di Reverendi Salesiani, lettura e meditazione delle Circolari delle Ven.me Superiori e delle biografie delle nostre Superiori e Consorelle defunte.

2° Tendiamo ad una organizzazione decisa del tempo e del lavoro per tutte le nostre Sorelle e per i singoli uffici loro affidati.

3° Proponiamoci di ridurre al minimo le visite in famiglia ispirandoci ad unità di criterio fra le varie Ispettorie.

Le difficoltà inevitabili dei primi tempi saranno vinte con la preghiera individuale e collettiva.

4° Eliminiamo uscite e viaggi da sole, limitandoci ai casi di prudente necessità, tanto per le Superiori, quanto per le Suore, superando le difficoltà finanziarie e di personale.

5° Esortiamo alla stesura dei Costumieri.

Ringraziamo fervidamente il Rev.mo Consiglio Generalizio che con sapiente bontà sta preparando schemi e direttive così da illuminarci e sostenerci anche in questa delicata attività salesiana.

L'interessante e ricca relazione suscita vivacità di numerosi interventi che, per maggior chiarezza, raccogliamo sotto i vari paragrafi della relazione stessa.

1° *Occupazioni delle Suore* - Si fa notare la necessità che la Direttrice fissi con esattezza l'orario di ciascuna Suora, in modo che nessuna sia sovraccaricata, ma che ognuna sia convenientemente occupata. Si fa voti che le Direttrici misurino le possibilità di occupazione per ogni Suora, ed evitino il sovraccarico che va sempre a danno della osservanza, evitino le occupazioni troppo numerose e la molteplicità delle Opere per non domandare sforzi a scapito della salute e della serenità di spirito.

Si nota da talune che alle volte le esigenze delle Opere parrocchiali impongono diversità di orari da paese a paese e si citano alcuni inconvenienti che ne derivano. Il Ven.mo Rettor Maggiore risponde: Veramente il nostro mondo è molto vasto; inconvenienti del genere ve ne saranno sempre.

» Noi abbiamo una Regola che prescrive i capisaldi dell'orario e determina le pratiche di pietà. Quando noi lavoriamo nelle parrocchie o nelle missioni dovremo considerare le particolari esigenze della vita cristiana sul posto con spirito conciliativo verso l'autorità ecclesiastica.

» Naturalmente le Direttrici non faranno da sè, ma presenteranno le difficoltà e le proposte alla propria Ispettrice che, per essere la diretta responsabile, deciderà per il meglio caso per caso, salvaguardando fin dove è possibile le nostre tradizioni per evitare abusi.

» Nelle missioni per mancanza di Sacerdoti, in qualche piccolo paese per orari da noi indipendenti che stabiliscono la Messa ad ora avanzata, qualche Suora dovrà anche rimanere senza Messa nei giorni feriali; in tal caso conviene adattarsi e accettare la rinuncia con atto d'amore ».

2° *Ricreazione* - Si domanda se è lecito in ricreazione fare lavori d'ago, d'uncinetto per lotterie ecc.

La Ven.ma Madre dice: « Il principio è che la ricreazione deve sollevare, essere espansione di vita, dare occasione di scambiare le idee. Deve pertanto adattarsi all'età, al genere di lavoro delle Suore, ai loro bisogni. E' richiesto che si faccia in luogo comune.

» Anche il lavoretto, se non occupa troppo, è lecito. Si lasci però libertà alle Suore giovani di sollevarsi con giuochi movimentati se lo desiderano ».

3^o *Passeggiata settimanale* - Si domanda se la passeggiata settimanale per le Suore è obbligatoria. La Ven.ma Madre risponde:

« La passeggiata settimanale è di tradizione. Può servire come passeggiata anche l'andare a fare il Catechismo quando il tragitto si faccia a piedi ».

La Venerata Madre Elba aggiunge che la passeggiata è un'esigenza igienica. Se manca il tempo, il cuore della Direttrice provveda a trovarlo. Anche i monasteri di clausura hanno parchi e giardini non per Jusso, ma per necessità di salute.

Il Ven.mo Rettor Maggiore conferma che il sollievo fisico è necessario concederlo: è umanità e carità. Anche il Signore ha stabilito il riposo settimanale. Particolare bisogno di sollievo hanno le Suore addette agli Ospedali e Cliniche.

Si facciano bene le convenzioni con le Amministrazioni in modo da avere personale laico in numero sufficiente. « Tutto è facile, tutto è superabile quando il cuore è in atto », conclude la Ven.ma Madre.

4^o *Vacanze* - Si riconosce anche necessario per le Suore un breve periodo di riposo oltre gli Esercizi Spirituali, ma si trova che è difficile concederlo per mancanza di tempo, specialmente là dove le Suore sono occupate in Colonie estive montane e marine.

La Ven.ma Madre risponde: « La carità deve essere

ordinata: prima si pensi alle Suore. Limitiamo quindi il numero delle Colonie quando questo lavoro si deve compiere contro la carità che dobbiamo alle nostre Sorelle ».

5^o *Viaggi* - La nostra Regola (Cost. art. 103 e 207) prescrive che nei viaggi Suore e Superiore abbiano sempre una compagna: è norma di affettuosa prevenienza di fronte a pericoli, imprevisti, disagi, incontri ecc.

Si fa notare che dove il personale è scarso e i viaggi sono molto lunghi, l'osservanza di tale prescrizione è quasi impossibile.

La Ven.ma Madre risponde che anche qui soccorre in primo luogo lo spirito di famiglia. La Direttrice senta la responsabilità di custodire la Suora, di esserle madre e non la esponga ad eventuali pericoli; consideri poi le particolari circostanze di età, di temperamento, di educazione.

Le difficoltà segnalate di deficienza di personale possono essere superate o almeno diminuite limitando uscite e viaggi allo stretto necessario: le compere siano affidate all'Economa e alla Commissioniera, le quali per acquisti particolari potranno condurre con sé questa o quella Suora che se ne intenda e sappia discernere la merce più adatta allo scopo; le visite ai benefattori non siano frequenti, sempre motivate e brevi.

Quanto alla spesa che diventa *doppia* se la Suora deve portare con sé una compagna, si metta al primo posto, in ispirito di fede, l'osservanza della Regola e la materna sollecitudine del nostro spirito di famiglia:

la Provvidenza non ci lascerà mancare il denaro necessario.

Se poi in qualche caso specialissimo, forza maggiore impedisse di avere una Suora come compagna di viaggio, si consiglia almeno, come è di tradizione, la compagna di qualche pia secolare *conosciuta*.

Le Ispettrici e le Direttrici animino le Suore a queste osservanze con la parola e più con l'esempio.

6° *Lettera di accompagnamento* - Mette la Suora sotto la dipendenza della Direttrice che l'accoglie (Manuale art. 162): è quindi necessario non dimenticarla mai.

7° *Andate in famiglia* - Riguardo alle andate in famiglia, che si vanno moltiplicando, si consiglia di cominciare dal Noviziato la formazione all'amore all'Istituto come famiglia di elezione e al distacco dai parenti, formazione che dovrà continuare poi nelle Case.

Si rilegge l'art. 10 del Manuale, del quale il Ven.mo Rettor Maggiore ammira la sapienza e la completezza, perchè mentre afferma un principio di disciplina religiosa secondo le nostre Costituzioni, lascia campo all'esercizio della carità e di prudenti eccezioni.

Per via ordinaria si precisa:

Le Suore non andranno in famiglia per passarvi le vacanze, per curare la salute, per partecipare a feste profane, ma vi potranno andare soltanto per motivi gravi e di carità che riguardino genitori ed eccezionale fratelli e sorelle.

In questi casi prenderanno alloggio possibilmente

presso Case dell'Istituto, anche se di altre Ispettorie, o in ogni modo sempre presso Religiose.

In caso che una Suora per recarsi in famiglia andasse in altra Ispetoria, ne sarà avvertita l'Ispettrice, la quale disporrà perchè la Suora sia accolta cordialmente, sostenuta, consigliata, aiutata dalla Direttrice del luogo o da quella più vicina.

I permessi di andata in famiglia sono di competenza dell'Ispettrice e in questo le Direttrici diano buon esempio non concedendosi per le prime delle eccezioni; esortino le Suore con pensieri di fede alla osservanza, alla rinuncia, al distacco; non incorragino mai ricorsi a motivi facili di eccezione, anzi sostengano la Regola, l'Ispettrice, le Madri.

Non si facciano patrocinatrici di viaggi in famiglia a scopo di sollievo e di premio a chi ha lavorato molto durante l'anno.

Come già si è detto, l'Istituto, come una famiglia, provvede il sollievo a chi ne ha bisogno in Case adatte dove le Suore possano avere riposo e vitto secondo il bisogno.

La Ven.ma Madre conclude dicendo che una breve visita si può fare ai genitori vecchi, essendo la vecchiaia una malattia da cui non si guarisce, ove il viaggio non sia lungo e ove la carità lo consigli.

Esaminare i singoli casi e regolarsi con prudenza e cuore. Persuadere chi coltivi desideri di visite non giustificabili presso i propri parenti appoggiandosi su quanto altre hanno ottenuto, che è doveroso tener conto anche delle diverse situazioni e necessità, le quali non si possono sempre comunicare a tutti.

8° *Fotografie, macchine fotografiche, filmatrici* -
Si nota che l'uso di queste macchine si va diffondendo; si richiama perciò alla necessità di un controllo oculato per quanto materno e comprensivo. La prudenza è necessaria ad evitare anche conseguenze penose ora che i giornali e le riviste vanno a caccia di fotografie e non sempre con intenti benevoli.

Chi è alla testa abbia testa, operi allo stesso tempo con prudenza e con cuore; preghi, rifletta e deliberi con criterio.

Il Ven.mo Rettor Maggiore approva e conclude:

« Sciolgo la seduta compiacendomi della varietà dei vostri interventi che dicono la serietà e l'impegno della vostra partecipazione ai presenti lavori ».

Così la seduta termina. Sono le 11,45.

16 settembre 1958 - ore 16,30

Il Rev.mo Rettor Maggiore giunge nella Sala alle ore 16,30 in compagnia del Rev.mo Signor Don Garelli.

Si fa la solita preghiera e la lettura del Verbale della Adunanza precedente. Poi la Reverenda Madre Luisa Oreglia presenta all'Assemblea la relazione dal titolo: « *Virtù della pietà salesiana, ecc.* ».

— *La virtù della pietà salesiana.*

— *Le pratiche di pietà giornaliera, settimanali, mensili, annuali.*

La Commissione incaricata di trattare l'argomento della « Pietà » ha preso in esame il vasto materiale di relazioni ricevute da tutte le Ispettorie ed ha constatato con indicibile compiacimento, che ovunque viene assegnato alla « Pietà » il primo posto nella vita religiosa. Le proposte varie pervenute al Capitolo sul soggetto « La Pietà » si aggirano piuttosto sulle manifestazioni esterne della pietà, e mettono a punto qualche difficoltà di ordine pratico per conservare nei nostri Oratori, Collegi, Opere esterne le pratiche tradizionali

a noi lasciate da Don Bosco e seguite finora nella loro integrità.

La nostra breve relazione si propone pertanto non di illustrare ed esaltare la virtù della « Pietà », tema approfondito già da Reverendi predicatori ed oratori, ma di esaminare le nostre pratiche di Pietà, risolvere qualche piccolo problema ed offrire alla discussione dell'Assemblea qualche considerazione di ordine pratico.

* * *

L'anima religiosa è un'anima che ha avuto le divine predilezioni, ha compiuto l'atto di pietà più sublime: l'olocausto di se stessa a Dio coi santi Voti e con l'accettazione di una Regola da osservare; è un'anima che considera « la pietà » virtù da coltivarsi in sommo grado per mantenersi all'altezza dell'olocausto compiuto.

« La pietà » ci porta a considerare Dio nostro Padre, ed a vivere d'amore per Lui, evitando assolutamente ciò che anche lontanamente gli potrebbe far dispiacere. La pietà salesiana è fuoco di fervore che dà vita al lavoro e trasforma, per così dire, ogni attività interiore ed esteriore nel volere generoso e costante di dar gloria a Dio in ogni cosa. Dove troverà la Figlia di Maria Ausiliatrice, la luce, la guida, l'alimento sostanziale per questa virtù?

Negli insegnamenti di San Giovanni Bosco sintetizzati nella Regola e nel Manuale, ma ampliati diffu-

samente nelle esortazioni rivolte ai Figli presenti e futuri;

Nel magistero di chi in nome di Don Bosco e di Madre Mazzarello regge e guida l'Istituto;

Negli scritti approvati come « eco » della voce del Padre.

Don Bosco volle i suoi Figli e le sue Figlie anime di grande pietà, affinché raggiungessero l'ideale della santificazione propria e il successo nell'apostolato. Egli afferma: « Nel lavorare per le anime vale tanto un'oncia di pietà quanto cento mirigrammi di scienza! ».

Dopo aver compilato le sante Regole e fissate le pratiche con cui nutrire la virtù della pietà nelle sue Figlie, egli esorta: « Fino a tanto che voi sarete zelanti nell'osservanza delle pratiche di pietà il vostro cuore sarà in buon'armonia con tutti e si vedrà la Figlia di Maria Ausiliatrice allegra e contenta della sua vocazione. Se voi pertanto, o figliole, amate la gloria della vostra Congregazione, se desiderate che si conservi e si propaghi a vantaggio delle vostre anime e delle vostre Consorelle, datevi la massima sollecitudine di non mai trascurarle ».

Le pratiche di pietà che Don Bosco ha fissato nella santa Regola delineano le caratteristiche della pietà salesiana.

Pietà semplice, ma completa, pratiche essenziali per il cristiano che vuole santificarsi, ma più che sufficienti se eseguite bene.

Non ricercatezza che stanca e quantità che opprime, ma preghiere vive che si accostano alla semplicità del

Vangelo, dello andare a Dio, amato come Padre di tutti, e alla Madonna, come Madre potente ed affettuosissima data a noi sul Calvario, nel momento sacro della Redenzione, con tre parole pronunciate da Gesù morente.

La pietà salesiana ci accosta a Dio « Padre » da adorare, amare, onorare, servire, far conoscere per tutta la vita, un Dio che non deve essere offeso mai, ma soltanto amato: di qui la lotta senza sosta che noi, Figlie di Maria Ausiliatrice, dobbiamo muovere contro il peccato con una vigilanza generosa, con un'istruzione paziente, con una dolcezza senza misura.

« Salviamo la gioventù » è il grido del Santo Fondatore e il messaggio a noi datoci da Maria, messaggio che deve esserci conforto, sostegno, ispirazione e guida in ogni attività, nel conseguimento del fine primario e secondario dell'Istituto.

Don Ascanio Savio ricordava di aver notato che quando Don Bosco recitava le orazioni in comune, pronunciava con gusto affatto speciale le parole « Padre nostro che sei nei Cieli », e che la sua voce, spiccando in mezzo a quella dei giovani aveva in quel momento un suono armonioso, indefinibile, che muoveva a tenerezza chi l'udiva (La Pietà - pag. 60).

E la nostra Santa Mazzarello? Aveva una tenerissima devozione a Gesù Sacramentato. In chiesa stava in ginocchio con un contegno così modesto, con un'umiltà così profonda ed un raccoglimento così devoto, che tutte ne erano edificate. Pregava con vivo fervore e ben si vedeva che l'anima sua, immersa in Dio, era affatto dimentica delle cose della terra e pensava solo a quelle del Cielo (Biografia - Maccono).

Di qui la sobria compostezza della persona, che in chiesa, devono avere le Figlie di Maria Ausiliatrice, le semplici genuflessioni ben fatte (ma solo quando la liturgia lo richiede), per onorare Dio presente e insegnare alle alunne il contegno che si deve tenere in chiesa.

Di Madre Mazzarello una Suora attesta ancora: « Spiccava in lei uno spirito di pietà tale che ben si scorgeva essere sempre alla presenza di Dio, non solo nell'orazione vocale e nella meditazione, ma altresì nei lavori materiali ».

Pietà sacramentale e mariana

Anche qui Don Bosco sta all'essenza. Vuole erigere l'edificio della santità nell'anima, quindi pone a base della sua azione educativa: la santa Messa quotidiana, la Confessione e Comunione frequente, la devozione a Maria SS. Ausiliatrice e al Papa.

Le meravigliose colonne del sogno, riparo della Nave di Pietro, sono pure porto di salvezza per tutti i cristiani.

San Giovanni Bosco desiderava avere anime in grazia, e pertanto esorta alla frequenza del sacramento della Penitenza, raccomanda propositi seri, vuole la corrispondenza all'azione divina, e il progresso nell'amare e servire Dio. Nella santa Regola, al titolo X - art. 67, prescrive la Confessione settimanale e dal confessore stabilito per la Comunità.

Nelle Memorie Biografiche (Vol. IX - pag. 356) leggiamo: « Nel 1868 San Giovanni Bosco esortava i suoi Salesiani — e perciò anche le Figlie di Maria Ausi-

liatrice — " Confessatevi ogni otto giorni anche non avendo nulla di grave sulla coscienza. E' un atto di umiltà molto gradito al Signore, sia perchè si rinnova il dolore dei peccati già perdonati, sia perchè si riconosce la proprio indegnità nei difetti anche leggeri in cui si inciampa ogni giorno., ».

E per le allieve, nel Vol. VI, pag. 145, Don Bosco dice: « I più validi sostegni della gioventù sono i sacramenti della Confessione e Comunione. Datemi un giovane — e noi potremmo dire « datemi una giovane » — che frequenti con buone disposizioni questi sacramenti e voi lo vedrete crescere, giungere alla virilità e arrivare alla più tarda vecchiaia, se così piace a Dio, con una condotta che è l'esempio di tutti quelli che lo conoscono ».

Nel libro « La Pietà » il Venerato Signor Don Ricaldone, di santa memoria, dice: « Del resto sappiamo che anche ai giovani Don Bosco soleva raccomandare la Confessione settimanale, o almeno quindicinale, o tutt'al più mensile » (pag. 84).

La santa Comunione poi, che Don Bosco ottenne di offrire quotidiana non solo a noi religiose ma anche ai suoi alunni, è il dono di Dio a noi venuto attraverso il paterno suo cuore. Con Gesù ci offriamo sul Calvario dell'altare, e Gesù si dà a noi pegno di vita eterna. Tutta la ricchezza di grazia, tutti i tesori di cui la Chiesa dispone divengono nostri se ci accostiamo a Gesù Sacramentato e offriamo a Lui, sotto gli occhi di Maria, il nostro cuore e la nostra giornata.

Il nostro Libro delle preghiere ci offre delle esorta-

zioni semplici e belle per la santa Comunione. Citiamo:

« Ma perchè la Comunione quotidiana apporti i maggiori frutti, oltre alla purità di coscienza e alla retta intenzione, è indicato di determinare volta per volta, secondo le circostanze del giorno e il bisogno particolare dell'anima, un motivo speciale che conduca a ricevere Gesù, ora come Dio, ora come Re, Padre, Sposo, Fratello, Salvatore, Medico, Mediatore, Amico, Maestro, Benefattore..., lasciando poi che il cuore gli parli come sua creatura, come suddito, come figlio... ».

Leggiamole sovente e atteniamoci pure a quanto è prescritto per il contegno con cui accostarci alla sacra Mensa.

La nostra Santa Madre Mazzarello fu eminente sin da fanciulla nell'assistere quotidianamente alla santa Messa per ricevere la santa Comunione. La strada dalla Valponasca a Mornese, percorsa nel buio e nel gelo invernale, ci spiega la predilezione di Dio per lei ed anche la docile sua corrispondenza. Egli la preparò così ad essere con San Giovanni Bosco la Confondatrice del nostro Istituto.

La santa Comunione è il Pane santo che alimenta tante vocazioni. Nel volume « La Pietà » del compianto Don Ricaldone, pag. 262, leggiamo: « Queste belle e care testimonianze ci commuovono mostrandoci l'altissimo influsso della pietà Eucaristica sul nasceré e sul crescere della nostra Congregazione, grazie agli esempi e incoraggiamenti del nostro Santo Fondatore. Fu egli, Don Bosco, il precursore di Pio X nel promuovere la frequenza alla Comunione quotidiana.

» E' dovuto a questa frequenza se sono uscite dal-

l'Oratorio di Torino e dalle prime Case della Congregazione migliaia di vocazioni ecclesiastiche e religiose che hanno promosso l'espansione dell'Istituto e costituiscono la sua gloria ».

Altra tradizione salesiana è *la visita al SS. Sacramento*. Rileviamo in « Pietà » del compianto Don Ricaldone: « Il Servo di Dio Don Rinaldi la chiama una delle nostre tradizioni paterne più salutari ».

Tra noi infatti risuonano perennemente le parole di Don Bosco ai suoi figliuoli: « Volete che il Signore vi faccia molte grazie? Visitatelo sovente. — Volete che ve ne faccia poche? Visitatelo di rado. — Volete che il demonio vi assalti? Visitate di rado Gesù in Sacramento. — Volete che fugga da voi? Visitate sovente Gesù. — Volete vincere il demonio? Rifugiatevi sovente ai piedi di Gesù. — Volete essere vinti? Lasciate di visitare Gesù. — Miei cari, la visita al Sacramento è un mezzo troppo necessario per vincere il demonio. Andate dunque sovente a visitare Gesù e il demonio non la vincerà contro di voi! ».

E della nostra Santa Madre Mazzarello il Maccono dice: « Inculcava pure alle giovani, che avevano la fortuna di avvicinarla, la pratica della Comunione spirituale. Potendo, le conduceva a visitare il SS. Sacramento, e la sera, quando partivano dal laboratorio, le invitava a fare una visita in chiesa ».

Abbiamo detto pure: *Pietà mariana*. Don Bosco fu affidato alla Madonna da Gesù stesso a nove anni. « Io ti darò la Maestra ». E la Santissima Vergine fu per lui

non solo Maestra, ma Madre potente per tutta la vita, e attraverso i sogni gli svelò, passo passo i disegni del buon Dio. Don Bosco pregò, ascoltò, soffrì, ma seguì la Madonna, facendo sempre come Ella volle. A Lei offrì tutti i suoi Figli e volle offrirLe il nostro Istituto come perenne ringraziamento per le predilezioni da Lei ricevute.

« La Madonna per noi ha fatto tutto » diceva Don Bosco. E avrebbe potuto aggiungere: « Noi facciamo, faremo tutto, solo e sempre con la Madonna e per la Madonna ».

Anche a soddisfare la pietà mariana, Don Bosco ci diede poche pratiche, lasciando al nostro affetto di supplire. Ma una pratica che volle sempre e da tutte, a qualunque costo, da allieve e Suore, fu la recita del santo Rosario quotidiano. In alcuni luoghi si incontrano difficoltà per dire il santo Rosario durante la santa Messa. Parecchie obiezioni e proposte ricevute ce lo fanno notare. Il tempo, la Liturgia, le osservazioni dei Reverendi Cappellani o altri Ecclesiastici, costituiscono sovente un inciampo penoso. Affermiamo come base:

1° Il nostro Libro delle preghiere non ordina alle Suore di dire il santo Rosario durante la Messa, ma consiglia di dirlo in tempo opportuno durante la giornata, tollerandone la recita durante la Messa soltanto là ove tale « tempo opportuno » non si può trovare per le esigenze delle Opere. Prescrive però che il santo Rosario deve essere recitato possibilmente in Cappella, tanto dalle Suore quanto dalle alunne.

Per le alunne invece è tradizione fissata dal Libro delle preghiere la recita del Rosario durante la santa Messa.

2^a La tradizione salesiana ci invita a condurre le alunne a pregare la Madonna, Corredentrice sul Calvario, mentre il sacrificio di Gesù, si rinnova sull'altare, alla loro presenza.

S. S. Pio XII nell'Enciclica « Mediator Dei » afferma che tanti cristiani possono partecipare al sacrificio Eucaristico e goderne i benefici « meditando piamente i Misteri di Gesù Cristo », o compiendo esercizi di pietà, o facendo altre preghiere che, pur differendo nella forma dai sacri riti, ad essi tuttavia corrispondono per la loro natura.

E continua ancora S. S. Pio XII nella stessa Enciclica: « Nelle Comunità religiose, poi, si osservi accuratamente tutto ciò che le proprie Costituzioni hanno stabilito in questa materia e non si introducano novità che non siano state approvate dai Superiori ».

A nutrimento della pietà mariana abbiamo anche le novene, le feste, i fioretti, le processioni, tutta un'esuberanza di attività e di iniziative che fanno conoscere, apprezzare sempre più la nostra Celeste Madre.

Con Don Bosco e con Madre Mazzarello saremo sempre all'avanguardia anche nell'onorare la Madonna!

Altra caratteristica della pietà salesiana: *Dio mi vede*. Mamma Margherita non aveva certo studiato San Tommaso, ma per pietà infusa sapeva che, se l'anima è cosciente che Dio la vede, che Dio è sempre presente,

istintivamente evita di offenderLo e si volge a Lui, con santo trasporto se è in grazia, oppure con timore e dolore se è in peccato, e in questo caso cerca di riacquistare la grazia, bene sommo.

Mamma Margherita presenta il « Dio ti vede » come base di vita cristiana ai suoi bambini, Giovannino entrò nella visione di Dio fin dall'infanzia e non uscì più dal raggio dell'occhio divino. Dice un suo biografo: « Don Bosco era l'uomo della continua preghiera, benchè non avesse nulla di quelle esteriorità e pratiche che generalmente si vedono nei Santi ».

Se la pratica della presenza di Dio portò Don Bosco alla perfezione dell'unione con Dio, la stessa pietà, alimentata nella nostra Santa Madre Mazzarello da basi catechistiche chiare e sicure, la condusse ad un'attività di lavoro amorosamente volto verso il Dio del suo cuore, Dio da servire con tutte le forze. E noi vediamo Madre Mazzarello intransigente non meno degli antichi Padri del deserto nel volere che si lavori con grande purezza d'intenzione: « Ogni punto sia un atto di amor di Dio », fu il suo programma e deve continuare a essere il programma di tutte le sue Figlie.

Complementari caratteristiche della pietà salesiana: la serenità e l'adesione alla volontà di Dio.

Leggiamo in « Pietà salesiana » del compianto Signor Don Ricaldone: « Come il cuore del fanciullo non ha momenti fissi per amare la mamma che ama sempre sia di giorno che di notte, così la volontà che

tenda costantemente a ripetere con Gesù « Faccio sempre la volontà del Padre mio » (Jo. VIII, n. 29), vivrà ininterrottamente nella pietà verso il Padre Celeste. A questo scopo mira la purità d'intenzione che San Giovanni Bosco racchiudeva completamente in questi termini: Purità d'intenzione è fare quello che più piace a Dio e noi ce l'assicuriamo con l'obbedienza ».

Su questo punto abbiamo numerosi esempi, non solo nei nostri Santi canonizzati, ma in molti altri Superiori, Superiore e Consorelle che ci hanno precedute, nelle nostre Venerate Madri di s. m., nella nostra compianta e amatissima Madre Linda che ci esortò a vivere con fede la volontà di Dio e ce ne diede sì luminosi saggi.

Tutte le sue lettere Circolari, ma specialmente quella del mese di settembre 1957, parlano di questo abbandono alla volontà di Dio, quale atto di vera fede nell'amore del Padre Celeste che permette solo il bene delle sue creature. Ed il suo ultimo « Suscipe » fu esempio di offerta completa alla santa volontà di Dio.

* * *

Avendo delineate le caratteristiche della pietà salesiana passiamo al concreto. La virtù della pietà non ha limiti e gli atti devoti possono essere innumeri. Ma quali e quante pratiche dobbiamo eseguire? *Tutte quelle elencate nel Libro delle preghiere!*

Il Signor Don Albera di s. m. mentre presentava il Libro alla Figlie di Maria Ausiliatrice scriveva:

« Esso è stato compilato per alimentare in voi quel vero spirito di pietà e della cristiana, religiosa perfezione che tanto risplendeva in Santa Teresa — e riferisce le parole della Santa: — « Il vostro sommo desiderio sia di vedere Dio, il vostro timore quello unicamente di perderLo, la vostra maggior pena quella di non possederLo ancora, la vostra allegrezza sia di ciò che vi può condurre al possesso di tanto bene. E voi godrete una gran pace di Paradiso! ».

Nell'aureo libro, tutte le pratiche di pietà, giornaliere, settimanali, mensili, annuali, sono specificate ed illuminate da esortazioni. Apprezziamo sempre più questo nostro tesoro e cerchiamo di offrirlo alle nostre Sorelle in tutte le lingue, affinché lo possano gustare!

Insistiamo perchè le Aspiranti, le Novizie, le Suore lo usino sempre e preghiamo le Direttrici a far in modo che le Suore possano tenerlo con sè, consultarlo con amore. Se come cristiane e religiose teniamo caro il santo Vangelo e la santa Regola, *come religiose pie*, teniamo prezioso il Libro delle preghiere, *codice* delle nostre relazioni con Dio.

Non introduciamo nelle preghiere nostre e delle allieve nessuna novità per quanto apprezzata e valorizzata dalla corrente del tempo. Siamo scrupolosamente fedeli nell'adempiere *le pratiche di pietà prescritte* anche nei particolari: orari, tono, pause, canti, devozioni, feste.

Già il Servo di Dio Don Rinaldi lamentava che in certe Case le pratiche di pietà fossero sottoposte a cambiamenti arbitrari sotto pretesto della necessità di adattarsi ai tempi, ai luoghi ed al gusto altrui. Ed il

dolce Padre fortemente riprendeva: « No, no, carissimi, si stia da tutti e dappertutto a quanto è prescritto. Se ogni Istituto ha le proprie devozioni, noi abbiamo le nostre e non dobbiamo nè cambiarle, nè abbreviarle, nè lasciarci prendere da prurito di novità ». Quindi nulla di arbitrario, nulla da rinnovare, nulla da temere di passare quali retrograde. Se cambiamenti dovessero effettuarsi, l'ordine deve venire solo dal Centro. Restiamo quindi fisse su questi punti:

1° Per le Figlie di Maria Ausiliatrice, come pure nelle Case di Aspirantato, Noviziato, restano in uso le pratiche di pietà stabilite dalle Costituzioni, dal Manuale - Regolamenti, dal Libro delle preghiere. Non si ammettano novità nè devozioni nuove, per quanto possano apparire attraenti o siano proposte da autorità che non hanno giurisdizione nell'Istituto.

2° Se in qualche Casa, dove ci sono Collegi, Scuole, Oratori, venisse da parte dell'autorità ecclesiastica un invito di introdurre qualche limitazione adatta ai luoghi ed alle circostanze, l'Ispettrice ne chiederà preventivamente il consenso alla Madre Generale, motivandone la richiesta.

3° Ogni Casa abbia una Cappella propria dove si conservi il SS. Sacramento. Non si badi per questo a sacrifici, a limitazione di locali, ecc.

Pratiche giornaliere

Si conferma la santa Messa ed il Rosario quotidiano anche per le allieve interne.

Durante la santa Messa feriale si reciteranno per le Suore, ovunque è possibile, soltanto le preghiere del mattino, fissando altra ora per la recita del santo Rosario.

Per le allieve interne, oltre alle preghiere, ci sarà la recita del santo Rosario secondo le nostre tradizioni.

In nessun caso si uscirà di chiesa appena terminata la Messa della Comunità, ma vi si rimarrà almeno dieci minuti dopo la santa Comunione.

Meditazione - Per le Suore si fa in chiesa. Si usino soltanto libri approvati (Cost. art. 84).

Ogni Suora abbia modo e tempo di farla in Comunità. Per questo in ogni Casa la Direttrice deve stabilire dei turni possibilmente fissi ed incaricare per ognuno una Suora che legga la meditazione.

Anche per le ragazze in ogni Ispettorìa ci sia uniformità nei libri usati per la breve meditazione del mattino (Sceglierli preferibilmente tra quelli salesiani o preparati da nostre Sorelle con dovuta autorizzazione).

Letture spirituale - Anche qui libri approvati (Vedi Cost. art. 84).

Anche qui si stabiliscano i turni necessari affinché nessuna Suora sia costretta a fare detta lettura nello studio o dopo cena.

Visita al SS. Sacramento - Si conservi la santa tradizione di visite personali frequenti.

Ogni Direttrice si senta responsabile della visita di Regola per ciascuna Suora. Stabilisca dei turni, possibilmente fissi, predisponga le necessarie sostituzioni, affinché ogni Suora la possa compiere nel tempo fissato e non all'ora di cena o anche dopo.

S'inculchi tra le allieve l'abitudine della visita al SS. Sacramento tutti i giorni durante la ricreazione.

Pratiche settimanali

Santa Messa dialogata o comunitaria - Resta confermata l'usanza ormai generale di seguire liturgicamente la Messa festiva sia per le Suore, sia per le ragazze, facendola precedere dalla recita delle preghiere del buon cristiano.

Le Direttrici avranno il massimo impegno per far sì che tale assistenza liturgica sia adatta all'età, al grado di cultura ed al senso di pietà nelle collegiali, oratoriane, pensionanti, allieve esterne che vi fossero presenti, allo scopo di renderla devota, attenta ed efficace alla formazione cristiana.

Alla domenica si avrà cura di fissare in altra ora adatta la recita del Santo Rosario, sia per le Suore che per le allieve interne.

Ufficio della Beata Vergine - Si apprezzerà dalle Suore la bella prescrizione della recita dell'Ufficio della Beata Vergine (Mattutino e Lodi), fissando per questa pratica, *che deve farsi in comune*, l'ora più adatta alla

Comunità (anche prima della santa Messa), stabilendo dei turni ben organizzati ove ciò si rendesse necessario.

Tale recita sarà sempre *fatta in comune*, seguendo le norme stabilite dal Libro delle preghiere quanto a pause, toni di voce, inchini del capo, genuflessioni, ecc.

Sarà ben curata la retta pronuncia del latino, ricordando che per il latino della Chiesa tale pronuncia è quella così detta « romana », come è stato sempre raccomandato dai Rev.mi Superiori Salesiani (Successori di Don Bosco: Don Rua, Don Albera, ecc.).

Si potrà recitare detto Ufficio anche durante una seconda Messa, purchè lo si possa fare *in comune*, salvo casi eccezionali che non dovranno essere frequenti.

Vespri - Per le Suore e le interne, ove è possibile anche per le oratoriane, si curerà la recita, o meglio ancora, il canto dei Vespri, preferibilmente del tempo liturgico, studiando il modo più efficace per farli comprendere, gustare, apprezzare anche dalle allieve.

Confessione settimanale - Si preferiscano Confessori Salesiani.

Si prendano accordi tempestivi con l'Ispettore Salesiano.

Si dia però libertà secondo le leggi canoniche e le Costituzioni (Vedi Atti Capitolo XI, 1947).

Secondo quanto fu detto dal compianto Signor Don Ricaldone consta:

1° Il Confessore *ordinario* è uno solo ed è bene che si accetti in spirito di fede quello che viene assegnato.

2° Confessore *speciale*. Chi sente di averne bisogno deve chiederlo al Vescovo per iscritto e tale Confessore, quando occorra, deve venire in casa.

3° Confessore *straordinario*. A lui come dicono le Costituzioni art. 69, tutte devono presentarsi anche solo per ricevere la benedizione.

4° Confessori *aggiunti*. Sono designati dal Vescovo e i loro nomi devono essere messi a conoscenza della Comunità. In caso di bisogno la Direttrice combina l'orario e lo comunica alla Comunità.

In chiesa pubblica la Suora può confessarsi da chi vuole, ma queste confessioni non dovrebbero diventare cosa ordinaria, perchè alla confessione è legata la conservazione dello spirito della Congregazione.

Usare sempre grande larghezza al riguardo, pur cercando di far comprendere che viviamo in Comunità e che dobbiamo ricevere in ispirito di fede l'indirizzo da chi ci viene destinato dal Signore.

Le Direttrici saranno sempre maternamente sollecite del bene vero e della tranquillità di coscienza delle Sorelle.

Si chiedano pure Confessori ordinari ed occasionali per la confessione delle allieve interne ed esterne.

Negli Aspirantati e negli internati si inviti un Confessore extra una volta al mese.

Pratiche mensili

Esercizio di «Buona Morte» - Si raccomanda, con il nostro Santo Fondatore e Padre Don Bosco, il massimo impegno per questa pratica di pietà, nostra caratteristica.

Meditazione, esame secondo il Formulario, conferenza del Sacerdote, possibilmente Salesiano.

Si faccia conoscere lo spirito di tale Esercizio anche alle allieve, sì che lo compiano consapevolmente ed efficacemente, portandone la pratica anche nella vita, oltre il Collegio, la Scuola, l'Oratorio.

In tale ricorrenza si procuri sempre, ove è possibile, un Confessore straordinario per le allieve, particolarmente negli Aspirantati e nei Collegi.

Si facciano con amore e con fervore le Commemorazioni mensili del Primo Venerdì del mese, del 24, del 14, del 30 o 31, che si riferiscono alle nostre più care divozioni di Famiglia.

Pratiche annuali

Esercizi spirituali - In epoca e in luoghi adatti.

Si predispongano per tempo. Non si sacrificino gli otto giorni a occupazioni scolastiche o di apostolato, per quanto pressanti o importanti.

Formula della rinnovazione dei santi Voti:

Aggiungere dopo « San Francesco di Sales », « Santa Maria Domenica Mazzarello » (Proposta pervenuta).

E nella Consacrazione aggiungere dopo « San Giovanni Bosco », « Santa Maria Domenica Mazzarello » (Proposta pervenuta).

Triduo di apertura ed Esercizi Spirituali per allieve, ex allieve, cooperatrici.

Vivere secondo lo spirito della Chiesa i vari cicli dell'anno liturgico e preparare con vivezza di fede le feste principali, secondo il Manuale e il Libro delle preghiere, affinché siano di profitto all'avanzamento spirituale delle Suore e delle allieve.

Miniera di spiritualità salesiana, aperta a noi continuamente, sono le Circolari della Ven.ma Madre e delle Madri.

Nella gradita forma di lettere materne, esse portano conforto, luce, esortazioni ad una vita realmente salesiana e santa. In esse Don Bosco e Madre Mazzarello parlano ancora e la loro voce si diffonde sempre più lontana.

Se ogni mese ogni Figlia di Maria Ausiliatrice riceverà con fede la lettera circolare e si sforzerà seriamente di metterla in pratica, l'Istituto resterà forte e saldamente unito nello spirito, anche se il numero dei suoi membri sarà centuplicato.

Ringraziamo pubblicamente la nostra Ven.ma Madre e le Madri nostre, che mai ci lasciano mancare il loro scritto; procuriamo di essere fedeli e precise nella traduzione in lingua nazionale, ma diamo facilità alle Suore di leggerle sovente anche nella lingua originale.

Le Suore hanno pure la « Buona Notte » e la conferenza settimanale dalla Direttrice, talvolta le prediche e le conferenze dei Reverendi Superiori, le conferenze delle Reverende Superiori: tutto ad alimento della vita

spirituale. Non manca davvero chi ci spezzi « il pane della parola di Dio », specialmente dove ci sono i Reverendi Salesiani. Piuttosto dobbiamo formare le Suore alla convinzione che la pietà, l'amore sono correnti individuali fra Dio e l'anima. Abbiamo modelli da imitare, indirizzi da seguire, ma sta ad ogni anima di procedere coraggiosamente, accettando tutta e sempre la volontà di Dio, con uno sforzo continuo di unirsi a Lui.

« Vanità, ricercatezza di sé e pietà non andranno mai d'accordo » diceva la nostra Santa Madre Mazzarello. Curiamo lo spirito di pietà nelle Suore, aiutiamole individualmente alla conoscenza e correzione dei loro difetti, non solo perchè nocivi alla vita comune, ma anche perchè sono di ostacolo al completo dominio della grazia nell'anima di ognuna. Consoliamole nelle difficoltà spirituali e sosteniamole col pensiero della gioia intima che Dio dà fedelmente a chi si dona a Lui senza riserva.

La gioia di appartenere a Dio è superiore a ogni consolazione umana.

Felice di appartenere a Dio la Figlia di Maria Ausiliatrice si darà generosamente e fruttuosamente all'apostolato.

La nostra Ven.ma Madre Linda di s. m., nella conferenza al Congresso delle Madri Generali tenuta a Roma il 15 novembre 1956, alla presenza del Cardinale Valerio Valeri, Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi, e di altre eminenti Autorità Ecclesiastiche, disse: « Il punto di partenza è qui, ce l'ha indicato chiaramente il santo Vicario di Cristo: Per irradiare la

pietà, per formare la pietà dobbiamo anzitutto essere noi anime di preghiera poichè è sempre vero l'antico assioma: non si dà ciò che non si ha e si dà soltanto nella misura in cui si possiede. La Suora influisce sulle anime con la forza della sua vita di pietà assai più che con la parola e con l'opera. Le anime che ci avvicinano devono poter respirare dal solo nostro contatto lo spirito di pietà. La nostra prima cura pertanto deve essere di coltivare in noi tale spirito e di allontanare tutto ciò che lo può ostacolare. Va da sè però che a questo non possiamo arrivare senza l'orazione che implora ed ottiene dalla grazia di Dio l'efficacia dei nostri sforzi ».

E concludiamo la nostra Relazione ancora con le parole della nostra Ven.ma Madre, sempre nella stessa conferenza: « Se la Madonna è l'ideale più suggestivo e completo a cui dobbiamo orientare la pietà e la vita delle nostre giovinette, la Madonna è pure il modello che deve stare sempre davanti alle nostre anime, come Colei che ci dà esempio nella forma più perfetta e nel tempo stesso più semplice, più viva e più completa della pietà. « *Vas insigne devotionis* ». La invoca la Chiesa. Se la nostra anima guarderà a Lei, se si terrà ininterrottamente presso il suo Cuore Immacolato, la pietà ci verrà da Lei come da una segreta e sempre viva sorgente, dando sapore di Dio a tutte le nostre parole, a tutti i nostri insegnamenti, a tutta la nostra vita, e le anime da noi educate saranno portate alla fonte viva e vivificante della « grazia » che le aiuterà a raggiungere la vita eterna ».

Dalla discussione delle numerose e particolari domande fatte dalle presenti, emergono i seguenti chiarimenti e le seguenti norme:

1° *Preghiere del mattino* - Nelle nostre Cappelle sia per le Suore come per le Novizie, Aspiranti, alunne, oratoriane, facciamo il possibile per conservare giornalmente la recita delle preghiere vocali a voce unisona durante la santa Messa.

Se qualche Cappellano presenta difficoltà cerchiamo una via di conciliazione anche provvisoria, anticipando di qualche minuto l'entrata in chiesa.

Nelle Parrocchie adattarsi a quanto dispone il Parroco e se è il caso si recitano le preghiere in casa prima di recarsi alla Parrocchia per la Messa.

« Durante la Messa giornaliera nei nostri Collegi — dice il Ven.mo Superiore — conserviamo la nostra bella preghiera vocale, che corrisponde alla psicologia del ragazzo ed è per il ragazzo la preghiera più compresa e più sentita. Il ragazzo che prega nella propria lingua sente di dire cose belle ».

2° *Si conservi nei giorni feriali la recita del santo Rosario durante la santa Messa* - Questa è nostra tradizione.

Se si lascia passare quell'ora, il santo Rosario non si recita più e a poco a poco questa preziosa preghiera cadrà in disuso, mentre noi vogliamo che sia pratica comune e gradita.

La recita del santo Rosario in altro tempo forse sarebbe meno accettata alle ragazze, le quali sovente ven-

gono a noi senza alcuna abitudine di pietà ed è perciò difficile far loro sentire, fin dai primi giorni, la necessità della preghiera, fargliela amare, evitare quanto può creare senso di stanchezza.

Sia nostro compito insegnare, illuminare, esortare, fino a convincere che è necessaria la pietà individuale e la preghiera collettiva, ma si faccia sempre con tatto e discrezione.

Quando noi esigiamo l'applicazione nello studio abbiamo consenzienti le famiglie, ma purtroppo nel campo « preghiera » molte volte le famiglie non sono con noi. In ogni modo chi si mostrasse refrattaria allo spirito di pietà, sarà bene sia invitata in fine d'anno a cercare altro collegio, evitando sempre di lasciare delle amarezze. Così faceva Don Bosco.

Alcune Capitolari in merito alle « preghiere del buon cristiano » prescritte finora al mattino nelle nostre Case, avanzano la difficoltà che, dovendo recitare il santo Rosario durante la santa Messa, si è costrette a trattenere le ragazze (ed anche le Suore dove c'è una Messa sola) troppo a lungo dopo la santa Messa.

Ne viene una breve discussione con proposte ed esperienze diverse; alla fine si decide concordemente di conservare la recita del santo Rosario durante la Messa nei giorni feriali, perchè il Rosario è pratica essenziale della pietà salesiana, oltre che essere un metodo pratico e proficuo di assistenza alla Messa e di facile meditazione, specie per i giovani.

Al fine però di dare il « respiro » richiesto e insieme di conservare uniformità in tutto l'Istituto sopra un punto considerato fondamentale, quali sono le pratiche

di pietà, il Capitolo Generale, sull'esempio di quanto ha stabilito il Capitolo Generale dei Reverendi Salesiani, approva non solo per le allieve, oratoriane ecc, ma anche per le Suore, Novizie e Aspiranti le seguenti varianti nelle preghiere:

Preghiere del Mattino

In nomine Patris... Angelus o Regina Coeli - Vi adoro - Pater - Ave, Maria - Angele Dei - Atti di fede, di speranza, di carità, di dolore.

A Sant'Agnese Vergine e Martire: O invitta Sant'Agnese...

Per il Sommo Pontefice e per l'esaltazione di Santa Madre Chiesa: Pater, Ave, Gloria.

Preghiera a San Giovanni Bosco: O Padre e Maestro della gioventù..

Per la pace in Casa: Ave Maria.

Ab omni malo, libera nos Domine!

Maria, Auxilium Christianorum, ora pro nobis.

Per le Suore, Novizie, Aspiranti, dov'è possibile, si continuerà a recitare il santo Rosario nel pomeriggio, prima o dopo la Lettura spirituale, come è indicato nel Libro delle pratiche di pietà; quindi per loro l'assistenza alla Messa continuerà come è detto nello stesso Libro.

Per le alunne invece si continuerà come segue:

Santo Rosario - Litanie.

Veni, Sancte Spiritus, ecc. - Lettura - Agimus.

Maria, Auxilium Christianorum, ora pro nobis.

Gli atti di fede, di speranza, di carità, di dolore possono essere recitati secondo le formule in uso nei diversi Paesi.

Dopo la Comunione si procuri di rimanere in chiesa almeno dieci minuti.

Si continuerà per tutte, Suore e ragazze, la recita dell'Angelus Domini», o del « Regina cœli » tre volte al giorno nei tempi stabiliti, facendo seguire alla sera il « De profundis » in suffragio di tutti i Fedeli defunti.

Con deliberazione di queste varianti il Capitolo Generale riconosce anche la necessità di una nuova edizione de « La Figlia Cristiana » e alcune Capitolari chiedono che essa sia in pari tempo snellita nelle parti che si possono ormai con facilità trovare altrove (Ufficio della Beata Vergine; Vespri), senza scapito della efficacissima parte formativa.

Il Rev.mo Rettor Maggiore comunica che « al Capitolo Generale dei Salesiani è stata fatta la promessa di una prossima edizione del « Giovane Provveduto » attraente nella presentazione e aderente alla mente e al cuore del giovane di oggi, degna dello storico libro di Don Bosco ».

La Ven.ma Madre propone di aspettare questa edizione promessa, perchè serva da esemplare alla nuova edizione de « La Figlia Cristiana » e prende l'occasione per raccomandare a tutte le presenti una valorizzazione fedele di questo libro, che deve essere il libro di pietà per le ragazze di tutto il nostro mondo (Manuale art. 217).

3° *Messa festiva dialogata o liturgica.*

Per assecondare l'attuale movimento liturgico, già nel Capitolo Generale XI venne introdotta la Messa dialogata nelle domeniche e giorni festivi in tutte le nostre Case, facendo precedere la santa Messa dalla recita delle preghiere del buon cristiano; e questo anche nelle Case di formazione, nei Collegi e Oratori.

Il Capitolo è del parere che questa usanza sia continuata e che nei Collegi e Scuole dove si possa avere una Messa soltanto per le più grandi sia bene seguire la Messa liturgica anche in un altro giorno della settimana, per esempio al venerdì, o in occasione di particolare ricorrenza mensile (Primo Venerdì, 24 del mese ecc.) a giudizio della Direttrice e previo consenso dell'Ispeitrice.

Sarà per questo necessario premettere una buona e completa istruzione sulla santa Messa, le sue parti più importanti, le sue cerimonie più significative.

Le allieve dovranno essere addestrate all'uso del Messalino quotidiano e a riempire i silenzi comunitari o con la preghiera personale o con la meditazione del Mistero cui assistono.

In generale sia nella Messa dialogata festiva, sia in quelle occorrenti nel mese, tener conto dell'età delle alunne per adattarsi alla maggioranza, in modo che tutte ascoltino la santa Messa con frutto e devozione. I piccoli hanno bisogno di cure speciali anche nella preghiera e non sempre sono in grado di seguire i grandi.

Nella Messa dialogata, oltre alle risposte che ordinariamente il chierichetto dà ad alta voce al Sacerdote

celebrante, come è già di usanza, si reciteranno in comune con lo stesso Sacerdote il Gloria in excelsis Deo, il Credo, il Sanctus, e si potrà aggiungere il Pater noster, l'Agnus Dei e, qualora ci fosse la distribuzione della santa Comunione ai fedeli, anche il triplice « Domine, non sum dignus » che la precede immediatamente.

Si potranno omettere in queste Messe le preghiere in preparazione e in ringraziamento alla santa Comunione. Il Capitolo Generale però raccomanda che, ove se ne omettesse la recita collettiva, ne sia consigliata la recita individuale.

4° *Recita del Piccolo Ufficio della Beata Vergine per le Suore.*

È prescritto sia recitato in comune in tutte le domeniche e feste di precetto (Cost. art. 82). Può recitarsi durante la seconda Messa quando si possa fare in comune.

Le Suore che vanno abitualmente in Parrocchia lo recitino in Casa, prima o dopo le funzioni parrocchiali, in ora approvata dalla Reverenda Ispettrice.

5° *Confessore per le Suore e per le alunne.*

Il Capitolo richiama le Direttrici e le Ispettrici alle prescrizioni di regola in merito (Cost. art. 67 e seguenti).

Per gli Aspirantati, Collegi, Orfanotrofi ecc. dare

occasione mensile di un Confessore straordinario (Manuale art. 283 - Aggiunte art. 17).

Lasciare molta libertà, provvedere senza badare a dispendio, e non controllare. Rispettare la libertà di coscienza su cui i canoni sono molto espliciti.

6° L'Assemblea fa la richiesta di aggiungere il nome di « Santa Maria Domenica Mazzarello » dopo quello di San Giovanni Bosco, nella preparazione alla Meditazione, nella « Consacrazione e preghiera a Maria Santissima Ausiliatrice », nelle preghiere di preparazione e ringraziamento per la santa Comunione (in luogo dell'invocazione a San Luigi Gonzaga) e nella formula dei santi Voti.

La proposta viene approvata ad unanimità e si delibera venga attuata subito in attesa di introdurre le aggiunte nelle prossime edizioni del Libro delle preghiere.

7° A proposito degli art. 110, 113, 114 del Manuale che danno l'elenco dei libri prescritti per la Meditazione e la Lettura spirituale delle Suore, si nota che da quando è stato stampato il nostro Manuale alcuni Rev.mi Salesiani, tra cui il compianto Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone, ne hanno pubblicati parecchi altri molto adatti e formativi, di spirito tutto nostro, per l'uso dei quali è stata chiesta e ottenuta l'autorizzazione di volta in volta.

In attesa di aggiornare gli elenchi del Manuale in

una nuova ristampa si delibera di sanzionare per tutte detta autorizzazione:

« Il Capitolo Generale XIII presi in esame gli articoli 110-113-114 del Manuale-Regolamenti, delibera di completarli come segue:

Art. 110 - Per la *Meditazione* si potranno alternare i seguenti libri:

- PINCELLI e FRANCO - *Il cibo dell'anima.*
- HAMON - *Meditazioni per tutti i giorni dell'anno.*
- MORINO - *Il tesoro evangelico.* (esaurito)
- CARMAGNOLA - *Meditazioni per ogni giorno e per le feste principali dell'anno.*
- VERCRUYSSSE - *Nuove meditazioni pratiche.* (esaurito)
- CHAIGNONE - GENTILUCCI - *Meditazioni religiose.*
- BERTETTO - *Maria Immacolata Ausiliatrice* - Meditazioni per tutte le ricorrenze mariane dell'anno liturgico.
- *San Giovanni Bosco* - Meditazioni per la novena, le commemorazioni e la formazione salesiana.
(2ª edizione abbreviata)
- *Santa Maria D. Mazzarello* - Meditazioni per la novena, le commemorazioni mensili e formazione religiosa.
- *Lo Spirito Santo* - Meditazioni per una vera e fruttuosa devozione al divino Ospite dell'anima.
- *Ricorrenze liturgiche e salesiane.* (in preparazione)
- *Incontri con Dio* - Meditazioni per tutti i giorni dell'anno.
(in preparazione)

MANIERO - Frammenti salesiani: *Con il Sacro Cuore di Gesù - Con Maria Ausiliatrice - Le nostre date - Pensare alla morte.*

Art. 113 - I libri consigliati per la lettura spirituale sono:

- CERIA - *La vita religiosa negli insegnamenti di San Francesco di Sales.*
- SAN FRANCESCO DI SALES - *La Filotea.*
- RODRIGUEZ - *Esercizio di perfezione.*
- SANT'ALFONSO M. DE' LIGUORI - *La pratica di amar Gesù Cristo.*
- *Il diario spirituale.* (esaurito)
- SILVANI - *Il libro delle Professe.* (esaurito)
- F. M. A. - *Il Manuale e le Aggiunte* - Per la lettura di questo si preferirà l'inizio dell'anno scolastico.
- *Atti del Capitolo Generale XI* - 1947.
- *Atti del Capitolo Generale XII* - 1953.
- *Atti del Capitolo Generale XIII* - 1958.
- RICALDONE - *I Voti: Introduzione - Povertà.*
- *I Voti: Castità - Ubbidienza.*
- *Le Virtù: Introduzione - La fede.*
- *Le Virtù: La speranza.*
- *Le Virtù: La carità.*
- *La pietà: Vita di pietà - L'Eucaristia - Il Sacro Cuore.*
- *Il Rendiconto.* (in preparazione)
- *Oratorio festivo, Catechismo, Formazione religiosa.*
- *Don Bosco educatore.*

- RICALDONE - *Santità è purezza.*
— *Fedeltà a Don Bosco Santo.*
- CERIA - *Don Bosco con Dio.*
- LEMOYNE - *Vita di San Giovanni Bosco.*
- AMADEI - *Don Bosco e il suo apostolato.*
- TERRONE - *Il Salesiano.*
— *Il Professo.*
— *Lo spirito di San Giovanni Bosco.*
- DON RUA - *Lettere Circolari.*
- DON ALBERA - *Lettere Circolari.*
- DON RINALDI - *Lettere Circolari.*
- MACCONO - *Santa Maria D. Mazzarello.*
— *Spirito e virtù di Santa Maria D. Mazzarello.*
- FAVINI - *Virtù e glorie di Santa Maria D. Mazzarello.*
(esaurito)
- CHAUTARD - *L'anima dell'apostolato.*

Art. 114 - *Per il mese di San Giuseppe sono consigliati i seguenti:*

- CARMAGNOLA - *San Giuseppe.* (esaurito)
- HUGUET - *Glorie e virtù di San Giuseppe.* (esaurito)
— *L'interiore di San Giuseppe.* (esaurito)

Per il mese di Maria Ausiliatrice:

- RICALDONE - *La pietà: Maria Ausiliatrice - Il Papa.*
- BERTETTO - *Predicazione mariana: Ecco tua Madre.*

- VALENTINI - *La pedagogia mariana di Don Bosco.*
(esaurito)
- ANZINI - *La cittadella di Maria Santissima Ausiliatrice.*
(esaurito)

Per il mese del Sacro Cuore:

- MACCONO - *La devozione al Sacro Cuore di Gesù.*
(esaurito)
- PIO XII - *Haurietis aquas in gaudium* (Enciclica).
- RICALDONE - *La pietà: Vita di pietà - L'Eucaristia - Il Sacro Cuore.*
- TERRONE - *La vera devozione al Sacro Cuore.*
- ANDREOLETTI - *Le litanie del Sacro Cuore.* (esaurito)
- ARDITO - *Sacro Cuore di Gesù, confido in voi.* (esaurito)
- BONETTI - *Il giardino degli eletti.* (esaurito)
- BERTETTO - *Il Sacro Cuore di Gesù.*

Si potranno usare pure libri adatti per la circostanza in occasione di speciali novene, ad esempio dell'Immacolata, del Santo Natale, di Pentecoste, nell'ottavario dei fedeli defunti ecc. purchè siano tutti debitamente approvati secondo l'art. 84 delle Costituzioni.

I libri elencati servono anche per le Ispettorie dell'estero, poichè alcuni di essi hanno già la traduzione in diverse lingue.

Qualora l'Ispettrice vedesse l'opportunità e la necessità di adottare un libro fuori elenco, vorrà sentire prima il parere dell'Ispettore Salesiano locale e in se-

guito mandarne copia al Consiglio Generalizio per la dovuta approvazione. Conserverà poi la risposta relativa nell'archivio ispettoriale.

Il Capitolo Generale ha incluso nell'elenco anche libri esauriti, perchè si augura che siano prossimamente ristampati e così tutte le Case abbiano la possibilità di completare con essi la propria biblioteca ascetica ».

In fine il Rettor Maggiore dice: « Concludiamo questa bellissima trattazione con un solo pensiero: La Relatrice ha citato il « Dio mi vede » di Mamma Margherita a Don Bosco; egli completava per i suoi ragazzi aggiungendo « ... e mi ama! ». Presentiamo Dio sotto questa bellissima e verissima luce di Padre buono e misericordioso. Noi siamo sovente difettosi nelle nostre azioni, ma il Signore ci ama e valuta gli sforzi che facciamo per migliorarci.

» Inculchiamo questo pensiero, facciamo sentire alle giovani la misericordia infinita di Dio: sarà elemento fecondo di *pietà vitale* per loro e per noi. E' ciò che conta!

» Sentiamo l'amor di Dio per noi e cerchiamo di corrispondervi quanto più generosamente possiamo. Questa è la vera pietà ».

La seduta si scioglie alle ore 19,20 dopo la consueta preghiera.

17 settembre 1958 - ore 9

Si apre alle ore 9 sotto la Presidenza del Ven.mo Superiore e del Rev.mo Signor Don Garelli, i quali continuano a farci dono della loro esperienza, del loro consiglio e del loro tempo prezioso.

Dopo la preghiera di apertura e la lettura del Verbale dell'Adunanza precedente, il Rev.mo Superiore sottolinea il pensiero espresso ieri sulla « infinita misericordia divina », narrando la recente conversione « in extremis » di un illustre Magistrato, ex Allievo di Don Bosco, al quale il Santo, avendolo dovuto licenziare dal Collegio per la sua scarsa pietà, aveva detto: « Và pure, ma sappi che Don Bosco si ricorderà sempre di te ». Meraviglia della misericordia di Dio: Don Bosco ricordò il suo allievo inviandogli un suo figliuolo in punto di morte!

Si domanda al Ven.mo Superiore una norma da seguire nella circostanza concreta in cui una Suora, tralasciando la santa Comunione potrebbe esporsi ad una diminuzione della propria reputazione di fronte alle alunne e al popolo, suscitando commenti.

Il Superiore risponde: « Potrebbe considerarsi malata e non scendere in Cappella o non andare in Parrocchia. Potrebbe anche fare un atto di dolore perfetto e ricevere la santa Comunione col proposito di

confessarsi al più presto, come insegnano i teologi in casi simili.

Si combatta l'insinuazione di taluni e cioè che la Direttrice o qualche Suora debbano astenersi qualche volta dalla santa Comunione senza motivo, perchè le alunne o le altre Suore si sentano libere di fare altrettanto in caso di impedimento di coscienza ».

E se una Direttrice nota che un'alunna o anche una Suora non si accostano alla santa Comunione o non si confessano per un lungo periodo di tempo, come dovrà regolarsi?

La Direttrice deve pregare e vigilare, ma non fare nè alla Suora nè alle ragazze allusioni e domande. Deve rispettare il segreto della coscienza; potrà tutt'al più fare esortazioni o meglio istruzioni collettive.

Terminata così la trattazione del Tema di ieri, si passa al nuovo argomento.

La Reverenda Suor Emilia Anzani legge la Relazione dal titolo: « *I Voti in generale ecc* ».

— *I Voti in generale e in particolare - L'autorità e la sottomissione nella vita salesiana - Lo spirito di fede - La mortificazione e la fiducia nella Provvidenza - Tradizioni e consuetudini salesiane nella pratica dei Voti.*

I voti in generale e in particolare

Tutti gli Istituti religiosi, qualunque sia il fine specifico a cui tendono, hanno un fondamento comune, che costituisce l'essenza dello stato religioso. Questo fondamento ha la sua parte esterna, visibile, negli obblighi speciali provenienti dai Voti religiosi, e la sua parte interna, invisibile, costituita dall'obbligo che impegna tutti i membri di tendere alla perfezione evangelica.

La perfezione evangelica, che i religiosi liberamente si impegnano di perseguire, comprende non soltanto l'osservanza dei precetti della carità, obbligo comune a tutti i cristiani, ma anche quella dei consigli, i quali si oppongono direttamente alle tre concupiscenze: degli occhi con la povertà, della carne con la castità, della superbia della vita con l'obbedienza.

Con i santi Voti la religiosa fa di se stessa un perfetto olocausto a Dio, in virtù del quale la sua vita diviene un continuo atto di carità, e stringe un contratto con l'Istituto presso cui professa impegnandosi di osservare le Regole che lo reggono. Le Superiori, a loro volta, si obbligano a procurarle i mezzi necessari

per raggiungere la perfezione e il quotidiano sostenimento.

I Voti sono essenzialmente necessari allo stato di perfezione; le Congregazioni che non li hanno non sono vere Congregazioni religiose. Leggiamo nel nostro Manuale che S. S. Pio IX parlando per la prima volta della Società Salesiana disse: « In una Congregazione o Società religiosa sono necessari i Voti, affinché tutti i membri siano uniti al loro Superiore da un legame di coscienza, e il Superiore resti, coi suoi Religiosi, unito al Capo della Chiesa e, per conseguenza, a Dio stesso » (Manuale Regolamenti - Ammaestramenti ed esortazioni di Don Bosco alle Figlie di Maria Ausiliatrice).

Obbedienza

Spogliarsi della propria volontà per abbracciare quella divina mediante l'obbedienza, vuol dire aver capito l'essenza della vita religiosa, essere una religiosa perfetta.

San Gregorio Magno dice: « Non è gran sacrificio per l'uomo lasciare le proprie cose, ma lo è lasciare se stesso: è infatti poca cosa rinunciare a ciò che si ha, ma è molto assai rinunciare a ciò che si è ».

Il nostro Santo Padre Don Bosco dà un quadro chiaro di come dobbiamo obbedire: « Abbiamo bisogno — egli dice — che ciascuno sia disposto a fare grandi sacrifici di volontà, non di danaro, non di macerazione e penitenze, non di astinenze straordinarie nel cibo,

ma di volontà. Perciò uno deve essere pronto ora a salire in pulpito ed ora a discendere in cucina: ora a fare scuola ed ora a scopare: ora a fare catechismo o pregare in chiesa ed ora ad assistere nelle ricreazioni: ora a studiare tranquillo nella sua cella ed ora ad accompagnare i giovani nelle passeggiate; ora a comandare ed ora ad obbedire » (Memorie Biogr., Vol. VII, 47).

Possiamo dire che nelle nostre Comunità ci sia sempre questa elasticità di obbedienza?

Purtroppo oggi lo spirito di indipendenza, tanto temuto dalla nostra Santa Madre Mazzarello, tenta penetrare nelle nostre Case per varie cause.

Alcune giovani entrano in religione con un concetto errato di *personalità e di libertà*. Non si apprezzano più le virtù dell'umiltà, della sottomissione, della mortificazione, le quali plasmano il carattere, dominano le passioni e danno la vera personalità cristiana, consistente nell'adesione amorosa alla volontà di Dio. Si dimentica che la vera personalità non è l'affermazione di se stessi, ma è la risultante del lavoro della grazia sulla natura; così come vera libertà è possedersi e agire in conformità a ciò che Dio ha ordinato e a cui ci siamo obbligati con Voto.

Un elemento che oggi infirma in profondità lo spirito di obbedienza è il concetto moderno di *democrazia*, già denunciato dal Santo Padre Pio XII nel settembre 1957 in un discorso al Capitolo Generale dei Gesuiti: « Sono completamente fuori di strada coloro che pensano che all'obbedienza gerarchica e religiosa sia da sostituirsi una certa quale eguaglianza «democra-

tica » per cui possa essere lecito al suddito discutere col proprio Superiore sul da farsi, fino a tanto che non si siano trovati l'uno e l'altro d'accordo sullo stesso parere ».

Nuoce inoltre all'obbedienza la *cattiva educazione familiare* per cui i figli comandano e giudicano anche i genitori e si atteggiavano ad incompetenti quando devono rinunciare ad un capriccio che prediligono. Occorre perciò che le giovani, entrando nella vita religiosa, trovino nelle Superiori che sappiano tener alto il principio dell'autorità, alla maniera del Santo Fondatore e della nostra Santa, con virtù personali eminenti, con una vita di preghiera, di buoni esempi, con l'esercizio della prudenza, dell'imparzialità e della dolcezza che persuade, conquide definitivamente.

Va pure contro lo spirito di obbedienza il *concetto naturalistico* della vita.

Osserva il Rev.mo Don Valentini, in un suo articolo sull'obbedienza di giudizio, che oggi la mentalità materialistica che domina la società in nome anche del progresso tecnico-scientifico, dà troppa importanza all'elemento naturale umano, anche nella vita dello spirito (Salesianum, aprile-giugno 1958, pag. 256).

Oggi cioè si dimentica che, secondo la dottrina dei Santi e dei maestri di spirito, ciò che più vale non è il fare un'azione o un'altra, ma il farla con un maggior grado di carità e per un motivo superiore. Ora il motivo che impregiosisce anche le azioni più umili e apparentemente insignificanti è l'obbedienza che « è

il sacrificio più gradito che possiamo fare a Dio » (Memorie Biogr., Vol. VI, 15).

E' urgente opporsi a questo spirito di naturalismo che permea la società di oggi, che porta di conseguenza a *criticare tutto e tutti*, a giudicare solo in rapporto a ciò che è umanamente utile!

Non lavoreremo mai abbastanza per impedire che si propaghi nelle nostre Case la piaga funesta della critica e della mormorazione. Ricordiamo l'impressionante sogno di Don Bosco sulla « *filosera* ».

Una pianta che sia intaccata dalla filosera, in breve tempo comunica la malattia alle piante vicine, così da riuscire a contaminare una vigna o un frutteto intero. E il misterioso personaggio del sogno ne spiega a Don Bosco il significato morale:

« Sappi che il vento della mormorazione porta lontana la filosera della disobbedienza ».

Ed ecco la descrizione dei danni che questa filosera, spinta da simile vento, produce:

« Nelle Case fiorenti fa prima scemare la carità vicendevole; poi lo zelo per la salute delle anime; quindi genera ozio; poi toglie tutte le altre virtù religiose, ed infine lo scandalo le rende oggetto di riprovazione da parte di Dio e da parte degli uomini. Non fa bisogno che alcuno dei depravati, passi da un Collegio all'altro: basta questo vento che soffia da lontano. Persuaditi! Questa fu la causa che condusse alla distruzione certi Ordini religiosi ».

I rimedi a simile disgrazia, continua il personaggio, non sono le mezze misure, ma rimedi estremi. « Quando in una Casa si manifesta la filosera dell'opposizione

al volere dei Superiori, la noncuranza superba delle Regole, il disprezzo alle obbligazioni del vivere comune, tu non temporeggiare: sradica quella Casa dalle fondamenta.

» Come della Casa così farai dell'individuo... Persone di questa fatta difficilmente cambieranno costume.

» . . . E' meglio rimandare uno di questi superbi che ritenerlo col dubbio che possa continuare a seminare zizzania nella vigna del Signore » (Memorie Biografiche, Vol. XII, pag. 478-79).

E a quali mezzi positivi ricorreremo per formare all'obbedienza?

Bisogna che viviamo e coltiviamo lo *spirito di fede*, che vede in ogni disposizione delle Superiori la santa volontà di Dio, e occorre formare le nostre Suore all'obbedienza basata su *motivi soprannaturali*. La fede come ci addita Gesù nell'Ostia santa, così ci addita Dio sotto le apparenze del Superiore. Bisogna quindi ricordare che le disposizioni, i comandi del Superiore sono disposizioni e comandi di Dio e che, come dicono le Costituzioni, « nell'esercizio dell'obbedienza si trova la certezza di compiere la volontà di Dio e di imitare Gesù Cristo » (Costituzioni, art. 62).

Queste convinzioni la nostra Santa Madre Mazzarello le viveva e le inculcava profondamente nelle sue Figlie. Scrive Mons. Costamagna: « Una parola, un cenno, un desiderio, non dico di Don Bosco, ma anche del Direttore locale, era per lei una legge e si adoperava tosto, appena ne aveva contezza, perchè essa medesima

e tutte, se era il caso, obbedissero ciecamente, allegramente, prontamente ».

« Chi ubbidisce è sicuro di fare la volontà di Dio — diceva alle Suore; — il vero obbediente non sbaglia mai ».

E quale spirito regnasse a quei tempi eroici ce lo dice Madre Enrichetta Sorbone: « Col suo esempio aveva impresso a poco a poco in tutte le sue Figlie spirito di sì profonda obbedienza che per parecchi anni nell'Istituto nessuna avrebbe osato fare una benchè minima osservazione sopra un qualsiasi avvenimento e disposizione venuta da Dio e dai Superiori. In quella Casa non parevano persone, ma Angeli, tanto era lo spirito di abnegazione e di ubbidienza che vi regnava ».

Questo perchè dalle Suore formate da Santa Maria D. Mazzarello era praticato in pieno ciò che Don Bosco aveva scritto nelle Costituzioni:

« Sarà la loro obbedienza pronta, con animo ilare e con umiltà, cioè senza ritardi, senza contestazione e malinconia, e senza giudicare o criticare le ragioni manifeste od occulte del comando » (Costit. art. 60).

Castità

« La castità è ciò che deve distinguere la Pia Società Salesiana, come la povertà contraddistingue i Figli di San Francesco d'Assisi e l'ubbidienza i Figli di Sant'Ignazio ». Così ha detto Don Bosco.

E' con vera commozione che si leggono le descrizioni che il nostro Santo Padre ha fatto sulla virtù

della purezza nella narrazione dei suoi sogni, nelle esortazioni ai giovani, in tutti i suoi scritti. L'amore grande a questa virtù dà alle sue espressioni un calore e una eloquenza che trascina.

Se vogliamo essere come Don Bosco ci ha ideate, dobbiamo coltivare « in grado eminente » e con tutte le forze la virtù degli Angeli.

Un pericolo alla virtù della castità è la pratica troppo frequente del *parlatorio* e l'uso esagerato del *telefono*. Occorre prudenza e vigilanza. Il parlatorio abbia la porta a vetri e l'uso del telefono sia, per quanto è possibile, controllato dalla Direttrice e limitato al puro necessario.

Si eviti che le Suore escano sole; pratichiamo ciò che prescrivono le Costituzioni: « Quando le Suore dovessero uscire di Casa avranno una compagna da designarsi dalla Superiora » (Costituzioni art. 103); nel caso che incontri pericoli, la Figlia di Maria Ausiliatrice sia schietta, sincera, aperta con le sue Superiori che l'aiuteranno in ogni cimento.

Anche le *andate in famiglia* possono costituire uno scoglio alla virtù: è purtroppo questa una dolorosa constatazione che non infrequentemente addolora i Superiori. Cerchiamo di essere fedeli a ciò che dice il Manuale: « Le Figlie di Maria Ausiliatrice non potranno uscire di Casa senza bisogno e senza permesso, nè fare visite inutili presso parenti o conoscenti. Potranno recarsi in famiglia in caso di grave malattia dei genitori; e, in circostanze speciali, anche di qualche fratello o sorella, o per altro grave motivo, quando la distanza

e la possibilità lo consentano. Questa sempre col permesso dell'Ispettrice, la quale vigilerà perchè non si introducano abusi. Chi vi si dovesse recare pei motivi suddetti, vi andrà accompagnata; se per ragioni di salute e d'altro dovesse trattenersi per un tempo notevole, vestirà l'abito stabilito di cui all'art. 21 Costituzioni » (Manuale, art. 10).

Terribilmente deleteria poi può essere l'azione della *stampa, della radio, della televisione*, di cui si tratterà espressamente nella Relazione sui « Divertimenti ».

Molte defezioni sono state preparate dalla lettura di romanzi tenuti nascosti tra i libri di preparazione scolastica. E anche quando non si arrivasse a questo estremo, come è sempre nociva la libertà che ci si concede, quando non si sa praticare la mortificazione! E la troppa libertà porta le sue conseguenze: non si ama più il sacrificio e quindi non si fa volentieri l'assistenza, non si vogliono troppe ore di scuola, si conserva rancore per gli avvisi ricevuti, ci si raffredda nella pietà... L'ubbidienza pesa perchè l'occhio meno puro non vede più Dio nei Superiori. Si leggono riviste, novelle, ma non si sa più leggere nelle anime che Dio ci ha affidato, e l'apostolato diventa sterile.

Il Signore ci aiuti a fermare con tutte le nostre forze l'ondata di sfrenata libertà che dal mondo tenta di penetrare nei nostri ambienti attraverso incrinature, le quali aprirebbero una falla dolorosissima nella salda rocca che Don Bosco ha costruito sulla mortificazione!

Occorre da parte nostra e con la grazia di Dio, che offriamo alle nostre Comunità un *ambiente sereno*,

cordiale, familiare, sulla base di una scambievole confidenza:

- che *vigiliamo* sulle letture e sui divertimenti,
- che formiamo allo *spirito di mortificazione*,
- che inculchiamo la *devozione alla Madonna* e l'amore alla vita di *grazia*,
- che portiamo le *conversazioni* nel clima *soprannaturale* evitando le notizie di cronaca e i pettegolezzi,
- che coltiviamo il *distacco* dai parenti.

Le nostre Costituzioni dicono: « Per l'osservanza di questo Voto le Suore devono praticare la più vigilante custodia dei sensi; non devono più vivere, nè respirare che pel loro Sposo Celeste, con tutta purità e santità di spirito, di parole, di contegno e di opere, ricordandosi delle parole del Signore ch'è dice: — Beati i mondi di cuore perchè essi vedranno Dio » (Art. 55).

« Per custodire sì gran tesoro le Suore si ravvivano nel pensiero della presenza di Dio, rivolgendosi a Lui sovente con atti di viva fede, di ferma speranza e di ardente amore; fuggiranno l'ozio e le occasioni pericolose libere e volontarie e qualsiasi amicizia, che non sia per Gesù Cristo; nutriranno speciale devozione verso Maria Santissima Immacolata, il glorioso San Giuseppe, e l'Angelo Custode; e non dimenticheranno mai che le fedeli Spose di Gesù Cristo, le quali saranno vissute e morte nello stato verginale, avranno in Cielo una gloria particolare, e con Maria canteranno al divino Agnello un inno, che non è concesso di cantare agli altri Beati » (Art. 56).

Fu detto che la castità di Don Bosco fu *intransigente, angelica, radiante*.

Il Marchese Crispolti la chiama addirittura « *selvaggia* ». Le Memorie Biografiche sono piene di episodi bellissimi, significativi; la Strenna del Venerato Don Ricaldone « Santità è purezza » mette in tutta la sua luce la missione e l'apostolato di Don Bosco per la purezza della vita, di modo che possiamo dire che tutta la sua esistenza non è stata altro che splendore di purezza sovrumana.

Della nostra Santa Madre Mazzarello il Maccono dice: « Era un'anima veramente casta, verginale, gelosissima del suo niveo candore, e aveva sommo ribrezzo di quanto anche lontanamente lo potesse in qualche modo appannare; e se visse una vita tutta angelica e raggiunse la più alta perfezione cristiana e religiosa, non temiamo punto di affermare che fu per il suo ardente e costante amore alla castità, da cui assurse al più grande amor di Dio ».

Le Suore solevano dire: « La Madre amava e praticava tutte le virtù cristiane e religiose, ma se pareva avere una predilezione era per la purezza ».

Anche in questo degna Figlia di Don Bosco che, per amore di questa virtù, era pronto a sacrificare tutto. Infatti in data 5 febbraio 1874 egli scriveva: « La voce pubblica lamenta talora fatti immorali avvenuti con rovina dei costumi e scandali orribili. E' un male grande, un disastro, e io prego il Signore a fare in modo che le nostre Case siano tutte chiuse, prima che in esse abbiano a succedere simili disgrazie ».

Un mezzo efficace per evitare disordini è l'osser-

vanza del silenzio, specie rigoroso; praticiamolo con quella fedeltà che ci è richiesta dalla santa Regola e sarà al sicuro la moralità.

Vigiliamo sulle amicizie proibendo quei segni di affezioni particolari che il nostro Manuale Regolamenti agli articoli 82 e 204 definisce « la peste della Comunità » e allontananti dall'amor di Dio.

« Si asterranno dagli abbracci, dai baci, dal passeggiare a braccetto e da atti simili, sia con le Sorelle, sia con le alunne interne ed esterne e con le giovani dell'Oratorio » (Manuale Regolamenti, art. 82).

Concludiamo con le parole di Don Caviglia: « Noi, Figli di Don Bosco, nel nostro modo di vivere, nel contegno, nell'esterno, nel parlare, nel sorridere, guardare, camminare, dobbiamo avere quel non so che d'indefinibile che si chiama *riserbo*: insomma avere un contegno che impone ai giovani la pedagogia della castità. Educiamo i giovani soprattutto col nostro esempio » (Caviglia, conferenza sullo spirito salesiano ai Chierici della Crocetta).

Povertà

« Chi non rinuncia a tutto quello che possiede non può essere mio discepolo », ha detto Gesù nel santo Vangelo.

San Giovanni Bosco e Santa Maria Mazzarello compresero a fondo l'insegnamento evangelico e in tutta la vita ci diedero l'esempio di una povertà eroica, assai più rigida di quella che si pratica in tante altre Con-

gregazioni, e che noi dobbiamo conservare integra, come il patrimonio più caro dopo la purezza.

Ascoltiamo il monito accorato del nostro Santo Padre: « Finchè i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice si consacreranno alla preghiera e al lavoro e praticeranno la temperanza e lo spirito di povertà, le due Congregazioni faranno del gran bene; ma se per caso rallentano nel fervore e rifuggono dalla fatica e amano le comodità della vita, esse avranno fatto il loro tempo; incomincerà per loro la parabola discendente, sbatteranno a terra e si sfracelleranno » (Memorie Biografiche, Vol. X, pagg. 651 e 652).

L'amore alle comodità: ecco il pericolo numero uno che può rovinare l'avvenire del nostro Istituto. A volte soggetti che a casa propria mancavano del necessario. In Congregazione sono esigenti anche del superfluo. Si vorrebbe avere tutto bello, tutto a puntino, dall'abito alle calzature, agli oggetti che ci servono per il nostro ufficio, e ci si dimentica di ciò che dicono le Costituzioni: « Ciascuna sia contenta per amore della santa povertà di avere le cose peggiori, e dove la necessità lo richieda, sia preparata a soffrire caldo, freddo, fame, sete, fatiche e disprezzi, quando questo ridondi a gloria di Dio, ad utilità spirituale del prossimo e alla salvezza propria » (Art. 51).

E' giusto che le Superiori attrezzino le Case secondo regolati criteri igienici, fornendole di quei mezzi che possono alleviare le fatiche alle Suore, anche tenuto conto della salute che va man mano indebolendosi;

ma è da eliminare assolutamente il *lusso, il superfluo, il gingillo*.

A questo punto viene proprio a proposito anche per noi la parola del Santo Padre nel già citato discorso ai Gesuiti: « A condurre una siffatta vita crocifissa col Cristo, deve contribuire anzitutto la scrupolosa osservanza della povertà, che tanto stette a cuore al vostro Fondatore; non tanto però quella povertà che esclude l'uso arbitrario dei beni temporali, quanto piuttosto quella alla quale è ordinata la stessa dipendenza nell'uso di detti beni, e che consiste propriamente nell'uso moderato delle cose temporali, e insieme nella privazione di non poche di quelle comodità a cui coloro che vivono nel mondo possono legittimamente aspirare. Certo, tutto ciò che contribuisce a rendere il vostro lavoro apostolico più efficace, con l'approvazione dei vostri Superiori, potete adoperarlo alla maggior gloria del Signore; ma farete bene parimenti a privarvi spontaneamente di tante cose che non sono per sè necessarie al conseguimento del vostro scopo e che debbono ritenersi del tutto voluttuarie: e ciò affinché i fedeli possano scorgere in voi dei veri discepoli di Cristo povero, e perchè così possano essere destinate ad opere utili alla salvezza delle anime quelle maggiori somme in tal modo sottratte a spese puramente voluttuarie, che rammoliscono lo spirito » (Pio XII alla Congregazione Generale della Compagnia di Gesù il 10 settembre 1957).

Lo spirito di povertà risplenda perciò nelle nostre Case: non pitture, non sfoggio di luci, mobili, tappeti, cortine, quadri, gingilli che siano in contrasto con la

condizione di povere che abbiamo professato. Nei nostri ambienti risplenda l'ordine e la nettezza.

A volte si tiene un mobilio elegante e ci si scusa dicendo che è un regalo di benefattori. Don Rinaldi diceva: « I mobili di lusso, anche regalati, non si accettino, se non con la condizione di poterli vendere ».

Si è fatto notare da qualcuna che certe Suore hanno sempre tutto, perchè i parenti fanno loro *regali di uso personale* e si è considerato se non sarebbe bene impedire in forma assoluta che le famiglie facciano simili doni. Forse più che dare una proibizione è bene rimettere in vigore l'osservanza dell'articolo del Manuale che dice: « Nessuna chiederà, nè farà chiedere a congiunti o ad altri danaro od oggetti di uso personale e, qualora venissero spontaneamente offerti, la Suora li consegnerà alla Direttrice, la quale, per via ordinaria, non ne concederà l'uso » (Manuale Regolam., art. 11)

E' pure necessario che le Suore si abituino ad un maggior *spirito di dipendenza*, a non regalare nulla senza chiedere il dovuto permesso. « Madre Mazzarello — attesta una Suora — non dimostrava nessun attacco alle cose temporali e anche a noi raccomandava di vivere distaccate dalle piccole cose di Comunità: camera, vestito, ecc... e di non aver preoccupazioni a questo riguardo, soggiungendo che, se noi avessimo fatto il nostro dovere, il Signore non ci avrebbe lasciato mancare il necessario » (Processo Apostolico - Depos. di Suor M. G.; int. 19). Perciò voleva e raccomandava sovente alle Suore che non ricevessero e non regalassero nulla senza espressa licenza della Superiora e nel 1881

diede come ricordo: « Guardatevi bene dal dare o ricevere qualche cosa, sia pur piccola, senza permesso » (Maccono - Santa Maria Mazzarello, Capo. IV, 9).

« La sua cella — affermò Madre Daghero — conteneva il puro necessario; non aveva neppure un tavolino a suo uso » (Sommario, pag. 117).

« Le sue vesti furono sempre le più povere ed umili » (Sommario pag. 125).

E' importante, per educare alla povertà, anche il non accettare nè concedere *trattamenti troppo delicati*.

Madre Mazzarello stava in tutto alla vita comune e « quando le Suore, premurose della sua delicata salute, le portavano qualche cosa di speciale, con bel garbo lo passava alla vicina o lo rimandava in cucina » (Sommario, pag. 117). Anche ammalata voleva osservare sempre la povertà, non cercando medici più esperti, nè desiderando cibi più delicati o rimedi più efficaci.

Riguardo a come praticare lo spirito di povertà nei *viaggi* abbiamo in Don Bosco un esempio mirabile. Dice il Venerato Don Ricaldone nel volume sulla Povertà che « il nostro Fondatore non si permise mai viaggi di piacere, anzi nemmeno di quelli che chiamansi di istruzione. Egli compì lunghe e penose peregrinazioni, ma sempre per curare gli interessi della Congregazione, per conquistare anime a Dio, e non poche volte per alte missioni a lui affidate dalle Autorità Ecclesiastiche e civili. E le economie durante i suoi viaggi erano proprio quelle che fanno i più poveri. Ad esempio nel 1880, arrivato a Nizza alle dieci di sera, non volle cedere alle insistenze di chi l'accompagnava perchè prendesse

una vettura e si recò alla Casa Salesiana camminando tre quarti d'ora a piedi (Don Ricaldone: Povertà, pagg. 427-29).

Imitato perfettamente in questo da Don Rua che assai di rado faceva uso della tramvia, per risparmiare così qualche soldo da dare in elemosina ai poveri che incontrava per via » (Don Ricaldone, op. cit. pag. 433).

Occorre poi vigilare sul maneggio del denaro, insistere perchè in ogni Casa la cassa sia unica (Costituzioni, art. 48; Manuale art. 274-275). Don Ricaldone scrive: « Nessuno ritenga denaro presso di sè per nessun motivo. Chi ne abbisogni, lo usi con ispirito di povertà, riconsegnandolo e rendendone conto appena cessato il bisogno. Chi poi per le sue mansioni dovesse farne uso costante, sia esatto nel registrare anche la più piccola spesa, nè si permetta libertà di sorta; pensi spesso che porta con sè un pericoloso nemico, un veleno che potrebbe causargli la morte » (Don Ricaldone, op. cit. pag. 528).

« Per le mani di Don Bosco — lasciò scritto Don Lemoyne — passarono molti milioni, ma scrupolosamente, fino all'ultimo centesimo, tutti furono spesi per la gloria di Dio e la salute delle anime » (Lemoyne: Vita di Don Giovanni Bosco - Vol. II, pag. 219).

E' ci pare che non sarà mai superfluo insistere presso le nostre Sorelle per formarle a una ben intesa *economia*. Don Rua nel 1897 scriveva: « Forse alcuni Confratelli si danno a credere che i Superiori, nelle loro replicate insistenze perchè usino con la dovuta parsimonia di quei mezzi che la divina Provvidenza

ci manda, non altro abbiano di mira che quel poco di danaro che per tal modo si riuscirebbe a risparmiare. Oh! persuadetevi, o miei carissimi Figli, che a fine più alto tendono siffatte esortazioni; si tratta di far sì che regni fra noi il vero spirito di povertà a cui ci obblighiamo per Voto » (Don Rua, Circolare pag. 154).

E soggiunge il Venerato Don Ricaldone: « Ecco l'alta finalità dell'economia, la virtù domestica che di tutto ha sollecita cura, nulla sciupa, vuole ogni cosa ben ordinata e ben custodita, è premurosa delle piccole cose, corregge a tempo i piccoli guasti onde prevenire i maggiori, non ispende se non quanto è veramente necessario, e nello spendere esamina preventivamente e poi controlla per impedire sorprese e inganni.

L'economia da tutto sa trarre partito per ben intesi risparmi e trova i suoi migliori alleati nella preveggenza, nella proprietà, nell'assegnare un posto a ogni cosa. In questa santa gara di imitare Gesù povero, tutti, come figli di una grande Famiglia, dobbiamo trovarci uniti e concordi: i Superiori dando l'esempio e poi ricordando e raccomandando, gli altri filialmente e generosamente praticando » (Don Ricaldone: op. cit., pag. 535).

Ma su questo punto c'è pericolo di una errata interpretazione e il nostro Santo Fondatore e Padre Don Bosco, sempre modello di bontà e di discrezione, prima di chiudere una Circolare in cui aveva caldamente raccomandato l'economia aggiunge: « Con questi ricordi però non intendo d'introdurre un'economia troppo esagerata, ma solo raccomandare risparmi dove si possono fare; è mia intenzione che niente si ometta di quello

che può contribuire alla sanità corporale e al mantenimento della moralità, tanto fra gli amati Figli della Congregazione quanto tra gli allievi che la divina Provvidenza affida alle nostre sollecitudini » (Don Bosco: Circolare 4 giugno 1873).

E il Venerato Don Ricaldone continua: « Con queste parole parrebbe che il nostro Padre voglia insinuarci che vi possono essere anche delle false economie: come quella di lasciar mancare il necessario ai Confratelli, mentre si spende nelle fabbriche e in cose non strettamente necessarie; di fornire generi non buoni, che poi vanno a male; di omettere o rimandare le assicurazioni contro gli incendi o altro, esponendoci a perdite o a multe; di lasciar incolti tratti di terreno che darebbero un vero utile, per non spendere negli operai; di confondere insomma la vera, saggia, larga economia, con la grettezza, il disordine, l'abbandono, la piteccheria che risparmia il centesimo e sciupa le cento e le mille lire, seminando il malumore e fomentando, dentro e fuori Casa, critiche e mormorazioni. Non è virtù quella che non trova il suo vero ambiente nella carità » (Don Ricaldone: op. cit., pag. 539).

Ci pare che a conclusione risuonino quanto mai opportune le parole che Mamma Margherita morente lasciò a suo figlio, quasi sacro testamento: « Sta attento... non cercare nè eleganza, nè splendore nelle opere. Cerca la gloria di Dio, ma abbi per base la povertà di fatto. Hai vari che amano la povertà negli altri, ma non in se stessi. L'insegnamento più efficace è fare ciò che si comanda agli altri.

» La tua Famiglia si conservi nello stato suo proprio, cioè quello della povertà; ciò farà loro un vero bene » (Memorie Biografiche, Vol. V, pag. 561-62).

L'autorità e la sottomissione nella vita salesiana - Lo spirito di fede.

Autorità in senso largo significa qualsiasi potere di un Superiore verso i sudditi di dirigere, governare, e al caso costringere » (Massineo: Enc. catt., Vol. II, pag. 475).

Don Bosco, profondo conoscitore della natura umana, presentò l'autorità sempre rivestita di paternità. Sembra che questo costituisse una vera preoccupazione per il Padre buono, « nel quale Dio elevò la paternità spirituale al più alto grado » (Memorie Biogr., Vol. IX, pag. 818).

Tornando un giorno a casa con il suo segretario, gli disse ad un tratto: « Viglietti, quando torni a casa scrivi: I Superiori abbiano sempre una grande benevolenza verso i loro inferiori e specialmente trattino bene e con carità, le persone di servizio » (Memorie Biogr., Vol. XXIII, pag. 483).

Don Rua che è cresciuto alla scuola di Don Bosco asserisce che le più note caratteristiche salesiane sono la *carità e la cortesia*, e ci assicura che le Case governate giusta queste norme saranno effettivamente quali le voleva il nostro Padre Don Bosco (Memorie Biogr., Vol. VII, pag. 524).

A conferma di questa affermazione Don Ricaldone

rileva: « Il nostro Padre non avrebbe chiamato vero Superiore salesiano quel Confratello che, pur essendo dotato di molte pregevoli doti di mente e di cuore, non avesse saputo, nel disimpegno del suo ufficio, essere e dimostrarsi padre dei suoi dipendenti » (Op. cit., pagg. 269-270).

La carità è l'anima del governo salesiano.

E' per questo che la Santa Madre Mazzarello fu scelta da Don Bosco come capo nel suo nascente Istituto. Ella comprese la sostanza della superiorità come la voleva Don Bosco e sentiamo le Suore unanimesi dire di lei: « Madre Mazzarello: una mamma tutta cuore e santità » (L'eredità spirituale di Suor Maria Mazzarello - Caviglia).

Una mamma davvero che si levava il pane dalla bocca (il vero pane), le vesti di dosso, il letto e la camera, quando n'ebbe una, per le sue Sorelle » (Caviglia - Conferenza sullo spirito salesiano ai Chierici della Crocetta).

Esercitava l'ufficio di Superiora da vera Madre, non aveva sdolcinature, era piuttosto risoluta, ma aveva tanta persuasiva da farsi obbedire da tutte, senza che l'ubbidienza tornasse di peso » (Maccono, Vita - pag. 351).

Quella sua maternità era potentissima nel guadagnare il cuore delle Figlie: « aveva con tutte una pazienza così benevola, affettuosa e materna che ispirava in tutte confidenza e amore », e le Suore — per dirla con una di loro — « avrebbero messo le mani nel fuoco per farle piacere » (Maccono, Vita - pag. 354).

Insomma ella riuscì a creare la « Casa dell'amor di Dio! ».

E che dire di Madre Daghero che imitò la Confondatrice « nella fedeltà piena, costante, coraggiosa, agli insegnamenti, direttive di spirito del Santo Fondatore?... » (Mainetti, biogr. - pag. 118).

Poco dopo la sua elezione a Superiora Generale, una delle sue Suore scrive di lei: « Il Signore ci ha dato una mamma tanto buona... che ci conservi questa cara Madre che fa tanto bene alle anime e rende felici le sue Figlie con la carità, la rassegnazione, l'esempio » (Biogr., pag. 151).

Un'altra delle sue Figlie scriveva: « Ho l'impressione che la nostra Madre cerchi sempre di nascondersi per non attirare sopra di sè gli sguardi, ma quando si tratta di consolare e di guarire un cuore ferito, allora non si preoccupa più di nascondersi, non si ritira più, ci si mette invece con tutto il suo zelo ed il suo cuore » (Biogr., pag. 159).

Nella definizione che si è data di autorità è specificato il potere che possiede chi n'è investito. E' il potere di dirigere, governare, e, al caso, costringere.

Strettamente parlando, chi dirige una Famiglia religiosa è la santa Regola. Il Superiore non fa che dirigere secondo le Costituzioni e i Regolamenti, perchè la sua autorità è basata unicamente sulla Regola.

Don Bosco stesso raccomandava: « In ogni circostanza ci si appelli alle Regole; un Direttore mai operi di sua propria autorità e volontà, dica: — Si deve fare così perchè la Regola così dice di fare e così vuole » (Memorie Biogr., Vol. XII, pagg. 80-81).

E la Santa Madre Mazzarello soleva dire: « Così vuole Don Bosco, così mi ha fatto sapere Don Bosco. Egli ci parla in nome di Dio, dobbiamo ringraziarlo di tanta bontà, ed obbedirlo ». Oppure: « Così vuole la Regola, così vuole il Signore » (Maccono, op. cit., pag. 395).

« Madre Mazzarello sapeva stupendamente unire nel suo governo l'energia alla dolcezza, la bontà alla fermezza; sorvegliava continuamente per mantenere le sue Figlie nell'osservanza delle Regole e farle progredire nella vita religiosa » (Maccono, op. cit., pag. 350).

L'autorità che s'incarna nella persona del Superiore è l'autorità stessa di Dio. Quindi il Superiore viene ubbidito non per se stesso, ma perchè rappresenta la volontà di Dio: così alla luce della fede, si trasfigura la soggezione che si presta all'autorità. L'obbedienza viene fatta solamente a Dio ed è Don Bosco che ci ripete: « Non si ubbidisce perchè è il tale che comanda, ma per motivi di ordine superiore, perchè è Dio che comanda: Comandi noi per mezzo di chi vuole... Non si facciano le cose perchè piace farle, o perchè ci piace la persona che ci comanda, o per il modo con il quale ci sono comandate » (Memorie Biogr., Vol. XI, pag. 356).

E qui sta il merito della sottomissione: « Perchè sia costante e meritoria presso Dio la soggezione e l'ubbidienza religiosa, ciascuna si ricorderà di ubbidire e di stare sottomessa non per riguardi umani o per le buone maniere di chi comanda, ma unicamente perchè adempie la volontà di Dio » (Manuale Regolamenti art. 73).

Per Madre Mazzarello l'obbedienza era cosa sacra.

« Per essa — depose una Missionaria — i consigli dei Superiori erano ordini ».

Come la Madre, le sue prime Figlie. A Madre Caterina Daghero quando, tornata dalla Francia a Nizza, aspettava la nuova obbedienza, Madre Mazzarello domandò: « Sei ancora qui, Caterina? ». E la risposta fu: « Sì, Madre, attendo i suoi ordini ». Quest'umile, docile, filiale sottomissione conserverà anche quando sarà a capo dell'Istituto nei rapporti con Don Rua. La sua obbedienza non avanzava mai un « se », un « vedrò », un « si potrebbe », ma si risolveva infallantemente in un « come lei vuole, dispone, pensa, Padre ».

Non inutilmente Madre Mazzarello ripeteva alle sue Figlie: « L'ubbidienza è la misura della santità » (Macono, op. cit., pag. 525).

La mortificazione e la fiducia nella Provvidenza

Elemento vitale del meraviglioso patrimonio delle nostre tradizioni è il lavoro, lo spirito di mortificazione e la fiducia nella divina Provvidenza.

Parlando di penitenza e di mortificazione salesiana « torna opportuno — scrive Don Caviglia — conoscere quali sono le mortificazioni che Don Bosco inserisce nella sua tradizione spirituale. Con San Alfonso egli esclude senz'altro le penitenze afflittive, inopportune per i suoi soggetti, mentre accetta le mortificazioni esterne indispensabili alla mortificazione interna, che, anzi debbono precedere. Ma codesta mortificazione sensibile è soprattutto ridotta alla mortificazione dei sensi

e alle così dette « mortificazioni *negative* »...: privarsi di vedere cose curiose, parlar poco, contenersi nei cibi quali che siano, e « contentarsi degli apprestamenti di tavola » e trovar buono anche il cattivo; non accostarsi al fuoco d'inverno, cercare per sè le cose più vili, essere contenti e rallegrarsi della mancanza di cose pur necessarie, ossia amore alla povertà; inoltre non lagnarsi degli incomodi della stagione, del disprezzo e delle molestie; sopportare le infermità... (Caviglia - Vita di Savio Domenico, pagg. 245-246).

In quanto al concetto proprio e personale di Don Bosco, la mortificazione non deve essere un'aggiunta alla vita come un di più del tutto personale, ma è accettazione delle difficoltà, è un'espressione dell'amore che si ha a Dio e alle anime. Il mezzo della mortificazione, lo strumento, diremo, della disciplina, è tutta la vita, che Don Bosco naturalmente vuole consacrata interamente alla volontà di Dio e che, concepisce austera, povera, fatta di lavoro e temperanza, accompagnata da incessante e infaticata sopportazione nella più serena allegria. « Qui facciamo consistere la mortificazione e la santità nello stare molto allegri ».

Tutte conosciamo il sogno del pergolato e il suo significato illustrato anche dalle parole della Madonna: « Non vi perdetevi di coraggio; con la carità e con la mortificazione, tutto supererete e giungerete alle rose senza spine ».

A chi chiedeva a Don Bosco di fare speciali mortificazioni egli rispondeva: « Oh, vedi, i mezzi non mancano: il freddo, il caldo, le malattie, le cose, le persone, gli avvenimenti... ce ne sono dei mezzi per vivere

mortificati » (Memorie Biogr., Vol. IV, pag. 216).

Nei ricordi confidenziali ai Direttori dati nel 1886, troviamo tra i primi: « Evita le austerità nel cibo, le tue mortificazioni siano nella diligenza ai tuoi doveri e nel sopportare le molestie altrui » (Memorie Biogr., Vol. X, pag. 1041).

Sulla mortificazione considerata sotto la veste della temperanza è fondato l'avvenire della Congregazione.

Quando, nel settembre 1876, il nostro Fondatore, contemplò in sogno l'avvenire meraviglioso della sua Società, udì pure questo monito: « ... Ma sai a quali condizioni si potrà arrivare ad eseguire quello che vedi? Te lo dirò io. Guarda: bisogna che tu faccia stampare queste parole che saranno come il vostro stemma, la vostra parola d'ordine, il vostro distintivo. Notate bene: " *Il lavoro e la temperanza* faranno fiorire la Congregazione Salesiana „. Queste parole le farai spiegare, le ripeterai, insisterai. Farai stampare il Manuale che le spieghi e faccia capire bene che il lavoro e la temperanza sono l'eredità che lasci alla Congregazione, e nello stesso tempo ne saranno anche la gloria » (Memorie Biogr., Vol. XII, pag. 466).

Nel 1885 un altro sogno rivela l'avvenire della Congregazione ed anche in esso v'è la raccomandazione: « lavoro e temperanza ». Conclude infatti Don Bosco: « Se potessi imbalsamare e conservare un cinquanta Salesiani di quelli che ora sono tra noi, da qui a cinquecento anni vedrebbero quali stupendi destini ci riserva la Provvidenza se saremo fedeli... Tutto sta che i Salesiani non si lascino prendere dall'amore alle comodità e quindi rifuggano dal lavoro » (Memorie Bio-

grafiche, Vol. XVII, pag. 645).

« Io non temo che ci manchi la Provvidenza — dice Don Bosco — qualunque maggior numero di giovani accetteremo gratuitamente, o per le grandi Opere anche dispendiosissime nelle quali ci slanciamo per l'utilità spirituale del prossimo; ma la Provvidenza ci mancherà in quel giorno in cui sciuperemo denari in cose superflue o non necessarie » (Memorie Biogr., Vol. XII, pag. 376).

Don Bosco non si mostrava restio a fare grandi spese quando esse erano necessarie, ma non soffriva che si facessero per cose di poca entità, peggio poi per cose superflue. Soleva dire: « Finchè ci manterremo poveri la Provvidenza non ci verrà meno ». Ed altre volte: « Se faremo risparmio anche del centesimo, quando lo spenderlo non è necessario o utile, la divina Provvidenza ci sarà sempre larga di sue beneficenze » (Memorie Biogr., Vol. V, pag. 671).

« Quando io debbo fare una cosa che è di gloria di Dio, non mi regolo mai dal denaro che ho, ma solo dal bisogno in cui mi trovo; poichè son certo che la divina Provvidenza in tal caso ci soccorrerà. Finora non ci venne mai meno » (Memorie Biogr., Vol. VIII, pag. 114).

Quando ci mancherebbe la divina Provvidenza? In un caso: quando noi ce ne rendessimo indegni, quando si sprecasse il denaro, quando si affievolisse lo spirito di povertà, qualora cioè le cose incominciassero a procedere male, non seguendo noi gli obblighi impostici dalla nostra vocazione. Ma finchè io vedrò ciò che ora vedo, che si fanno sacrifici da ogni parte, e sforzi per

economizzare in ogni maniera, che il lavoro è grande e disinteressato, no, statene certi, la Provvidenza non ci mancherà mai. Non abbiate alcun timore, le nostre sorti le abbiamo lasciate in mano di Dio!» (Memorie Biogr., Vol. VIII, pag. 114 e segg.).

Tradizioni e consuetudini salesiane nella pratica dei Voti

Conserviamo con cura le tradizioni e le consuetudini salesiane nella pratica dei Voti!

Sono consuetudini relative alla pratica salesiana del Voto di povertà:

1° Chiedere quello che è necessario con umiltà e discrezione, con garbo e rispettosa confidenza, senza pretendere che le Superiori si accorgano dei nostri bisogni e ci prevengano; grate tuttavia se ciò accade, e serene se non viene subito esaudita la nostra richiesta o soddisfatto il nostro bisogno.

2° Avere premura di rimettersi alla vita comune, lasciando di usare delle eccezioni, appena è possibile, e non fare di un'eccezione una regola di vita.

3° Non ricevere e non dare niente senza permesso, in modo da non crearsi necessità di cose superflue. Rivedere in occasione dell'esercizio di « Buona Morte » o degli Esercizi Spirituali annuali le suppellettili a nostro uso ricordando la massima di San Francesco di Sales: « E' felice non chi ha tutto, ma chi cerca di non avere bisogno di nulla ».

4° Evitare lo spreco nell'uso delle cose necessarie alla vita, usufruendo il più lungo possibile di indumenti, libri, ecc... Curare l'ordine e la proprietà, senza cadere negli eccessi della ricercatezza.

5° Usare il linguaggio della povertà che chiede per favore, ringrazia con delicatezza, dice per ogni cosa « è a mio uso », cede volentieri quello che ha, non vanta diritti di nascita, di condizioni sociali, di meriti personali, ma sente solo il dovere di dare il suo contributo di lavoro e di buono spirito alla Congregazione cui tanto deve!

Sono consuetudini relative alla pratica salesiana del Voto di castità:

1° Mantenere sempre un contegno riservato, anche se gaio e disinvolto, ed usare un linguaggio moderato dalla riflessione e dalla più fine riservatezza. Attingere, per questo, le parole dal vocabolario dei nostri Santi, ricca e preziosa fonte di bene!

2° Frenare la smania delle letture, e non trovare facili giustificazioni in motivi di studio e di cultura. Evitare la ricerca e la diffusione di notizie mondane nelle nostre Case.

3° Prospettare alle Superiori i pericoli che eventualmente si incontrassero per la pratica della castità, esponendo con filiale apertura di cuore quelle situazioni e condizioni particolari di ambiente, persone, lavoro, nocive alla serenità della nostra vocazione.

4° Praticare sia nei rapporti con le Consorelle, che con le alunne e le persone esterne, quella che venne definita nei riguardi di Don Bosco « castità selvaggia », chiedendo alla Madonna l'aiuto di ogni giorno, al Signore, quotidiana protezione e difesa durante l'Elevazione.

Sono consuetudini relative alla pratica salesiana del Voto di obbedienza:

1° Chiedere umilmente i piccoli permessi; sottomettere un cambiamento anche momentaneo nell'ufficio, l'astensione da una pratica comune, ecc....

2° Manifestare alla Direttrice, con umiltà e semplicità seguendo l'abitudine presa in Noviziato, una mancanza esteriore contro la Regola, la vita comune, la carità, ecc. ecc.

3° Non reagire ad una obbedienza, presentando subito mille difficoltà, ma provare prima, con buona disposizione, e poi, secondo i casi, esporre educatamente le proprie inettitudini, ripugnanze, necessità.

4° Mostrare a quanti ci avvicinano con le parole, col contegno e con le opere, che non operiamo di proprio arbitrio, ma dipendiamo dall'autorità, con amorosa sottomissione, così che tra Superiore e Sorelle si forma un cuor solo e una sola Famiglia.

5° Non isterilirsi nel proprio solco di lavoro, ma prestarsi volentieri a dare aiuto, secondo il bisogno del momento e le esigenze della Casa, liete di poter

essere utili alla Congregazione, anche col sacrificio dei piccoli ritagli di tempo e delle inclinazioni personali.

Le care tradizioni nostre nella pratica dei santi Voti siano sempre ben radicate nel cuore di ogni Figlia di Maria Ausiliatrice, perchè lo spirito delle prime Suore si rifletta, con limpida chiarezza, nelle giovani e nelle anziane, e l'Istituto mantenga la sua santa fisionomia!

Al termine della Relazione, ricca di citazioni preziose e magistralmente condotta, il Rev.mo Superiore invita la Relatrice a presentare all'Assemblea, a uno a uno, i punti relativi alle trattazioni e consuetudini salesiane nella pratica dei Voti, a cui si è riferita nel corso della trattazione.

Dalla animata e cordiale conversazione emergono così i punti seguenti:

1° La Regola stabilisce che le Suore debbano chiedere quanto loro occorre, ma questa norma ha la sua correlativa nell'altra: le Superiore vadano incontro alle Suore con sollecitudine, buon garbo e generosità, prevenendo la richiesta.

2° Insistere sulla preziosità della vita comune, e farla amare in guisa che ognuna senta spontaneamente il dovere di rientrare nell'osservanza quando è cessato il motivo della eccezione che le fu concessa. L'eccezione non deve divenire un privilegio perenne.

Il Ven.mo Rettor Maggiore illustra questo concetto con un efficace paragone: « Il direttore d'orchestra — egli dice — coglie nella esecuzione musicale la minima

stonatura, e non è soddisfatto finchè non ci sia armonia perfetta. Vi sarà la parte a solo, ma sarà un'eccezione.

» Così la vita comune quando è perfettamente osservata è un'armonia splendida nella quale tutti si trovano bene. Se ognuno facesse da sè sarebbe come quando i suonatori accordano gli strumenti per proprio conto: ne risulta un frastuono sgradevole ».

3° Si domanda fino a qual punto una Direttrice possa disporre per atti di carità verso i parenti di Suore o persone bisognose che si rivolgono a lei.

Il Ven.mo Superiore risponde: « Occorre molto criterio; partire dal concetto che siamo poveri e che dobbiamo provvedere alle Case e alle Opere. Si potrà dare mille lire una volta tanto per bisogni urgenti a titolo di carità. Se ci fossero però genitori di Suore veramente bisognosi, è doveroso dare un sussidio mensile; sarà allora l'Ispettrice che, servendosi dell'Economa Ispettoriale, senza informarne la figlia per senso di delicatezza, provvederà al caso secondo giustizia e carità. Così si può fare per qualche sorella che sia veramente in bisogno o in pericolo e per i benefattori caduti in miseria ».

Nelle feste del paese, della Parrocchia prestare, se richieste, quanto si può, (beninteso in oggetti utili al caso, non in denaro) secondo le possibilità, cordialmente.

Ricordiamo gli esempi dei nostri Santi. Usiamo carità generosa e riconoscenza delicata.

4° Nelle indisposizioni e malattie persuadere le Suore ad accontentarsi dei medici e specialisti di Casa, in omaggio alla santa povertà.

Scegliere i medici per la Comunità con oculatezza, prudenza e buon cuore per evitare che le Suore siano affidate a chi si serve, per fare la diagnosi delle malattie, di metodi basati sulla psicanalisi o altro che espongono a conseguenze dannose per l'individuo e per la Comunità. Così può essere pericoloso un Confessore che applica tali teorie al ministero.

Scegliere persone sicure, che collaborino a mantenere nelle Case lo spirito salesiano.

Secondo le prescrizioni dei nostri Regolamenti le Direttrici non lascino mai sole le Suore nelle visite mediche, anche se fatte negli ospedali.

Formiamo le Suore allo spirito di fede e a considerare quale mezzo per la guarigione, la grazia di Dio e le cure ordinate dal medico della Casa.

5° *Cassa unica* - E' prescritta in ogni Casa un'unica cassa (Manuale art. 274): La Direttrice « procurerà che la contabilità sia tenuta con tutta esattezza... e che nella Casa vi sia un'unica cassa ».

Le Suore incaricate delle varie Opere devono tenere un registro proprio in cui notano le entrate e le uscite inerenti all'attività loro affidata, ma il denaro lo tenga sempre la Direttrice in cassa. Essa una volta al mese segnerà nel registro generale della Casa l'attivo e il passivo dei registri particolari.

Si terrà anche registrazione dei generi e del denaro che si ricevono per i poveri, distribuendoli coscienzi-

samente secondo le intenzioni degli offerenti.

Le compere necessarie all'attività delle varie Opere di una Casa (Collegio, Scuola, Oratorio, ex Allieve, Pie Associazioni, teatrino, ecc.) saranno fatte dall'Economa o dalla Commissioniera per evitare che altre Suore maneggino denaro.

6° *Industrie* - Sono forme particolari per promuovere offerte, ma mettono le Suore nell'occasione di maneggiare denaro. Pertanto devono essere sottoposte all'approvazione dell'Ispettrice, regolate in modo che non pesino sopra una sola categoria di persone. Ci sia moderazione e organizzazione. Siano circoscritte a determinati casi e a determinati periodi di tempo.

7° Per le richieste di offerte da parte di Enti, di privati ecc. le Direttrici, potendo, sottomettano il caso all'Ispettrice, ma non si sentano obbligate in coscienza. Però le offerte Pro Università Cattolica e per le Opere Pontificie si debbono fare e raccogliere e devono essere totalmente destinate alle Opere medesime: occorre essere oneste e generose.

8° I permessi per consultazioni e lettura di libri proibiti da parte di Suore studenti sono limitati alla persona che ne fa la domanda, la quale deve elencare ogni singola opera. Il permesso immunizza dalla tentazione.

Per le Figlie di Maria Ausiliatrice non è sufficiente il permesso collettivo concesso da alcune Università anche cattoliche in principio d'anno a tutte le allieve globalmente. Occorre quello del Rettor Maggiore in Italia, e all'estero quello dell'Ispettore Salesiano, quale

suo Delegato. Tale permesso si richiede in Italia tramite la Consigliera Scolastica Generale, e all'estero tramite l'Ispettrice.

9° Ricordare le prescrizioni già fatte nei passati Capitoli Generali XI e XII per le biblioteche delle alunne e delle oratoriane. Escludere i romanzi ad intreccio e non fidarsi di acquistare libri e Collane di Case Editrici anche cattoliche, prima di averne fatta lettura accurata.

Esaminare i testi di Religione, i libri per Maestre delle Novizie, le Riviste di sartoria e di ricamo ecc.; vagliare insomma tutta la stampa che entra in Casa.

Premunire chi dovesse per necessità venire a contatto con produzioni che contengono « microbi patogeni » più pericolosi di quelli del colera.

Nei casi di assoluta necessità, come ad esempio nei paesi pagani, immunizzare più che si può le Suore e le allieve, chiedendo consiglio a Sacerdoti competenti e sicuri.

Sono già le 11,40 e il Rev.mo Superiore sospende la trattazione dicendo: « Oggi è la festa delle Stigmate di San Francesco. La trattazione che stiamo facendo può trovare una analogia in questo episodio, primo nella vita della Chiesa; i segni dolorosi della coronazione di spine possono sinboleggiare il Voto di obbedienza, le piaghe delle mani il Voto di castità e povertà, la piaga del cuore la carità, l'amorevolezza, il buon tratto che dobbiamo usare con tutti.

» San Francesco chieda per noi al Signore che ci imprima nell'anima le « stigmate » di queste virtù ».

17 settembre 1958 - ore 16,30

Alle ore 16,30 il Rev.mo Superiore e il Rev.mo Signor Don Garelli sono di nuovo nella Sala. Si dice la consueta preghiera e si legge il Verbale della sesta Adunanza; poi il Ven.mo Rettor Maggiore dice: « Poco fa la Ven.ma Madre mi ha domandato come comportarsi con coloro che chiedono di fare la iniziazione al matrimonio, o come dicono, l'educazione sessuale. La Enciclica « Divini illius Magistri » tocca l'argomento: l'educazione sessuale collettiva deve essere evitata dagli educatori cattolici. Ciò che conviene dire tocca ai genitori dirlo, se almeno sono capaci di adeguarsi all'età, e tocca ai Confessori, i quali, illuminati da Dio, sapranno dire con opportunità e senza pericolo. Vedere « Don Bosco Educatore » che dà sobriamente le norme necessarie.

» Al giovane di vent'anni, prossimo al matrimonio, il parroco o qualche medico, daranno le spiegazioni che occorrono, ma agli adolescenti non si dica nulla.

» Chi tratta tale argomento con facilità potrebbe esservi indotto da leggerezza o da motivi biasimevoli. Educare al riserbo, alla custodia dei sensi, alla mortificazione per conservare la puretà e così preparare indirettamente alla vita.

» Le Superiori responsabili dell'educazione nelle Case invitino a tacere chi volesse fare altrimenti ».

In seguito la Relatrice Sr. Emilia Anzani continua a leggere le conclusioni della Relazione di questa mattina.

Il Ven.mo Superiore raccomanda di usare argomenti di fede per ottenere l'obbedienza. La nostra è obbedienza di famiglia. Dire « Avrei bisogno di questo. Me lo faresti? ». Ricordare la condotta di Don Bosco col Chierico Costamagna.

Abituare, educare al distacco. Don Bosco, che aveva molta maggior autorità di noi, faceva così. Noi sforziamoci di imitarlo e accontentiamoci di ottenere, senza troppo stridore e difficoltà, l'indispensabile.

Dare anche i motivi possibili, guidare con ragione e religione, preparare i cambi più delicati, prevenendo e persuadendo.

La venerata Madre Elba aggiunge: « Quando fossimo richieste di entrare a far parte di qualche Ente o di aderire a qualche iniziativa, prendere tempo a pensarci con bel garbo, non consigliare le persone interessate a rivolgersi direttamente all'Ispettrice o alle Superiori. Ogni Direttrice però domanderà consiglio a chi di dovere per sapere come regolarsi e come rispondere. E, conosciuto il pensiero delle Superiori, non lo riferirà esplicitamente, ma come pensiero suo, assumendone la responsabilità. Non è delicato dire: « Le mie Superiori non vogliono; le Superiori hanno disposto altrimenti ». Facciamo nostro quel pensiero, ma non compromettiamo nessuno; usiamo intelligenza e prudenza pur nelle negative necessarie, per non urtare ».

Esaurito il breve commento la Relatrice Suor Andraina Moncada legge la propria Relazione sul Tema: « *Doveri speciali delle Superiori; ecc.* ».

- *I doveri speciali delle Superiori: santificazione personale.*
- *Approfondita conoscenza, valorizzazione pratica, amore invincibile allo spirito dell'Istituto, alla fisionomia delle sue Opere, alla missione che deve compiere nella Chiesa per rispondere al disegno di Dio e di Maria Santissima.*
- *Dovere di conoscere i doni di Dio in ciascuna Suora per aiutarne lo sviluppo e aiutare a tendere alla perfezione propria e delle Opere.*

In questa Relazione sui doveri delle Superiori noi trattiamo del dovere personale che ciascuna ha di santificarsi, di osservare la Regola e i Regolamenti, di unione con il Centro, di buon esempio nell'attaccamento a Don Bosco e a Madre Mazzarello. Altre tratteranno della maternità, del rendiconto, delle Opere di governo nelle Case.

In una Circolare ai Direttori degli Studentati il compianto Signor Don Ricaldone diceva: « Dal Professore noi esigiamo profondità di pensiero, vasta erudizione, ordinata dialettica, chiara esposizione; dal Direttore invece noi richiediamo soprattutto, oltre alla scienza ordinaria, *la santità della vita, l'amore dell'osservanza*

esemplare, prudenza ed effusione di carità » (Don Ricaldone - Atti Capitolo Superiore 118).

Cercheremo di trattare questi tre punti:

I - *Santità di vita*

Negli Esercizi Spirituali del 1871 Don Bosco inquitava i suoi Figli a porsi innanzi un energico dilemma « O Salesiani santi o non Salesiani ». Se questo vale per tutti i Salesiani e le Salesiane, quanto più vale per chi è stata posta dalla Provvidenza sul candelabro.

Nella conferenza tenuta alle Capitolari il 4 settembre scorso, il Rev.mo Procuratore Generale, Don Luigi Castano, diceva: « La santità è un requisito di governo ed è il primo dovere della Direttrice. La Casa andrà bene, le Opere fioriranno se la Direttrice vuole raggiungere la perfezione. Chi è alla testa deve prima provvedere al proprio bene soprannaturale, e poi pensare agli altri » e ciò in quanto non si può promuovere il raggiungimento della perfezione nelle Sorelle se l'amor di Dio non è o non si è fatto fuoco di ogni interiore impulso ed esteriore raccomandazione.

« Il Direttore — dice Don Camilleri, Professore di Teologia Dogmatica al Pontificio Ateneo Salesiano — dev'essere primo nello spirito di povertà religiosa, primo nel riserbo e nella trasparenza della sua purità, primo specialmente nella docilità e nell'affetto filiale ai Superiori » (Cfr. « Il Direttore Salesiano e la formazione del personale » - Conferenza tenuta a Milano il 13 aprile 1958).

Quando il 19 ottobre 1887 Suor Eulalia Bosco eletta Direttrice della nuova Casa di Moncrivello si recò dal « Santo zio » insieme alle due Suore che avrebbero formato la sua Comunità, Don Bosco le disse: « Suor Eulalia sarà la Maestra » e scrisse su una modesta immagine dell'Ausiliatrice queste parole: « Suor Eulalia Maestra, Dio Benedica voi, le vostre Sorelle e Maria vi assista nei vostri lavori e vi aiuti a guadagnare molte anime al Cielo con voi tutte » - Sac. G. Bosco.

Nella parola « Maestra » ci sembra di vedere tratteggiato tutto un programma di vita per una Direttrice. Se Gesù si è fatto chiamare « Maestro » dai suoi Discepoli, ogni Direttrice potrà attingere al Cuore di Lui bontà, dolcezza, pazienza. Se la Direttrice è Maestra delle Consorelle deve sforzarsi di essere, prima di tutto, secondo l'esempio di Gesù, un modello da imitare. L'Istituto è ciò che sono le Direttrici. « Più che la parola, insegna la perfezione il vostro esempio, perchè questo è il linguaggio che suol riuscire più fruttuoso, giusto l'adagio « vox oris sonat, vox operis tonat » (Don Rua - Lettera Circolare pag. 197).

Mi soffermo a parlare qui soltanto della Direttrice « Maestra », perchè della Superiora « Madre » si tratterà in un'altra Relazione a parte.

Se la Direttrice è maestra, essendo a lei affidata l'educazione spirituale delle Suore, deve accendere l'entusiasmo, muovere, spingere, incitare con la parola e l'esempio, incoraggiare, comprendere. Ma l'educazione è soprattutto opera d'imitazione, perciò la Direttrice ricordi che la vita comune, la preghiera, il sacrificio ed il la-

voro sono le prerogative della sua superiorità, come disse il Card. Cagliero alle Figlie di Maria Ausiliatrice a Costarica.

Se è maestra, deve educare ai principi. E' di grande importanza educare ai sani e fondamentali principi cristiani e salesiani.

Questo può farsi *collettivamente* nelle « Buone Notte » e nelle conferenze.

Cito ancora Don Camilleri: « E' necessario che nessun Direttore abdichi alla sua specifica missione salesiana di essere Direttore e Direttore soprattutto spirituale e religioso. Le sue parlate pubbliche, pur conservando un'andatura naturale, agile, libera, devono essere il più possibile ricche di unzione e di sapienza, di attualità e di verità sostanziale. Ciò non toglie neppure che egli, consapevole di ciò che vuole e deve, di ciò che occorre o manca alle anime dei Confratelli e a quelle dei giovani, proceda in modo che nel giro di un anno o di un periodo di anni (p. es. nel triennio del suo direttorato) abbia di mira un certo schema, abbia completo un certo programma di punti importanti da inculcare e illuminare, soprattutto da far sentire educativamente, moralmente, religiosamente alle coscienze, per la vita, per sempre. Nella serie delle « Buone Notti » il programma non sarà tanto logico, ma pur nelle occasionalità dei momenti, il contenuto di un programma vitale si potrà avere sempre di mira per regolarsi nella scelta dei punti da trattare » (Cfr. Conferenza già citata).

La formazione delle Suore avviene, oltre che attraverso *contatti individuali* dei rendiconti di cui si trat-

terà nella « Maternità », anche nelle « Buone Notti », conferenze ecc.

Nel IX Capitolo Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice il Rev.mo Signor Don Rinaldi diceva alle Capitolari: La "Buona Notte", non è l'ora della correzione; è il momento di ben chiudere la giornata, non di amareggiarla; quindi non rimproveri, ma parole che dilatino i cuori, che li mettano a contatto con le Superiori, che li facciano partecipi della vita di famiglia, che li allietino, che li dispongano insomma ad un tranquillo riposo per ripigliare serenamente il lavoro al domani ». Nel prepararci alla « Buona Notte » ci sia di conforto il ricordo di Don Francesca, il quale chiamava argutamente la « Buona Notte » la « dolce tortura », poichè certo non è facile dare la « Buona Notte » tre o più anni di seguito nella stessa Casa.

Nelle conferenze settimanali, la Direttrice potrà compiere altra opera di educazione spirituale come fedele trasmittitrice della parola che viene dal Centro, attraverso le belle Circolari delle Venerate Superiori. Le conferenze hanno lo scopo di rendere sempre più fervente l'osservanza. « A tal fine — sono parole della Venerata Madre di s. m. — mi permetto di esortare le carissime Direttrici a fare della santa Regola l'oggetto delle loro conferenze settimanali quando non hanno la Circolare mensile delle Superiori. Seguano i Capitoli delle Costituzioni prima e del Manuale poi, secondo l'ordine con cui si presentano e troveranno in tutti qualche cosa da rilevare e da cui imparare.

» Vi si preparino con un po' di riflessione dinanzi

al SS. Sacramento, se è possibile, se no vi si rechino in ispirito ».

Passiamo ora al secondo punto della nostra Relazione.

II - L'amore dell'osservanza esemplare

Dovere importantissimo della Direttrice è quello di osservare nella lettera e nello spirito e promuovere nella Casa l'osservanza delle Costituzioni e del Manuale. Ma per mantenere quest'osservanza bisogna conoscere bene questi tesori, bisogna leggerli individualmente per penetrarne lo spirito e richiamare le prescrizioni a tempo debito.

Facciamo amare l'osservanza perchè da essa *dipende il fiorire o il decadere dell'Istituto*. La Direttrice deve rispondere a Dio, alla Congregazione, alle anime dell'osservanza della Regola e dei Voti nella Casa a lei affidata.

Nel magnifico sogno dell'espansione della Congregazione, alla domanda di Don Bosco « Ma come fare tutto questo? », la risposta celeste fu: « Si tenga duro, si tenga duro nell'osservanza delle Regole » (Memorie Biogr., Cap. XVIII, pag. 73).

« Posuerunt me custodem », dirà a se stessa la Direttrice. Essa deve custodire la santa Regola e precedere tutte nell'osservarla. Legga, rilegga, studi le Regole e i Regolamenti, quelli del suo ufficio e quelli delle sue dipendenti, per sapere che cosa inculcare che si faccia ed ottenere che si faccia bene.

Il 30 gennaio 1876 Don Bosco diceva ai Direttori riuniti: « La Società è costituita, le Regole sono approvate, ma per praticarle è necessario conoscerle. I Direttori facciano conoscere meglio ai loro dipendenti le nostre Costituzioni. Ora non ci troviamo più come nel tempo passato quando non le Regole, ma la sola Congregazione era approvata e quindi si andava avanti con un governo tradizionale e quasi patriarcale... Non sono più quei tempi. Bisogna tenersi fissi al nostro codice. Tutte le nostre operazioni occorre dirigerle secondo, le Regole. E' la maestà delle leggi » (M. B. XI, 582).

Don Rua chiama le Costituzioni « il libro della vita, la speranza, la salute, il midollo del Vangelo »; Don Albera esorta a praticarle « sforzandosi di praticare lo spirito di vita interiore di Don Bosco ».

Don Rinaldi nel giubileo d'oro delle Costituzioni salesiane scrive: « Nelle Costituzioni abbiamo tutto Don Bosco: in esse il suo unico ideale della salvezza delle anime; in esse la sua perfezione coi santi Voti; in esse il suo spirito di soavità, di amabilità, di tolleranza, di pietà, di carità, di sacrificio... Le Costituzioni non sono solo frutto dell'intelligenza e della carità ardente di Don Bosco, ma come tutto nella vita di lui sono espressione della guida di Maria, del soprannaturale che emerge in ogni atto della sua vita. Per questo le Costituzioni, nella loro origine e nello sviluppo progressivo, s'illuminano del visibile intervento soprannaturale » (Atti del Capitolo - n. 23, pag. 177).

La nostra Santa nel presentare alle sue Figlie le Costituzioni mandate da Don Bosco diceva: « *Ce le*

manda Don Bosco e Don Bosco sa che cosa vuole da noi la Madonna ».

Le Costituzioni hanno la loro spiegazione nel Manuale che è complemento della santa Regola e presenta la vita pratica alla luce degli insegnamenti dei nostri Santi. Costituzioni e Regolamenti a primo aspetto sembrano facili è la loro osservanza come un camminare sulle rose, ma, come dice Don Rinaldi, « nel praticarli si trova tale un cilicio di spine pungenti che ci vuole un coraggio ed una generosità a tutta prova per esservi costantemente fedeli » (Atti Capitolo Superiore - n. 23, pag. 180).

Attente alle infiltrazioni esotiche! Per essere fedeli allo spirito salesiano ed evitare qualsiasi alterazione di modo e soprattutto di sostanza, dobbiamo conservare e difendere le nostre belle tradizioni salesiane, senza le quali una Figlia di Maria Ausiliatrice perderebbe quelle che sono le linee caratteristiche che la distinguono dalle Religiose di altre Congregazioni.

Don Bosco prima di scrivere le sue Regole con l'inchiostro, le scrisse nel cuore e nella vita dei suoi primi Figli. Che miniera di tradizioni salesiane abbiamo nelle Memorie Biografiche e, per quanto riguarda il nostro Istituto, nella Biografia della nostra Santa del Maccono, nelle sapienti Circolari delle Venerate Superiore e nelle biografie delle nostre Superiore e Consorelle! Questa preziosa miniera di documentazioni si arricchisce ancor più con le annate del « Bollettino Salesiano », col « Notiziario ». « Sono questi i testi che dobbiamo studiare, i libri che dobbiamo consultare per

farci sante » (Circolare Ven.ma Madre Angela - 24 novembre 1957).

Facciamo vivere per intero nelle Case e destiamo amore invincibile alle nostre tradizioni. Non lasciamoci prendere dal desiderio di novità, aderiamo di cuore a tutte, sia a quelle che riguardano l'assistenza e perciò la lotta al peccato e il trionfo della grazia nelle anime, come anche a quelle che mirano a conservare una stessa fisionomia alle Case, ricordando però che la tradizione più importante e vitale è quella che fa dell'Istituto un centro unico. In tale campo non sono consentite opinioni individuali. « Come per i Gesuiti è tradizionale l'obbedienza cieca, — ci ha detto il Rev.mo Signor Don Castano — così per le Figlie di Maria Ausiliatrice la bella unità di pensiero e di sentire, la filiale devozione alla Madre Generale ».

Già Don Bosco diceva ai Direttori nel 1876: « Si faccia da tutti un centro unico attorno al Rettor Maggiore ». Per noi « attorno » alla Madre Generale. « Il Rettor Maggiore poi ha le Regole... Bisogna che nel Rettor Maggiore quasi s'incentrino le Regole e che le Regole e il Rettor Maggiore siano come una cosa sola. altrimenti il centro non resta più unico.

» Ciò che avviene per il Rettor Maggiore riguardo a tutta la Società, bisogna che avvenga per l'Ispettore e per il Direttore in ciascuna Casa ».

Ispettrice e Direttrice dunque devono fare una cosa sola con la Madre Generale e col suo Consiglio, come tutti i membri della Casa devono fare una cosa sola con la Direttrice. Dice Don Bosco: « Non sia lui, il Di-

rettore, che figuri, ma le Regole. Tutti sanno che la Regola è la volontà di Dio e chi si oppone alla Regola si oppone al Superiore e a Dio ». (Cfr. Conferenza di Don Camilleri già citata).

Se così dev'essere per i Salesiani, non meno lo sia per noi a cui la nostra Santa ha lasciato come parola d'ordine: « *Camminiamo alla presenza di Dio e di Don Bosco* ».

Ma se con le tradizioni siamo ancorate al passato veramente aureo, dobbiamo anche avere fede nella gloriosa missione che la Vergine Ausiliatrice ha affidato alla nostra Congregazione. I sogni di Don Bosco ci svelano tutto un futuro luminoso ad una sola condizione, quella da noi già citata: « *Si tenga duro nell'osservanza* ».

Questa esattezza nell'osservanza si può avere ad una sola condizione: rendere *sempre più viva ed operante la nostra fede*. « Se non si cerca di osservare le Regole per un motivo soprannaturale, le nostre Regole cadono in dimenticanza » (Memorie Biogr., Vol. X, pag. 1097).

Lo spirito di fede governi le nostre relazioni col prossimo e risplenda soprattutto nei nostri rapporti con Dio. Niente è più contagioso di una fede ardente che irradia anche all'insaputa di chi la possiede. Iddio che scruta i cuori e ne vede l'intimo ci darà la sua luce se vedrà la nostra buona volontà di essere limpide come il cristallo, dinanzi a Dio e dinanzi al prossimo. Limpide come il cristallo! Com'è bello quando si può affermare: quella Consorella non ha mai secondi fini, è chiara come la luce del sole, è come si dimostra e

si può essere sicure che, come Nostro Signore affermò di Natanaele, in lei non vi è inganno di sorta » (Circolare Ven.ma Madre 24 marzo 1957).

III - Prudenza ed effusione di carità

a) *Prudenza* - E' detta dal Venerato Don Rua: « La chiave per ben dirigere ». Il nostro Santo Patrono la definisce « un sale spirituale che dà gusto e sapore a tutte le vivande ». « Per essere prudenti — dice un pio autore — non c'è bisogno che una Superiore abbia ingegno elevato, nè scienza profonda, basta che abbia, oltre alle nozioni comuni, uno spirito retto, forte, modesto e quello che comunemente si chiama « buon senso ».

La Direttrice prudente assolverà con zelo ad uno dei più cari ed impegnativi suoi doveri, quello di conoscere ciascuna Suora: temperamento, sensibilità, capacità intellettuale, resistenza fisica, educazione familiare e sociale. Il quadro completo, anche nella sua parte negativa, darà risalto ai doni di Dio posti in ciascun soggetto, doni di natura e di grazia, di mente e di cuore, di carattere e volontà. Madre Morano diceva alle Direttrici: « Studiate il carattere di ciascuna delle vostre Suore e prendetele poi *dal loro lato buono*, rendetevele affezionate come faceva Don Bosco coi suoi e formatele secondo lo spirito della Congregazione. Dopo qualche anno saranno soggetti perfettamente capaci » (Vedi Fasano).

Così faceva Santa Maria Mazzarello la quale teneva

conto del carattere e delle abilità di ogni Suora, ne scrutava le tendenze per assegnare a ciascuna l'ufficio più conveniente. Seguendo il consiglio del Santo Fondatore non ostacolava le inclinazioni, ma le assecondava perchè sono una grande forza per operare, ed esortava le Suore a spiritualizzarle ed a renderle meritorie per il Cielo » (Cfr. Maccono: « Lo spirito e le virtù di Santa Maria D. Mazzarello »).

Altro frutto della prudenza è la segretezza di quanto è stato confidato o scoperto. Citiamo al riguardo le parole del Signor Don Rinaldi: « Volete che le Suore vi abbiano confidenza? Siate Superiore segrete, a qualunque costo sappiate mantenere il segreto di quello che vi viene confidato. E' obbligo assoluto. Una Suora vi confida uno sbaglio, vi confida specialmente cosa che può darle confusione? Muoia nel vostro cuore ».

Frutto della fede e della prudenza è quel *bell'equilibrio* che si raggiunge solo dopo atti successivi di dominio, di padronanza di sè e che non solo rende interiormente libere, ma è fonte di pace alla Comunità. Così la Direttrice può arrivare a ciascuna Suora con la parola che fa al caso e raggiunge il suo effetto perchè corrisponde a quella che Dio dice nell'interno dell'anima. Prudenza ed equilibrio permetteranno alla Direttrice di guadagnarsi l'animo delle Suore, anche di quelle un po' sviolate dalla virtù e dall'osservanza, e di usare le più sante industrie per portarle sul buon sentiero. Era questa la tattica di Don Bosco, il quale « vi si metteva d'attorno con tanta prudenza, che — scrive Don Barberis — l'individuo pur sentendosi con-

quiso, non si avvedeva neppure perchè Don Bosco lo circondasse di tanta benevolenza » (Memore Biogr., Vol. XI, pag. 288).

Non impressionabilità, non impulsi incontrollati, non personalismi!

Infine la Direttrice prudente manifesterà costantemente piacere dinanzi ai piccoli o grandi sforzi delle sue collaboratrici. Non può fare tutto lei, ecco che l'Istituto le dà delle aiutanti, delle collaboratrici. Sia riconoscente verso di loro per l'aiuto che le danno e le metta nelle migliori condizioni per il loro lavoro. Sono i suoi cirenei, l'aiutano a portare il peso della responsabilità: faccia sì che nei momenti di maggior lavoro si sentano sollevate e, se non potrà dar l'aiuto materiale, dia quello morale di una parola di comprensione, di un sorriso, di un incoraggiamento.

Ma la Suora non è soltanto un'aiutante, una collaboratrice nell'andamento della Casa, è prima di tutto una Religiosa consacrata al Signore e la Direttrice deve sentire la responsabilità di aiutarla a raggiungere il grado di perfezione a cui è stata chiamata. Deve stare a cuore alla Direttrice la vita soprannaturale delle Suore, deve sentire che le Suore sono nell'Istituto per santificarsi (Art. 1° delle Costituzioni), per esercitare le virtù proprie (Art. 2°), poi ci sarà la cura della salvezza delle anime. La Suora deve sentire che la Direttrice ha di mira il bene della sua anima, la sua santificazione, quella santificazione per cui ha fatto tanti sacrifici quando ha risposto alla chiamata del Signore en-

trando in Congregazione. Sia dunque la Direttrice larga di aiuti spirituali, facendo qualche sacrificio per procurare alla Comunità qualche conferenza di Sacerdoti Salesiani.

b) *Effusione di carità* - « La superiorità è un umile servizio » diceva la nostra Ven.ma Madre. Secondo l'espressione di Mamma Margherita a Don Bosco « Cominciare a dir Messa è cominciare a patire »;... così l'accettare l'ufficio di Superiora equivale ad accettare la croce. L'Abate Marmion scrive: « Mangio ogni mattina all'altare Gesù Cristo immolato per aver la forza di lasciarmi ogni giorno mangiare dalle anime ». Il Papa si firma « Servus servorum Dei » e San Vincenzo de' Paoli ha chiamato, con fine intuito di Santo, le Superiori delle Suore « Suore serventi ».

San Francesco di Sales dice che alle opere esterne la Superiora deve dare solo un dodicesimo della sua attività, il resto deve darlo alla sua Comunità.

La Direttrice *deve esaurirsi nel donare*. Essa rappresenta la bontà di Dio, come diceva Don Bosco. Sia dunque larga di comprensione, carità, compatimento, fiducia verso tutte le Suore: le anziane, le giovani, le ammalate, quelle più bisognose, le Suore degli uffici umili e le Insegnanti.

Le *anziane* hanno lavorato tanti anni. La Congregazione di oggi è quella che l'hanno resa le anziane, quelle che sono passate e quelle che rimangono; bisogna rispettarle e farle rispettare.

Parlando ad una Direttrice, Madre Vaschetti diceva: « Ti raccomando le care Sorelle anziane. Trattale bene! Ricordati che come le tratterai, sarai trattata » (Biografia Madre Vaschetti, pag. 264).

Le Suore *difettose* erano le « amiche » di Madre Vaschetti che aveva per loro larghezza di compatimento, ottenendo quanto nessuna riusciva. La carità, il nostro spirito religioso, il nostro buon esempio potranno contribuire molto a migliorarle, a circondarle quasi di ovatta perchè non abbiano a influire sulla Comunità e non facciano rallentare il cammino della massa.

Le Suore *ammalate*. Com'è vero, a loro riguardo, che la carità non è fatta di solo pane, ma è fatta di sorriso, d'interessamento, di sollievo, è fatta con quella visita, con quella conversazione, con quella notizia, è fatta di alimento del cuore, dell'intelligenza, della memoria, dello spirito (Conferenza Venerata Madre Elba alle Diretrrici dell'Ispettorìa Piemontese - 18 maggio 1956).

Le Suore degli *uffici umili* erano oggetto di predilezione della nostra Ven.ma Madre e devono anche esserlo di ogni Direttrice che ne apprezza il lavoro sacrificato. Cerchiamo di semplificarne il lavoro con l'acquisto di macchinari e soprattutto cerchiamo di coltivarne lo spirito religioso con pensieri di fede.

Le *giovani*. Per loro soprattutto occorre comprensione, carità, compatimento, fiducia. Sono la speranza della Congregazione.

« La fiducia che Madre Mazzarello coltiva non torna

mai su mancanze già conosciute, già perdonate, aiuta le Figlie ad agire sotto la direzione unica delle Costituzioni, delle Tradizioni, e della Superiora che le rappresenta. Plasma una mentalità e un modo di vivere comune; che non cambia da individuo ad individuo, da Casa a Casa, da Ispettorìa ad Ispettorìa, ma pur adattandosi nella forma ai vari ambienti, è *una* nella sostanza » (Circ. Ven.ma Madre Angela, 24 novembre 1957).

Le *Insegnanti*. A loro riguardo mi permetto di citare le parole del Santo Padre: « Date loro largamente ciò di cui hanno bisogno, specialmente quanto a libri, affinchè possano seguire i progressi della loro disciplina, ed offrire così alla gioventù una ricca e solida massa di cognizioni. Ciò è conforme alla concezione cattolica che accoglie con gratitudine tutto ciò che è vero, bello, buono, perchè è immagine della verità, della bontà, della bellezza divina » (Pio XII alle Religiose educatrici - Settembre 1951).

L'art. 291 delle Costituzioni dice: « La Direttrice governa la Casa a norma delle Costituzioni ed avrà cura di tutto l'andamento morale, materiale, scolastico di essa... ».

E' sua diretta responsabilità preparare le Suore *spiritualmente*, secondo lo spirito dell'Istituto, alle Opere nostre caratteristiche, coltivare le attività a noi offerte per lo sviluppo della vita cristiana nelle Suore, nelle alunne, anche nelle cose di scuola, di esami, ecc.

La Direttrice deve dare le sue cure principali alla formazione delle allieve alla vita cristiana, quindi cu-

rerà i mezzi che, secondo il metodo educativo salesiano, cooperano a tale formazione, quali sono l'insegnamento del Catechismo, le pratiche di pietà e le Pie Associazioni. Si sforzerà di promuovere le vocazioni che sono testimonianza del buono spirito e della salesianità della Casa. Don Bosco diceva che una Casa dove non fioriscono vocazioni ed è pertanto sterile, è da considerarsi un disastro.

Per l'andamento delle Opere, Scuola, Oratorio, ecc., ha le sue collaboratrici che deve dirigere e vigilare, affinché collaborino nello spirito dell'Istituto, considerando Opere, allieve, attività, come mezzi di santificazione e come conseguimento del fine che è la salvezza propria e della gioventù a noi affidata. Nel campo delle Opere la sua è un'azione di organizzazione, di divisione del lavoro, di vigilanza. Vigilanza che consiglia, vigilanza che rispetta, vigilanza sul personale esterno perche collabori in unità con le Suore, abbia buone impressioni, si affezioni alla Casa e non sia mezzo d'introduzione del mondo in Casa. La vocazione religiosa delle Suore sia rafforzata e salvaguardata.

L'avvenire della Congregazione dipende da ognuna di noi; dipende da noi se la Congregazione ha la stessa energia e santità di quando vivevano Don Bosco e Madre Mazzarello.

Ravviviamo lo spirito di fede in noi e attorno a noi e così potremo meglio conservare lo spirito dell'Istituto e tramandare integralmente l'osservanza.

Conclusioni

Le Direttrici:

1° Prendano con spirito di fede quel personale che le Ispettrici possono dare loro.

2° Seguano le Suore nel loro inserimento nella vita pratica, sia per quanto riguarda l'osservanza religiosa, sia per quanto riguarda il disimpegno del proprio ufficio (assistenza, scuola, studio).

3° Compatiscano molto l'inesperienza, adducendo sempre nel correggere motivi soprannaturali di amore di Dio e alla propria santificazione.

4° Abbiano cura delle Suore inferme, evitino che vadano a curarsi in famiglia, salvo casi eccezionali da considerarsi uno a uno. Vigilino le Suore che per necessità vengono affidate alle cliniche e agli ospedali. Riducano le cure marine e montane per Suore e non si stanchino di vigilare.

5° Non si sacrifichi la Comunità all'individuo col promuovere a Direttrici Suore, per altro benemerite, ma solo per il motivo di rimuoverle da dove sono.

Quando la Direttrice non mostra buon senso, capacità di comprendere lo spirito nelle sue attuazioni, la commissione si permette di proporre alle Reverende Ispettrici, di ritornarla a fare esperienza fra le file.

Cito le parole del Venerato Signor Don Rinaldi:

« La Chiesa vuole, appoggia questi sali-scendi. Non si dica « è attaccata alla carica », ma si dica « è attaccata all'Istituto, all'umiltà »; e quando si abbia questo, oh,

quale progresso nelle anime, nello spirito generale, nel vero bene dell'Istituto!

Il Rev.mo Rettor Maggiore, chiamato da urgenti impegni, lascia la Sala delle Adunanze al termine della lettura.

La Relazione, completa ed esauriente, è seguita con molto interesse, sia per la documentazione di cui è corredata, sia per l'argomento veramente vitale.

Si apre subito la discussione sulla difficoltà dei cambiamenti, specialmente delle Suore così dette « difficili ». L'Ispeatrice prepari sempre le Direttrici a riceverle maternamente e ad usare tutta la carità possibile, nella certezza che, secondo gli esempi di Santa Maria D. Mazarrello e lo spirito di Don Bosco, questo è il mezzo più sicuro per avere miglioramenti.

La Ven.ma Madre approva e aggiunge: « Si usi sempre molta carità, ma anche molta schiettezza. Quando una Direttrice ha domandato il cambio di una Suora, l'aiuti ad obbedire, ma senza far credere che lei la terrebbe volentieri e che il provvedimento viene dall'Ispeatrice.

» La carità poi si espliciti nel tacere i difetti delle Suore e questo specialmente per impedire che quando passano da una Casa all'altra, siano precedute da notizie non lusinghiere e quindi siano vittime di preconcetti, che talora rendono impossibile il miglioramento della condotta, rendono nulla la buona volontà e possono persino causare l'avvilimento di qualche Sorella.

» Rileviamo il bene e tacciamo il difetto, come faceva Don Bosco ».

La Reverenda Madre Graziano dice: « La Direttrice abbia larghezza di cuore e occhio grande per tutti gli uffici della Casa e provveda a ciascuno; non si fermi ad un solo ramo o a una sola Opera. Sostenga in modo particolare, ove sono istituiti, i Corsi di lavoro, che corrispondono ai desideri dei nostri Santi, perchè danno cultura e abilità tecnica alle figliuole per esercitare un artigianato ormai indispensabile alla vita.

» Se le Direttrici saranno illuminate sulla necessità e sulle esigenze di certe Opere, le sosterranno e le faranno fiorire ».

La Ven.ma Madre aggiunge: « Le Direttrici, per quanto è possibile, insegnino, consiglino le giovani Suore, perchè si formino al nostro spirito e al nostro metodo. Inutile sarebbe lamentare più tardi la mancanza di spirito e di salesianità quando nei primi anni della loro vita religiosa non furono dirette e hanno dovuto lasciarsi formare soltanto dalla propria personale esperienza ».

Il Rev.mo Don Garelli approva e aggiunge: « Altra cosa da evitare è che la Direttrice si sostituisca nel lavoro per maggior speditezza e facilità; conviene aver pazienza, sopportare qualche difetto d'inesperienza, ma guidare a fare affinchè le Suore giovani imparino ».

Si passa poi ad altri punti: *Curare e seguire le ammalate*. Scegliere medici di fiducia e se si dovesse proprio mandare qualche malata in famiglia per ordine medico, prendere le precauzioni necessarie. La disposizione del Manuale di modificare l'abito religioso può concorrere a limitare tali bisogni e desideri.

Occorre vigilare le Suore che per necessità sono ricoverate nelle cliniche o negli ospedali e non lasciar-

le sole: potrebbero trovarsi in gravi pericoli o divenire oggetto di studi, di esperimenti particolari da parte di medici.

Ridurre le cure marine e montane per le Suore, valendosi della collaborazione di medici di nostra fiducia, di coscienza cristiana, che controllino, ove occorra, le diagnosi fatte da altri medici, per risolvere le cure in favore dello spirito religioso e salesiano.

Si esamina un altro argomento importantissimo, citando la raccomandazione fatta dal compianto Don Rinaldi: « Quando una Direttrice non soddisfa, è bene invitarla a prendere posto tra le file ».

« Sì — dice il Rev.mo Signor Don Garelli — ma occorre farlo con molta gentilezza e prudenza, e solo dopo aver provato e atteso possibilmente il termine del triennio, per evitare scoraggiamenti e perchè la Suora continui a lavorare con serenità ».

Si osserva che sarebbe bene formare una tradizione in proposito: disporre facilmente l'avvicinarsi nella carica sia di Direttrici, sia di Consigliere Ispettoriali e locali. Così si potrebbero impedire commenti inopportuni di fronte a un cambio determinato da motivi personali e nel medesimo tempo si formerebbe un maggior numero di elementi capaci per gli uffici direttivi.

« Ottima cosa — dice il Signor Don Garelli — si avrà personale più formato e se ne ricaverà un aiuto maggiore ». E conclude: « Mi congratulo per lo svolgimento del Tema così ben condotto ed auguro che tante preziose osservazioni e sapienti consigli valgano al bene del vostro Istituto ».

La seduta si scioglie alle ore 18,30.

18 settembre 1958 - ore 9

All'ora solita sono nella Sala il Rev.mo Superiore e il Signor Don Garelli. Dopo la preghiera e la lettura del Verbale, il Rev.mo Superiore aggiunge una importantissima osservazione a proposito della formazione dei giovani alla vita.

« So che in varie nazioni estere si è obbligati, purtroppo, di insegnare in ogni tipo di scuola quanto riguarda questo delicatissimo e pericolosissimo argomento.

» So che in alcune Università Cattoliche, numerose all'estero, si tengono corsi di preparazione riservati a Religiose, relativi a tali argomenti e alla didattica con cui trattarli. Noi cerchiamo di moralizzare e santificare il più possibile ciò che per sè è di ardua attuazione. Vorrei che noi fossimo i più delicati e i più riguardosi tra gli educatori, portando anche e particolarmente in questo problema la delicatezza di Don Bosco. Altri, anche appartenenti a Ordini religiosi, ci accusano di esagerazione e operano diversamente da noi; ma, fatta l'esperienza, ritornano sempre sui loro passi.

» Mettiamo ogni diligenza per custodire il più a lungo possibile la serenità delle figliuole. Quanto più faremo questo, tanto più saremo salesiani ».

La Reverenda Madre Caterina Regis quindi dà lettura della propria Relazione sul Tema: « *Virtù di maternità e di vigilanza, ecc.* ».

— *Virtù di maternità e vigilanza - Salvare la Regola e promuovere l'osservanza da tutte con dolcezza e fermezza, comprensione e misura, ma con invincibile pazienza e costanza.*

— *L'educazione della volontà - Il Rendiconto - La correzione - La distribuzione del lavoro - La cura educativa.*

Maternità e vigilanza

Già nel Capitolo Generale XI il Ven.mo Superiore Don Ricaldone di s.m. con paterna esortazione disse che *nello spirito del nostro Istituto la maternità è uno dei doveri più importanti di ogni Superiora* (Atti del Capitolo Generale, pag. 100-101).

Nel Capitolo Generale XII dalla Relazione sul quarto Tema: *Proposte varie, tra cui « Maternità da esercitare »* si ebbe un'esaurientissima trattazione sul medesimo argomento (Atti del Capitolo Gen. XII, pag. 270 e segg.) che, attraverso a tocchi e ritocchi, uscì poi in veste bellissima nel libretto « *Maternità e familiarità salesiana* » che fu da noi accolto come il più vivo anelito della compianta Madre e di tutte le Madri, come il compendio degli insegnamenti avuti sull'argomento dai nostri Santi, come l'essenza del sistema nostro educa-

tivo applicato con senso di carità e dolcezza a tutte le categorie di persone che abbiamo in Casa: Suore, allieve, esterni, ecc.

Noi attingiamo norme di maternità dalle memorie biografiche dei nostri Santi e Sante, dagli scritti delle Venerate Superiori, oltrechè dalle prescrizioni delle Costituzioni e del Manuale.

L'augusta parola del Santo Padre poi: « ... dovete essere materne... nelle parole e negli scritti, anche se qualche volta dovete dominarvi... siatelo soprattutto nei vostri intimi pensieri, nei vostri giudizi », suggella con parola autorevole di Vicario di Cristo, tutta la nostra Pedagogia salesiana, in argomento.

Le Costituzioni all'art. 66 prescrivono alle Superiori di essere « *Madri affettuose* ».

Una madre conosce le sue figlie ad una ad una, nei sentimenti, nelle aspirazioni, nelle debolezze, nei desideri di bene, negli sforzi, nelle cadute e le guarda sempre con occhio che vigila, trepida, ma soprattutto ama e salva con l'amore. Una madre ha sommamente a cuore il bene delle proprie figlie! Tutto il bene!

A cominciare dalla cura della salute fino all'acquisto della virtù, della perfezione, della santità, della gioia, dell'allegrezza interiore, che viene dal sentirci al nostro posto, nella via di Dio, sotto il suo sguardo d'amore.

Oh! gli esempi nostri di famiglia! quanto sono eloquenti! Si legge nel volume XV, *Memorie Biografiche*, pag. 657: « Il cuore di Don Bosco si rivela sovraneamente in una lettera da lui diretta a Don Berto, che le memorie dicono di carattere niente affatto amabile, ma che la bontà di Don Bosco seppe tenersi vicino per ol-

tre venti anni e trasformarlo al punto di farlo come lo voleva. Il Santo così gli scriveva — Dammi dunque notizie della tua sanità, se qualche cura ti giova, se l'aria di montagna, di riviera, o qualche altra cosa ti possa recare qualche conforto. Qualunque cosa ti sia necessaria dimmelo e tutti vogliamo che nulla ti manchi ». Molte volte Don Bosco per avvincere i suoi in santo amore alla Regola, alla vita comune, comincia con prendersi cura della loro salute.

Don Bosco esige lo spirito di famiglia al punto che non voleva superiori e sudditi, ma padri e figli nelle sue Case. « L'autorità c'è, ma non si fa sentire; l'amorevolezza invece dev'essere sentita e conosciuta; e questo amore deve avere tutto il profumo della vita di famiglia ». Così Don Rua, il quale continua: « Vi confesso, figliuoli carissimi, che mi trema la mano nello scrivere queste cose, pur essendo persuaso di rendere nel modo più esatto il pensiero del nostro Padre. Tremo, perchè non v'è chi non vegga quanto possa riuscire pericolosa la pratica della carità con le caratteristiche di cui egli la volle adorna. Richiede che noi siamo rivestiti della sua stessa santità, per mantenerci nell'esercizio della nostra missione: E per questo appunto mi perdonerete, se non ristò dal ripetervi: Figliuoli carissimi, facciamoci santi come il nostro Fondatore e Padre ».

A tali ammaestramenti luminosi e preziosi si agguingono per noi le sapienti direttive della compianta, amatissima Madre, nelle Circolari: « Trattate tutte con imparzialità, cercate di unire i cuori, sorpassate su quelle piccole manchevolezze o contrarietà che, rivela-

te, potrebbero danneggiare l'unione e turbare la pace ».

Una madre corregge le proprie figlie con cuore trepidante e vigile, ma con le persone di casa e con le persone esterne ne dice sempre e solo tutto il bene.

Si legge di Madre Marina Coppa: « Il suo era un comando deciso, ma pieno di bontà; una bontà piena di comprensione, di compatimento, una comprensione che sapeva investirsi appieno delle circostanze, dei caratteri, delle qualità degli individui; un compatimento che sapeva tollerare, passar sopra, senza venir meno all'osservanza più esatta.

» Sapeva che chiedere è dolore, essere compresi è gioia, essere prevenuti è tutto. Forte e dolce ad un tempo, dimentica di sè, era tutta bontà per le Suore, il cui benessere morale e fisico le stava tanto a cuore.

» Il suo governo — tutto ispirato alle norme tracciate da Don Bosco in quella insuperabile lettera indirizzata al Figlio prediletto Don Rua, lettera che costituisce la *magna carta* del Superiore salesiano — era un governo di fiducia, che sapeva valutare le persone, apprezzarle, farle rendere, moltiplicarne le energie e le attività con la fiducia che sa ispirare.

» La sua materna, ardente, e ad un tempo semplice parola penetrava nell'anima, la infervorava, perchè era l'espressione dell'esempio vivo che offriva in se stessa, ed era calore e irradiazione di grazia, che rivestiva tutto l'interiore e trasformava ».

La vera maternità salesiana, oltre che affabile nelle parole e nel tratto, è accondiscendente, è paziente fin dove è possibile, ma con l'occhio sempre fisso al fine da raggiungere: il vero *bene*.

Ha detto bene l'Hamon: « La pazienza è amore che soffre ». Frutto di pazienza è il dominio di sè che esclude, come dice lo stesso autore, « la precipitazione, la pedanteria, l'inopportunità dei continui richiami, che stancano e indispongono ».

Dicono le memorie della nostra Santa (Maccono, pag. 236): e non lo ricorderemo mai abbastanza, « Vigilava perchè la convivenza non rivestisse nulla di rigido o peggio di ruvido, di arcigno e fosse, come di fatto era, pervasa di dolcezza, di amabilità, di allegrezza, di gioia, secondo lo spirito del Fondatore ».

Madre Mazzarello sapeva rendere felici le sue Figlie anche nelle prove più dure e le portava al vertice del divino amore.

Fra le testimonianze di Don Pestarino, si legge: « Ciò che più consola è la vera unione e lo spirito di carità, di armonia gioconda e di santa letizia che regna fra tutte, e il vedere che in ricreazione godono di stare tutte insieme e si divertono fraternamente unite » (Maccono, pag. 202).

Salvare la Regola. Promuoverne l'osservanza da tutte con dolcezza e fermezza, comprensione e misura, ma con invincibile pazienza e costanza.

Ecco il metodo e il fine.

Nel Manuale leggiamo (pag. 71 ... « importa assai che le Superiori... ad una carità paziente e benigna congiungano altresì una tal quale fermezza di animo, la quale a tempo debito... sappia impedire gli abusi

e le trasgressioni alle Costituzioni, fermezza d'animo tuttavia prudente e discreta, che, mentre conserva in fiore la pietà e l'osservanza regolare, non metta a repentaglio la sanità delle Suore ».

Dice la nostra Ven.ma e amatissima Madre Angela (Circolari 24 gennaio 1947; 24 ottobre 1948): « L'amore educativo che si dona nella vigilanza materna, ininterrotta, è la nostra forza caratteristica ».

Quando l'ordine, la diligenza, la fedeltà alle prescrizioni regolamentari esigono fermezza, *usiamola*, è doverosa. Ma sia la nostra fermezza educativa, voglio dire una fermezza che stima, ama, rispetta le Sorelle, che sostiene e mette in luce le loro virtù di fronte alle Suore e alle allieve, che salva sempre in carità benigna, mansueta, amabile.

Si ami la Regola. Afferma il Maccono: « Una comunità non fiorisce senza l'osservanza della Regola, e la Madre Mazzarello non solo era esattissima nell'osservarla, ma era di una fermezza ammirabile nel farla osservare. Non aveva rispetto umano, nè debolezze nel riprendere anche fortemente, chi se lo meritava. Però, — come osservava più tardi una delle prime Suore — ci lasciava sempre con una buona parola, che ci faceva conoscere il suo essere unico desiderio del nostro bene; la sua grande bontà faceva sì che ella fosse amata da tutte e che le sue correzioni fossero quasi desiderate. Quando lo vedeva necessario, sapeva umiliarsi anche davanti alle Sorelle e dire: « Non sapevo... dimentica ».

Per una Direttrice difendere la Regola vuol dire difendere la carità; evitare gli abusi, vincerli con la persuasione, vuol dire togliere per quanto è possibile

pretesti alla critica, alla mormorazione, all'affievolimento della carità stessa.

« Persuadiamoci che « Maternità salesiana » non vuol dire lasciare le vie aperte al capriccio, ma vuol dire invece osservanza ottenuta, non per la via del comando, ma per la via della pietà » (Maternità, pag. 30).

Maternità, in una parola, è un'osservanza, in vero clima di famiglia bene ordinata.

L'educazione delle volontà

Compito non facile e di importanza non comune è quello di educare le Postulanti, le Novizie, le Suore nella volontà.

La continua, fedele osservanza è l'esercizio più efficace; per esempio, la prescrizione di quell'« ognuna preferirà con piacere le comodità delle Sorelle alle proprie » dell'art. 44, è quanto mai opportuno per un esercizio continuo di rinuncia della propria volontà.

Ieri è stato trattato con maestria della mortificazione e dell'autorità che si fa dolcezza. In altro giorno è stato trattato e messo a base dell'osservanza, come caratteristica salesiana da salvare, lo spirito di famiglia. Ebbene ci sia caro compito addestrare costantemente e amorevolmente le giovani Suore a vincere la naturale superficialità, ad amare il sacrificio, il disagio, la rinuncia anche nelle piccole cose per amor di Dio e del prossimo, fino a provarne gioia nelle inevitabili occasioni della vita comune.

Madre Emilia Mosca, in una conferenza esorta: « for-

miamo coscienze e volontà... La coscienza che si inchina ai piccoli doveri è la coscienza dei Santi e degli eroi ».

Ottima ginnastica per l'esercizio della volontà è la puntualità all'orario in generale e agli atti comuni in particolare. Perciò prevenire, predisporre, soprattutto nelle giornate di maggior movimento.

Abituare inoltre a vedere ogni cosa con occhio di sereno ottimismo; dare l'esempio di cordiale compiacenza e di accondiscendenza agli altrui desideri nelle cose lecite.

Suscitare le forze interiori di cui ogni anima ha da Dio doni suoi personali e fare che la grazia, congiunta a tal dono, operi spontanee ascese e spirituali vittorie.

Don Bosco fu il plasmatore ideale di volontà indocili e ribelli. Egli era accorto non solo nel modo, ma studiava anche il tempo migliore in cui chiedere l'obbedienza.

Faceva chiamare l'interessato dopo la santa Messa, lo accoglieva con volto sorridente, festoso, e: « Ho proprio bisogno di te... — diceva — mi faresti il tal favore?... Potresti sobbarcarti il tal lavoro, la tale responsabilità... ecc? ». E poichè le anime erano state conquistate dall'amore dolce, mansueto, paziente, soprannaturale, i suoi Figli sentivano così il sacrificio leggero, le volontà si piegavano e il cuore si conservava nella pace e nella serenità, aperto alla più grande fiducia.

Anche la nostra Santa era un'educatrice modello delle volontà. Un esempio: una Suora manifestò a Madre Mazzarello la sua ripugnanza di stare con una

consorella. La Madre, per aiutarla a vincersi, la esortò a starle vicino nelle ricreazioni per quindici giorni, ed ella stessa presente la incoraggiava con lo sguardo e col sorriso a sostenere il disagio in amore; così quella ripugnanza fu vinta in pochi giorni.

Il rendiconto

Il rendiconto è considerato da Don Bosco « La chiave di ogni ordine e di ogni moralità » ed il Santo esorta le Direttrici a riceverli puntualmente ed amorevolmente ogni mese.

Sul Manuale a pag. 49 e seguenti sono indicati i punti su cui basarlo e a cui ci terremo fedeli.

« La confidenza verso i propri Superiori è una delle cose che maggiormente giovano al buon andamento di una Congregazione religiosa e alla pace e felicità dei singoli soci.

» Per essa i sudditi aprono il loro cuore ai Superiori e quindi si trovano alleggerite le pene interne, cessano le ansietà che si avrebbero nel compiere i propri doveri, e i Superiori possono prendere i provvedimenti necessari, affinché si eviti ogni disgusto, ogni malcontento; possono altresì conoscere le forze fisiche e morali dei loro soggetti e, in conseguenza, dare loro gl'incarichi più adatti; e, qualora andasse introducendosi qualche disordine, possono subito scoprirlo e porvi riparo.

» Si è perciò stabilito che almeno una volta al mese ognuna conferisca con la sua Superiora ».

Come possiamo osservare, la trattazione del rendi-

conto nel nostro Manuale - Regolamenti è presentata dopo il capitolo delle pratiche di pietà, quasi a dimostrare che, come la preghiera è il colloquio dell'anima con Dio, così il rendiconto è il filiale colloquio con la rappresentante di Dio, la quale perciò si studierà di ricopiare l'amabilità di Gesù benedetto e di Maria Santissima. Così importante pratica sarà certamente preceduta sia pur da breve, ma intensa preghiera. San Francesco di Sales dichiarava « felici quelle che lo praticeranno devotamente e ingenuamente ». Sarà quindi per ogni Superiora caro conforto far sentire questa felicità e procurarla con ogni studio alle Sorelle, tenendosi maternamente a loro disposizione, praticando il detto: « *prima le Suore, poi le Allieve, poi le Opere* », creando un clima di intima confidenza, di semplicità familiare, il tutto improntato a salesiana spiritualità, che corrobora lo spirito di fede, di generosità, di amore al dovere, di attaccamento all'Istituto, al nostro Centro ed è sorgente di pace, di serenità, di gioia. Va da sé, che a base di una pratica tanto importante ci deve essere la garanzia del segreto.

Dicono le memorie della nostra Santa: « Il suo volto era sempre sereno; dalla sua fisionomia traspariva un certo candore, misto di spirituale soavità, che destava rispetto, amore, confidenza e sprone a praticare la virtù. Quando si aveva la consolazione di parlarle in confidenza nei rendiconti, oh allora si ammirava il tesoro di quel cuore di Madre! Quanta benignità nelle sue parole e quanto desiderio di vederci sante esprimeva nei suoi consigli e nelle sue ammonizioni piene dello spirito di Dio!... Che consolazione si provava nel

versare le proprie pene ed ansietà nel cuore di quell'anima privilegiata! Nessuna si partiva da lei senza sentirsi in animo di essere più fervorosa, più osservante, pronta a qualunque cosa, tanto le sue parole erano piene di celeste unzione » (Maccono, pag. 482).

Si legge anche nella vita di Madre Marina di s. m. « Comprensiva, santa ed umana, accoglieva, ascoltava con viva attenzione, e porgeva la mano a superare le difficoltà; offriva, secondo i casi, compatimento, indirizzo, aiuto proporzionato, sicuro. Alcuni esempi: « Un cuore stretto nella morsa di un giudizio ingiusto, si apre con lei. Ha parole così vive di fede che lo confortano pienamente. — Gesù vede, offri tutto a Lui. Sta certa! Egli ti ricompenserà! Non parlare con nessuno. Gesù aggiusterà tutto! Io pregherò per te ».

Ad un'anima debolina, presa nelle spire di mille difficoltà, persuasiva e ferma rispose: « L'amore di Dio vince tutto, se tu lavori per Dio solo, tutte le difficoltà scompaiono ».

Una Suora depone: « Sentivo una piccola simpatia per l'assistente, quando ero ancora Postulante; la confidai a Madre Marina e lei che mi aveva ascoltata, sorridendo, mi guardò buona, indulgente, poi mi disse: — L'amabilissimo Gesù che riempie di gioia tutto il Paradiso, non può bastare al tuo cuore? — E nient'altro. Il breve, appropriato riflesso fu di una efficacia senza pari ».

Primo dovere, perciò, delle Superiori, è mettersi a disposizione delle Sorelle, ricevere con bontà e mostrarsi sollecite per il bene di ognuna, invitare con tatto delicato quelle che non si presentassero, o alme-

no avvicinarle sul lavoro, familiarmente interessarsi della loro salute, dei loro bisogni e lasciare loro un buon pensiero, facendo sentire che siamo loro vicine e desideriamo unicamente il loro vero bene.

Norme efficacissime per fare e ricevere con frutto il rendiconto le troviamo negli Atti del Capitolo Superiore (luglio-agosto 1947).

Correzione

La correzione è pure un compito delle Superiori, tanto importante quanto delicato; lo sappiamo: in via ordinaria, la correzione non si fa mai nel rendiconto, e « va usata con saggezza: occorre avvisare individualmente, in tempo opportuno, fuori dello sguardo delle Sorelle, con calma, avendo riguardo al temperamento di ognuna, incoraggiando a donando fiducia » (Manuale, art. 65 - Maternità, pag. 7).

Don Bosco insisteva che per correggere con frutto è necessario anzitutto pregare, usere sempre la massima dolcezza, prudenza, calma e attendere, anche per settimane il momento opportuno.

Una lezione pratica di Don Bosco è quanto mai significativa ed efficace: « Un giorno il Santo prese Don Rua, Prefetto dell'Oratorio, e con tutta serietà gli disse:

— Mio caro, dammi retta, mettiti a negoziare olio.

— Negoziare olio? — soggiunse tutto meravigliato Don Rua.

— Sì, negoziare olio.

— Ma, Don Bosco, un religioso...

— Precisamente. Oh, non sei tu il Prefetto e come tale incaricato delle riparazioni occorrenti all'Oratorio? Mi pare di aver udito certi usci a stridere e un po' d'olio ai cardini accomoderebbe tutto.

E Don Rua:

— O come mai? Ma non ne vedo la ragione.

E Don Bosco con un sorriso:

— I tuoi dipendenti stridono in una maniera... Dunque non dimenticare che, quando tratti con loro, devi fare il mercante d'olio.

Don Rua capì... e ognuno si persuase che Don Bosco non aveva sprecato il tempo, dando con la maggior affabilità una lezione tanto preziosa » (Vol. VIII, pag. 480).

Nel pensiero di Don Bosco il Superiore deve essere: « pronto a perdonare, tardo a punire, prontissimo a dimenticare » (Vol. VIII, pag. 446).

Non dare troppa importanza a mancanze esterne che sfuggono involontariamente. Don Bosco a un suo segretario alquanto timoroso di sbagliare diceva paternamente: « Deponi ogni tuo timore. Tu sai che Don Bosco ti vuole bene, perciò se ne fai delle piccole non ci bada, se ne fai poi delle grosse, ti perdona » (Vita - II Vol., pag. 235). Parole da accogliere come un dono, ma che non ci debbono permettere di pensare che Don Bosco facesse troppo alla buona.

Distribuzione del lavoro

L'equa, materna distribuzione del lavoro è l'arte di far tutte contente, è garanzia di unione, di armonia e di serenità.

Occorrè conoscere a fondo i soggetti: l'indole, la capacità, le doti fisiche e morali, tecniche e professionali, culturali e spirituali, tutto saper valutare e valorizzare in ordine al bene comune; i nostri Santi a questo riguardo ci diedero continui esempi. Occorre evitare il sovraccarico di lavoro, tenendo anche conto delle inclinazioni e delle ripugnanze dei propri soggetti.

E' constatato che chi lavora forzatamente lascia dietro di sé una scia di malcontento con conseguenze a volte non facilmente riparabili. Al contrario il lavoro ben distribuito fa superare in partenza le eventuali difficoltà e garantisce la buona riuscita, la pace e la serenità nelle Case.

Il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, quando fervevano i preparativi per la Beatificazione di Don Bosco, o per la processione della chiusura del mese di Maria Ausiliatrice, consigliava alla Direttrice della Casa di Torino di prendere in mano l'elenco delle Suore per affidare ad ognuna qualche incarico.

« Nessuna sia dimenticata, neppure le malate, le anziane. Se mai potrete affidare a loro la custodia di una porta, di un passaggio, turni di preghiera per il buon successo, ecc. ». Egli poi godeva di venire a dimostrare il suo compiacimento per la buona riuscita: « Brave, vi ho viste tutte impegnate, tutte attive e la Madonna ha benedetto le vostre fatiche ».

La divisione del lavoro è indispensabile, ma il lavoro collettivo di educazione, di governo deve svolgersi « nella collaborazione affettuosa, sincera, rispettosa e nella coordinazione di famiglia » (Maternità salesiana, pag. 9).

« Chi lavora con altre ha motivo di esercitare le virtù dell'umiltà, dell'accondiscendenza, della disciplina, che garantiscono la santificazione personale e la riuscita delle Opere.

» Nella Casa ognuna compia il suo ufficio. Occorre la distribuzione delle responsabilità, la Direttrice, la Superiora non può fare tutto, perchè può sbagliare. Vigilate e fate funzionare bene i Consigli! Che la responsabilità sia divisa » così il Ven.mo Rettor Maggiore a un gruppo di Direttrici a Bogotà, il 16 marzo 1957.

Collaborazione di famiglia: evitare le interferenze indebite, ma stimare molto e aver fiducia in chi ci lavora accanto, pensando bene e non conservando pregiudizi.

E non basta l'equa distribuzione del lavoro, occorre visitare le Sorelle « in loco », così da renderci praticamente conto del lavoro, del modo con cui ognuna lo compie e delle difficoltà, incoraggiando, lodando, ogni volta che si ha motivo di farlo, inculcando pensieri di fede che aiutino a rendere soprannaturale ogni nostra fatica.

La cura educativa

In questo lavoro l'opuscolo « Maternità Salesiana » ha una nota particolarmente intensa, quando tratta della formazione delle giovani Suore.

« Più la maternità dell'Ispeitrice e della Direttrice è attiva, ricca di iniziative e di salesiane risorse nel raggiungere il cuore e l'anima delle Sorelle e più le Suore diverranno ferventi e generose nel corrispondere agli impegni sacri della Professione religiosa... ». E Don Rua sull'argomento dei giovani Confratelli raccomandava: « E' necessario che il Direttore li aiuti, li custodisca, li incoraggi, li segua e, per così dire, non li perda mai di vista.

» Usi con loro una inesauribile pazienza e carità, istruendoli e avvicinandoli in mille guise, ma sempre con modi paterni e caritatevoli, non mai sgridandoli e mostrandosi malcontenti di loro ».

Riporto dalla vita di Madre Marina la testimonianza di una Suora: « Madre Marina, Direttrice, dalla Casa di Incisa Belbo, era andata a Nizza a chiedere alla Madre un aiuto. Le venne data una Postulante, che ero io. Ero tutta da formare, non avevo cognizione alcuna di Asili, e neppure mi ero ancora orientata nella vita religiosa. Ma non dimenticherò mai la bontà, la pazienza con cui Madre Marina mi sostenne e mi indirizzò nella vita religiosa, e nella mia missione fra i piccoli. Fu veramente il mio angelo buono ».

Semplice esempio; ma significativo al caso nostro.

Così le nostre care consorelle nei primi loro incarichi di portinaie, guardarobiere, cuoche, assistenti,

hanno bisogno di particolare attenzione e di norme concrete, che daremo volta a volta in dolce esortazione.

Prevenire, guidare, insegnare, sempre sulla base dei nostri Regolamenti è proprio ufficio, compito materno.

L'Aggiunta al Manuale-Regolamenti, all'art. 131, dice di dare alle neo-Professe buon esempio, assistenza, aiuto, compatimento, di vigilarle, affinché non abbiano incarichi che richiedano esenzioni dalla vita comune.

Altamente formativa nel nostro spirito è la « Buona Notte » ben preparata, di cui fu già trattato. Cito brevemente dalla biografia della nostra Santa: « Avendo sentito che Don Bosco ogni sera faceva un fervorino di pochi minuti, volle farlo anch'essa, quando non poteva trovarsi il Direttore, che allora così si usava. Non avendo fatto studi, sembrava poco atta a quest'ufficio, e invece no: parlava con garbo quel linguaggio semplice che viene dal cuore e lo accompagnava con sì viva affezione, che si guadagnava gli animi, e con sì intimo convincimento, che li trascinava ad operare. ». « Le sue parole, le sue esortazioni — depose il Card. Cagliero — erano semplici nella sintassi, ma sublimi nel pensiero ».

Oh, le « Buone Notti » delle nostre Madri e delle Superiori che ci hanno seguite nei primi anni della nostra formazione religiosa!

Ognuna ha i propri ricordi!

Come si incidevano nell'anima e quale trasformazione per il dono di grazia che ci comunicavano!

Conclusioni

La maternità spirituale va esercitata e voluta *prima* nei riguardi delle Sorelle:

- Far sentire la presenza come « aiuto », incoraggiamento. Alimentare la fiducia e la confidenza, che sono le chiavi del buon governo e la base dello spirito di famiglia.
- Occuparsi con premura delle neo-Professe; tenere presente il bisogno di formazione, non solo le esigenze delle Opere.
- Esortare amorevolmente nelle conferenze apposite (almeno una inensile, oltre quella settimanale della Comunità).
- Correggere con bontà, con amore, mostrando fiducia sempre, non tollerare abusi per timore di dispiacere.
- Amare, amare, amare le Consorelle di quell'amore soprannaturale che avevano Don Bosco Santo e la nostra Santa Madre Mazzarello e tutti i problemi troveranno la loro giusta soluzione (Madre Bianca).
- Le Sorelle devono sentire il cuore materno della Direttrice particolarmente nel rendiconto, chiave dello spirito di famiglia e del buon andamento nelle Case.
- Avere a cuore, come mamme, la salute, la virtù, la santità di ognuna, come fu detto nella relazione precedente.

- Vegliare maternamente sui pericoli interni ed esterni per salvare la vocazione delle Suore.
- Mettere in condizioni di essere osservanti nell'orario, nelle pratiche di pietà, nel lavoro, ecc.

Al termine della lettura il Ven.mo Superiore osserva: « Se farete quanto la Relatrice ha detto, la Congregazione andrà a gonfie vele, nostro Signore sarà contento e certamente saranno contente anche le Suore! ».

Si dice: sentendo leggere questa Relazione pare tutto facile, ma nella pratica è difficile ottenere dalle Direttrici quell'equilibrio che occorre. Per esempio, si afferma: « Le Suore di oggi sono indipendenti... ». Osservazioni come queste, sebbene vere, non servono a nulla; occorre accogliere le persone come la società di oggi ce le offre e vedere come si può far loro amare l'obbedienza, come armonizzare autorità e libertà. Dice Don Bosco: « Occorre molta pazienza, diligenza e molta preghiera ».

Il Ven.mo Superiore aggiunge: « Certo, il lavoro di formazione è cosa difficile e lunga; deve cominciare dall'Aspirantato, dal Postulato, e se richiede l'opera della Superiora, richiede anche la cooperazione delle figlie. Tutti i caratteri devono essere formati: sono pochissimi coloro che si formano da sé.

» Più che cultura pedagogica, l'educazione richiede amore: Madre Mazzarello non aveva studiato, ma amava molto nel Signore perciò ha saputo educare un'eletta schiera di anime.

» Badate a formare la vera Suora, la donna di ca-

rattere, la donna forte e poi lanciatela fuori; basta che abbia una cultura generale sufficiente al suo ufficio, poi siate certe che farà bene.

» Direte che è facile governare le Suore buone. Ebbene, se c'è qualche carattere difficile, questo sia oggetto di particolare studio, di maggior amore; senta la vostra fiducia, senta il vostro cuore di madre. Così facevano Madre Mazzarello e Madre Morano. Studiate le loro vite, voi che avete autorità!

» Virtù importanti e ammirate in Don Bosco furono la calma e la serenità *voluta*. Noi siamo tutti impulsivi e nervosi; ci manca il dominio di noi stessi. Don Bosco fu sempre di umore uguale, perchè seppe dominarsi, tenendo Dio presente. Ebbe fede assoluta in Dio padrone delle cose e Padre di tutti e si sentì un piccolo strumento nelle sue mani.

» Affidiamoci a Dio e alla Madonna e avremo luce e guida per risolvere i nostri problemi.

» Lo spirito d'indipendenza non si corregge con la parola dura che può suscitare una reazione, ma, attraverso l'esortazione amorevole, bisogna ridurlo alla virtù, all'esame di coscienza, al bisogno di essere buone. Sugeriamo pensieri alti, formiamo intensamente le grandi idee ».

La Venerata Madre Elba osserva che quasi sempre le nostre Opere sono superiori alla disponibilità di personale. Badare quindi a non aprire nuove Case, a non estendere troppo le Opere. Così saremo più calme e ci daremo di più al lavoro essenziale di santificazione nostra e di formazione delle Suore.

« Sì — continua il Ven.mo Superiore — questo

estendersi troppo è una ardità, non sempre ponderata tradizione salesiana. Prima di lanciarsi in un'Opera, riflettete se avete vocazioni sufficienti e preparate.

» Non sfiutate il personale senza speranza di poterlo sostituire. La formazione è lunga, perchè solo raramente ci vengono vocazioni mature; appunto per questo puntate sul problema delle vocazioni e domandatevi spesso se lavorate abbastanza e se lavorate bene per ottenerle, se viene coltivato nelle Case questo fermento santo. — Le Case che non danno vocazioni è meglio chiuderle — diceva Don Bosco. La vostra maternità deve dare questi frutti. Abbiate per le Suore una dilezione saggia e santa, entusiasmatele a volersi bene, a cercare la virtù, a superare le critiche. Rabbonite le scontente. Custodite le vocazioni delle Suore dai pericoli interni e dai pericoli esterni ».

La Reverenda Madre Tacconi osserva come in Egitto ci ritengono ormai superate, perchè non approviamo certe forme di ginnastica e di sport, nè certe divise ginniche pur ammesse da altre Religiose anche in Italia.

« Questo è uno dei motivi della diminuzione delle vocazioni — aggiunge il Ven.mo Rettor Maggiore — Abituate a certi esibizionismi, le figliuole non sognano neppure più di vestire un abito come il vostro. E' uno dei pericoli esterni, cui bisogna aggiungere la necessità di vigilare le portierie, i passaggi di persone esterne in casa, gli operai, le ex Allieve stesse. Saper aprire le porte all'apostolato e insieme custodire le Suore.

» Quelle poi addette a cliniche od ospedali devono essere moralmente sicurissime.

» Istruite le Suore a tener contegno salesiano, modesto e sereno: non facciano le disinvolute, le esperte, le brave con le persone esterne; il mondo è seduttore e scaltro e alle volte diabolicamente tenta *la Suora* perchè vuol far cadere *la Suora*. Se qualcuna si espone, tenetela in casa, chè non faccia far cattiva figura alla Congregazione e alla Chiesa; questi sono i disastri che Don Bosco temeva.

» Badate ai sintomi di questi pericoli. Voi dovete conoscere la psicologia femminile: abbiate gli occhi aperti. Se si rallenta lo spirito di pietà, tremate: si comincia di lì. Quando si vede che le Suore sono presenti alle pratiche di pietà, ma non pregano; quando non rispettano l'orario, il silenzio; quando chiacchierano, sono dissipate, attenzione! vigilate e pregate ».

La Venerata Madre Pierina suggerisce che nelle cliniche si faccia il possibile per lasciare la Direttrice libera da particolari incarichi, perchè possa vigilare e sostenere le Suore.

Evitare, per quanto è possibile, che la Suora raccolga confidenze particolari di ammalati o altri: le fa del male. Non comunichi poi le sue impressioni alle Sorelle, ma solo alla Direttrice.

Alcune Reverende Capitolari segnalano come un pericolo gravissimo l'« auto-stop ».

Per le visite alle carceri scegliere Suore adatte, anzi, riflettere molto prima di accettare quest'Opera. Don Bosco tornava dalle carceri sconvolto. La Suora dev'essere preparatissima.

La Venerata Madre Pierina dice: « Talora le Suore si lamentano di non poter confidare le loro difficoltà

alla Direttrice, perchè appena accennano a difficoltà, sono invitate a tacere o non sono più ascoltate. Invece bisogna lasciar dire, ascoltare con pazienza, comprendere il loro punto di vista, incoraggiare con pensieri di fede. Anche se non si possono ovviare gli inconvenienti, si potrà sempre dire una buona parola, che lasci il cuore tranquillo nella soddisfazione di sentirsi compreso ».

Il Ven.mo Superiore aggiunge: « Il rendiconto è la chiave del buon andamento della Casa. Si trovi il tempo e si usi calma e pazienza. Se la Suora chiede di essere corretta, la Direttrice sotto forma di consiglio e suggerimento, potrà farle notare i suoi torti, ma non sia un brusco richiamo: tutto sta nell'aver tatto e carità ».

La Venerata Madre Carolina raccomanda che la Direttrice sia sincera e tenga assolutamente il segreto su quanto le viene confidato. Alle volte una Direttrice si dichiara contenta di una Suora, che si sente poi fare mille osservazioni dall'Ispeitrice.

La Venerata Madre Nilde suggerisce di stabilire per i rendiconti, specialmente nelle grandi Comunità, un luogo appartato e tranquillo ove riceverli senza disturbo. E' necessario che la Direttrice sia a disposizione *sempre*: nessuna occupazione è più importante di quella di ascoltare le Suore e di aiutarle.

La Direttrice non abbia preferenze; sono tutte figlie e l'imparzialità apre i cuori.

Si ascolti con calma, con serenità, con tranquillità.

Non sarà poi mai raccomandato abbastanza il segreto. E' ciò che assicura la confidenza.

Ascoltare sempre le due campane, sentire le voci varie su una persona o su un fatto, ma non si porti mai in pubblico, non si riferisca ad altri la confidenza ricevuta. Occorre padronanza e molta prudenza.

Conclusione: Riflettiamo molto sui nostri doveri e invociamo l'aiuto del Signore per dirigere bene. La cosa più difficile è dirigere gli uomini: occorre grazia, amorevolezza, discrezione, prudenza. Cerchiamo di acquistare queste virtù, fino a prendere il giusto tono di Superiore salesiane a gloria di Dio e a bene delle anime.

La seduta si scioglie alle ore 11,40.

19 settembre 1958 - ore 9

Questa mattina ci attende una gradita sorpresa: il Ven.mo Rettor Maggiore giunge all'ora solita nella Sala accompagnato, oltre che dal Rev.mo Don Sante Garelli, anche dal Rev.mo Signor Don Fedele Giraudi, Economo Generale, il quale, con parola paternamente autorevole e con brio giovanile, non ostante i suoi 84 anni, presenta dapprima un preziosissimo e graditissimo dono per ciascuna delle Capitolari.

« Per applicare il Sistema Preventivo — egli dice — il Ven.mo Rettor Maggiore, senza essere da voi richiesto, fa dono alle Venerate Madri e ad ogni Ispettrice e Delegata, di un buon numero di Reliquie dei nostri Santi ».

Il generosissimo, prezioso dono è accolto con replicati, riconoscenti applausi.

« Il motivo vero per cui sono venuto — continua il Rev.mo Signor Don Giraudi, è un argomento importantissimo, urgente e di non facile attuazione, ma a cui si deve andare incontro con coraggio. E' l'aiuto grande che voi potete darci occupandovi della direzione dei servizi di cucina, guardaroba, lavanderia nelle nostre Case più grandi, e specialmente nelle nostre Case di formazione ».

Ricorda poi, con precisione di nomi e di date, come

questo aiuto fosse fin dagli inizi, nella mente e nel cuore di Don Bosco, il quale nel 1874 mandò per la prima volta fuori dal nido di Mornese le prime nostre Sorelle per la Casa Salesiana di Borgo San Martino.

E' desiderio dei Ven.mi Superiori che per le Suore destinate alle Case Salesiane, siano preparati locali ampi, luminosi, ariosi, e che i vari servizi siano attrezzati con criteri moderni che permettano di lavorare con minore disagio ed in buone condizioni igieniche. Alle Superiori poi essi richiedono che, nel limite del possibile, siano concesse Suore capaci di dirigere i vari servizi con l'aiuto di ragazze e donne esterne.

La Ven.ma Madre osserva che se talora con vera pena qualche Ispettrice ha presentato delle difficoltà, lo ha fatto solo per la mancanza di personale: scarsità di numero e debolezza di salute.

Il Rev.mo Signor Don Giraudi annuisce e annuncia la stampa imminente di un Regolamento, al quale i Reverendi Ispettori e le Reverende Ispettrici dovranno attenersi nel prendere accordi per l'apertura delle Case in parola.

« Ma oltre alla partita di cui vi ho parlato finora — riprende il Rev.mo Signor Don Giraudi — ce n'è un'altra, cioè quella dell'assistenza spirituale che i Salesiani devono a voi: santa Messa quotidiana e domenicale, predicazione varia di tridui, novene, mesi, confessioni, Esercizi Spirituali, ecc. ecc.

» Per i Noviziati e le Case di formazione diamo gratuitamente il Cappellano. Il resto va regolato con la testa secondo le varie circostanze di prestazione, di distanza, di possibilità delle singole Case. Il Rev.mo

Signor Don Rinaldi espresse così a me il suo parere in proposito: — Noi di fronte alle Suore dobbiamo essere creditori e non debitori: il denaro è posto dal diavolo per creare divisioni. Lasciamo alla discrezione di Ispettrici e Direttrici, secondo le circostanze, la retribuzione opportuna. — Voi dunque sentitevi libere di fronte ai Salesiani che vengono nelle vostre Case per il bene delle anime. Tra noi ci sia affiatamento, sincerità, confidenza ».

S'interrompe per alcuni minuti la seduta, poi la Reverenda Delegata Sr. Vincenzina Rossi legge parte della sua Relazione sulle Case di formazione.

L'orologio segna le 12 e il Ven.mo Rettor Maggiore sospende la seduta dicendo: « Continueremo la lettura e la discussione di questo Tema importantissimo questa sera. Aggiungo una sola parola: Vogliamo essere creditori con le Figlie di Maria Ausiliatrice, ma vogliamo anche esservi debitori per l'aiuto di preghiere e di meriti che ci date continuamente.

» Quando sono partito per i miei viaggi, ho detto alle Suore della nostra cucina, che io chiamo « Suore Capitolari »: — Voi qualche volta mi preparate un buon caffè; da oggi preparatemelo squisito ogni giorno, non in cucina, ma nel Santuario di Maria Ausiliatrice. — E quelle care figliuole se ne sono ricordate sempre. Voi siete aiutanti nostre in questo senso e noi non riusciremo mai a compensare ciò che voi ci date con la preghiera ».

DECIMA ADUNANZA

19 settembre 1958 - ore 16,30

Alle ore 16,30, giunti i Rev.mi Signor Don Ziggiotti e Don Garelli nella Sala, si legge il verbale dell'Adunanza precedente e poi si riprende dalla Reverenda Sr. Vincenzina Rossi la lettura della Relazione sul Tema: « *Case di formazione: ragione di vita; ecc.* ».

— *Case di formazione: ragione di vita.*

— *Scelta del personale direttivo delle Case in genere e delle Case di formazione in particolare.*

Il lavoro si divide in quattro punti:

A conclusione del primo Tema base, egregiamente svolto nelle varie sue parti dalle altre Relatrici con tanta luce di Dio e con tanta salesiana oltre che soprannaturale sapienza, leggo la presente Relazione sull'ultimo punto riguardante le Case di formazione (ultimo per ordine di tempo, ma non d'importanza).

Intorno ad essa ha posto mano, mente e cuore l'intera Commissione formata da rappresentanti di tutte le parti del mondo; dall'emisfero Nord, all'emisfero Sud, dalla Spagna alla Cina, in piena armonia di giu-

dizi e di desideri, tutte illuminate dallo spirito salesiano.

Questo significa che l'esperienza diretta di uomini e cose, di vari climi e colori, ci conferma la verità che l'anima umana è uguale dappertutto, perchè in tutte è l'impronta dell'immagine di Dio, e ha bisogno degli stessi mezzi per trovare o ritrovare la via che a Dio conduce.

Così tutte siamo d'accordo nel constatare due necessità impellenti per la vita della nostra Congregazione, come per ogni altra Famiglia religiosa, e cioè:

- a) la necessità di lavorare per l'incremento delle vocazioni;
- b) la necessità delle Case di formazione, che le mantengano e le coltivino.

Necessità delle vocazioni religiose

Esse sono — come diceva un santo Salesiano utili a tutto il mondo cristiano, in quanto rappresentano le qualificate della religione, con le quali la religione stessa, con l'aiuto di Dio, si diffonde e permane, così come i qualificati della musica mantengono in vigore la musica stessa.

Oltre che pel mantenimento della fede in tutto il mondo, le vocazioni sono necessarie alla vita delle Congregazioni religiose, come i chicchi di grano sono indispensabili per la perpetuità della Consacrazione eucaristica.

Da questo, l'ansia di Don Bosco Santo, di Santa Maria Mazzarello e dei Superiori tutti per la promozione delle vocazioni.

A un suo Missionario d'America *Don Bosco* scriveva: « Ogni sollecitudine, ogni fatica, ogni spesa, per riuscire in una vocazione, non è mai troppa ».

Don Rua aggiungeva di più: « Non merita il nome di Salesiano colui che non si adopera per le vocazioni e non può dirsi Casa Salesiana quella che non dà ogni anno almeno una vocazione ».

« ... Maria Ausiliatrice vi assista ed aiuti a coltivare le vocazioni, affinchè non abbiate a render conto a Dio per aver lasciati infruttuosi i buoni semi che egli ha certamente posto in tante anime ».

Si dice spesso: « La vocazione religiosa viene direttamente da Dio... si deve lasciar fare al Signore... ». Ma *Don Rua* risponde: « E' vero che la vocazione sacerdotale e religiosa è essenzialmente opera di Dio... tuttavia... a noi pure tocca una parte molto importante... Senza la nostra cooperazione quante pianticelle rigogliose destinate, a darè ubertosissimi frutti intristirebbero e finirebbero per seccare ».

Il secondo Successore di Don Bosco, *Don Albera*, cominciò a parlare di vocazioni fin dalla sua prima Circolare; e nell'ultima trattò lo stesso argomento, lasciandoci l'obbligo di promuovere le vocazioni come testamento spirituale.

Del terzo Successore, *Don Rinaldi*, possiamo asserire che la sua massima premura, la raccomandazione più frequente nelle Circolari e nei Capitoli, era per

l'incremento delle vocazioni e per la soda formazione del personale.

Don Ricaldone insiste nei Capitoli X e XI e conclude: « Se abbiamo le fonti avremo le acque, ma se verranno a mancare le polle vivificatrici, l'acqua non si potrà godere ».

Il presente Ven.mo Rettor Maggiore in vari Atti del Capitolo, in lettere scritte ai Direttori delle lontane Missioni ha confermato questa necessità, specialmente per le vocazioni missionarie, e, con accorata ansia paterna, diceva fin dal 1952: « Quale amarezza dover rispondere a chi ci chiama a soccorrere la gioventù abbandonata, alle varie opere cristiane: non possiamo, non abbiamo personale! ».

E sappiamo che i Reverendi Salesiani hanno l'abitudine di pregare ogni giorno per le vocazioni in questo modo: « Cor Jesu Sacratissimum, ut bonos ed dignos operarios Piæ Salesianorum Societati mittere et in ea conservare digneris. Te rogamus, audi nos ».

Non potremmo riprendere anche noi l'abitudine di dire dopo la lettura: il Pater, Ave, Gloria, a San Francesco di Sales « per l'incremento della Congregazione »?

Alla voce di Don Bosco e dei suoi Successori fanno eco quella delle nostre Ven.me Madri.

Ci sembra ancora di sentir ripetere dalla voce della nostra compianta Madre Linda « Vi prego in ginocchio, colle mani giunte, pensate alle vocazioni! vocazioni! vocazioni! ».

La Venerata Madre Elvira promosse la « Crociata »

per le vocazioni e la presente Ven.ma Madre nostra, ha sempre ribadito sulla necessità dell'azione « concorde » per la fioritura delle vocazioni.

E' vero che nella nostra Congregazione, con l'aiuto della Madonna, non mancano le vocazioni in confronto di altre Congregazioni; ma bisogna prevedere il futuro e considerare lo sviluppo delle Case, che si sono diffuse e moltiplicate in tutte le parti del mondo, e, nelle Case, lo sviluppo delle Opere, che richiedono e assorbono tutto il personale che viene fuori, via via, dai Noviziati e dai neo-Professati, senza riuscire a riempire tutti i vuoti. Per cui, spesso, le Suore consumano letteralmente le loro energie nelle occupazioni assillanti che a volte tolgono il respiro nell'eresia dell'azione a non danno all'anima la possibilità di rifarsi nell'ossigeno puro delle pratiche di pietà e della vita comune.

Senza contare l'amarezza dei rifiuti per l'apertura di nuove Case, ormai all'ordine del giorno in tutte le Ispettorie.

Anche le nostre Superiori potrebbero ripetere, come il Venerato Rettor Maggiore: « Se avessimo altre 15.000 Suore troveremmo il modo di occuparle tutte in nuove Case ».

Questa nostra ansia ha ricevuto sempre, ma particolarmente in questi ultimi tempi, la più autorevole conferma della voce stessa del Vicario di Cristo, S. S. Pio XII, il quale, nella speciale udienza concessa alle Superiori Generali, in occasione del Congresso Internazionale del 1952, pone gli Istituti religiosi, femminili specialmente, di fronte ai problemi dell'ora

« Voi sapete che gli Ordini femminili attraversano una crisi assai grave: vogliamo dire il basso numero delle vocazioni. Una regione, in cui vent'anni fa la vita religiosa femminile era in piena fioritura, ha visto diminuire della metà il numero delle vocazioni ».

Egli trova che la principale responsabilità di questo, risale a coloro che, preti o laici, predicatori, oratori o scrittori, non hanno più una parola di approvazione o di lode per la verginità votata a Cristo e approvano invece l'altro stato.

Essi sono i principali colpevoli di questo fatto, che porta nell'animo suo una immensa tristezza, specialmente quando è costretto a rispondere negativamente alla richiesta dell'opera delle Religiose cattoliche, da parte di tutto il mondo cristiano e non cristiano.

Da quanto abbiamo riportato, vediamo come egli stesso ci indichi uno dei mezzi per promuovere le vocazioni, il medesimo, possiamo dire, consigliato dai nostri Venerati Superiori e Superiore, e cioè:

Parlarne ai giovani - Tutta la Commissione è d'accordo su questo e si fanno voti perchè i Sacerdoti, e in special modo, i Salesiani, parlino della vocazione, possibilmente in una predica apposita dei santi Spirituali Esercizi, che tutte le categorie di giovanette fanno nelle nostre Case.

Ma sarebbe bene che ne parlassimo anche noi nelle « Buone Notti », come suggerisce Madre Elvira, proponendo esempi, citando fatti che portino a riflettere sulla scelta dello stato.

Nelle Associazioni, alla fine delle riunioni, si po-

trebbe come già si fanno nel Cile e altrove, invitare le intervenute a pregare per le vocazioni dubbiose, per quelle che lottano coi parenti, con se stesse, ecc. affinchè possano rispondere generosamente alla chiamata di Dio.

E dove non possiamo parlare noi, facciamo parlare i nostri libri, diffondiamo le biografie delle nostre Sante, specialmente delle più giovani: Suor Teresa Valsè, Laura Vicuña.

Dalle presenti nella Commissione si è ricordato che una vocazione sorse dopo la lettura del volume « Madre e Maestra » di Sr. Giudici; un'altra, educata dalle Figlie della Carità, si fece Suora salesiana perchè sentì in refettorio la lettura del Bollettino salesiano.

Si suggerisce ancora: di favorire gli Esercizi Spirituali in tutte le stagioni, anche se le partecipanti fossero poche, in una bella casa invitante come ad esempio, quella di Triuggio in Lombardia.

Di preferire le passeggiate al Noviziato, per un incontro libero con le Novizie, specialmente delle dubbiose.

Anzi, sarebbe bene che un gruppo scelto facesse un giorno di ritiro al Noviziato, salvo, s'intende, il rispetto delle norme canoniche.

Le Pie Associazioni sono il terreno adatto per il fiorire dei soggetti, perciò bisogna fare in modo che, specialmente le Figlie di Maria e le ascritte all'Apostolato dell'Innocenza, nello svolgimento del loro programma, sentano tanto la grandezza del dono della fede e della grazia, da avere il desiderio di essere portatrici di questi doni anche alle altre.

Necessità delle Case di formazione: ragione di vita

Non ostante quanto abbiamo detto fin qui, non possiamo avere fondate speranze sul futuro della Congregazione, se non si raccolgono le fanciulle, suscettibili di vocazione, in una Casa modello, ove la santità vissuta dalle Suore spinga ad amare ed a vivere la stessa vita di preghiera e di lavoro, all'ombra di Gesù Eucaristico e di Maria Ausiliatrice.

Sarebbe come se l'agricoltore volesse attendere tutto il suo frutto dai semi portati dal vento e non da un vivaio preparato con cura.

Per questo motivo lo stesso Don Bosco, mentre non ristava dall'insistere perchè in tutte le Case Salesiane, di qualsiasi natura, si coltivassero, da tutti e sempre, le vocazioni, appena si trovò nella possibilità, creò Case speciali, che fossero sorgenti perenni per rifornire le Ispettorie e la Congregazione tutta di personale abbondante, sicuro e ben preparato.

Don Ricaldone diceva: « Allo zelo per suscitare le vocazioni deve andar congiunta una non minore diligenza per formarle... »

» Noi sappiamo che l'essenziale per la coltivazione dei fiori è il clima adatto: anche allo sviluppo delle vocazioni è indispensabile un ambiente propizio ».

Il presente Ven. mo Rettor Maggiore nel 1952 faceva considerare che « il problema è duplice in quest'argomento: dobbiamo moltiplicare dappertutto e con ogni sforzo le vocazioni, dobbiamo adoperarci per mantenerle fedeli e rinvigorirle ».

Nel 1955 ripete: « L'avvenire della Congregazione

è tutto impostato sulla scelta e sulla formazione dei nostri giovani Aspiranti e Confratelli. Tutti debbono sentire questo assillo pungente ». Bisogna cominciare dalla base, se si vuole la Congregazione fiorente.

E nel 1956 si compiace delle Ispettorie visitate, ove ha trovato ammirevoli le Case di formazione, « per la pietà, per lo studio, la disciplina e la sana allegria... e anche nei locali, igienici, ampi, adatti al raccoglimento, allo studio, al lavoro ».

Come ne avrebbe goduto anche Don Rinaldi, per quale le Case di formazione furono un assillo!

Rivedendo le deliberazioni dei vari Capitoli Generali dal 1928 ad oggi, constatiamo come egli ponga il principale accento proprio sugli Aspiranti.

Nel nostro Capitolo del 1934 si parlò di tre anni di Aspirantato, anche se poi si decise per almeno uno.

Nel 1936 Don Ricaldone di passaggio ad Arignano, visitando la Casa, s'informò quali delle Aspiranti presenti avessero tre anni di Aspirantato e fece indossare la mantellina solo al gruppo che si trovava in queste condizioni.

Nel 1940 si preparò il Capitolo che si proponeva di dare impulso all'Aspirantato, ma per la guerra fu rimandato.

Nel 1953 il principale argomento fu ancora l'Aspirantato!

Se di ogni Capitolo si fossero potuti attuare i propositi pratici su questo argomento, ora saremmo all'avanguardia.

Ma se non vi siamo oggi, abbiamo ferma fiducia di trovarvi domani, perchè in questo quinquennio le

Ispettorie hanno già fatto molto; e speriamo che, con l'impulso che questo Capitolo XIII darà ad attuare quanto è già prescritto nell'Aggiunta ai Regolamenti che ci furono consegnati, si otterrà il massimo, perchè mai come ora la questione degli Aspirantati si presenta come questione di vita.

Le disposizioni odierne, le condizioni delle famiglie e della società in cui si respirano idee materialistiche ed edonistiche, spronano a separare per tempo le pianticelle buone e innocenti per coltivarle nel calore dell'amor di Dio e nel metodo educativo nostro caratteristico.

Quindi noi caldeggiamo non solo gli Aspirantati, ma i pre-Aspirantati, ove si possano accogliere le bimbe anche inferiori ai dodici anni, almeno in alcune nazioni.

A dodici anni, oggi sono già imbevute dei difetti del tempo, difetti spirituali e morali.

Le figliuole una volta ci venivano da famiglie profondamente cristiane, dove l'ambiente educava alla fede, alla purezza, al sacrificio, alla sottomissione in umiltà di cuore e di mente.

La vita spirituale e morale dei figli si alimentava nel filone perenne della fede e della virtù dei padri.

Ma ora? Sono pochissime le giovani che hanno sentito la vocazione spontaneamente, sbocciata da un seme maturato in seno alla famiglia, ove non sono più abitate ad attingere le virtù cristiane dalla forza viva dell'esempio della mamma.

Intanto le vocazioni che possiamo coltivare nelle

nostre Case sono poche, occorre reclutare vocazioni al di fuori.

E come si fa a colmare in due o tre anni tante deficienze?

E' una illusione supporre che una formazione cristiana radicale e ancor più religiosa e salesiana, si possa ottenere in poco tempo, quando già le male abitudini sono diventate una seconda natura.

Occorre cominciare dall'infanzia, quando la volontà è ancora malleabile, se non si vuol fare un doppio lavoro: prima di riforma, poi di formazione.

« Il male di cui soffre il nostro secolo — dice un Bollettino Cattolico dell'educazione di qualche anno fa — è l'intemperanza: intemperanza nella soddisfazione dei piaceri, intemperanza nell'uso della libertà.

» L'uomo moderno sa frenare le sue auto, ma non sa controllare i freni delle sue passioni. Perciò oggi è così difficile educare — continua il Bollettino — e bisogna cominciare per tempo i cosiddetti "automatismi", in alcune abitudini di temperanza, di disciplina, di ordine, in modo che potranno i giovani meglio valersi, in avvenire, dell'auto controllo della loro volontà ».

A questi mali del mondo moderno bisogna aggiungere una speciale formazione spirituale della gioventù, che va tanto bene per la costruzione di un tanto auspicato mondo migliore, ma non per noi, perchè forma nella gioventù una personalità, una mentalità, che non favorisce l'entrata nei nostri Istituti, di cui non valorizzano lo spirito di semplicità, di umiltà, di dipendenza.

Propugniamo, quindi, come massimo da raggiungere, sia pure gradatamente, un pre-Aspirantato, per avere e formare le vocazioni giovanissime.

« Il segreto per poterle formare è qui; il segreto per averle è qui » ripete la nostra Ven.ma Madre in una sua recente Circolare.

La Commissione è d'accordo nel ritenere come dovere principale di ogni Ispettrice l'attuazione di questi pre-Aspirantati, dovessero anche costare sacrificio di personale e di denaro e rinuncia del proprio punto di vista, affinché si risolve in vita per l'Istituto la sincerità e la generosità con cui aderiranno al desiderio delle Superiori.

Avere l'Aspirantato e farlo funzionare bene! Osservare alla lettera quanto è prescritto e che ormai per noi è *Regola* e si presenta estremamente necessario, per salvare e rendere anzi sempre più compatta la nostra unità.

Scelta del personale direttivo delle Case in genere e delle Case di formazione in particolare

Considerata la necessità delle Case di formazione, vediamo ora quali sono le condizioni necessarie perché possano raggiungere lo scopo per cui la sollecitudine dei Superiori le desidera; vedremo cioè:

La scelta del personale che dovrà formare l'ambiente e averne la responsabilità di direzione e di formazione morale, religiosa, salesiana.

L'ambiente nelle Case di formazione e in special

modo dell'Aspirantato deve essere vocazionale, ossia tale che la vocazione, non ancora conscia di se stessa, delle piccole Aspiranti, sbocci naturalmente, per impulso interiore oltrechè esteriore, come nel tepore primaverile sbocciano le meraviglie dei fiori.

Perciò il Diritto canonico prescrive che il personale, dove si formano i membri di un Istituto religioso, sia il migliore.

Pensiero che viene ripetuto dai nostri Venerati Superiori e Superiore, da Don Rinaldi in poi, il quale fin dal 1930 sostiene: « La Casa di formazione è indispensabile. Se occorre per questo sopprimere delle Scuole per ragazze, sopprimetele e date il vostro migliore personale ».

L'elezione del personale dirigente, specialmente, è delicata e piena di responsabilità.

La conosciutissima lettera di Don Bosco nel 1886 per l'elezione della Superiora Generale, gli articoli del Manuale, e di « Maternità Salesiana » specificano in base a quali criteri si debba effettuare questa elezione.

Perciò non ripeto quanto è già stato trattato magistralmente finora, ma allacciandomi alla Relazione sui doveri delle Superiori, aggiungerò, solo qualche pensiero:

La Direttrice dovrebbe avere, prima di tutto, molto amore di Dio, attaccamento indiscusso all'Istituto, alla *Regola* e al nostro Metodo tutto ragione, religione, amorevolezza di cui deve essere la fedele custode; deve poi possedere in pieno *la forza del nostro spirito salesiano*, che consiste — come disse Don Castano —

nella maternità paziente e benigna verso le anime che le sono affidate, a cui deve corrispondere la filialità verso le Superiori Maggiori, filialità che deve risolversi in dipendenza di pensiero e di opere, in adesione piena alla volontà santificatrice del Centro.

Maternità e fermezza insieme, debbono essere le sue caratteristiche, come suggerisce il nostro Manuale e come si è già detto nella Relazione sulla Maternità.

Deve avere il cuore di una madre, ma anche il polso di un padre, che non transige di fronte all'obbedienza e alla sottomissione.

E' difficile, è vero, conciliare queste due virtù, ma noi abbiamo l'esempio mirabile della nostra Santa, umile, amorosa e forte, che ci può essere di modello specialmente nell'arte del governo.

Essa, oltre tutto, possedeva in pieno le tre virtù consigliate alle Superiori da Don Rinaldi nell'VIII Capitolo Generale: « *Siate segrete, veritiere, giuste* ».

1° *Sègrete* - A qualunque costo sappiate mantenere il segreto di quello che vi viene confidato. E' obbligo assoluto!... Vi è commesso il segreto naturale. Dovreste anche, al riguardo, prestare giuramento, voi non ne sapete nulla.

2° *Veritiere* - La verità soprattutto e sempre! Mai restrizioni mentali che non si addicono alla semplicità religiosa, e si riducono il più delle volte a vero e proprio sotterfugio e non debbono essere in una Superiora... E', è, non è, non è.

Se dovete tacere dite candidamente: non posso parlare. Ne guadagnerete in tutti i sensi.

Quanto non è stimata, quanto non è amata la Superiora candida e semplice, nella cui parola è sempre la verità!

3° *Siate Superiori giuste* - A ciascuna il suo; non più, non meno; non parzialità, non due pesi e due misure: tutto e tutte con ugual senso materno.

« Datemi una Superiora — continua Don Rinaldi — ornata di queste tre preziose, indispensabili doti, ed io vi assicuro che avrà sempre in mano il cuore di tutte le Suore e delle figliuole, e — aggiunge — formerà l'ambiente ideale per lo sviluppo delle vocazioni ».

Le Direttrici debbono ancora possedere, oltre i suddetti doni di natura e di grazia, anche una cultura sufficiente per essere in grado di comprendere i problemi tanto spirituali che morali e materiali delle fanciulle di oggi, così diverse da quelle del secolo scorso; devono perciò possedere, almeno nelle linee principali, un po' di scienza pedagogica e psicologica, teorica e pratica, perchè la loro opera, specialmente negli Aspirantati, è opera di formazione ed educazione umana e salesiano-cristiana.

Accanto a una Direttrice esemplare occorre porre un personale adeguato, ricco per doti naturali e soprannaturali, ma specialmente di spirito salesiano vivo, operante per la santificazione propria e altrui. Insomma, l'elemento migliore, il più formato, il meglio atto a formare, deve convergere nelle Case di formazione.

Il Signor Don Castano disse che la santità di Laura

Vicizia fu dovuta in gran parte alla santità delle sue maestre ed assistenti.

Ed è quanto conferma il Manuale: « L'Ispettrice avrà cura di destinare agli Aspirantati un personale di provata virtù, di buono spirito, di sano ed illuminato criterio, con preparazione adeguata, grande amore all'Istituto e allo spirito di famiglia. E' a lei raccomandato — continua il Manuale — di sottoporre tale scelta alla Madre Generale ».

Ogni sacrificio, a questo riguardo, sarà largamente ricompensato e si deve compiere con slancio in amore e spirito di fede; è richiesto dai nostri Santi e dalle sorti future della Congregazione, perchè solo così si conserverà nello spirito suo caratteristico.

« Con tale personale si formerà quell'atmosfera — scrive la Venerata Madre Linda — che senza che noi ce ne accorgiamo, compie una preziosa opera formativa nelle anime, le attira dolcemente, le edifica e fa maturare quel germe di vocazione che può essere deposto in molte di esse ».

Don Rinaldi aveva già asserito la stessa verità:

« Nel sistema di Don Bosco si coltivano le vocazioni quasi senza parlarne, si coltivano col soffio benefico della bontà, della pietà, che deve diffondersi intorno a noi e formarci l'ambiente nel quale viviamo.

» Fate che le vostre alunne si trovino in un ambiente buono, sereno, fate che si trovino presso maestre profondamente pie e schiettamente allegre, schiettamente concordi tra loro e le vocazioni verranno e saranno consolanti ».

Se i nostri Aspirantati, i nostri Postulati, i nostri

Noviziati saranno così, si attuerà sempre più la profezia di Don Bosco, che vide pel nostro Istituto un avvenire grande, bello, splendido.

Organizzazione degli Aspirantati con qualche accenno al Noviziato

La sicurezza del germe di vocazione riposta da Dio in molte anime, ci spinge a soffermarci ancora a considerare come necessiti l'apertura del pre-Aspirantato, in cui accogliere fanciulle buone naturalmente, anche se non entrano con lo scopo preciso di farsi Suore.

Se il pre-Aspirantato sarà organizzato bene, avrà la fisionomia di una Casa di educazione salesiana modello, la vocazione sboccherà in molte figliuole, poichè la formazione cristiana ben curata e illuminata dal costante richiamo degli esempi e degli insegnamenti dei nostri Santi, è lievito di vita.

Il *Pre-Aspirantato* dovrebbe accogliere figliuole giovani dagli undici ai sedici anni. Sarebbe bene accoglierle appena terminato il corso elementare quando sono ancora, generalmente, semplici. San Benedetto, il Fondatore del Monachesimo occidentale, accettò nella sua scuola apostolica i futuri Santi Mauro e Placido che non avevano ancora cinque anni...

I nostri Confratelli Salesiani li ricevono dalla quarta elementare in poi. « Se Don Bosco avesse voluto avere i Chierici già formati, adulti, non avremmo la Congregazione. Se li è formati lui ».

E' naturale che non in tutte le figliuole accettate si svilupperà il germe della vocazione, ma sarà già una grazia se non andrà perduto il germe di quelle che l'hanno.

Fin d'allora non tutti entrarono fra i Salesiani. Non bisogna scoraggiarsi se non persevereranno tutte. Se su 100, 50 indosseranno la mantellina, sarà sempre un bel guadagno per la Congregazione e le altre, lo speriamo, saranno e si manterranno buone cristiane e diffonderanno l'amore a Don Bosco.

Più le Aspiranti saranno numerose, più si potrà scegliere, senza rammarico, nell'interesse dell'Istituto. Il denaro speso qui è benedetto dalla Madonna e frutta il 100/1.

Si obietta: le famiglie non ce le danno; preferiscono mandarle in fabbrica... Attendono aiuti finanziari... Bisognerà allora fare opera di persuasione, assicurare che le figliuole entrano in un Collegio, avranno una licenza, una qualifica, che migliorerà la loro posizione anche in fabbrica. E poi... bisognerà mantenere quanto si è promesso, altrimenti sarebbe un vero tradimento... Attente però che le figliuole che rimangono, apprezzino non il titolo di studio, ma l'appartenere a una grande Famiglia voluta da Dio e che ha un grande avvenire nel mondo.

E come, dove, dovrà funzionare questo pre-Aspirantato?

Prima di rifarci al Manuale, ricordiamo quanto fu consigliato l'altro giorno: che le Case di formazione non siano lontane da una Casa Salesiana, ove sia abbondanza di personale che possa aiutare efficacemente l'opera di formazione salesiana.

L'Aggiunta al Manuale in un articolo basilare dice:

« L'Aspirantato è bene sia organizzato come Casa a sè. Dove poi non sia possibile istituire, com'è desiderabile, tale Casa « a sè » la Madre Generale può consentire la istituzione di una sezione di Aspirantato a fianco di una Casa di ottimo spirito ».

« Anche quando è affiancato a un Collegio — osserva la Ven.ma Madre — l'Aspirantato deve avere una propria vita e una organizzazione che gli permetta una certa libertà di azione e di movimento ».

L'Aspirantato è da considerarsi come un Collegio-modello, potrebbe anche chiamarsi Collegio Maria Ausiliatrice, ove la parola non fosse accetta. Ciò che conta qui non è la parola, è lo spirito. Altrove si chiamano « Scuole Apostoliche » quelle addette appunto alla formazione delle vocazioni. Le Aspiranti, che hanno 14 anni, vengono accettate quando manifestano qualche germe di vocazione e, come le aspirantine, sono avviate a una formazione culturale base corrispondente a quella di una Scuola media professionale e culturale. Le figliuole che mostrano spiccata tendenza agli studi è bene siano subito avviate ad un Corso che le prepari ad accedere, poi, ai Corsi superiori.

Accettazione

Per l'accettazione delle Aspirantine e delle Aspiranti bisognerà considerare gli elementi positivi e negativi, concernenti la famiglia e il soggetto:

1° *La famiglia* - Che sia di buon ceppo cristiano, sano fisicamente e moralmente.

Che il padre abbia salute buona; amore al lavoro; onestà di vita.

Che la madre sia di buoni costumi; ami la famiglia, abbia buon criterio.

Che i fratelli e le sorelle siano normali.

Attente che nella famiglia non vi siano alcoolizzati, con tare ereditarie di malattie inguaribili, specialmente di quelle mentali.

2° *Il soggetto* - Che sia di buona indole, inclinata alla pietà, d'intelligenza almeno mediocre, di buona salute.

Escludere quelle — come diceva la Relazione quarta — che hanno avuto relazioni, con ripercussione sulla loro purezza. Non si accetteranno figlie illegittime o legittimate.

« Nei paesi pagani ordinariamente non si accetteranno se non figliuole provenienti da famiglie che abbiano avuto due o tre generazioni cristiane. Quando si credesse opportuno fare qualche eccezione, si sottoporrà il caso alla Madre Generale. Analogamente si procederà per le convertite dalle religioni scismatiche e da sette protestanti ».

In caso di convertite, è necessario prolungare l'Aspirantato ai tre anni almeno, occorre avere speranza che il fondo cristiano sia posto nelle loro anime. Per questo è necessario applicarle allo studio approfondito della Religione, e non occuparle nei lavori di responsabilità e nell'insegnamento anche se fossero maestre.

L'Aggiunta, al Manuale richiede ancora una cura particolare nel far compilare l'apposito questionario, e tutti i documenti elencati nell'articolo II, e cioè:

- a) fede di Battesimo e di Cresima;
- b) certificato di nascita rilasciato dal Municipio;
- c) certificato di stato di famiglia rilasciato dal Municipio o dal Parroco;
- d) attestato sull'onestà della famiglia;
- e) fede di stato libero;
- f) certificato medico di sana costituzione fisica e di subita vaccinazione;
- g) certificato degli studi fatti;
- h) attestato di buona condotta.

I certificati siano compilati con precisione, confermati da informazioni private, necessarie assolutamente ad evitare sorprese incresciose.

Questione economica

« L'Ispettrice — dice il Manuale — faciliterà le accettazioni di giovanette anche povere, ma buone e intelligenti, che diano segni di futura vocazione ».

Si terranno presenti le condizioni finanziarie delle singole famiglie e si stabilirà caso per caso, quale ne possa essere il contributo e il corredo. Nel caso che la famiglia non possa, l'Ispettrice, d'accordo col suo Consiglio, stabilirà di versare all'Aspirantato una pensione mensile pro-capite che sia sufficiente per il vitto, che dovrà essere sano e abbondante, affinché non ne scapiti la salute, in un periodo in cui hanno bisogno di rassodare le forze fisiche. Così si farà per il vestito e per quanto altro può occorrere.

Ricordiamo che la nostra Santa Maria D. Mazzarello diceva: « Non respingete mai nessuna vocazione solo perchè povera; le vocazioni povere fanno ricco l'Istituto ». A cui risponde degnamente la compianta Madre Elvira, suggerendo alle Ispettrici di mandare al Centro le vocazioni povere, quando temessero di non poterle mantenere.

Madre Elba faceva notare alla Commissione che il nostro Istituto forma una grande famiglia. Ora, in una famiglia ordinata, ci sono figli grandi e genitori che lavorano; e piccoli e anziani che non lavorano; il diritto naturale vuole proprio che i piccoli e gli anziani siano mantenuti da quelli che lavorano.

Convorrà interessare le Suore e le Case dell'Ispetoria perchè sentano l'Aspirantato come casa loro, così

saranno invogliate a lavorare per dare il loro obolo, o per trovare benefattori che aiutino.

Formazione delle Aspiranti

La principale è la:

Formazione alla pietà - Vale per questo tutto quanto fu detto nella Relazione sulla pietà, compreso quanto aggiunse il Venerato Rettor Maggiore: Che la pietà sia vitale; la si respiri nell'aria che ci circonda, in cui deve vegliare paterno, l'occhio di Dio che vede ed ama le sue creature.

L'Aggiunta al Manuale suggerisce:

« Le Aspiranti saranno educate ad una pietà semplice, spontanea e nello stesso tempo profonda e fervente ». La Direttrice e le Suore ne daranno l'esempio.

« Per le pratiche di pietà si starà a quelle prescritte per le nostre Case di educazione che sono indicate nel libro delle preghiere in uso per le Suore e nella Figlia Cristiana stabilita per le alunne ». In più, possibilmente ogni venerdì si darà la benedizione col SS. Sacramento.

Se si abitua alle nostre preghiere fin da piccole, cresceranno in questo clima e non saranno poi tentate dallo spirito di riforma. Le preghiere siano dette in latino e in volgare.

Si darà molta importanza allo studio del Catechismo. Se l'Aspirantato sarà di un solo anno le varie parti del Catechismo si divideranno in modo che lo

studio intero di esso possa essere continuato e compiuto nel Postulato.

Ma ricordiamo che il libro per eccellenza di formazione cristiana dev'essere il Vangelo, che tutte debbono avere.

Piccoli focolai di pietà saranno le Pie Associazioni, che dovranno alimentare una devozione particolare a Gesù Sacramentato e un amore filiale alla Madonna, amata e sentita come la vera fondatrice e protettrice di tutte le Case salesiane e di tutte le anime che vi entrano.

Modello dell'Aspirante è proposta Laura Vicuña.

Formazione generale salesiana

Questa è affidata specialmente, come abbiamo detto, all'ambiente vocazionale delle Case di formazione, ove si mirerà a formare il carattere, la volontà e a praticare prima di tutto le virtù morali cristiane, quali la carità, la purezza, la sincerità, l'amore al lavoro e al sacrificio, la docilità. Virtù nostre, di cui sono specchio la vita di Santa Maria D. Mazzarello, di San Giovanni Bosco, delle nostre Superiori esemplari, di cui si dovranno far conoscere le biografie, per far sorgere il desiderio di imitarle. Vite così semplici eppure così ferventi di amor di Dio e del prossimo, che hanno mosso alle lacrime il nostro Ven.mo Rettor Maggiore; provano che per arrivare al cuore e alla volontà, basta farsi amare.

Una cura particolare si dovrà avere per quelle che

hanno già una cultura. Spesso perchè sono maestre si avviano alla pittura (la calligrafia è stata già tolta dal programma) o all'insegnamento, mentre non sanno nulla di Don Bosco, di Santa Maria D. Mazzarello, del nostro Istituto.

Come dovranno conoscerli? Con la lettura, come abbiamo detto, aiutata anche possibilmente — propone la Commissione — dalla proiezione di filmine, che illustrino la storia della Congregazione dalla culla di Mornese a Nizza, a Torino, in tutto il mondo, come già si fa in qualche nazione.

Negli Aspirantati regnerà sovrano lo *spirito di famiglia*, che deve tener uniti i cuori e le menti, come nella sacra Famiglia di Nazareth.

Se l'ambiente sereno di famiglia è la caratteristica di tutte le nostre Case ed è necessario per far fiorire l'osservanza amorosa delle Suore, ancor più lo è per le anime ancora in boccio, che hanno bisogno di calore materno e fraterno, per aprirsi alla vita soprannaturale.

Si coltiveranno nella fiducia verso la Direttrice, che dovranno sentire come una madre buona, dal cuore grande e pio come quello di Santa Maria D. Mazzarello e di Don Bosco. Ella le riceverà a privato colloquio, amorevolmente ogni quindici giorni, e farà una conferenza separatamente, alle grandi ogni settimana, alle piccole ogni quindici giorni, su quello che una giovane cristiana deve fare o fuggire.

Nelle Case di formazione all'estero si comincerà fin dall'Aspirantato lo studio della lingua del Fondatore,

con due ore settimanali; ricordando che, come la lingua della Chiesa è il latino, la lingua della Congregazione salesiana è l'italiano.

L'unità di lingua è un articolo fondamentale. Con essa si ha la forza di coesione e insieme di espansione universale dello spirito di Don Bosco. Conoscere la lingua italiana significa coltivare la possibilità di attingere alle fonti. E bisogna cominciare per tempo se si vuole risolvere anche quest'altra questione vitale.

Formazione culturale

(Vedere l'Organico ove è già tutto stabilito).

Il livello di cultura base, che l'Aspirante dovrà raggiungere, corrisponde a quello di una Scuola secondaria di primo grado di Avviamento professionale o industriale.

Se la Scuola istituita nell'Aspirantato non è riconosciuta dall'Autorità scolastica nazionale, fare in modo che le Aspiranti possano conseguire un titolo legale in una delle nostre Scuole.

Si raccomanda in modo particolare che non si riducano a figlie di casa, non solo per il bene della Congregazione, ma per onestà verso le figliuole e verso le famiglie che ce le hanno affidate.

In generale l'Aspirantato deve dare o un Diploma o una Qualifica o una abilità pratica, o avvierà alle tre cose, con la prospettiva che la mèta sia raggiunta poi durante il neo-Professato.

Per conseguire ciò, è necessario che ci sia conti-

nultà di formazione e di istruzione dall'Aspirantato fino al neo-Professato.

Di qui la necessità che ogni Ispettorìa stabilisca, sulla base dell'Organico, il piano di formazione religiosa e specifica da séguire nelle Case di formazione da essa dipendenti, che tenga conto dei vari ordini di capacità di ognuna, dei vari gradi di istruzione e dei vari bisogni delle opere nella propria nazione, in rispetto amoroso e fedeltà alla caratteristica salesiana e alle norme stabilite per tutto l'Istituto.

Noviziato

Quanto si è detto fin qui, vale anche per il Noviziato, del quale possiamo constatare che risponde, per quanto è possibile a quanto fu stabilito nei Regolamenti del 1947.

Naturalmente, se sarà preceduto da un lungo e formativo Aspirantato, potrà lavorare con maggior efficacia in profondità nel campo propriamente religioso, che è il suo preciso compito. E questo è stato constatato dalle Ispettrici e dalle Maestre delle Novizie delle Ispettorìe ove gli Aspirantati funzionano bene.

Al centro del Noviziato, come fonte di acqua viva, vi deve essere la pietà, cioè l'esercizio ormai acquilato, di quell'unione con Dio che deve rendere sempre più soprannaturale l'ambiente religioso, e far vivere di quello spirito di fede e di santa letizia che deve essere il sostegno, la consolazione, la ricchezza spirituale di tutta la vita religiosa avvenire.

Si faccia apprezzare sempre più la vocazione e la vocazione salesiana in particolare; si parli della libertà di seguirla, ma anche degli impegni a cui obbliga. Conoscano il fine primario e secondario dell'Istituto. Si dia molta importanza all'istruzione religiosa, al canto sacro, alla pedagogia salesiana.

Continueranno lo studio della lingua del Fondatore per conoscere le fonti salesiane e attingere direttamente, e diranno le preghiere in latino e in italiano, almeno la sera, due volte la settimana.

Le Novizie, più che le Aspiranti, debbono essere avviate alla conoscenza delle nostre Opere e del nostro Istituto e prepararsi ad essere soprattutto delle buone catechiste, si dovessero, a questo scopo, chiamare i migliori professori di religione.

Se i Noviziati fossero poco numerosi, e non ci fosse possibilità di ottenere tutto il personale, interno ed esterno, necessario per l'efficienza delle future attività spirituali e pratiche, si avanza la proposta: Non si potrebbero unire due Noviziati (tenendo conto del clima) ai fini di una formazione sicura?

Si raccomanda inoltre che tutte le Ispettorie italiane ed estere continuino a mandare Novizie al Noviziato Centrale di Casanova e neo-Professe a Torino, centro della salesianità, per completare la propria formazione.

« Ora che per divina Provvidenza — dice l'Aggiunta al Manuale — si sono moltiplicate le nostre Case in tutto il mondo, è necessario render più forte l'unità che ci stringe sotto i vessilli di Don Bosco e di Maria D. Mazzarello; ottenere che siano seguite ovunque le stes-

se norme di formazione, le identiche direttive, così da conservare all'Istituto nostro, sotto tutti i cieli e nelle più remote regioni, la sua fisionomia caratteristica ».

Pertanto, se non saremo unanimi, dello stesso criterio nell'ammissione e nella scelta del personale, non potremo difendere l'osservanza religiosa, e quindi conservare intatto lo spirito e le tradizioni salesiane nelle nostre Case, nè potremo impedire casi penosi di defezione.

PROPOSTE

Da quanto si è constatato e detto, scaturiscono le seguenti proposte:

- a) Riprendere l'abitudine di dire il Pater, Ave, Gloria a San Francesco di Sales dopo la lettura per l'incremento delle vocazioni.
- b) Aprire in tutte le Ispettorie, oltre dell'Aspirantato ormai obbligatorio, anche il pre-Aspirantato come Collegio modello mantenuto dall'Ispettorìa. Autonomo, s'intende, anche se annesso a una Casa che possa aiutarlo finanziariamente.
- c) E' nostro dovere far conseguire alle Aspiranti un titolo di cultura base come è prescritto, e una abilità pratica che le mettano in grado di guadagnare il pane della vita, nel caso che le figliuolè dovessero ritornare in famiglia. (Es. in Italia la licenza di avviamento o di Scuola media).

- d) Far conoscere l'Istituto attraverso documentari storici, da Mornese ad oggi, con proiezioni apposite, di luoghi e persone, con stampa, fogli volanti.
- e) Per suscitare vocazioni religiose missionarie far vedere le filmine delle nostre missioni e diffondere i nostri libri.
- f) Una domanda: Pensa l'Assemblea si possano fondere i Noviziati poco numerosi della stessa nazione?
- g) Mandare, potendo, da tutti i Noviziati una Novizia nel Noviziato Centrale di Casanova?
- h) Si invitano le Ispettrici a confrontare le posizioni del 1953 con quelle del 1958 per vedere ove occorra migliorare, per la maggior gloria di Dio e per l'avvenire della nostra bella Congregazione, nella persuasione che per la perfezione nostra e delle Opere bisognerà lavorare fino a quando vi sarà vita.

Terminata la lettura si discutono le varie proposte:

1° Tutte le presenti sono concordi nel riconoscere la necessità di coltivare e promuovere le vocazioni e propongono di continuare a tenere nelle Case la « *Giornata delle vocazioni* ».

2° In merito agli Aspirantati ci si domanda:

- a) se siano o no necessari i pre-Aspirantati;
- b) se sia opportuno affiancarli a Collegi o ad altre Opere, oppure se è preferibile che siano indipendenti;

c) come debbano essere organizzati.

Le risposte scaturiscono spontanee e numerose da esperienze già fatte.

Tutte le Capitolari si trovano concordi nel riconoscere saggia la prescrizione del Regolamento per l'accettazione di fanciulle di 11, 12 anni, le quali certamente si perderebbero nella vita non sempre favorevole di famiglia e a contatto con la società e i suoi molteplici pericoli.

Anche il contatto con compagne esterne, nel caso che si ammettano le piccole Aspiranti in una delle nostre Scuole, è molto pericoloso. Le Aspiranti assumerebbero l'atteggiamento, acquisterebbero i gusti, i desideri delle compagne, con pericolo venga soffocata la vocazione, come ne fanno testimonianza molteplici esperienze di varie Ispettrici presenti, confermate dalla Ven.ma Madre e dal Rev.mo Rettor Maggiore.

Occorre avere negli Aspirantati una Scuola a sè, con personale adatto, con intonazione festosa, con orario non pesante, con disciplina familiare, perchè si compia la formazione, e la vocazione incipiente sia messa in condizione di potersi sviluppare.

In tali Scuole si dia alle figliuole una preparazione umana e una formazione spirituale cristiana seria e saggia. Sarà questo il vivaio appartato e custodito, dove le tenere pianticelle delle vocazioni si svilupperanno libere da influenze dannose e potranno in seguito, raggiunta l'età, fare l'anno di Aspirantato prescritto.

Si osserva che sarà difficile avere due Case per le Aspiranti piccole e per le grandi con personale pro-

prio, per il numero piuttosto esiguo di vocazioni e per la scarsità del personale.

Prevale l'idea di fare un Aspirantato unico, se si vuole con due sezioni:

- a) 5ª elementare, Scuola d'avviamento o media per le giovani;
- b) Corsi di specializzazioni necessarie alle varie nostre Opere (Scuola materna, Scuola di ricamo, o di cucito, o di maglieria, o di sartoria, Vigilatrici domestiche, ecc.) per le più alte.

Le Scuole aperte agli Aspirantati possono essere private e godere così libertà per i titoli di chi insegna. E' però raccomandato che le Aspiranti, ove la legislazione scolastica del luogo lo permette, si presentino agli esami nelle nostre Scuole riconosciute, per avere il Diploma. Ciò vale anche per le Aspiranti specializzate nella tenuta della casa e negli uffici domestici.

Il Rev.mo Rettor Maggiore afferma che anche tra i ragazzi è utile lasciare i piccoli coi grandi; ne acquista il tono di famiglia e la festosità della Casa, e i grandi si fanno collaboratori dei Superiori presso i piccoli.

Si rinnova la raccomandazione di cercare presso Scuole, Oratori, ecc. bambine di 10 - 12 anni, che ci vengono segnalate come pie, buone, affezionate alle Suore, e aprir loro le porte dei nostri Aspirantati: Frequenteranno la Scuola d'avviamento o media, potranno studiare bene la propria vocazione mentre ricevono un'educazione seriamente cristiana. Quelle che

si allontaneranno spontaneamente oppure saranno allontanate, torneranno in famiglia e saranno le nostre migliori ex Allieve collaboratrici.

Agli effetti di una più efficace e utile specializzazione delle Aspiranti, ai vari uffici e studi, tornerebbe utile l'istituzione di Aspirantati inter-Ispettoriali, in ciascuno dei quali si curi una o due specializzazioni, o si svolga un diverso tipo di Scuola. Si risparmierebbe personale e si otterrebbero frutti migliori.

Il problema è lasciato allo studio del Consiglio Generalizio, che lo risolverà nella forma più utile, all'Istituto intero, anche se a prezzo di sacrifici.

Si prospetta poi l'altro problema delle vacanze per le Aspiranti e la Ven.ma Madre risponde che può essere utile concedere quindici o venti giorni da trascorrere in famiglia, come dal Regolamento, ma poi è necessario offrire alle Aspiranti vacanze veramente distensive in una Casa dell'Istituto, ai monti o al mare, con orario opportuno ed occupazioni utili e gradite.

Gli esperimenti fatti da tutte le Ispettrici, interrogate individualmente, confermano la saggezza delle norme, che il Ven.mo Superiore approva cordialmente, plaudendo alla memoria del Ven.mo Signor Don Rinaldi, che iniziò con saggia preveggenza per i Salesiani questo movimento, di cui oggi si godono copiosissimi, consolanti frutti.

La Ven.ma Madre chiude questa parte della Trattazione dicendo: « Quella che il Rev.mo Rettor Maggiore ci ha tracciata è la via maestra. Faremo così: accetteremo le fanciulle di 10-12 anni che dimostrino un

barlume di vocazione, senza darci pensiero del come faremo a mantenerle o dove le metteremo; la Provvidenza ci aiuterà e noi le formeremo secondo i bisogni dell'Istituto. Accettiamone molte per averne a sufficienza e non scoraggiamoci se qualcuna esce ».

Si passa in seguito ad altro argomento. Si domanda se sia possibile e opportuno fondere Noviziati di Ispettorie della stessa nazione.

« Noi lo facciamo — dice il Rettor Maggiore — sia per rendere possibile la vita salesiana nei Noviziati poco numerosi, sia per risparmio di personale, ed anche per non far sentire troppo la differenza tra l'Aspirantato numeroso e vivace e il Noviziato troppo spopolato e silenzioso ove non si può avere nè slancio, nè emulazione ».

Si ripete la raccomandazione di inviare ogni anno da ciascuna Ispettoria, almeno una Novizia al Noviziato di Casanova.

Le Capitolari chiedono sussidi di filmine, fotografie, ecc. per illustrare alle Aspiranti e alle Novizie l'Istituto nostro nella sua storia e nelle sue Opere. La domanda è accettata e si promette di fare il possibile per moltiplicare questo materiale.

Le Reverende Madre Magnani e Madre Minonzo riferiscono sull'efficacia di accademie per i parenti delle Aspiranti, riguardanti la storia e le Opere dell'Istituto.

Anche « Gioventù Missionaria » e le Collane missionarie, se diffuse contribuiscono a suscitare vocazioni per le Missioni.

Esauriti i vari argomenti, il Ven.mo Superiore chiude così la seduta: « Sentiamo tutti l'importanza e la difficoltà di avere Case di formazione efficienti e ben organizzate, per superare gli ostacoli posti dalla società odierna, allo svolgersi delle vocazioni. Il male c'è sempre stato e bisogna vincerlo col bene. Se sapremo darci all'amore profondo di Dio e pregare con fiducia e fervore, troveremo tutte le strade: il Signore manderà apostoli dalle pietre e le vocazioni verranno.

» Se i nostri Santi, senza mezzi, hanno ottenuto risultati meravigliosi, noi, con tutti i mezzi a disposizione, potremo ottenere di più, purchè ciascuna faccia bene la parte sua e procuri di essere santa come loro ».

La seduta si scioglie alle ore 18,40.

20 settembre 1958 - ore 9

La seduta di questa mattina è presieduta dal Signor Don Garelli, essendo impegnato il Rev.mo Rettor Maggiore.

Letto il verbale di ieri, si fanno alcuni rilievi.

1° Converrà limitare l'accettazione delle Figlie di Casa fra le Aspiranti, là dove non sarebbero poi gradite come Suore.

2° Sembra che la divisa attuale delle Aspiranti non ispiri simpatia alle ragazze. La Ven.ma Madre dice che l'Aspirantato è un Collegio modello, perciò le Aspiranti quando escono possono vestire come collegiali. Entrate poi nel Postulato, si avvieranno a vestire l'abito religioso. Si conceda pure, se sembra opportuno, una medaglia-distintivo; si faccia portare in giorni determinati il nastro delle Pie Associazioni a cui sono state iscritte.

In seguito la Reverenda Madre Amalia Gallo legge la sua Relazione sul Tema: « *Preparazione del personale qualificato ecc.* ».

— *Preparazione del personale « qualificato » per le Opere dell'Istituto: formazione specifica del personale sia nelle Case di formazione considerate tali dai Regolamenti, sia in altre Case riconosciute idonee al fine.*

La giovane che viene a noi e chiede di essere accettata nel nostro Istituto deve già avere in se stessa alcuni tipi e gradi di « qualificazione »:

- a) sana costituzione fisica; sano fisicamente e psichicamente il « ceppo familiare »;
- b) natali legittimi e onestà della famiglia comprovata da informazioni diligentemente assunte;
- c) « buona indole », il che sintetizza tutta una serie di virtù morali naturali, che valgano come basi per assimilare lo spirito dell'Istituto e predispongano la giovane ad attendere con « amorevolezza » al compito delicatissimo di educatrice secondo il Metodo preventivo;
- d) « vera vocazione procedente da fine soprannaturale »; la giovane deve essere cioè una « chiamata » da Dio, una « eletta », una capace di intendere la « consacrazione » che la separa dal mondo e la eleva nel piano della soprannatura.

Nell'Aspirantato e nel Noviziato la figliuola viene preparata prima di tutto cristianamente e religiosamente ai suoi doveri come figlia di Dio e come chiamata alla perfezione, e insieme istruita al conseguimento di una « specializzazione » che muta di nome,

ma che è ordinata ai fini dei bisogni dell'Istituto, nel rispetto delle inclinazioni e attitudini personali.

Il nostro dovere come Superiore è quello dunque di specializzare innanzi tutto le figliuole nell'amore e nel servizio di Dio, secondo lo spirito dell'Istituto e le sue finalità principali, sugli esempi di Madre Mazarrello, e cioè quello di condurre le figliuole a saper apprezzare il dono di Dio nella chiamata alla salesianità; apprezzare la pietà salesiana, il vivere di famiglia, l'osservanza dei Voti e delle Costituzioni nelle tradizioni nostre e negli insegnamenti dei nostri Santi e insieme specializzarle in una professionalità.

Abbiamo di mira sempre di armonizzare i due fini specifici dell'Istituto, il primario e il secondario, dando il posto che loro compete, avendo attenzione a non capovolgere le gradazioni: ognuno stia al suo posto nella scala; il secondo fine sia di servizio al primo.

La neo-Professa dovrà « perfezionarsi » correggendo i propri difetti di natura e di carattere; acquistare le virtù religiose, appena abbozzate durante il primo periodo di formazione, attraverso l'uso sapiente dei mezzi abbondanti che l'Istituto mette a sua disposizione; su tale argomento non mi soffermo: la trattazione che è stata fatta è esauriente.

A noi è affidato ora il compito di trattare della preparazione del personale « qualificato » nel campo tecnico-professionale, come mezzo adeguato ai tempi per svolgere l'apostolato fra la gioventù.

Questo importante argomento, trattato già ripetutamente nei precedenti Capitoli Generali, nei Convegni per Ispettrici e Maestre delle Novizie, ed in altre riunioni di Superiore, è sempre di attualità!

Era già nella mente e nel cuore del nostro Santo Fondatore e Padre Don Bosco, come ben si rileva, anche nella lettera del 24 maggio 1886, ove precisa che l'Istituto abbisogna di Suore che siano e *possano rendersi* abili strumenti della gloria di Dio, disimpegnando quegli uffici ed adempiendo quelle occupazioni che sono proprie dell'Istituto.

Con l'espressione: « *possano rendersi* », San Giovanni Bosco mette in evidenza la necessità di una formazione spirituale, morale, ma anche tecnica e professionale dei membri dell'Istituto, al fine di conseguire il grande scopo per cui fu fondato. E dai tempi del nostro Santo Fondatore ad oggi, i Ven.mi Superiori e le amatissime Superiore che si sono succeduti, hanno fatto sentire a tutti questa grande necessità, e si sono efficacemente adoperati per indicare il modo di risolvere l'importante problema.

Quanto già si è potuto realizzare nel nostro Istituto (e diremo nel corso della trattazione) è veramente meraviglioso, si potrebbe anche dire *miracoloso*, perchè è evidente l'intervento straordinario di Dio, se si pensa alla modesta formazione artigiana delle prime Suore di Mornese, e si considera la vasta e soda formazione culturale, tecnica e professionale raggiunta oggi da molte care nostre Sorelle.

Ma, poichè la « civiltà è in cammino », è necessario che noi pure marciamo di pari passo, per renderci abili strumenti della gloria di Dio, con Don Bosco e con i tempi.

Le giovani speranze del nostro Istituto devono ricevere, durante l'Aspirantato, il Postulato, il Noviziato, il neo-Professato ed in seguito ancora, così com'è prescritto dai Regolamenti, una formazione completa alla vita religiosa e per l'apostolato.

Perciò alla formazione spirituale, morale, catechistica, salesiana, di cui si è parlato nelle precedenti Relazioni, è proprio necessario ormai, unire una formazione qualificata, specializzata per le varie attività.

Sappiamo tutte che oggi nella società non è più sufficiente un addestramento pratico e generico; per qualunque lavoro si esige la « qualificazione », la « specializzazione », comprovato dal relativo Diploma, che si ottiene soltanto dopo aver dato la prova di abilità nei prescritti esami.

A questi segue l'assunzione definitiva, od il licenziamento dal lavoro.

Con la medesima serietà è necessario provvedere alla formazione delle nostre Sorelle: bisogna mirare cioè: che per ciascun ufficio la Suora abbia una preparazione teorico-pratica il più possibile completa.

A tal fine quando nel 1939-40, la Ven.ma Madre Angela dava i primi abbozzi del nuovo Regolamento, da sperimentare in Casa Madre Mazzarello, già esprimeva questo intento; dare una formazione completa

alle Suore addette ai vari uffici, quella formazione che si precisa oggi col titolo di « qualifica ».

La compianta Madre Elvira Rizzi, che in quel periodo ha dovuto seguire personalmente tutto l'andamento della Casa, sosteneva con larghezza di comprensione, l'intento della Ven.ma Madre Angela. Così, ad esempio, quando si parlava di preparare una Suora per il lavoro della guardaroba, precisava: « Non basta che sappia tenere in ordine la guardaroba, e rappezzare alla meglio, dovete insegnarle tutto quello che deve sapere, cioè: fare il bucato razionalmente, anche con l'uso delle macchine, dei detersivi necessari ai vari generi di stoffa, la smacchiatura degli indumenti, con procedimento specifico; a stirare biancheria ed abiti, a tagliare e confezionare vari capi di biancheria personale e della casa; a fare rappezzature e rammendature come si deve, ecc ».

Così per tutti gli uffici, compreso quello della cucina, che, secondo il pensiero della medesima compianta Superiore, avrebbe dovuto essere una Suora molto intelligente, in grado cioè di conoscere soprattutto il valore nutritivo degli alimenti; di combinare in base ai medesimi le distinte del necessario nutrimento per la giornata; il modo di preparare le diete per le varie malattie, convalescenze, età, genere di lavoro; il criterio per le provviste giornaliere e periodiche; ecc.

Sotto la guida delle Venerate Superiore si è potuto a poco a poco effettuare nella Casa Madre Mazzarello il progettato regolamento, che oggi troviamo stampato nella prima parte dell'*Organico*, a noi consegnato nel Capitolo Generale XII, che ebbe per Tema: la Scuola

professionale, lo studio e l'approvazione dei regolamenti per le Case di formazione avuto in esperimento nel Capitolo precedente.

Nell'« Aggiunta al Manuale Regolamenti » stampata in seguito a definitiva approvazione e quindi con obbligo di osservanza, vi è tutto un capitolo sulla « formazione specifica »; il capo 139, che così si esprime:

« Per le neo-Professe sarà continuata la formazione specifica a cui furono avviate nell'Aspirantato e nel secondo anno di Noviziato, allo scopo di provvedere personale idoneo agli uffici nelle Case e nelle Opere ».

E' detto delle neo-Professe:

- a) alcune continueranno gli studi medi o superiori per abilitarsi agli insegnamenti di ogni ordine e grado, secondo le esigenze scolastiche dei singoli Stati;
- b) altre continueranno la formazione professionale onde conseguire i titoli richiesti nelle singole Nazioni per l'insegnamento dell'Economia domestica e dei lavori femminili nelle Scuole secondarie, anche di ordine superiore;
- c) altre saranno specializzate negli uffici casalinghi di cucina, guardaroba, economato, o preparate a dirigere Laboratori familiari o popolari. Occorrendo, sosterranno gli esami per conseguire il titolo richiesto dalle Autorità locali.
Questo titolo varia da Nazione a Nazione; in Italia è chiamato « qualifica ».

Le Ispettrici che desiderano far giungere le Suore al grado di « qualifica » per un insegnamento professionale ad alunne, ricorderanno che, salvo casi eccezionali, dovranno prolungare il tempo di permanenza nella Casa per almeno due anni.

« Tutte le neo-Professe, comprese quelle che frequentano le Scuole regolari nell'Istituto o fuori, avranno settimanalmente almeno una lezione di Religione, una di Pedagogia salesiana, e una della lingua del nostro Santo Fondatore (Organico pagg. 35, 36, 37) ».

« Le Suore dei gruppi b) e c) durante la giornata attenderanno alle esercitazioni nei laboratori e alle varie incombenze sotto la guida delle Capo-ufficio. Avranno però ogni sera almeno due ore di scuola sopra un programma che la Direttrice, o chi per essa, dedurrà da quello indicato nell'Organico e che sarà coordinato per il suo sviluppo a quello svolto precedentemente nell'Aspirantato e 2° anno di Noviziato ».

Se saremo pronte e fedeli ad attuare tutto questo ed altre prescrizioni si avranno Sorelle sicure nell'adempimento del loro ufficio specifico ed anche più *a posto* spiritualmente.

Infatti una Suora che non è bene sistemata per il lavoro, che viene adoperata « per tutto un po' » e che si giudica come ridotta ad essere « senza mestiere », come volgarmente si dice, spesso stabilisce confronti fra sè e le altre e ciò la rende svogliata, stanca, depressa, o per lo meno perde nell'attività quel bell'entusiasmo, che pure è sorgente di energie e conduce a tanti utili risultati.

La Suora giunta a questo punto di depressione,

potrebbe anche avere crisi nella vocazione, se non è sostenuta da una forte formazione morale, da un'intensa vita interiore e da un illuminato spirito di fede sui valori soprannaturali.

Invece se la Suora possiede una buona preparazione per l'ufficio proprio, sa darsi anche a tutto il resto, a tutte quelle attività dipendenti dai bisogni momentanei delle Case e delle Opere, a tutti quei lavori che spesso sono lasciati alla generosità, allo spirito di sacrificio e di iniziativa personale. Quando queste Suore si dedicano poi al « tutto fare » che non costituisce l'essenziale della loro occupazione, ma un generoso complemento, fanno bene e con un meraviglioso rendimento sotto tutti i punti di vista.

Basterà per tutti l'esempio del nostro Santo Don Bosco: durante il periodo dei suoi studi e sempre poi nella vita, pur nella successione delle occupazioni specifiche, proprie del suo stato e condizioni, si è prestato sempre a « tutto fare » con un entusiasmo attraente, e con risultati meravigliosamente straordinari.

A questo punto viene molto a proposito una riflessione. Troppo spesso nella destinazione delle Suore a questa o quella Casa a questo o quell'ufficio, si tiene più conto delle esigenze delle Opere che non delle abilità che la Suora ha acquistato durante il periodo di formazione. Questo per le ragioni sopra dette, produce lo scontento e l'avvilimento. Non si vuol dire che le Ispettrici non siano mai libere di cambiare l'occupazione ad una Suora, specie quando particolarissime circostanze lo esigessero. Ma in questi casi la necessità potrà essere

presentata e chiarita, e la Suora comprenderà e sarà più pronta al sacrificio richiesto.

C'è tanta differenza tra la semplice « rassegna » umana di chi non può far diversamente e l'accettazione generosa che implica adesione totale della volontà, anche se la natura reagisce.

La formazione delle Suore ad un lavoro qualificato e specializzato, con cultura adeguata al proprio compito, oltre alle considerazioni di indole personale, deve essere studiata anche dal punto di vista della missione a noi affidata: l'educazione delle giovanette, specialmente povere ed abbandonate. Queste soprattutto, esigono molto dalle proprie educatrici, e noi siamo obbligate in coscienza a dar loro tutto quanto è doveroso.

Si direbbe che un intuito particolare porta queste giovinette a comprendere che, mentre è logica e perdonabile la *nescienza*, è assolutamente intollerabile l'*ignoranza* nella educatrice. Ed esigono davvero una cultura precisa e vasta nelle insegnanti delle varie discipline, una preparazione tecnica completa nelle maestre delle varie attività; abilità educativa, capacità, doti di mente e di cuore nelle Assistenti.

E' nostro *preciso dovere* dare tutto ciò alle giovani a noi affidate, soprattutto se sono povere. Per questo dobbiamo sentire più che mai la responsabilità di una educazione integrale, di una formazione qualificata, perchè unicamente dalla nostra opera possono, forse, attingere quanto è assolutamente necessario per la loro vita morale e professionale.

Perciò nello stabilire il personale delle varie Case, sarà necessario aver presente questa grave responsabilità che incombe sul nostro Istituto, e scegliere per gli Orfanotrofi e Scuole per giovanette povere, Suore capaci, vere educatrici ed abili maestre.

Don Bosco Santo invita noi tutte a metterci all'avanguardia.

In che modo?

Troviamo già tutto ben delineato nelle nostre sante Regole, nell'Aggiunta ai Regolamenti, nell'Organico piano di studi che ci offre il programma su cui le varie Ispettrici lavorano per dedurre quello per la propria Nazione. Tutto quanto è stato prescritto è frutto di studio, di esperienza pratica ed è quanto è indispensabile raggiungere per la formazione delle insegnanti, assistenti, catechiste, ecc.

Nel succitato capitolo sulla « formazione specifica » si provvede pure alla formazione delle infermiere; e cioè:

« Sarà pure cura dell'Ispettrice far frequentare, a chi ne abbia l'abilità, le disposizioni e sia idonea per virtù, corsi particolari di infermieristica i quali generalmente si concludono con esami e diplomi; e ciò specialmente nelle Nazioni ove tali titoli sono richiesti. Data la particolare delicatezza di tali studi, l'Ispettrice non baderà a sacrifici pur di scegliere fra i vari Corsi, quelli istituiti per Religiose, nella speranza che offrano migliori garanzie e minori pericoli ».

Ed infine si mira a trasmettere e conservare inte-

gro lo spirito genuino dell'Istituto nelle giovani Suore con le altre disposizioni che citeremo in seguito.

E' dovere di ogni Ispettrice avere un programma definito per la preparazione delle Suore ai singoli lavori od incarichi, sia per le Opere esterne (insegnanti, assistenti, catechiste) sia per esigenze di lavoro interno (cucina, guardaroba, lavanderia, economato).

Ciascuna Ispettorìa ed ogni Casa della medesima, ha le proprie esigenze, bisogni particolari di personale preparato più ad una attività che all'altra: ogni cosa deve essere tenuta presente nella presentazione del suddetto programma. Non sarà poi sempre facile metterlo in esecuzione: la scarsità del personale, incidenti vari, ecc. sono spesso costrizioni che impediscono di compiere questo importante dovere; resterà tuttavia, questo programma, come ideale cui si anela e si spera di poter giungere a poco a poco, con la forza della buona volontà sostenuta ed avvalorata dalla grazia di Dio.

Uno dei doveri specifici dell'Ispettrice è quello di formare il personale per gli incarichi più delicati e importanti: Consigliere, Diretrici, Maestre delle Novizie, Assistenti per Case di formazione.

Per questo basilare compito si possono avere direttive sicure ed aiuto *insostituibile*, come direbbe la compianta Madre Linda, dai nostri tesori di salesianità. Fra l'altro, è bene tenere presenti alcuni opuscoli della Collana del compianto Don Ricaldone: « Formazione Salesiana »; in quello sull'ubbidienza, ad esem-

pio, si parla molto della formazione dei Superiori. Gli Atti del Capitolo Superiore della Società Salesiana, n. 134, del marzo-aprile 1946, riguardano la formazione del personale salesiano, ed in particolare il personale costituente i Capitoli e i Consigli: sono insegnamenti sapientissimi, pratici, quanto mai preziosi, che ben praticati possono portare un beneficio immenso ai singoli ed all'Istituto intero.

Nel Capitolo 11° dei citati « Atti » è messo in rilievo uno dei mezzi utili alla formazione dei Superiori, Consiglieri, ecc. e cioè: « ... nell'ambiente dei Capitoli o Consigli, si va man mano formando il personale dirigente della nostra Società. Nei Capitoli locali infatti si parla di tutto ciò che riguarda l'andamento delle Case, come, nei Consigli Ispettoriali di tutti gli affari dell'Ispettorìa. Ivi sono esaminate le questioni o situazioni finanziarie e amministrative: ciò che si riferisce all'osservanza e alla disciplina religiosa, all'istruzione e alla formazione cristiana dei giovani e a quella salesiana dei Confratelli; all'organizzazione e all'andamento delle Scuole e dell'Oratorio festivo; alle relazioni con le autorità e ogni altra cosa che possa contribuire al maggior bene dei Confratelli, dei giovani, delle anime.

» L'esposizione di queste cose, la trattazione di questi problemi e la loro soluzione a seconda delle circostanze, costituiscono una palestra utilissima a tutti i Consiglieri, i quali, mentre vanno studiando e approfondendo sempre meglio le mansioni e i problemi delle proprie competenze, hanno agio di ascoltare le trattazioni e le relazioni degli altri Consiglieri, acquistando

così man mano addestramento in tutto ciò che riguarda l'insieme della direzione di una Casa o di una Ispettorìa.

» E' questo il motivo per cui mi è parso necessario mettere tra gli elementi di formazione del personale salesiano anche il proficuo lavoro che si compie nei Capitoli delle Case e nei Consigli Ispettoriali ». Così il Rev.mo Don Ricaldone di s. m.

Già si è trattato questo argomento nel nostro Capitolo Generale XII del 1953, e negli « Atti » è tutto precisamente indicato, nelle pagg. dal 227 al 239, che sarebbe utilissimo rileggere e soprattutto fedelmente praticare.

Nell'Aggiunta al Manuale, a pag. 59, troviamo quanto è riportato e stabilito nei suddetti, presentato in forma concisa:

« L'Ispettrice avrà cura di proporre a Maestra delle Novizie una Suora che, avendo l'età prescritta dai Canonì, sia pia e osservante; possieda istruzione sufficiente, e lo spirito dell'Istituto nelle sue caratteristiche specifiche.

» Nel proporre al proprio Consiglio le Suore per la nomina a Direttrice o a Consigliere nelle Case, prenderà norma da quanto il Santo Fondatore scrive in merito.

» Pertanto sceglierà un personale che, " ad una carità paziente e benigna, unisca una tal fermezza d'animo la quale, senza violenza, ma senza rispetto umano, sappia impedire gli abusi e le trasgressioni e dia fiducia di conservare in fiore la pietà e l'osservanza, senza tuttavia compromettere la salute delle Suore ».

» I membri del Consiglio Locale sono nominati dal Consiglio Ispettoriale.

» In questo le Consigliere agiranno con rettitudine, con oculatezza e ricorderanno che, secondo il Codice di Diritto Canonico, lo scopo dei Consigli è di dare un aiuto efficace sia alle Case che all'Ispettorìa, mettendo a profitto di chi ne ha la responsabilità, la scienza, l'esperienza, la prudenza e le doti di governo dei membri più autorevoli della Casa e dell'Ispettorìa.

» Una saggia organizzazione e divisione di lavoro fra le Consigliere Ispettoriali e Locali, una vigilanza materna, mentre aiuta le Superiori nel disimpegno della propria responsabilità di governo nell'Ispettorìa e nella Casa, coopera efficacemente al bene dell'Istituto, in quanto favorisce la formazione del personale dirigente.

Si esperimenta, infatti, che quando le Consigliere prendono parte per alcuni anni ai lavori dei Consigli Ispettoriali e Locali, acquistano una conoscenza abbastanza vasta di quanto riguarda l'andamento dell'Ispettorìa e della Casa; e si rendono atte ad assumere il governo con probabilità di riuscita.

» Nelle adunanze consiliari, chiarito un punto di discussione, si passerà ai voti, e, quando sia stata presa una deliberazione, ciascuna Consigliera si farà dovere di sostenerla nella sua pratica attuazione. Le virtù delle Consigliere sono: sincerità, rispettosa prudenza, segretezza, unione all'Autorità ».

Altro dovere specifico dell'Ispettrice è quello di seguire le neo Direttrici, per formarle alla responsabilità e al disimpegno del loro compito.

Nell'Aggiunta al Manuale, a pag. 59 troviamo precisamente questa esortazione:

« L'Ispettrice, ottenuta dal Consiglio Generalizio la conferma di nomina di una Direttrice, si farà premura di chiamarla a sè, di farle osservare ponderatamente quanto è prescritto nelle Costituzioni e nel Manuale riguardo al suo nuovo ufficio. La esorterà a leggere frequentemente i Ricordi confidenziali ai Direttori Salesiani lasciati da Don Bosco; la informerà sulle Opere e sulla finalità della Casa, premunendola contro le difficoltà di ambiente che potrà incontrare, e le darà tutte le norme che giudicherà necessarie ».

Sappiamo che è un lavoro da farsi individualmente, perchè ogni Direttrice ha la propria personalità da formare ed orientare in vista dell'ufficio che deve compiere, ed in considerazione della particolare Casa cui è preposta e le esigenze di ciascuna delle Opere della Casa.

L'Ispettrice potrà compiere questo suo dovere, nei contatti personali ed epistolari frequenti, cordiali, materni, facendo rilevare eventualmente, con chiarezza e tatto, anche gli errori, le insufficienze, sia quelli derivanti dai difetti personali, sia quelli propri dell'ufficio, pur incoraggiando sempre e mostrando fiducia.

Molto lavoro formativo può essere fatto anche collettivamente, nei raduni annuali, tenuti almeno in occasione dei santi Esercizi Spirituali, con apposite conferenze, prima o dopo i medesimi.

Sarà tanto opportuno in questi raduni, mettere le Direttrici al corrente, con la dovuta prudenza, di quanto riguarda le Suore e l'andamento delle Case; ciò può servire per esperienza individuale e collettiva, allarga la cerchia delle idee personali, degli interessi particolari, e facilita l'accettazione dei sacrifici di ogni genere, se richiesti per il bene dell'Ispettorìa e dell'Istituto.

Che cosa si è fatto?

Dall'esame delle risposte ai Questionari, la Commissione ha rilevato un consolante sforzo in quasi tutte le Ispettorie per avviare le Suore a studi secondari ed anche superiori, con preciso scopo di far loro raggiungere titoli di studio riconosciuti dai singoli Stati e così avere personale nostro per i vari ordini di Scuole, primarie e secondarie. Questo specialmente per le materie letterarie, matematiche e scientifiche. Un pochino più a rilento è andata la preparazione per le materie artistiche e, tenendo presente tutto il nostro vasto mondo, dobbiamo ammettere che molto cammino rimane ancora da fare circa la preparazione del personale tecnico per Scuole professionali ed anche per una adeguata preparazione del personale addetto agli uffici interni della casa (cuoche, guardarobiere. ecc.).

Questo, se si afferma in omaggio alla verità e come sprone a percorrere più velocemente il lungo cammino che ancora rimane, non deve nasconderci l'entità dello sforzo, nè il coraggio che hanno avuto tante brave Direttrici e Ispettrici nell'affrontare difficoltà pur di preparare personale idoneo ai vari uffici, specie nella

Scuola. Ma, ripetiamo, non è possibile concederci sosta. I tempi camminano veloci, la scienza fa progredire la tecnica ancor più velocemente.

Per non correre il rischio di rimanere nello stadio primitivo, nel campo semplicistico e di diminuire la forza apostolica ed educativa del nostro metodo, dobbiamo seguire questo progresso. In pratica non è facile, ma sarà possibile accettare ed inserire nella vitalità dei nostri principi *ciò che non è contro i medesimi*.

Le istituzioni vanno aggiornando locali, personale, attrezzature, metodo, persino le denominazioni.

Per esempio non si dice più « Ricovero dei vecchi », ma « Casa di riposo »; non più « Orfanotrofio », ma « Casa di educazione ».

Sarà opportuno, dunque, e forse necessario, tener presenti questi criteri e gusti, e ad essi adattarsi nel limite delle nostre possibilità.

Il mondo del lavoro ha elevato il livello culturale dell'operaio, e la « questione sociale » è stata presentata su principi non cristiani, pseudo scientifici, anche alle casalinghe, alle domestiche ecc.

Di qui la necessità che le nostre Suore, le quali trattano negli Oratori, nelle Scuole serali e professionali, nelle varie categorie di Azione Cattolica, conoscano i principi di sociologia cristiana per opporli alle correnti malsane della sociologia atea e materialistica.

In questo mondo storico e civile, le Religiose non sufficientemente preparate spiritualmente e scientificamente alla loro missione, corrono il rischio di essere messe ai margini della vita, come delle « sorpassate », delle incapaci, delle sempliciste, delle incolte.

Provvidenzialissimo perciò il nostro Istituto Internazionale di Pedagogia e Scienze Religiose, sorto proprio qui, al Centro del nostro Istituto. Questa benedetta e provvida istituzione è ben presentata nell'Aggiunta al Manuale, pag. 56.

« Per assicurare tanto bene — cioè, l'unità dell'Istituto — per il presente e per l'avvenire, la Madre e le Madri del Consiglio Generalizio, facendo propria l'esortazione del compianto Rettore Maggiore Don Pietro Ricaldone, hanno fondato l'Istituto Internazionale Sacro Cuore di Torino, a cui donano direttive assidue e cure materne.

» Le Suore ivi raccolte, provenienti dalle Ispettorie di tutto il nostro mondo, attraverso lo studio della Religione, della Pedagogia salesiana, della Sociologia cristiana, approfondiscono la conoscenza dello spirito del nostro Istituto e si rendono idonee all'insegnamento del Catechismo nei Corsi superiori e nelle varie Opere di assistenza popolare e sociale a noi affidate.

» L'Istituto ha avuto il riconoscimento della Sacra Congregazione dei Religiosi, che dichiara vevoli in tutto il mondo i vari diplomi che le Suore possono conseguire al termine dei loro studi ».

A noi incombe il dovere di ottemperare quanto è stabilito dal medesimo Regolamento, e cioè:

« Le Ispettrici per amor di fedeltà al Santo Fondatore e alle Opere caratteristiche dell'Istituto, nonché per attaccamento filiale alla Madre Generale, si faranno un caro dovere di mandare, senza interruzione, anno per anno, a compiere gli studi in detto Istituto,

almeno una Suora che ne abbia la capacità e dia buona speranza di riuscita ».

La Scuola di Servizio Sociale mira a formare le Assistenti Sociali per le Colonie e Opere varie, mentre l'Istituto Superiore di Pedagogia, prepara le nostre Sorelle per essere Assistenti ed Insegnanti di Catechismo per le nostre Case di formazione.

Come abbiamo detto, i diplomi conseguiti dalle Suore al termine dei loro studi nell'Istituto Internazionale, sono stati dichiarati vevoli in tutto il mondo, dalla Sacra Congregazione dei Religiosi.

Intanto però dobbiamo essere convinte della importanza e prevalenza di valore della cultura, della formazione, dell'abilità specifica, della capacità tecnica sul valore legale di un diploma.

E qui torna opportuna un'osservazione: è necessario e prudente non esporci mai al pericolo dei diplomi improvvisati a chi non ha la richiesta preparazione. Questo pericolo potrà essere eliminato se con l'aiuto del Signore e senza sgomentarci per gli ingenti sacrifici d'ogni genere, potremo dare al personale tutto il tempo necessario a completare la formazione tecnica e professionale, ben convinte che non sarà tempo perduto perchè ne guadagneranno le Opere, quindi l'Istituto intero: sacrifichiamo con generosità il bisogno del piccolo presente, per le necessità del grande avvenire.

Nell' « *Aggiunta* » ci sono prescrizioni per la continuazione agli studi delle Suore. Atteniamoci fedelmente! La formazione laicista delle Scuole statali, è pericolo gravissimo! Potrebbe essere la rovina della voca-

zione religiosa, delle stesse convinzioni sulla fede cattolica e dei principi della morale cristiana; e, quando non si giunga a questi eccessi, vi sarà sempre un'infiltrazione deleteria di mondanità, di naturalismo, contro lo spirito del nostro Istituto.

Un pericolo meno evidente è la formazione che le nostre Sorelle possono ricevere nelle Scuole tenute da altre Religiose; ma una riflessione, anche non molto profonda, ci fa comprendere come detta formazione sia necessariamente generica, per quanto sicura nei principi cattolici, e quindi insufficiente al nostro personale.

Impartendo la scienza è necessario impregnare le anime delle Suore dello spirito caratteristico della nostra Famiglia Religiosa e insegnare loro l'arte pedagogica e didattica, che è eredità sacra affidataci dal nostro Santo Fondatore e Padre, Don Bosco. Non basta formare un'insegnante cattolica, bisogna formare un'insegnante salesiana.

Teniamo dunque le Suore in casa nostra, nelle Scuole del nostro Istituto, Scuole che sorgono nelle Ispettorie delle varie Nazioni, così com'è detto nell'« Aggiunta »:

« Qualora le Suore, per ottenere titoli legali di studio, dovessero frequentare Scuole o Corsi fuori della Casa per neo-Professe, le Ispettrici daranno la precedenza assoluta alle Scuole dell'Istituto, anche se di altra Ispettorìa e lontane; in mancanza di queste, a Scuole tenute da Religiose e aventi almeno un sicuro indirizzo cattolico. Il maggior sacrificio e la eventuale

spesa maggiore saranno largamente ricompensati da una migliore formazione spirituale delle Suore ».

« Le Ispettrici d'Italia che non hanno nella propria Ispettorìa una Casa con Scuole abilitanti all'insegnamento della Scuola Materna, dell'Economia Domestica e dei Lavori nelle Scuole Medie, invieranno le Suore destinate a tali studi alla Casa Madre Mazzarello in Torino ».

Non sarà fuori luogo ricordare ancora la raccomandazione sentita tante volte che dovrebbe essere bella tradizione del nostro Istituto: studiare e seguire il più possibile le inclinazioni delle Suore destinate ai vari uffici.

Poichè la grazia non distrugge la natura, anzi la perfeziona, è vera saggezza saper valorizzare i doni della natura, disciplinandoli e fortificandoli per mezzo dell'obbedienza religiosa, per una determinata attività umana.

Il nostro Santo Fondatore Don Bosco ha ottenuto meravigliosi risultati dall'applicazione opportuna e prudente di questo principio. Dai suoi primi Figli, tutti giovinetti di umile condizione, si sono formate personalità che hanno portato un contributo basilare e valido non solo allo sviluppo della Congregazione salesiana, ma anche all'incremento della scienza, delle arti, della civiltà nelle terre di Missione.

La Commissione

preso in esame le deliberazioni del Capitolo Generale XII, e consultati i recenti Questionari pervenuti dalle varie Ispettorie:

A) *Richiama* all'osservanza generosa e filiale delle deliberazioni seguenti:

1° *Per la preparazione delle Suore alle attività interne* (cucina, ecc).

In attesa che vengano sul campo del lavoro le nuove reclute, che già stiamo preparando o che prepareremo in base alle prescrizioni dei Regolamenti relativi pubblicati nella «*Aggiunta al Manuale*» è necessario organizzare ancora Corsi, in epoche opportune, per dare alle Suore in efficienza norme pratiche e concrete.

2° Mandare il *più possibile* le Suore studenti al Centro, almeno dall'Italia e dalle nazioni europee, per la frequenza ad alcuni tipi di Scuole:

a) «*Casa M. Mazzarello*» - *Scuola Magistrale*, prepara le insegnanti per la Scuola materna.

b) «*Casa M. Ausiliatrice*» - *Istituto Magistrale*, prepara le Insegnanti per la Scuola elementare.

c) «*Casa M. Mazzarello*» - *Istituto Professionale*, prepara le Insegnanti qualificate per taglio, confezione, ricamo, maglieria nei Corsi liberi.

d) «*Casa M. Mazzarello*» - *Magistero professionale per la Donna*, per la preparazione di Insegnanti di Economia Domestica, Lavori Femminili nelle Scuole Secondarie.

e) «*Casa Generalizia*» per conseguire il Diploma di Infermiera Professionale presso la Scuola del Cotolengo riservata alle Religiose.

3° Mandare da tutte le Ispettorie del mondo, almeno una Suora ogni anno all'Istituto Internazionale Sacro Cuore, per gli studi superiori di Pedagogia e Scienze Religiose.

4° *Per gli studi universitari*:

a) escludere il *più possibile* la frequenza alle Università Statali.

Bisogna tener presente che ove la necessità costringa a far frequentare dette Università Statali, l'ammissione alle medesime deve essere subordinata al *consenso* della Ven.ma Madre, ed al *Nulla-osta* della Sacra Congregazione dei Religiosi.

b) Per le Ispettorie dell'Italia settentrionale fino alla Toscana: mandare le Suore all'Apostolico Istituto Sacro Cuore di Castelfogliani, ovvero all'Università Cattolica di Milano.

c) Per le Ispettorie Romana, Napoletana e Sicule, mandare le Suore al Magistero Cattolico «*Maria Assunta*» di Roma.

d) Per le Nazioni dell'Estero, mandare alle rispettive Università Cattoliche, tenendo presente:

— in Brasile vi sono tre facoltà di lettere e pedagogia nel nostro stesso Istituto.

— nel Perù, nel Cile, in Colombia, e nell'Argentina, vi sono Università Cattoliche ed anche di Diritto Pontificio.

A queste si potranno inviare le Suore studenti delle Nazioni di lingua spagnola.

B) *Rileva*, che il *Programma* per la formazione del personale qualificato stabilito nell'« *Aggiunta* » al Manuale Regolamenti, è completo, esauriente ed esteso a tutte le forme di specializzazione tecnica e professionale necessaria per le nostre Opere.

C) *Propone unicamente*: eseguire con *fedeltà*, in fiduciosa adesione, tutto quanto è prescritto nei suddetti Regolamenti, superando con energia di volontà, sostenuta dalla grazia di Dio, ed a costo di gravi sacrifici di *personale*, di *opere*, di *beni materiali*, tutte le difficoltà che ancora possono impedire il raggiungimento del grande ideale!

Relazione completa e interessante, di argomento vitale per la fecondità delle Opere. Le Reverende Capitolarie fanno le seguenti osservazioni:

La formazione del personale è argomento veramente fondamentale, di assoluta necessità, perciò è riba-

dito il dovere che ogni Ispettrice organizzi e curi gli Aspirantati e le varie Case di formazione, comprese quelle per neo Professe.

In attesa che i risultati presenti giungano a maturazione si auspica l'organizzazione di Corsi appositi per economie locali e ispettoriali, infermiere, guardarobiere, cuciniere. ecc. possibilmente al Centro. Le lezioni svolte, raccolte in Manuali e dispense, potranno servire di ricordo alle partecipanti e di preziosa guida alle Ispettrici per l'organizzazione di Corsi simili.

Dove si tengono Corsi indetti dal Governo o da ditte sull'uso di apparecchi elettrodomestici, o su aggiornamenti vari, va bene inviare Suore capaci e religiosamente formate, vigilando però affinché con l'istruzione non siano loro impartiti principi o norme non ortodossi.

Il Rev.mo Signor Don Garelli dice che il modo migliore per avere personale disposto a compiere uffici domestici è valorizzarlo bene, elevarlo, donando anche diplomi. Già da molti anni i Superiori hanno previsto questa necessità. Se è possibile dare in Casa nostra i vari diplomi, è indiscutibilmente meglio; se non è possibile si vedrà dove mandare le Suore in gruppo per conseguirli senza pericolo.

Oggi che il voto è esteso anche alla donna si rende più importante la sua formazione cristiana che sarà curata particolarmente nella Scuola professionale, ove tutte possono accedere.

La Ven.ma Madre insiste sulla opportunità e la necessità di sviluppare le Scuole professionali, perchè

meglio corrispondono allo scopo del nostro Istituto che è l'educazione del popolo.

Le Congregazioni che si allontanano dal loro scopo, finiscono coll'illanguidire e morire.

Prima di ammettere qualche eccezione in questo campo, studiare bene le circostanze, riflettere e consigliarsi con le Superiori.

Si passa a parlare della formazione del personale dirigente e si chiede se si potrebbe muovere con una certa frequenza questo personale, per impedire che il tempo troppo lungo smorzi l'entusiasmo primitivo.

Si risponde che già gli art. 273 e 282 delle Costituzioni risolvono questa difficoltà.

Essendo esauriti gli argomenti della Relazione, il Rev.mo Don Garelli dice: « Noi tendiamo alla perfezione assoluta, ma abbiamo i piedi su questa terra. C'è il desiderio di cose perfette, ma poi bisogna guardare alle circostanze consuete. Non potendo fare passi lunghi un metro, ci si accontenti di qualche centimetro, ma si cerchi di progredire sempre. In questo studio di armonizzare l'ideale con il reale sta la saggezza e anche l'ispirazione dello Spirito Santo ».

La seduta si scioglie alle ore 11,20.

20 settembre 1958 - ore 16,30

Il Ven.mo Superiore torna stasera a presiedere le nostre Adunanze ed è nella Sala alle ore 16,30 col Rev.mo Don Garelli.

Dopo la solita preghiera e la lettura del verbale, la Reverenda Sr. Francesca Castagno legge la sua Relazione sul Tema: « *Apostolato catechistico ecc.* ».

Apostolato catechistico nei Collegi, nelle Scuole di ogni ordine e grado, negli Oratori, nelle Parrocchie, nelle Opere di assistenza sociale in genere, nelle Missioni.

Apostolato catechistico

ii) Aderente ai tempi, alle mentalità.

Impartirlo con metodo aggiornato, con sussidi moderni. Libri di testo ecc.

Aula catechistica.

Sodo e chiaro.

Teologicamente sicuro.

Tenere testa ai protestanti, ai materialisti, ai laicisti, ai comunisti (gradi diversi a seconda dell'ambiente).

Tale da formare convinzioni.

Tale da suscitare apostoli.

Tale da alimentare la vita cristiana e le vocazioni religiose.

- b) Necessità della formazione remota nelle Case di formazione.
- c) Necessità della preparazione prossima in rapporto all'ambiente in cui l'apostolato deve svolgersi.
- d) Corsi di preparazione.
 - Biblioteca per la catechista;
 - tempi per tale preparazione;
 - catechismi di periferia;
 - collaborazione delle allieve, ex allieve, Cooperatorici, Oblate.

Apostolato catechistico

Leggiamo nel Vangelo di San Matteo (capo V, 14-16): « Voi siete la luce del mondo... risplenda la vostra luce innanzi agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei Cieli ».

Ecco donde viene il nostro mandato.

La missione che siamo destinate a compiere è quella di essere luce alle anime, in modo particolare alle anime giovanili; e il mezzo più efficace per giungere fino ad esse e portare la luce della divina parola è

l'insegnamento catechistico. Don Bosco ha cominciato l'opera sua con una lezione di Catechismo ed ha voluto che tutti i suoi Oratori, Scuole, Collegi, ecc. fossero in funzione di questo insegnamento, mezzi necessari per poter avvicinare il maggior numero di anime e svolgere una vasta e insieme profonda azione di apostolato catechistico.

Perchè la nostra azione sia opportuna ed efficace, è necessario adeguarla ai tempi, alle mentalità, alle attuali correnti di pensiero.

Della gioventù del nostro tempo dobbiamo studiare i pregi ed i difetti, per valorizzare i primi e combattere gli altri; dobbiamo studiare l'ambiente in cui è costretta a vivere, per metterla in guardia dai pericoli che ne insidiano la fede sotto apparenze spesso ingantrici.

S. S. Pio XII, nel suo messaggio alla Gioventù Italiana di A. C., il 12 settembre 1948, metteva in rilievo tre lati negativi dell'attuale società:

1° « Oggi vengono attaccate e negate le basi fondamentali della Religione: la Chiesa e Cristo stesso, l'Uomo - Dio ».

2° « L'età nostra è l'età della tecnica. Nessuna meraviglia che questa troppo spesso abbagli l'occhio della gioventù, la quale, tutta soggiogata dal suo fascino, corre pericolo di perdere la vita della grazia e il senso di ciò che è spirituale, sovrasensibile e interiore, di ciò che è religioso, soprannaturale ed eterno ».

3° « Il mondo si trova immerso in un cumulo di miserie sociali, per cui si rende necessario lottare *per superarle con la forza della giustizia e dell'amore* ».

Conseguenza di questi fattori negativi è una gioventù che dimostra:

- uno sfrenato desiderio di libertà e di indipendenza,
- un senso di noncuranza per la parola parlata o scritta in genere ed in particolare per l'insegnamento della Religione,
- un sentimento di sfiducia verso la società.

Tutto ciò non ci deve scoraggiare, anzi ci deve stimolare ad agire senza ritardo e senza tregua. Infatti, nello stesso messaggio sopra citato, il Santo Padre esortava:

« Alla irreligiosità e alla incredulità da cui siete circondati, voi opponete la vostra fede ferma, viva, operosa. Ferma e viva la vostra fede può esserlo soltanto se voi la conoscete, non in modo superficiale e confuso, ma chiaramente ed intimamente ».

Aiutiamo, perciò, le nostre giovani a raggiungere l'equilibrio della vita umana e cristiana mediante una solida cultura religiosa; e, per vincere la loro apatia, addestriamoci in tutte le vie che possono avere per loro qualche particolare attrattiva.

Metodo, sussidi, iniziative

E' vero che molto è già stato fatto; ma non dobbiamo arrestarci per questo, anzi, ogni Suora catechista deve escogitare nuove industrie, nuove iniziative, sfruttare le sue possibilità di vivacità, di fantasia, le sue doti intellettuali, il poco o molto che il Signore le ha dato, con generosità, spirito di sacrificio e fiducia, perchè è Dio che lavora le anime e noi non siamo che strumenti nelle sue mani.

E per essere strumento efficace, studi il metodo d'insegnamento più consono ai desideri delle figliuole. Al giorno d'oggi, con il progredire degli studi psicologici e pedagogici, col pullulare dei metodi attivi d'insegnamento, non ci sarà difficile trovare accorgimenti per modernizzare la forma — non la sostanza — dell'insegnamento catechistico, ricordando che la scelta dei medesimi sarà sempre ben fatta quando la catechista non avrà la sola ambizione di acquistare competenza dottrinale, ma anche quella di vivere una vita di intensa spiritualità.

Si sa quanto siano efficaci in ogni campo i sussidi didattici ed i così detti sussidi audio-visivi; e, poichè questi oggi si vanno moltiplicando in ogni genere d'insegnamento, dobbiamo raccomandare di usarli con la massima larghezza ed opportunità nelle lezioni di Catechismo, per rendere tale insegnamento, fin dove è possibile, più attraente di tutti gli altri.

E' grandissima la forza suggestiva dell'immagine nei bimbi e sulla gioventù; anche concetti astratti e difficili vengono facilmente assimilati se si parte da

immagini concrete. Inoltre, in linea di massima, si ritengono di più le cose viste che non quelle udite. Gesù stesso nel suo insegnamento si è servito di paragoni e di immagini alla portata dei suoi uditori.

Naturalmente si deve richiedere ai sussidi esattezza di contenuto religioso, capacità di dare rilievo ai punti centrali della dottrina e non a questioni secondarie. Essi vanno usati, poi, con una certa organicità, con la preoccupazione di sceglierli adatti all'età e all'ambiente delle allieve. (Belli e ben studiati sono i vari sussidi e le filmine della L. D. C. e della Casa Editrice « La Scuola » di Brescia).

Libri di testo

Tutto quanto il fervore catechistico dell'insegnante le suggerirà, potrà destare amore per lo studio della Religione e vincere l'apatia che l'incredulità odierna potrebbe generare nella gioventù.

L'ora di Religione non si riduca, però, ad un'ora di divertimento e di passatempo. Le figliuole dovranno studiare ciò che hanno udito; perciò, dopo aver reso interessante la lezione, si tratta di procurare loro anche il *libro di testo* attraente. Tutte apprezziamo il lavoro enorme e il progresso continuo dei Salesiani nella compilazione di testi, riviste e di svariate pubblicazioni catechistiche. E', si può dire, una meravigliosa sorgente a getto continuo quella che zampilla negli uffici della L.D.C.; godiamo e ringraziamo il Signore di questa magnifica provvidenza; e serviamocene lar-

gamente, specialmente per le nostre piccole e per le allieve delle classi medie inferiori, tanto dell'Oratorio, quanto della Scuola.

Più difficile è, invece, risolvere il problema del libro di testo da adottare nelle classi medie superiori. Nella scelta relativa a questa categoria, è bene esortare ad agire con la massima cautela e a non scegliere libri di testo senza aver prima consultato le nostre Venerate Superiori. Queste, se interpellate a tempo, risponderanno con chiarezza e competenza, come hanno sempre fatto finora.

Vigiliamo, dunque, perchè non s'introducano libri ispirati a criteri nuovi, forse anche lodevoli, ma non conformi alle direttive delle nostre Superiori e a quel particolare inconfondibile timbro che è lo spirito di Don Bosco!

Aula catechistica

Il tema dell'apostolato catechistico è già stato studiato nei precedenti Capitoli Generali e in modo particolare in quello del 1947 in cui si sottolineò « la necessità di poter contare su catechiste sicure per dottrina e attrezzate per didattica, e l'opportunità di adattare, in quanto a orari, testi, metodo, l'insegnamento catechistico alle varie nostre Opere con riguardo alle loro finalità e al loro carattere », poichè l'istruzione religiosa è il perno di tutte le nostre attività, il centro o l'anima di tutte le nostre Opere.

Mi si permetta, però, di insistere su una delle deli-

berazioni prese allora e precisamente sull'utilità di realizzare, possibilmente in ogni Casa, l'aula catechistica appositamente arredata, ricca di tutti i sussidi didattici a nostra disposizione.

Certo non sarà possibile avere subito e sempre l'aula ideale, bella, luminosa, ampia ed attrezzata per la proiezione di film e filmine, fornita di tavolini e banchi mobili per permettere giochi catechistici, dotata di gran quantità di materiale pratico, ricca di libri e riviste adatte; un'aula capace di fare da anello di congiunzione tra la vita della casa, del cortile, della scuola, con la vita della chiesa tale da far sentire alle fanciulle che la Religione è ben più importante di tutte le altre materie e richiede un'atmosfera particolare. Tuttavia, con la buona volontà e la cooperazione di tutte, sarà sempre possibile fare qualcosa gradatamente, anno per anno, o, almeno, destinare un locale in cui sia radunato il materiale didattico catechistico indispensabile per la preparazione delle Insegnanti.

La catechista eviti, però, di servirsi di tutto un po' senza un criterio ben definito, oppure di abbandonare ogni sussidio come materiale di soprappiù, per limitarsi all'enunciazione arida delle verità fondamentali, impartendo così un insegnamento puramente astratto ed analitico. Sarebbero due vie opposte ed inefficaci. La lezione dev'essere attraente, ricca di contenuto teologico, e, insieme, chiara, precisa, adatta e soprattutto vitale.

Contro la propaganda protestante

L'insegnante senta vivamente la responsabilità della sua parola, e questo senso di responsabilità sia tanto più profondo quanto maggiormente è inquinato da errore l'ambiente in cui le fanciulle vivono.

E' purtroppo noto quanto in questi tempi si faccia strada la propaganda protestante. Abbiamo sentito, a questo riguardo, la parola sperimentata e competente del Reverendo Signor Don Meloni, il quale ci ha così ben segnalate le insidie delle varie sette, l'abilità che dimostrano nello sfruttare la miseria e l'ignoranza del popolo, pur di penetrare nella anime e conquistarle all'errore.

Per non ripeterci su questo argomento, ricordiamo soltanto i mezzi segnalati dal Reverendo Salesiano per combattere il protestantesimo, ossia:

- studio del Vangelo;
- spiegazione accurata dei suoi brani;
- diffusione della buona stampa e raccolta di quella eretica;
- preparazione di propagandisti cattolici;
- crociata di preghiere.

A proposito di stampa contro la propaganda protestante, è quanto mai indicato il foglietto « Con Roma », appositamente curato dalla L. D. C., tendente a fronteggiare le principali eresie delle sette che attualmente lavorano di più in Italia e altrove.

Pare risulti, poi, particolarmente efficace consigliare ai Parroci, ove la possibilità lo permetta, l'organizzazione di dispute *tra cattolici*.

Si potrebbe anche provare a preparare opportunamente oratoriane ed allieve per dispute del genere, che potrebbero sostituire sotto questa forma il tradizionale saggio catechistico, e saremo nello spirito di Don Bosco che, nella « Figlia Cristiana » e nel « Giovane Provveduto » inserisce un ampio capitolo in cui spiega ai giovani i fondamenti della Religione cattolica in opposizione agli errori dei protestanti.

Non dimentichiamo, però, il consiglio che ci è stato ricordato nella conferenza citata, e che già dava Don Bosco, di non scendere, cioè, a discussioni con i protestanti. Piuttosto, in caso di inevitabili contatti con i medesimi, conviene usare molta carità e bontà, e soprattutto molto tatto e discrezione. Vale anche oggi la parola di Don Bosco: « In tanta nequizia di tempi, è d'uopo alla semplicità della colomba unire nel più alto grado la prudenza del serpente. Noi, dal canto nostro, useremo questa prudenza, mirando a salvare le anime, sostenendo i buoni principi e rispettando le persone » (Memorie Biogr., Vol. XIII pag. 618).

Oltre ad impartire una soda e chiara cultura religiosa alle nostre oratoriane ed alunne, soprattutto alle neo-maestre, per fronteggiare gli errori di pensiero, è sempre opportuno ricorrere a qualche pratica iniziativa e, prima fra tutte, *la carità materiale verso i poveri*, che, per la loro stessa indigenza, sono più facilmente adescati dalla beneficenza sparsa con larghezza

za dagli apostoli dell'errore, in verità sempre largamente provvisti di mezzi materiali e disposti a favorire coloro che accettano di seguirne le dottrine.

La generosità di cuore e lo zelo per le anime, uniti sempre ad una sottomissione docile alle Superiori, sappia rendere ogni Figlia di Maria Ausiliatrice *geniale*. In questo campo, così come lo fu, ad esempio, la nostra Santa Mazzarello quando trasformò con rapidità meravigliosa, la sottana di divisa in un abitino per la fanciulla povera incontrata per via.

Si richiama, dunque, in questa stessa sede, l'opportunità di dare ampio sviluppo alla Conferenza dei poveri, che già funziona in parecchi Oratori, proprio a questo scopo, impegnando, oltre le ex allieve e le Cooperatrici, anche le Oblate, le oratoriane e, possibilmente, le allieve interne ed esterne. E' chiaro che, tra le allieve, si dovranno scegliere solo soggetti adatti ed affiancarli ad ex allieve ed oratoriane più mature; oppure ci si limiterà a farle lavorare a beneficio della Conferenza dei poveri, presentando loro il problema della carità cristiana come mezzo per vincere la santa battaglia del bene, eccitando così in loro l'amore a questo genere di apostolato, e a prepararle con una calda istruzione, a dare ad esso più tardi un fattivo contributo.

E' stato detto: « Se i cattolici mettessero nell'arguire gli errori del protestantesimo tanto zelo quanto ne mettono i protestanti per propagare l'errore, in poco tempo l'Italia e il mondo intero non avrebbero più protestanti ».

Mettiamoci, dunque, all'opera, per essere anzitutto

degne della nostra Santa, che fu sempre penetrata dal desiderio vivo di far conoscere, amare, servire Dio e salvare le anime redente dal suo Sangue, e perchè inoltre l'apatia nostra non influisca a rendere la gioventù che frequenta le nostre Case indifferente di fronte a questo grave pericolo.

Contro gli errori del comunismo e del laicismo

Il lavoro di penetrazione nelle famiglie povere mediante la carità materiale, per evitare che siano adescate dai protestanti, può ugualmente servire anche per allontanarle dal pericolo comunista. Le elezioni politiche, non solo d'Italia, ma di tutti i Paesi, hanno detto di volta in volta con la significativa eloquenza delle cifre, che il comunismo è tutt'altro che in diminuzione. Di quest'altro grande nemico di Dio e delle anime così ha parlato la Ven.ma Madre Generale, Madre Angela, in una conferenza tenuta alle Insegnanti di Torino l'11 febbraio 1954:

« Nemico attuale n. 1 da vincere sono *le idee dei senza Dio*. Il militante di queste eresie mira a distruggere la santità del Magistero della Chiesa, calunnia il Papa, distrugge la famiglia, parla di paradiso terrestre, di destino solo terreno, di divinità del lavoro, ecc.

E' necessario, per sbarrare il passo all'eresia coi mezzi che abbiamo a nostra disposizione, impostare, nei Corsi superiori particolarmente, non soltanto l'insegnamento del Catechismo, ma tutti gli insegnamenti — la storia, la letteratura, la filosofia — nella luce

divina del Cristianesimo. E' necessario esaltare l'opera del Papa, le benemerienze del Cristianesimo, il miglioramento che il Cristianesimo opera nella società e negli individui e creare amore e gratitudine alla Chiesa, sentirci parte viva e vitale della Chiesa.»

Se ogni insegnamento deve mirare a combattere l'errore e ad insegnare la verità, se, in fondo, si fa e deve fare dell'apostolato catechistico insegnando qualsiasi materia, è chiaro che tutte le Insegnanti, e non solo le catechiste, devono istruirsi convenientemente sulle questioni sociali odierne e sul pensiero del Papa al riguardo.

« Persuadiamoci — è ancora la Venerata Madre Angela che parla — del grave dovere di tenerci a contatto con le esortazioni che via via dà il Papa ». Leggiamo, perciò, i suoi discorsi (sempre pubblicati per intero dall'Osservatore Romano) e le sue Encicliche.

» Occorre conoscere, anche in forma elementare, ma con sicurezza, le idee sociali promulgate nel « Sillabo » di Pio IX, da Leone XIII nella « Rerum Novarum » e da Pio XII nella « Quadragesimo Anno ».

» Dobbiamo saper vedere e completare certe nozioni contenute nei testi scolastici (anche editi da Case editrici cattoliche), ove figure e azioni laiche sono messe in primo piano, e la Chiesa, le istituzioni cattoliche sono ignorate quasi completamente, oppure giudicate con spirito settario.

» Ed ecco il nemico n. 2: il laicismo, contro cui Don Bosco ha lottato tanto, dandoci una « Storia d'Italia » ove gli avvenimenti, sono visti e valutati con gli occhi e la coscienza di un cristiano convinto. Occor-

re tener presente che fine della storia è rilevare la trama dei fili provvidenziali attraverso cui Dio governa il mondo; fine delle altre discipline rilevare come l'uomo, sceso da Dio, possa arrivare a scoprire e valorizzare in favore della vita terrena e soprannaturale le energie che Dio ha nascosto nella materia». Qui la Ven.ma Madre nomina diverse pubblicazioni, tra cui le principali: Barbero - *Difendi la tua religione* - L.D.C.; Oddone, S. J. - *Le benemeritenze del Papato; La Civiltà Cattolica* e *l'Osservatore Romano*.

A sua volta, Pio XII fa notare:

« Oggi il vento del laicismo ha corso il mondo, ha invaso ogni terra ed ha cominciato ad insinuarsi molto addentro nell'anima dei popoli, anche dei più tradizionalmente cattolici..., e ne è conseguenza quello che, con un termine complessivo si chiama *materialismo*, cioè negazione o almeno trascuratezza e disprezzo di tutto ciò che è religione, cristianesimo, sottomissione a Dio e alla sua legge, vita futura ed eternità. Come un alito pestifero, il materialismo pervade sempre più l'essere e produce i suoi malefici frutti nel matrimonio, nella famiglia, nei giovani... »

» E' superfluo il ricordare quanto la radio e il cinema sono stati usati ed abusati per la diffusione di quel materialismo, e quanto essi, il cattivo libro, la licenziosa rivista illustrata, lo spettacolo inverecondo, il ballo immorale, la immodestia delle spiagge, hanno contribuito ad aumentare la superficialità, la mondaniatà, la sensualità della gioventù » (Pio XII, 24 luglio 1949).

Non è necessario affermare che la Scuola laica è

la causa principale e originaria dell'incredulità contemporanea, che va sempre più dilagando in tutti i ceti sociali. Basta fare un po' di psicologia dell'incredulità odierna tra le persone colte per convincerci del suo carattere intellettualistico e apparentemente documentato e critico. E da tale incredulità il ravvedimento o il ritorno alla fede è molto più difficile che la conversione da un perversimento di ordine morale.

Questa incredulità ragionata e pseudo-scientifica, che viene determinata dalla Scuola laica, di almeno due generazioni con i grandi mezzi odierni di vulgarizzazione della cultura, è portata a conoscenza del pubblico, sì che la massa del popolo, più o meno inconsciamente, si lascia imbeverare da principi deleteri, che incidono profondamente sulla vita morale e spirituale del singolo e della collettività.

Non stesse, anche se possiamo ringraziare il Signore di averci fatte nascere in famiglie cattoliche, che non hanno risparmiato cure e sacrifici per darci un'educazione cristiana, dobbiamo riconoscere e confessare di non essere del tutto esenti da questo gran male, se non altro perchè anche noi abbiamo studiato su libri di testo in cui i personaggi della storia e le vicende della Chiesa erano presenti dal punto di vista laicista, o, inoltre forse, anche a noi hanno fatto considerare il Catechismo come una materia a sè, senza collegamento alcuno con le altre materie dell'insegnamento generale.

Ora, se si vuole combattere il laicismo, oltre ad ispirare alla dottrina cattolica qualsiasi genere di insegnamento in modo da formare armonicamente la per-

sonalità delle allieve a pensieri, sentimenti, azioni conformi alla religione e alla morale cattolica, è necessario insistere, nelle nostre lezioni di Catechismo, sulle verità e sui punti fondamentali della religione e della morale, discussi e combattuti dai laicisti.

La morale laicista

Dicono alcuni che al fanciullo, ancora privo di senso critico, *si possa* impartire l'insegnamento religioso dogmatico, come prima posizione della sua mente e della coscienza di fronte alle verità e al dovere, ma solo come *arrivatura di sostegno provvisorio*, lasciando che il superamento della fase religiosa dogmatica si compia gradatamente secondo il progressivo sviluppo umano. Costoro, nell'educazione, vogliono la valorizzazione della personalità, accentuano la formazione del senso critico delle facoltà di giudizio e di decisione e intendono la libertà soprattutto come libertà da dogmi fissi di verità e di moralità: quindi non leggi, non comandamenti, ecc... perchè ledono la libertà dell'individuo.

Un Presidente di Commissione, agli esami, si sentì leso profondamente nella sua libertà di coscienza — e lo confessò egli stesso — perchè la Preside di una nostra Scuola, all'inizio di una prova scritta, fece recitare in comune dalle allieve l'« *Actiones* » e l'Ave Maria, e questo in presenza dei Professori assistenti, i quali furono implicitamente costretti a dichiarare il loro pensiero religioso unendosi o astenendosi dalla

preghiera. Perchè questo delitto di lesa libertà non si ripetesse, lo stesso Presidente stabilì che gli esami orali delle allieve di quella Scuola si tenessero tutti nella Scuola Governativa a cui la prima era aggregata. Questo ci fa capire fino a che punto possa arrivare il concetto di libertà usato dai laicisti.

La catechista, nelle lezioni di Catechismo, fin dalle prime classi elementari, dia chiara l'idea dell'autorità in genere che viene da Dio, come partecipazione della sua stessa autorità e, in modo particolare, dell'autorità della Chiesa che ha da Dio il mandato di guidare gli uomini al conseguimento del vero fine: la salvezza dell'anima, e di conservare integro il patrimonio delle verità rivelate; quindi può definire dogmi che dobbiamo credere e può stabilire leggi alle quali dobbiamo sottostare.

Secondo gli insegnamenti del nostro Santo Fondatore si insista molto, anche con le piccole, sulla infallibilità del Papa, secondo la promessa di Gesù: « ... sarò con voi fino alla consumazione dei secoli... Chi ascolta voi, ascolta Me », sul fatto che la Chiesa è la MOLA, vera competente in fatto di religione e di morale, sul rispetto, quindi, alla persona del Papa, dei Vescovi, dei Sacerdoti e sull'obbedienza senza critiche alle loro direttive, anche quando l'ignoranza delle cause che le hanno derivate non ci permette di vederne chiaramente i motivi.

La catechista, però, non si lasci tentare, specialmente con le più piccoline, a raccontare leggende molto graziose che attirano facilmente l'attenzione, ma che non hanno alcun fondamento, anche se si prestano

a ricavarne una morale. Al momento le bimbe prenderanno per vere anche le leggende; ma può accadere che, col passare degli anni, sotto l'influenza dell'ambiente laicista incredulo, finiscano di fare delle leggende e dei dogmi un solo fascio, da relegare nei ricordi dell'infanzia ormai superata. Per gli esempi, che tanto piacciono alle bimbe, ci si può ampiamente ispirare al Vangelo, alla Storia Sacra, alle vite dei Santi.

La morale laica *elimina Dio*, ma in tal modo il principio obbligatorio del dovere non può più risiedere che in noi stessi o nei nostri simili; è dunque, una morale personale e mutevole secondo le persone, i tempi e i luoghi, avendo per base opinioni individuali, che oggi appaiono per scomparire domani. Occorre dare alle figliuole la convinzione della necessità di sottostare ad una legge superiore all'uomo, legge eterna e immutabile nella sua sostanza, perchè *ci è data da Dio*, il quale non è solo legislatore, ma anche remuneratore, e *dalla Chiesa*, che ne ha la potestà.

La morale laica *manca di una sanzione efficace*. La sanzione, pur non essendo elemento essenziale della morale, ne è un complemento e una garanzia richiesta dal suo carattere obbligatorio. La speranza del premio e il timore del castigo sono, per la maggior parte degli uomini, il motivo pratico che li induce a una determinata azione. Non si insisterà, perciò, mai abbastanza sull'esistenza dell'Inferno e del Paradiso, specialmente del premio, che anche i buoni tendono a considerare uno spauracchio incomodo da eliminare.

La morale laica omette pure i *principali doveri dell'uomo* che sono *quelli verso Dio*, perchè ignora il fine ultimo a cui l'uomo è destinato. Sta alla catechista porre in rilievo la necessità di coordinare tutte le attività del nostro essere a questo fine supremo, ricordando che l'uomo deve a Dio adorazione, ringraziamento, riparazione e, attraverso al culto « in ispirito e verità » di cui il sacrificio della Messa è la principale esplicazione, soddisfa a questi doveri e impetra, per i meriti di Nostro Signor Gesù Cristo, l'efficacia dei mezzi voluti da Dio per il raggiungimento del suo fine.

Di qui scaturisce la *necessità della Messa domenicale*, la cui obligatorietà non ha la sua radice soltanto nell'autorità della Chiesa che l'ha stabilita, ma nella logica dipendenza dell'uomo da Dio come creatura al suo Creatore, poichè nel Decalogo è detto: « Ricordati di santificare le feste... »; di qui la stima e l'amore per la santa Messa anche quotidiana che, non per nulla, si cerca di procurare anche alle allieve esterne delle nostre Scuole.

Insista ancora la catechista sulla *superiorità dello spirito immortale sulla materia* che è destinata a perire, e non abbia timore di parlare della morte; si insegni, perciò, a tutte le nostre figliuole, piccole e grandi, a fare bene l'Esercizio mensile di « Buona morte », tanto raccomandato da Don Bosco.

Nei contatti con le allieve, prima, durante e dopo la lezione di religione, la catechista avrà modo di constatare, attraverso i loro discorsi, quali e quanti errori sul matrimonio, sulla famiglia, ecc. siano diffusi oggi

anche in famiglie che si dicono cristiane; con quanta leggerezza si parli dei divorzi delle varie dive e dei personaggi della politica, come se fosse la cosa più naturale del mondo e conseguenza logica di certe situazioni familiari insostenibili che solo la crudele intransigenza della Chiesa vuole rendere stabili. Del resto, non inattesa, ma pur sempre amara constatazione, è stata la reazione suscitata, anche fra le allieve giudicate buone e di buona famiglia, nella famosa questione del Vescovo di Prato.

Molte, ancor oggi, non sono convinte della liceità dell'intervento della Chiesa in questioni del genere, proprio per il principio di libertà di coscienza propugnato dai laicisti.

Su argomenti del genere non si possono, in generale, far conferenze alla massa. Ma urge il bisogno di illuminare e raddrizzare le idee di tante allieve, anche delle classi inferiori, che si trovano in condizioni particolari di famiglia, e che hanno ormai assimilato dall'ambiente certi concetti e che, lasciando le nostre Scuole, ultimati i corsi inferiori, non avranno forse più la possibilità di essere istruite su questioni così vitali.

Ciò posto, siamo ormai convinte della necessità di impartire nelle nostre Scuole una soda cultura religiosa; ma come renderla così efficace da formare delle cristiane convinte, delle apostole, delle collaboratrici capaci di lavorare accanto a noi o nello stesso nostro solco? In altre parole ci poniamo il problema: è possibile far sì che la fede diventi vita per l'intelligenza,

slancio per la volontà, fino a sospingerla ad una dedizione incondizionata, forza soprannaturale, alimentata dalla vita di pietà e sorretta da grandi ideali? Tutte queste qualità, purtroppo, non si trasmettono con la stessa facilità con cui s'imparte la teoria, non si raggiungono con un addottrinamento, ma attraverso ad una sentita testimonianza. Ben a proposito ammonisce il nostro Manuale: « Innanzi tutto siano profondamente religiose le Figlie di Maria Ausiliatrice, affinché divenga efficace la loro missione... » (art. 216).

Le convinzioni salde, l'amore all'apostolato, la pratica sentita della vita cristiana sono delle sintesi vitali che maturano lentamente, nell'ambiente di vita che sappiamo creare, dal nostro dire nutrito di idee e caldo di certezza in ogni nostra conversazione che arricchisce l'anima, la libera, la trasforma.

Ricordiamo le parole di Don Bosco: « Oh, se i Salesiani mettessero veramente in pratica la religione nel modo che la infondeva San Francesco di Sales, con quello zelo che aveva lui, diretto da quella carità che aveva lui, sì che potrei andare veramente superbo e vi sarebbe motivo di sperare un bene stragrande nel mondo! Anzi, io vorrei dire che il mondo verrebbe dietro di noi e noi ci impadroniremmo di lui » (Memorie Biogr.: Vol. XII, pag. 630).

Don Bosco cita San Francesco di Sales, ma sappiamo come le stesse parole valgano per la sua stessa persona e per il suo modo di agire. Comunque, la frase « il mondo verrebbe dietro di noi » racchiude altre affermazioni in suo favore: « la penserebbe come noi, agirebbe col nostro metodo, chiederebbe al Signore

aiuto e la forza come la chiediamo noi, sarebbe, insomma, trascinato a vivere la nostra stessa vita ».

Preghiamo, dunque, Don Bosco e collaboriamo con decisa volontà per ottenere la sua carità diffusiva ed affascinatrice. Non dimentichiamo il ricorso filiale alla Vergine Santissima, la quale, come finora ha vinto, così vincerà anche ai nostri giorni queste nuove eresie. Trasfondiamo questo amore a Maria Santissima con lo stesso entusiasmo con cui lo trasfondeva Madre Mazzarello, e chiediamo aiuto a Maria con la stessa insistenza con cui ella le chiedeva di essere liberata dai pericoli di offendere Dio, e avremo delle apostole ferventi, audaci, fiere della loro fede e senza rispetto umano.

Necessità della preparazione remota nelle Case di Formazione

In punto di morte la nostra Santa Madre Mazzarello esortava: « Fate studiare il Catechismo! » e nella sua biografia è scritto: la Madre « inculcava alle Suore di mettere ogni cura per ben conoscere le verità della fede per essere in grado di farle imparare agli altri nei Catechismi ».

Ciò che una mamma dice in punto di morte viene raccolto con venerazione dai figli affezionati, con perfetta adesione di giudizio, e tradotto in pratica volentieri, impegnando le energie disponibili. Proprio per questo si è visto da tutte le parti del nostro mondo salesiano lo sforzo generoso e progressivo per realiz-

zare quanto Madre Mazzarello voleva da noi, tanto più che le Ven.me Madri, nelle preziose loro Circolari, hanno alimentato la fiamma di quel desiderio e dato suggerimenti pratici per la completa realizzazione.

E', infatti, una prova meravigliosa che le Figlie hanno raccolto con amore la parola della Madre Santa e delle Ven.me Madri il fatto che, nell'atmosfera decisamente ostile al di là della cortina di ferro e precisamente in Polonia, le nostre Suore hanno oggi aperto una Casa per preparare Suore catechiste. Questo esempio, che ha dell'eroico, traduce la volontà di tutte di formare il personale catechista. Comunque, questi sono i motivi affettivi che ci devono spingere a qualsiasi rinuncia, pur di arrivare a dare nelle Case di formazione la necessaria preparazione catechistica ai soggetti.

Altro importante motivo che ci deve indurre ad iniziare presto, ossia a partire dagli Aspirantati, la preparazione catechistica, è il fatto che è necessità di vita.

Nel Catechismo, anche il solo segno di croce richiede, per essere spiegato e capito con chiarezza, i concetti della SS.ma Trinità, della caduta dell'uomo, dell'Incarnazione, della Redenzione e di tutte le loro conseguenze. Le formule catechistiche, inoltre, si presentano, sì, in forma sicura e sintetica, ma nascondono anche molte ricchezze da estrarre e sfruttare. Queste devono essere messe in rilievo e fatte conoscere alle future catechiste.

Sagge e provvidenziali sono, quindi, le disposizioni

date dalle Venerate Superiore circa l'insegnamento catechistico nelle Case di formazione. Nel Capitolo Generale XI il Signor Don Ricaldone di venereta memoria aveva proposto questi punti:

1° Studiare per le Case di formazione orari, programmi e testi atti ad una buona preparazione catechistica tale da poter mettere in grado Aspiranti, Postulanti, Novizie, giovani Professe di sostenere, al termine di ogni periodo, gli esami di religione per il conseguimento dei relativi diplomi.

2° Tenere Corsi catechistici di pedagogia salesiana, di metodologia e didattica catechistica.

3° L'adunanza settimanale catechistica del venerdì o di altro giorno più opportuno, per le Suore Professe.

4° L'istituzione di un Centro Internazionale di formazione pedagogico-salesiana.

5° Scrivere libri, opuscoli di argomento catechistico.

È le Madri sono state fedeli nel promuovere l'attuazione di detti punti. Per questo, a partire dal 1947, cioè in poco più di un decennio, abbiamo fatto miracoli di miglioramento. Ci servirà a continuare nel lavoro intrapreso e ad animarci a ricopiare l'amorosa fedeltà delle nostre Madri alle direttive di Don Bosco.

Ora ci sono stati consegnati dalle Venerate Superiore i programmi per le Case di formazione invocati nel 1953; non resta a fare altro che amarli come sal-

vezza e attuarli fedelmente nei particolari anche minimi.

Scuola di preparazione superiore per le catechiste è l'Istituto Pedagogico Internazionale. Tutte possono constatare il meraviglioso sviluppo di quest'Opera che irradia ovunque elementi ricchi di salesianità e di competenza catechistica, che ha destato l'ammirazione anche delle alte autorità ecclesiastiche romane ed ha suscitato una santa invidia da parte di altri Istituti religiosi che ne sono venuti a conoscenza.

La collaborazione delle Suore alla parte catechistica delle Riviste « Da mihi animas » e « Catechesi » è attiva ed efficiente. La compianta e Ven.ma Madre Linda ha voluto che una Suora si assumesse il compito di scrivere un testo di religione appositamente per le nostre Case di formazione e per i Noviziati, e questo sarà presto dato alle stampe. Così pure è alle stampe la « Storia ecclesiastica » per i Noviziati.

Certo, se le opere non assorbissero così prepotentemente le Figlie di Maria Ausiliatrice, anche in questo campo si potrebbero avere i più larghi risultati e ci auguriamo che tale attività prenda ancora in seguito un notevole incremento.

Nell'ottobre 1952, poi, nel Convegno fatto per le Ispettrici e le Maestre delle Novizie, veniva deliberato di dare allo studio della religione veramente il primo posto:

a) primo in ordine d'importanza;

b) primo in ordine di tempo;

c) primo in ordine di organizzazione;

d) primo in ordine di cura. (Vedi Atti del Convegno, pagg. 65-66).

Al Capitolo del 1953 veniva pure presentato il piano Organico per le Case di formazione, in cui troviamo ribadito il concetto di dare una formazione particolareggiata e non generica, una conoscenza profonda delle verità della fede e il possesso delle nozioni didattiche necessarie per un insegnamento catechistico efficace. In tale piano Organico, è detto, che la preparazione catechistica è grave di responsabilità davanti a Dio, alla Chiesa, alle anime e viene stabilito che l'orario sia ancora di cinque ore settimanali, oltre le due di religione già stabilite (art. 18, pag. 16), che si crei in tutti gli Aspirantati l'aula catechistica (art. 19), che si diano gli esami « con la massima importanza e serietà » (art. 20).

Vengono, inoltre, determinati bene i programmi (pagg. 24-26) e stabilita anche una preparazione catechistica per le Suore neo-Professe (pag. 27), con la seguente motivazione: « Tale preparazione verrà perfezionata nella Casa per neo-Professe a fine di rendere le Suore sempre più idonee e consapevoli della loro missione di catechiste », e il programma per tale preparazione è stabilito a pag. 35 sotto il titolo « Religione e catechetica »; in quest'ultimo paragrafo sono date anche le norme didattiche necessarie per l'insegnamento. Tutto ciò è stato elevato a norma nell'« Aggiunta al Manuale-Regolamenti ».

Per animarci a questo lavoro ognuna ripeta a se

stessa le parole di Don Bosco: « Coraggio! Il salvare le anime, fra le cose divine, è la più divina. Dicano gli uomini del mondo che è passato il tempo dei religiosi, che i conventi rovinano ovunque. Noi, a qualunque costo, vogliamo cooperare col Signore alla salute della anime » (Memorie Biogr.: Vol. II, pag. 435).

Necessità della preparazione prossima, in rapporto all'ambiente in cui l'apostolato deve svolgersi

Nel libro di Don Ricaldone « Oratorio festivo e Catechismo » leggiamo: « Formato alla scuola di San Francesco di Sales (Don Bosco) ne attuò e perpetuò il sapiente programma di sodezza nella dottrina, semplicità nella forma, chiarezza nell'espressione, potenza nell'attrattiva ».

Come Figlia di Don Bosco, la Suora catechista deve cercare di ricopiare le stesse caratteristiche del Padre, di modo che la sua lezione posseda le quattro qualità qui accennate. Non confidi, perciò, eccessivamente nella preparazione remota che può aver ricevuto negli anni di formazione, ma si preoccupi di ampliare giorno per giorno la sua cultura religiosa con la lettura di libri e riviste catechistiche, senza trascurare, anzi curando a costo di sacrifici, la preparazione prossima indispensabile perchè riesca efficace il suo insegnamento.

In primo luogo ricorra alla preghiera perchè lo Spirito Santo si degni illuminare il suo intelletto e rendere viva la sua parola.

Veda poi di aver presente quella determinata classe

con le sue esigenze, di approfondire l'idea fondamentale della lezione per poterla dare con *sodezza di dottrina*, e perchè possa rimanere impresso nella mente delle allieve un concetto completo, anche se schematico. Organizzi, dunque, le cognizioni da dare e le varie parti della lezione, cercando di prevedere le possibili obiezioni delle allieve per essere in grado di dar loro in ogni caso una risposta esauriente e sicura.

Per questo ogni Direttrice procuri che si tenga con fedeltà la riunione settimanale delle Insegnanti catechiste (solitamente il venerdì), presieduta da una Suora competente, e la catechista veda di trarre il massimo profitto da questa preparazione collettiva che la metterà in grado di far meglio la preparazione individuale, precedente immediatamente la lezione.

Ancora nel libro citato di Don Ricaldone troviamo: « Tutti sanno quanto sia difficile rendere accessibili e quasi sensibili le idee astratte... Eccellenti catechisti impiegavano un tempo notevole per preparare la loro lezione di Catechismo proporzionata alla capacità dei bambini ». Vale anche per questo punto quanto diceva Don Bosco circa la predicazione: « Il maggiore ornamento si è *una grande chiarezza* nelle parole, nei pensieri, negli argomenti. Il popolo ha bisogno di capire e vuole capire ciò che dice il predicatore » (Memorie Biogr.: pagg. 292-293).

Ma questa chiarezza quale preparazione non esige! Poichè non sempre il possesso di una particolare cognizione ci mette in grado di trasmetterla immediatamente agli altri, è necessario studiare di volta in volta

il modo di porgere il nostro insegnamento, adattandolo naturalmente all'uditorio.

Infatti, la catechista saprà sempre incatenare le allieve quando si sia preoccupata di studiarle psicologicamente e quando conosca perfettamente l'ambiente a cui si rivolge. Ecco perchè quest'anno la Rivista « Catechesi » nei suoi schemi di lezione, non solo riporta i consigli alla catechista per la sua completa preparazione e la traccia relativa alla dottrina da imparare; ma soprattutto insiste su due aspetti particolari: l'allieva e l'ambiente. Sappiamo per esperienza personale che la parola altrui ha su di noi un'attrattiva speciale quando sa adattarsi alla nostra anima, alle nostre esigenze intellettuali e morali, quando non è generica, ma personale, e l'ascoltiamo tanto più volentieri, anzi la desideriamo se ci è rivolta da chi si interessa delle nostre difficoltà, del nostro campo di lavoro, dell'ambiente in cui viviamo.

Questa esperienza ci dia luce sulla via da seguire per esercitare l'*attrattiva* necessaria per conquistare alla nostra causa le catechizzande.

Sappiamo, quindi, sfruttare l'immaginazione delle allieve, il loro bisogno di idee concrete, il bisogno di movimento e di sensazioni, ecc. Esaminiamo quanto c'è di buono nell'ambiente per valorizzarlo, quanto non va, per sradicarlo con cautela e bontà.

Teniamo però presente che l'attrattiva sarà tanto maggiore quanto più l'anima sarà ricca della grazia di Dio, ossia quanto più vi sarà in noi lo Spirito Santo che « fa da interprete », per usare la felice espressione di un valente Salesiano.

Il Metodo Preventivo, poi, studiato, approfondito, vissuto, ci otterrà da Don Bosco l'efficacia di parola e quell'attrattiva che egli esercitò così abbondantemente in vita e che ancora oggi la giovinezza prova ogni volta che sente parlare di lui, raccontare suoi fatti o riportare suoi detti.

Occorre, ad ogni modo, tener presente, che la preparazione prossima è un elemento importantissimo dell'apostolato catechistico, perchè dà alla catechista una energia e sicurezza di grandissima efficacia; che è necessario avere ben chiaro lo scopo generale del gruppo di lezioni in corso e l'obiettivo specifico della lezione immediata. Ciò porta all'unità, alla concentrazione, alla buona scelta dei sussidi, i quali pure vanno preparati accuratamente in precedenza e disposti già nell'ordine richiesto dalla spiegazione, in modo che l'uso dei medesimi sia facilitato, e non si debba perdere tempo e prestigio di fronte alle alunne, che facilmente sentirebbero, sia pure senza avvertirlo chiaramente, il disagio della nostra poca preparazione.

Non si dimentichi che anche la preparazione prossima, e soprattutto quella, va adeguata ai vari ambienti in cui si imparte l'insegnamento religioso.

Il Catechismo all'Oratorio

Il primo ambiente che la Figlia di Maria Ausiliatrice deve curare è l'Oratorio, giacchè l'insegnamento religioso negli Oratori è stato chiamato il capolavoro di Don Bosco ed è lo scopo per cui è sorta l'Opera sua.

E' opportuno tener presente che:

- a) Le catechiste dell'Oratorio siano all'altezza della loro missione, tanto intellettuale che culturale;
- b) Che la Suora si prepari per l'Oratorio come e più che per la Scuola. Porti cioè, tutto il suo sapere ben organizzato e opportunamente aggiornato. Preparazione psicologica, remota e prossima diligentissima;
- c) Per il Catechismo alle oratoriane si mettano a disposizione le aule scolastiche o di laboratorio e gli ambienti che più facilitano l'attenzione e la disciplina.
- d) Che le care figliuole degli Oratori non possono ricevere altrove il loro nutrimento spirituale e che perciò occorre darlo con particolare amore e abbondanza di mezzi.

Dalle Relazioni delle varie Ispettorie risulta che in tutte le Case si prepara bene e con amore l'ora di Catechismo festivo e non si bada a sacrifici pur di mettere a disposizione delle varie assistenti di squadra aule decorose ed accoglienti, per suscitare con ogni mezzo emulativo la diligente applicazione delle frequentanti e per concludere l'anno con gare o saggi catechistici.

In talune Nazioni i Catechismi sono quotidiani anche nel corso dell'anno (non soltanto in Quaresima) e vi affluiscono le allieve delle Scuole Statali, il che permette di arrivare a correggere gli errori che la

Scuola laica può aver inoculato.

I Catechismi oratoriani hanno anche il grande vantaggio di favorire i contatti con le famiglie, di sviluppare, con queste, conversazioni di cortile e di far loro respirare, per così dire, l'atmosfera religiosa e salesiana delle nostre Case.

Poichè il carattere dell'Oratorio non è la obbligatorietà e le fanciulle possono, con facilità, rimanere lontane, occorre adescarle continuamente mediante iniziative, premi, divertimenti che devono dare ogni domenica all'Oratorio un sapore di festa, di novità e vivacità.

Il Catechismo nel Collegio e nella Scuola

Il Collegio, invece, deve dare le caratteristiche di una famiglia, perchè le educande costituiscono la categoria di figliuole che vivono maggiormente della nostra vita. L'assistente, nel suo modo di agire, deve respirare il Catechismo e diffonderlo così come faceva Mamma Margherita, che dalla bellezza della natura e dalla considerazione degli avvenimenti notevoli o insignificanti della vita quotidiana, sapeva trarre immediate conclusioni di soprannaturale saggezza, intesa ad elevare la mente dei figli a pensieri santi e a far vibrare la loro anima, sì da permeare di cristianesimo tutta la loro vita.

Questa dote che in Mamma Margherita era spontanea, dono di Dio ad una santa madre di un futuro Santo ed Apostolo, richiede nella catechista assistente

un costante sforzo di superamento di sé, per elevare il tono soprannaturale della sua vita, perchè « non si può dare quello che non si possiede ».

Non meno accurata dev'essere la preparazione prossima all'apostolato catechistico nella Scuola e, in primo luogo, nella Scuola materna ed elementare che costituiscono il più vasto campo di lavoro delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

L'istruzione religiosa in questo ambiente è assai difficile, perchè richiede conoscenza completa delle esigenze dei piccoli e un'abilità a tutta prova. L'insegnante tenga presente nella sua preparazione, che la lezione deve basarsi, qui soprattutto, sul concreto, sul sensibile, sull'immagine, ecc.; dev'essere ravvivata da domande e risposte, regolate però dall'ordine e dalla disciplina; dev'essere tale da portare con facilità alla partecipazione attiva di tutte le allieve.

Il Catechismo alle adolescenti si presenta più complesso. Nell'adolescente si affacciano con urgenza problemi di carattere psicologico ed intellettuale che al Catechismo chiedono la loro soluzione.

L'impegno particolare della catechista sarà di porgere le verità di nostra santa religione come risposta alle esigenze più profonde della fanciulla, che deve nutrirne l'intelletto ed il cuore.

Il clima in cui si svolge il nostro insegnamento religioso varia da Nazione a Nazione, per cui variano anche i risultati che in qualche luogo sono superiori all'aspettativa, ed in altri, invece, risultano piuttosto scarsi. Si avvera, talvolta, il fatto strano che partico-

lari fattori favoriscano l'insegnamento catechistico anche in Nazioni non cattoliche. In Giappone le disposizioni legislative scolastiche esigono che sia salvaguardata la moralità: le alunne non possono, ad esempio, andare a proiezioni di film se non con la Scuola, o con il consenso della Scuola.

Inoltre l'acconciatura e il modo di vestire devono essere semplici, ecc.

In tal modo l'azione della catechista viene facilitata, perchè trova delle condizioni ambientali più favorevoli.

Altro esempio è dato dall'Inghilterra, dove si esige nella Scuola una formazione umana, oltre che culturale; e poichè questa è la base della formazione religiosa, ne consegue un notevole vantaggio nell'insegnamento catechistico.

Il Catechismo nelle Opere assistenziali

Sono numerose nelle nostre Case le Opere assistenziali, vale a dire le diverse Opere di beneficenza: Convitti, Scuole professionali, Laboratori missionari, mense aziendali, associazioni caritative, riunione di mamme, di madrine o di patronesse, Colonie estive. Qui più che altrove non si può preparare la lezione catechistica solo col buon senso, ma necessita una preparazione che abbracci più particolarmente i quattro aspetti: dottrinale, psicologico, sociale e didattico.

Specialmente parlando agli adulti, circa il contenuto dottrinale, ecco alcune direttive di base:

Pensare che si ha una *Persona viva* da presentare, più che una dottrina da insegnare. Nel Cristianesimo abbiamo delle Persone viventi (la SS.ma Trinità), poi dei fatti storici (la Redenzione in atto), poi finalmente una dottrina. Abbiamo allora una visione organica e ben collegata delle varie realtà espresse dai dogmi, come vuole il Concilio Vaticano (Sezione 3^a, capo IV).

Quanto all'adattamento psicologico, si ritiene che già la presentazione più organica del contenuto risolve molti problemi. Del resto la catechista, pur usando sempre sia il ragionamento, che la emozione, l'intuizione, la percezione sensibile, deve prepararsi in modo da saper mettere l'accento su quella funzione che è dominante nell'infanzia, nella fanciullezza, nella giovinezza, nell'età matura.

Talvolta un Catechismo *missionario* è la miglior difesa da un ambiente negativo; missionario nel senso di un orientamento delle nozioni, delle attività, dei progetti per la conversione e il miglioramento dell'ambiente stesso.

Invece, per missioni vere e proprie, non è il caso di dare norme particolari per l'apostolato catechistico. Uno sguardo alle statistiche di questi ottant'anni basta a svelarci le meraviglie operate dalla fede e dallo zelo delle nostre Sorelle, nonostante le difficoltà che in molti luoghi sono assai grandi. Con l'aiuto della Madonna si compiono davvero i miracoli di conversione previsti da Don Bosco!

Corsi di preparazione - Biblioteca catechistica

Utilissimi più che mai per la preparazione remota e prossima della catechista sono e sarebbero i Corsi specializzati di catechetica, liturgia, Storia Sacra ed Ecclesiastica, dogmatica, ecc, allo scopo di metterla in grado di fronteggiare gli errori più diffusi al giorno d'oggi, e nell'ambiente specifico in cui vive e insegna.

Inoltre la complessità dell'insegnamento religioso, l'evoluzione continua che fortunatamente hanno i metodi che ad esso si riferiscono, il tempo limitato per studiare la soluzione di nuovi problemi ci fanno desiderare di avere una preparazione che ci renda facilmente assimilabili le questioni didattiche catechistiche; quindi ci auguriamo che questi Corsi possano davvero moltiplicarsi, tanto più che i Reverendi Salesiani stanno ovunque attrezzandosi di tutto punto e ci possono, quindi, offrire assistenza e aiuto nella nostra missione di catechiste; perchè soltanto come tali siamo all'altezza del compito affidatoci da Don Bosco, cioè siamo vere Figlie di Maria Ausiliatrice.

Non mi resta che segnalare a questo punto un libro: « La biblioteca del catechista » di Don Ladislao Csonka (leggi Cionca), che riporta un articolo uscito su « Orientamenti pedagogici » al n. 4 dell'anno 3°.

La presentazione di questo opuscolo è fatta dall'autore con queste parole: « Nella nostra rassegna desideriamo presentare delle indicazioni bibliografiche sommarie perchè gli interessati possano avere una guida sicura nell'ampliamento della biblioteca ». Le segnalazioni del libro riguardano anche le pubblica-

zioni estere, perciò può essere assai utile a tutti.

A questo proposito sarebbe auspicabile avere in ogni Ispettorata una consulente specializzata, ben aggiornata sul movimento catechistico, che aiuti in tal senso l'Opera in ogni Casa. A questa ci si potrebbe rivolgere per suggerimenti e informazioni.

Aggiungiamo ancora che la catechesi tedesca e belga esprime bene il desiderio di una preparazione seria, profonda e convinta della catechista, con il fatto significativo di pubblicare anche tre grossi volumi guida per il catechista per un solo piccolo testo di Catechismo.

Quando poi nella Casa esista una buona e ben fornita biblioteca catechistica, sarà più facile trovare il tempo per la preparazione, se le Suore saranno capaci di utilizzare i ritagli di tempo per leggere, approfondire, studiare. In tal modo ci si può preparare anche lungo la settimana quando non fosse possibile trovarsi al momento stabilito, che di solito ovunque è fissato al sabato pomeriggio o al giorno precedente la lezione.

Nell'accennare ai Catechismi per le diverse categorie, non ci siamo soffermate su un'Opera che ha avuto sviluppo in questi ultimi anni: intendo parlare dei Catechismi di periferia.

E' un'Opera grandemente necessaria, in quest'epoca in cui le città si sviluppano e non sono cresciute di conseguenza le Parrocchie con l'assistenza relativa. Data la difficoltà di trovare personale sufficiente per tutte le richieste del genere, è ottima la soluzione di farsi aiutare da allieve, ex allieve capaci e volenterose,

da Cooperatrici e Oblate; a nessuno sfugge il valore altamente formativo di tale collaborazione che sviluppa in questi elementi il senso della serietà della vita, della necessità di una formazione da raggiungere e dell'obbligo di attivare le proprie doti ricevute da Dio per l'apostolato. Inoltre si contribuisce e dare impulso all'apostolato mondiale dei laici che, per la spinta data dal Santo Padre dovrà avere un grande e meraviglioso risveglio.

Concludiamo prendendo come rivolta a noi la parola che S. S. Pio XII rivolgeva il 10 ottobre 1950 ai partecipanti al Congresso Catechistico Internazionale:

« Quando tornerete alle vostre case.. fate parte ai vostri confratelli e a quanti sotto diversi aspetti vi aiutano nell'istruzione religiosa, della fiamma del vostro zelo e dei benefici raccolti in questi giorni. Fate che essi stimino sempre più codesto santo e salutare ufficio e animateli a compiere la parte loro affidata con zelo e con frutto ».

Conclusioni

1° Nella formazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice si abbia di mira di instillare la convinzione dell'assoluta, prima necessità dell'istruzione religiosa per conoscere, amare Dio e quindi servirLo, per aver luce di fronte agli errori dei protestanti, le insidie del laicismo e del materialismo.

2° Sia cura di ogni Direttrice, o Suora che abbia autorità, di formare culturalmente, didatticamente e pedagogicamente le catechiste.

3° Si dia al Catechismo il primo posto nell'Oratorio e nella Scuola, senza lasciarsi prendere la mano o dall'avidità di divertimenti o dall'esigenza dei programmi.

4° Si procuri di attrezzare le nostre Case di sussidi didattici, biblioteche catechistiche e di quanto la metodologia moderna può presentare.

5° Si raccomandi alle Insegnanti di prestare una particolare attenzione ai libri di testo, perchè con il loro spirito di laicismo ateo o materialista, non distruggano, oppure non rendano inefficace l'insegnamento della religione.

6° Scegliere Santa Maria Mazzarello come Patrona delle catechiste.

La Relazione è completa, pratica, chiara, corredata di esempi, molto interessante e avvincente, e tutte la seguono con attenzione. Al termine della lettura il Rev.mo Superiore dice:

« Credo di interpretare il sentimento comune congratulandomi con la Relatrice, sia per la Relazione bellissima, sia per l'importanza dell'argomento trattato. La Crociata catechistica, iniziata per noi nel 1941 dal compianto Don Ricaldone, dà ora i suoi frutti. Ma c'è ancora molto da fare, e se riuscissimo veramente

ad entusiasmarci dell'idea catechistica, potremmo portare frutti molto e molto maggiori.

» Il Catechismo è la sanatoria di tutto. Ma fare bene il Catechismo è difficile, ed occorre veramente tutta l'ampia, accurata preparazione indicata dalla Relatrice, che io sottoscrivo in pieno. Lodo anche le vostre bellissime aule catechistiche, che ho avuto modo di vedere. Sono lodi ben meritate! ».

La Reverenda Madre Crugnola Maria sottolinea l'importanza della preparazione accurata, specialmente per i Catechismi ai piccoli, per mezzo dei quali si giunge alle famiglie, perchè essi riferiscono tutto in casa.

Il Rev.mo Rettor Maggiore suggerisce come ottimo ed efficace metodo di preparazione catechistica, il far fare lezioni pratiche alle giovani Suore e poi dare loro un giudizio, come si usa nelle Scuole magistrali per le lezioni di tirocinio. Così acquisteranno il buon metodo e la didattica opportuna per ciascuna età. Aggiunge che in « Da mihi animas » ci sono lezioni bellissime e praticissime. Dove il Catechismo è ben fatto accorrono a centinaia anche gli adulti ed è proprio col Catechismo che noi dobbiamo preparare gli apostoli capaci di combattere gli errori diffusi nella società.

Per difendere la fede il metodo migliore non è la polemica, ma è l'esposizione calma, precisa, documentata della Verità, che è nostra, e che possediamo noi soli.

Si riferiscono dalle Capitolari varie edificanti esperienze catechistiche in ogni regione della terra.

La Reverenda Sr. Maria Corallo riferisce la bella

esperienza dei Catechismi di periferia di Catania, ma ne prospetta anche il lato negativo per avere luce e consiglio. Il lasciarsi assorbire dai molteplici bisogni dei quartieri di periferia, pare influisca sulla disciplina religiosa e porti trascuratezza nei vari lavori di Casa.

Il Rev.mo Superiore risponde: « Il problema è importantissimo, ma bisogna risolverlo sul posto, per stabilire i limiti opportuni. In questi Catechismi occorre l'opera del Sacerdote e la cooperazione dei laici: ex Allieve, Cooperatrici, Oblate. La Suora non può e non deve fare tutto.

» Concludiamo questa importante seduta con due osservazioni:

1° Ho sentito nella Relazione lodare l'Istituto Pedagogico Sacro Cuore e mi compiaccio di proclamare qui che i Professori hanno sempre constatato nelle Suore studenti una preparazione diligente, accuratissima; posso perciò affermare alle Reverende Ispettrici che le loro Suore hanno corrisposto in pieno al loro sacrificio e al loro desiderio.

» Questa istituzione felicissima porterà immenso bene sia per la formazione alla salesianità, sia per la preparazione culturale e teologica. Ne sentirete il vantaggio grande in ogni Ispettorìa e avrete Suore capaci di tenere Corsi utilissimi di pedagogia salesiana, di didattica, ecc. Benedica il Signore questo Istituto!

2° Se per noi Sacerdoti la Santa Sede ha aggiunto un anno allo studio dopo il Corso filosofico e un altro anno di pratica pastorale dopo la teologia, non

dovete meravigliarvi che le vostre Madri esigano sempre di più dalle Suore designate ai Catechismi.

» Sacrifichiamo cose meno importanti e prepariamo le nostre Suore in modo che sappiano convertire la cultura in strumento di apostolato. Impariamo a fare il Catechismo spicciolo, a dire la parola di fede in ogni circostanza e in ogni ambiente. Questo bisogna saper fare, *questo è il vostro sacerdozio*. Tutti gli altri servizi, se non vi portano all'apostolato catechistico, sono inutili.

» Chiudiamo la nostra Adunanza e concludiamo la giornata del 20 settembre plaudendo al Papa. Nel 1870 si è creduto di distruggere il Papato, privando il Pontefice del dominio temporale, ma mai la Chiesa è stata incoronata da una serie gloriosa di grandi e santi Papi come dal 1870 in poi.

» Preghiamo per il Papa e siamo con Don Bosco fedeli al Papa ».

La seduta si scioglie alle ore 19,10 al canto dell'Oramus « Pro Pontifice ».

TREDICESIMA ADUNANZA

22 settembre 1958 - ore 9

Il Rev.mo Signor Don Ziggiotti giunge nella Sala Capitolare alle ore 9 col Rev.mo Don Garelli. Viene recitata la preghiera e letto il verbale dell'Adunanza di sabato. Poi la Reverenda Sr. Maria Blunda legge la Relazione sul Tema: « *I divertimenti della nostra gioventù* ».

— *I divertimenti della nostra gioventù* —

Il Tema sui divertimenti a prima vista pare antico e sfruttato, e potrebbe sembrare inutile trattarne, anche perchè fu trattato a fondo nel Capitolo Generale del 1947, ma il rapido evolversi delle attuali manifestazioni ce ne fa un dovere.

La Commissione ha preso in esame il prezioso materiale, frutto di esperienze, pervenuto da tutto il mondo, ed ora offre all'Assemblea il risultato dello studio fatto ed espone alcune proposte.

Del divertimento, come attività naturale e come inclinazione esplicativa del fanciullo, si sono interessati molti pedagogisti; sotto l'aspetto morale, avente valore esterno, se ne interessò, da pedagogo e da santo, Don Bosco.

Egli, ancor fanciullo, si servì del gioco come forma di apostolato, e, mentre i suoi coetanei giocavano spensieratamente, Giovannino, nel campo del Sussambrino, faceva il giocoliere e l'apostolo. A ragione quindi, l'ex Sindaco di New York, On. Alfredo Smith, propose Don Bosco come il Santo Patrono dei giochi.

Anche Don Rinaldi, di venerata memoria, è del parere « che nessun Santo più di Don Bosco si sia servito così ampiamente del gioco per conquistare la gioventù e salvarla.

Il divertimento è necessario. Non discutiamo questa affermazione poichè tutte ne siamo convinte, ma deve essere divertimento sano.

Per Don Bosco, chiesa e cortile hanno la stessa importanza nel sistema educativo e a tale persuasione egli formò i suoi primi Figli.

Domenico Savio dà il « la » al sano e santo divertimento quando dice: « Noi qui all'Oratorio facciamo consistere la santità nello stare allegri ». Michele Magone, nobilitandosi, rimase il « generale » dei birichini, Francesco Besucco, per la naturale timidezza, in cortile le prende da tutti, ma vi torna perchè « si era impegnato senza misura avendo inteso che la ricreazione piace al Signore » (Don Ricaldone - *Oratorio festivo* - pag. 264).

E' tutta una tradizione di santi educatori e di santi giovanetti che, nel divertimento e col divertimento, han dato prova d'amor di Dio.

E, poichè siamo convinte — per grazia di Dio — della importanza dell'argomento, affermiamo la necessità:

1° Di formare e preparare le assistenti ad usare questa attività salesiana.

2° Poggiare il divertimento su capisaldi salesiani, avendo particolare riguardo a quelli che si affermano in questi tempi.

L'assistente di oratorio, educando, esternato attinga la sua formazione in materia dalla ormai vasta letteratura salesiana: se tralascia questo dovere è Figlia di Maria Ausiliatrice soltanto a metà

« Le giovani moderne — dice Pio XII — non conoscono quasi più il riso schietto, spontaneo; sono avviate ad una gioia apparente e passeggera ». E' la Suora che deve dare a questa gioia un carattere soprannaturale.

Lo stesso Sommo Pontefice esorta « a portare la gioventù a godere la gioia di vivere in grazia ».

Perchè il sollazzo raggiunga il suo scopo è necessario abbia un afflato soprannaturale; soltanto allora anche nel campo ricreativo si vedranno i miracoli simili a quelli ottenuti nella passeggiata della « Generala » ai tempi di Don Bosco o i mutamenti spirituali sul tipo di quelli dei ragazzi di Arese.

Noi diciamo che i nostri mezzi sono inadeguati e la incontentabilità giovanile è cresciuta; Don Bosco e Madre Mazzarello ebbero pure modesti mezzi, ma il loro gran cuore, la loro intelligenza e il loro zelo per la salvezza delle anime seppero donare ed essi un'anima e trasformarli in vita.

Parli il cortile di Casa Pinardi e Filippi, di Casa Maccagno e il boschetto di San Silvestro.

Il fulcro sta nella « *consacrazione* » che è come il quarto Voto con cui la Famiglia salesiana si lega a Dio e alle anime.

Dicevo in principio: problema colossale e cruciale è questo dei divertimenti, che si agita da anni ed è sempre di pressante attualità. Sembrano di oggi le parole scritte dalla Ven.ma Madre Angela il 24 marzo 1947.

« Sentano le nostre alunne che la nostra vita è interamente consacrata a loro, che i giochi, il teatrino, e ogni attività che noi curiamo con *ardore* è rivolta a dare alla loro anima un senso di respiro e di entusiasmo, una spinta alla ricerca dei veri beni, alla stima dei veri grandi valori: quelli morali ». Le alunne debbono dunque sentire nell'anima, nel cuore, nella volontà l'amore che nutriamo per esse.

Basterebbe l'attuazione di questo passo per migliorare ogni attività educativa, il divertimento compreso.

Aspettiamoci la lotta però; essa verrà sotto svariate forme e l'assalto sarà tanto più gagliardo e attrezzato, quanto maggiore è il nostro desiderio di bene.

Ci risponde e ci premonisce la Venerata Madre Carolina in data 24 settembre 1947.

« Non lasciamoci intimidire dall'opera persistente e tenace dei figli delle tenebre... Aguzziamo l'ingegno, sfruttiamo tutte le possibilità e risorse personali, anche se modestissime ».

Dall'esame delle risposte ai quesiti del Questionario risulta che c'è un forte legame al Centro della nostra amata Congregazione; ovunque si afferma di voler se-

guire le norme di Don Bosco e delle Superiori, ma è persistente qualche lamento per un affievolirsi, o qua or là della spirito di sacrificio, di iniziativa, di slancio, di quello slancio che sa creare volta a volta la novità per far sentire l'amore, come dice la Ven.ma Madre Angela.

In qualche Casa il chiasso del cortile dà noia, non si sente « come musica salesiana », e la ricreazione è affrontata o come un peso di cui si vorrebbe alleggerirsi al più presto o come sollievo e divertimento personale.

Le ragioni che generano questo atteggiamento negativo sono:

1° Da parte delle ragazze: lo smodato desiderio di mezzi, di novità anche costose, lo sviamento determinato a divertimenti non sempre sani, e quindi più graditi, che possono trovare altrove.

2° Da parte nostra: il difetto di intensa vita spirituale, di entusiasmo per la salvezza delle anime, di spirito ricreativo; le attività scolastiche che assorbono in pieno, per cui non si trova il tempo di curare il teatrino ed altro.

La salute delicata o scarsa che non resiste alla fatica e può avere conseguenze dal gioco.

La non eccellente versatilità di spirito di iniziativa, di comprensione e di adattabilità.

Il problema del divertimento varia di intensità e di tipo tra luogo e luogo anche nella stessa nazione; se poi si varcano le barriere del continente cambia del

tutto aspetto: infatti è più assillante e cruciale nelle Ispettorie delle nazioni più progredite. Nelle terre di missione, per la primitività dei gusti, per la novità dell'attrattiva dei mezzi europei, questo settore è pacifico, là le difficoltà sono altre.

Il teatrino

Il teatrino è la forma più tradizionale di spettacolo salesiano. Infatti sorse dal gran cuore di Don Bosco dalla sua insaziabile sete di anime, dal suo amore alla purezza.

Per divertire i suoi figli con questo mezzo si fece regista, suggeritore e scrittore, redisse anche un apposito regolamento, ancora molto utile e prezioso.

Chi non sa quanto bene fece e farebbe la rappresentazione de « La casa della fortuna »?

Le difficoltà per mantenere il teatrino nelle nostre Case non mancano:

1° Incontentabilità delle oratoriane, alunne adulte e loro gusto esigente per i divertimenti liberi, a cui possono assistere con l'acquiescenza dei genitori.

2° Lo studio e l'orario scolastico che non sempre favoriscono le prove; le allieve ed oratoriane che hanno impegni, lavoro, casa, ecc.

3° L'« introvabile Suora » che possa occuparsi del teatrino a causa della molteplicità delle occupazioni.

Certo una cura maggiore, una maggiore buona volontà, un più intenso amor di Dio e delle anime è la sola forza che possa migliorare la situazione. E' logico che, se cominciamo noi a... tirare il carro, le giovani se ne disinteressano del tutto e il teatro diventa proprio miserello e modesto. Occorre insistere con tutte le attrattive possibili per far sorgere e coltivare la collaborazione di cui parlerò in seguito.

Ma parliamo prima delle accademie.

Dalle risposte del « referendum » risulta che questo genere di trattenimento è ancora in efficienza, pur non mancando qualche voce discordante. Facciamo leva sul sentimento religioso per le accademie mariane, sul senso della riconoscenza per i trattenimenti che riguardano le nostre Superiori, i loro parenti, le feste patrie.

I Capitoli precedenti XI e XII invitano a vigilare sulle danze incluse come coreografie nei programmi.

Evitiamo, nelle coreografie, le movenze che richiamano troppo il ballo, il ballo di oggi molle e cascante con atteggiamenti mondani e procaci.

I cori parlati intramezzati da cori cantati facilitano molto la riuscita delle accademie, molto però, sta nello aguzzare l'ingegno e temperare la volontà fattiva di amore.

Chi di noi non si è commossa alla lettura delle relazioni delle feste onomastiche di Don Bosco, che ci tramandò Don Lemoyne, o delle accademie, veramente primitive, in onore di Madre Mazzarello a Mornese di

cui l'anima semplice di Don Maccono ci ha conservato il profumo?

Tutte siamo convinte che il teatrino è morale, educativo, quando le produzioni siano scelte con ocutezza arguta, ma la realtà ci dice che le rappresentazioni sono ridotte di molto, le ragioni le abbiamo dette.

Forse in questo campo ci vuole una *rieducazione* da parte nostra ad una collaborazione di tutto il personale della Casa, e la collaborazione concorde, disinteressata, soprannaturale, di chi la può dare, e delle alunne in particolare, specie quelle appartenenti alle Pie Associazioni, a cui dobbiamo ispirare il nostro stesso assillo di provvedere alle compagne divertimenti sani.

La Commissione propone un qualche raduno — anche se circoscritto, tra Suore della stessa Ispettorìa, ma di Case diverse — che studi, « in loco » le difficoltà e le possibilità di risolvere positivamente e poi porsi al lavoro, vincendo in amore e non calcolando le spine che si incontrano.

Le società filodrammatiche tra oratoriane, ex allieve, allieve possiamo istituirle nei centri più importanti: con orario, programma e lezioni ben definite, possono essere di prezioso aiuto.

Gli elementi che vi partecipano siano moralmente sicuri e intellettualmente vagliati, altrimenti anche qui trionferà la vanità.

Sia poi seria e dignitosa, sicura in didattica salesiana, la Suora incaricata.

Il nostro teatrino dovrebbe rappresentare lavori

drammatici ben scelti, accurati, gentili, nobili di sentimento e di azione, tali da elevare il tono spirituale dell'uditorio: solo così « il palco diventa cattedra di rettitudine, esaltazione del bene, complemento della Chiesa » (Circolare della Venerata Madre Carolina 24 settembre 1947).

Il « Teatro delle giovani » - Elle-di-ci e le produzioni varie di parecchie nostre Suore ci offrono una scelta copiosa, varia, adattabile.

Convincente è quanto scrive « Catechesi » nel fascicolo dedicato agli educatori:

« Il teatro è una risorsa grandissima in un raggruppamento giovanile: Stimola le energie dei ragazzi, mette in risalto la loro capacità organizzativa, artistica, morale... Educa alla spigliatezza, alla costanza, alla socievolezza. Amalgama i ragazzi ed esercita un'azione psicologica importante sugli attori e sugli spettatori ».

Don Bosco mise molta cura perchè i suoi giovani non uscissero dalle loro condizioni di ambiente; quindi niente lusso o ricercatezza, che servono solo a solleticare l'amor proprio, ad eccitare la fantasia per dar luogo a pensieri chimerici.

Perchè il nostro teatro faccia presa, non va trascurata neppure la parte tecnica e ambientale; buona e chiara dizione, gesto spontaneo, canti curati, parti psicologicamente appropriate e infine gaffe... evitate (non far calzare scarpe con tacchi spillo a una matrona romana, nè presentarla al pubblico in un elegante salotto di vimini).

Le rappresentazioni nostre devono dunque istruire ed educare e, se a tale uopo si spendesse quanto si

spende per il cinema, le sorti del teatro cambierebbero.

Quando il teatro è ben fatto non è vero che « non piace più »: l'insuccesso avviene quando il teatro non avvince.

Non si affacci nemmeno alla porta di casa nostra, la possibile promiscuità di una recita. Va da sé che non ci sia nemmeno promiscuità fittizia, cioè personaggi di altro sesso che sul palco non appaiono, ma vivono nel retroscena.

E' consigliabile che si tenga questa norma anche per i bimbi dell'Asilo, che domani... saranno grandi.

E' consentito l'intervento tra gli spettatori di fratelli, papà, là « dove una recita costituisce un avvenimento per il paese » ma « benedette le città dove l'autorità ecclesiastica ha proibito che a teatrini femminili partecipino uomini » (Circolare Ven.ma Madre Angela 24 marzo 1953).

Il Capitolo Generale XI ci ha date norme dettagliate sul come diportarci quando siamo richieste di locale per recite pro missioni o altri casi.

Il Questionario chiede se ci sono riviste o collezioni filo drammatiche sicure... Qui un calorosissimo ringraziamento alle nostre Ven.me Madri che hanno accolto e appagato il voto del Capitolo Generale XI, donandoci una rivista che raggiunge quasi tutto il nostro mondo e lo appaga.

Ho detto « quasi » tutto il nostro mondo, perchè in alcune Ispettorie lontane, in cui usi e costumi locali sono assai differenti dai nostri, il lavoro di prepara-

zione del teatro è ancora più faticoso per le nostre Sorelle. Anche il « Da mihi animas » viene in aiuto in tanti modi.

In molte nostre Case non c'è affatto l'uso di accompagnare le alunne a rappresentazioni drammatiche fuori Casa. In altre località si va raramente — una o due volte all'anno — presso i Reverendi Salesiani, sempre accompagnate da Suore e in ore possibili. E sta bene. (Circolare Ven.ma Madre Angela 24 marzo 1953).

Il caso all'estero, dove le ragazze vanno fuori per rappresentazioni, è sporadico, e ne ringraziamo il Signore. Si partecipi piuttosto — anche in luoghi pubblici — a manifestazioni di omaggio o per il Sommo Pontefice o altra massima autorità e ci si limiti a questo.

Non si deve permettere che partecipino le nostre Suore a rappresentazioni classiche o a scopo di studio in teatri pubblici, anche se di alto valore artistico ed anche se lo spettacolo è organizzato da autorità scolastiche. In tal caso sappiamo in bel modo esimerci anche mettendo in campo sante malattie.

Concorsi Ispettoriali filodrammatici

Tentativi di organizzazione di Concorsi Ispettoriali filodrammatici ce ne son stati — pochi invero. — Se presi a cuore, forse essi non presentano solo lati negativi, ma ne hanno molti positivi che potremo valorizzare. Mi pare che con ciò si darebbe aiuto alle Case

nel settore divertimenti e si desterebbe amore apostolico.

L'esito non è stato brillante, furono solo tentativi, infatti, e non davvero sotto tutti i cieli. Sarà un settore in cui le Figlie di Maria Ausiliatrice si dovranno cimentare e allenare.

Proiezioni fisse

In tutte le nostre Case c'è ormai l'apparecchio per proiezioni fisse. La rapida ed intelligente preparazione di diffusione delle filmine, catechistiche prevalentemente, ma anche amene, geografiche, missionarie, richiede un tale proiettore, e tutte, Superiore e suddite, benediciamo questo provvido strumento.

Un consiglio: il commento alla filmina sia *detto* invece che *letto*; oppure sonorizzato. La parola spontanea, che si adatta meglio all'uditorio, è senza dubbio superiore ad una lettura comune, preparata per tutti.

Ottimo, sotto molti aspetti, è il far commentare, per premio, qualche filmina a ragazze meritevoli o per condotta o per studio. E' emulazione da non trascurarsi.

Anche i dischi ben scelti e il magnetofono sono molto utili per combattere, e speriamo vincere, la battaglia catechistica, non solo, ma anche quella del divertimento.

Questi due mezzi, di facile accessibilità economica, in collaborazione col proiettore, possono servire ad

una Suora intelligente e volenterosa a preparare lezioni catechistiche molto efficaci o sani divertimenti assai graditi.

Radio

Sono rarissime le nostre Case dove ormai manchi l'apparecchio radio; gli educandati, specialmente, l'anno centralizzato. Ma non debbono esservi radio a disposizione delle Suore; tutte debbono essere sotto la diretta vigilanza e responsabilità della Direttrice, o di una Suora da lei designata, e le audizioni permesse sono quelle di interesse religioso e i discorsi del Sommo Pontefice.

Nei centri lontani, dove la civiltà deve ancora svilupparsi, l'apparecchio radio a volte c'è « per far bella figura » ma non si usa.

Non si fa ascoltare alle Suore il giornale radio o altre comunicazioni che non riguardino la Chiesa o la Patria, eccettuato casi rarissimi.

Le ragazze in qualche paese ascolterebbero volentieri *certe* trasmissioni (canzonette, festival...) cosa che non torna educativa e che pertanto è da escludersi.

Ammonisce il Papa « Questi potentissimi mezzi di divulgazione che possono riuscire, se ben governati da sani principi, di grande utilità all'istruzione e alla educazione, vengono purtroppo spesso subordinati all'incentivo delle male passioni e alla attività del guadagno ».

Buona la osservazione di una Reverenda Madre

Ispettrice: « Se ufficialmente si ascoltasse il giornale radio, sia pure quando vi sono avvenimenti speciali — per esempio elezioni politiche — la Comunità si disperderebbe o almeno si dividerebbe tra coloro che vogliono ascoltare e coloro che *non* vogliono ascoltare, in quanto il fattore politico è sovente motivo di disunione ». Opportuna quindi l'usanza di incaricare una Suora ad udire e poi riferire alle Superiori l'essenziale della trasmissione.

Cinema

In questo campo ci manca la parola diretta di Don Bosco. In compenso i suoi Successori e i nostri precedenti Capitoli Generali ne hanno interpretato il pensiero e fissato le norme.

Don Ricaldone in « Santità è purezza » pag. 78 dice: « Don Bosco procurò l'onesto divertimento ai suoi giovani, ma lo volle circondato da sapientissime norme che salvaguardassero la purezza della loro anima.

Tutti sanno come e quanto il cinema sia diventato parte integrante del divertimento odierno, e non solo giovanile.

Molti sono i lati negativi di questi spettacoli. Sala al buio, immediatezza di apprendimento, non si legge, ma si vede, si sente, e quindi la situazione è più completa e complessa. E, se gli adulti uscendo da una sala cinematografica portano vive e forti le impressioni del « veduto » e sentito sullo schermo, che sarà per i giovani?

Pio XII nel discorso tenuto ai produttori cinematografici così si esprime: « Il cinema costituisce lo strumento più formidabile per propagare abitudini, sentimenti, costumi, idee.

» L'immagine in un film è ricevuta dall'anima con godimento e senza fatica, anche se anima rozza e primitiva, che non avrebbe la capacità, o almeno il desiderio, di compiere lo sforzo dell'astrazione e delle deduzioni che accompagnano il ragionamento.

Anche il leggere e l'ascoltare richiede uno sforzo che nella visione cinematografica è sostituito dal piacere continuato del succedersi della immagine concreta e per così dire vivente.

» Le immagini cinematografiche sono mostrate a gente che sta seduta in un oscuro teatro e ha le facoltà fisiche, e spesso anche spirituali, rilassate ».

Il Papa non è entusiasta del cinema; ma noi non possiamo negare l'indiscussa potenza di penetrazione che ha.

Società ed enti — ardimentosi — in alcune nazioni si propongono di arginare questo dilagare di chilometri e chilometri di pellicole poco oneste e morali con films educativi, scientifici e religiosi. Quando li avremo? Noi tutte non siamo contro il cinema come tale, anzi apprezziamo la sua forza, ma siamo contro le *pellicole* che il cinema svolge e proietta, siamo contro le dive che vengono esposte, contro la propaganda di vita licenziosa che il cinema fa.

Dal « referendum » risulta che solo due Case nostre hanno il cinema a passo normale.

L'uso è molto, molto limitato; due o tre volte all'anno. Si segue, anche qui, grazie a Dio, in generale, il pensiero delle Superiori e si riducono le visioni a pellicole revisionate con coscienza e responsabilità.

Sono assolutamente esclusi i films ad intreccio, sono accettati soltanto films missionari sicuri o comunque istruttivi.

In nessuna nostra Casa si conducono le allieve interne, esterne, oratoriane a spettacoli cinematografici in sale pubbliche nè in quelle parrocchiali.

Alcune nostre Sorelle prospettano il problema: come diportarci nei casi in cui il Reverendo Parròco — a volte anche Salesiano — dà biglietti gratuiti di ingresso alla sala cinematografica parrocchiale, ove si danno sovente, films per tutti — e i films per tutti sono ad intreccio — o films per ragazzi a tesi ineducativa?

All'ora del cinema parrocchiale le oratoriane disertano il cortile, qualunque sia l'attrattiva del giorno.

Sovente sono pellicole nient'affatto castigate, nè scevre di scene sentimentali o violente! A volte, poi, vi è nascosto il sottile veleno di un pensiero laicizzante latente, che per il momento non ha presa, ma rimane nel sub-cosciente e in futuro porterà i suoi malefici frutti.

(Per la risposta a questo interrogativo vedi discussione e deliberazione a pag. 350).

Dai Questionari risulta che il cineforum non si tiene; in alcuni ambienti non si conosce; in qualche città si è voluto tenere da parte di superiori, autorità eccle-

siastiche; ma il buon senso ha consigliato le Suore a sentirsi dispensate da tali torture morali.

Rimane ormai l'ineluttabilità del cine, e il dovere dei cattolici di tutto li modo di moralizzarlo.

Con questo dobbiamo escludere qualsiasi apparecchio cinematografico? La compianta Ven.ma Madre Linda nell'agosto 1957, considerata l'importanza dei sussidi audio-visivi per la didattica moderna, permise alle Scuole di domandare il permesso per l'acquisto di un apparecchio proiettore a passo ridotto 16 da usare per film didattici, documentari, ecc. ad uso Scuole e Oratori, ed è precisato che tale apparecchio deve essere affidato all'Insegnante di fisica come patrimonio del gabinetto scientifico.

Auguriamoci che si moltiplichino anche i documentari del nostro Istituto sul tipo di quelli che il Consiglio Generalizio ha preparato per l'occorrenza di questo Capitolo e che abbiamo veduto in queste ultime settimane, primo fra tutti « Primavera a Mornese ».

Televisione

Ecco un altro mezzo di divertimento tanto seguito in quest'ora di dinamismo.

La televisione è un prodotto dell'ingegno umano, creato da Dio, quindi « se ben diretta — Pio XII - 1° gennaio 1954 — può portare gli uomini ad un approfondimento e ad una più vasta dilatazione del regno di Dio nel mondo » ma può anche « *Sconvolgere e rovinare per sempre* tutta una costruzione di purezza

e di bontà, di sana educazione individuale e sociale». Ed è ciò che noi dobbiamo temere come temiamo il peccato.

Quale famiglia, anche povera non ha ormai il suo televisore? Quale fanciulla, o anche bimba, non conosce Mike Bongiorno e tutte le presentatrici, o le varie rubriche che passano attraverso il magico, piccolo schermo?

«L'ora della televisione» in certi Oratori è più efficace per raccogliere le ragazze verso la porta d'uscita che non il campanello dell'assistente per condurle in chiesa o al catechismo.

In pochissime Case ha fatto apparizione questo apparecchio per volontà di amministratori, a cui non si è potuto resistere, nessuna Direttrice l'ha comprato.

L'uso di chi fu obbligato a riceverlo fu quasi nullo. La chiave della televisione, ove si è dovuta accettare da amministratori, è ben custodita dalla Direttrice, ancora di più della chiave della radio e del cinema, macchina passo ridotto 16, poichè in questo mezzo di sollievo c'è sempre un'incognita, maggiore che nel cinema, dove il film si può revisionare, controllare preventivamente, maggiore che nella radio dove è interessato soltanto l'udito.

Qui, prima che ci si possa rendere conto della sconvenienza della trasmissione, la percezione è avvenuta, dice Pio XII.

E ancora il Santo Padre (8 settembre 1957):

«Con la televisione lo spettacolo è penetrato nel focolare domestico, minacciando le dighe salutari con

le quali la sana educazione protegge la tenera età dei figli perchè possano acquistare la necessaria virtù prima di affrontare le tempeste del secolo».

Questa è la voce del Sommo Pontefice lasciata un anno fa a tutto il mondo, ma c'è qualcosa che ci riguarda più da vicino perchè diretto ai religiosi, cioè l'atto ufficiale della Santa Sede circa l'uso della televisione. E' la Circolare della Sacra Congregazione dei Religiosi (6 agosto 1957).

La Santa Sede si stupisce quasi come «tale meraviglioso prodotto della tecnica moderna» sia, abbastanza diffuso anche nelle Case religiose, mentre *non sono ancora* state rispettate le promesse per cui «i programmi sarebbero stati contenuti entro i limiti dell'onesto e della morale».

«E' uno strumento tanto prezioso quanto pericoloso — afferma l'importante documento — particolarmente negli Istituti di perfezione cristiana»... per esso nelle Case religiose può entrare «l'influsso di mondanità che fa perdere il gusto delle cose spirituali e diminuisce — spesso insensibilmente — quel desiderio di perfezione che deve essere sempre vivo in ogni anima religiosa, che a tanto si è impegnata in forza della sua stessa professione».

Prosegue la Circolare «E' ovvio che, considerati i beni e i mali, le utilità e i pericoli che la televisione presenta, questa Sacra Congregazione... non approva una *piena ed assoluta ammissione o tolleranza* della medesima... perchè si ricondurrebbe senz'altro il religioso in quel mondo che ha abbandonato o si metterebbe nell'occasione di assorbirsi gradualmente quello

spirito mondano che è inconciliabile con lo spirito religioso ».

Ci permettiamo rilevare quel « non intende approvare una piena e assoluta ammissione e tolleranza ». L'espressione afferma che la Chiesa non rifiuta quanto la scienza e il progresso producono per l'umanità, ma non intende declinare dal principio che « *salus animarum suprema lex* ».

La Chiesa ammette la televisione con discrezione, e per studiosi religiosi ben scelti dai Superiori, per non estraniare troppo dalla vita sociale taluni Istituti religiosi maschili, che pur devono vivere in mezzo al mondo e svolgere attività sociali e religiose.

Ma, per chi potesse pensare che anche a noi potrebbe essere aperta una tal via per fini di apostolato, ripeto che la citata lettera afferma che questo genere di trasmissione può impedire e ritardare il cammino della perfezione, che è scopo preciso delle anime religiose.

Ciò per noi basta a tenerci salde nell'escluderla decisamente dalle nostre Case. La televisione è un pericolo per l'anima: lo Spirito Santo dice di fuggire il pericolo, noi fuggiamo tale pericolo in adesione piena al pensiero delle Superiori.

Spigliamo ancora: La Sacra Congregazione dei Religiosi « *Dà obbligo ai Superiori di vita contemplativa "graviter onerata eorum conscientia", di non introdurre in alcun modo apparecchi televisivi nelle loro Comunità, ai Superiori di vita attiva, che l'ammettono*

per fini apostolici, fa dovere di controllare il televisore direttamente; che le sedute televisive non intralcino, agli autorizzati personalmente, le occupazioni e i doveri del proprio stato... l'apostolato, le pratiche di pietà, gli esercizi della vita comune, le ore destinate al riposo. Anche in casi di concessioni per studio, la Sacra Congregazione afferma che sono da interdirti le visioni solo a scopo ricreativo ».

Questo l'insegnamento oggettivo della Chiesa. Quale il problema in Casa nostra?

Il televisore risulta che c'è, per grazia di Dio, limitatamente ad alcune Case di alcune nazioni. Qui l'Ispettrice e la Direttrice assumono in pieno la responsabilità di escludere le Suore dalla visione.

In alcuni ambienti le ragazze « tifose » della televisione, ci considerano è vero « arretrate », si nutrono di desideri e di rievocazioni; in alcuni Oratori scappano quando è « l'ora della televisione », ma noi restiamo al principio indicato. Vogliamo salvaguardare nelle Suore, sempre e in ogni caso, la perfezione religiosa e il rispetto allo spirito del Fondatore, nelle ragazze la loro purezza.

Anche per questo divertimento c'è la difficoltà dei Parroci; quasi non bastasse quella delle famiglie, dove si raggruppano a grappolo, assorbendo tutta la gioventù del vicinato, anche alcuni Reverendi Parroci l'ammettono.

La Commissione interpreta tutto l'Istituto amatissimo e dice che noi Figlie di Maria Ausiliatrice ci con-

sideriamo in campo di televisione, come religiose di vita contemplativa e quindi la escludiamo per ogni Suora e per tutte le Suore.

Abbiamo però l'obbligo di compiere tra le figliole un'opera di persuasione ad evitarla.

Quando l'Italia avrà un programma morale educativo come l'educazione salesiana vuole, cioè quando, come opta il Santo Padre i programmi saranno secondo la legge dell'onestà e della moralità può darsi che la televisione potrà entrare nelle Case, intanto noi la proscriviamo decisamente.

Mi permetto una domanda: Si avvererà per la televisione quello che fu per la radio?

Don Rinaldi, di santa memoria, nel Capitolo Generale IX disse: « Non sia assolutamente tollerata la radio nelle nostre Case, sia radiata dovunque e sempre ».

Ora la radio c'è, sia pure con delicata cautela e sotto controllo di responsabilità da parte delle Superiori.

Sarà così in futuro per la televisione? I tempi diranno.

Gusto per il divertimento sano

Ci si chiede che cosa si fa per dare alle giovani il gusto del sano divertimento, la convinzione di evitare certi divertimenti che, oltre il danno fisico, possono farsi occasioni remote e forse anche prossime di peccato.

« Convincere » è l'azione del momento: convincere in fatto di moda, di lettura, di compagnie, di spettacoli è l'azione di tutti gli insegnamenti dell'amore educativo, di ogni attività ricreativa ed educativa in genere.

Le giovani siano *convinte* che son loro stesse, nella maggioranza dei casi, che debbono saper discriminare il sano dall'inutile, e più dal peccaminoso, per custodire il tesoro inestimabile della grazia santificante; che devono ascoltare la loro coscienza retta coltivata nello studio amoroso della religione; che devono decisamente interdirti quanto le turba, le eccita, le espone a tentazioni.

Ricreazioni

La ricreazione è la palestra dello spirito di sacrificio della Figlia di Maria Ausiliatrice. Qui si prova lo spirito di abnegazione, di apostolato, di zelo di un'assistente.

Nella giornata, di un'educanda specialmente, è una delle ore più delicate e più pericolose insieme.

Don Bosco come e quanto fu l'anima della ricreazione! « Innamorava vederlo in mezzo a noi » testimonia un antico allievo. (Memorie Biogr., Vol III, pag. 26).

« Chi non ha visto, difficilmente si fa un'idea del chiasso, della ingenua spensieratezza dei giochi, della gioia di quelle ricreazioni. Il cortile era battuto palmo a palmo nelle corse sfrenate e Don Bosco, che era l'anima di tutti quei divertimenti, ne godeva con immenso piacere » (Memorie Biogr., Vol. IV, pag. 401).

Anche Madre Mazzarello era l'anima dei sollievi delle ragazze, e inventava sempre qualcosa di nuovo e regalava quello che nella povertà « mornesina » aveva di... regalabile.

Le ricreazioni d'oggi? Sì, ringraziando il Signore in moltissimi luoghi sono ancora animate. Don Bosco dice che quasi sempre un ragazzo stanco va in chiesa a fare una visita, a dire le sue cose al Signore, perciò volle che la cappella fosse di facile accesso dal cortile.

Il buon Padre ci dice: (Memorie Biogr., Vol. IX, pag. 576) « Desidero che voi procuriate di tenervi sempre in mezzo ai giovani in tempo di ricreazione, di scorrere, divertirvi con loro, dar buoni consigli, vigilare! Quando non potete intrattenervi nei loro divertimenti, almeno assisteteli, girate le parti più recondite della casa e procurate di impedire il male. Non potete credere il bene che si può fare col salire una scala, passare per un corridoio, fare un giro di qua e di là per il cortile ».

Quanta sapienza e quanto amore per le anime c'è in questo passo!

Tutte le Suore, le giovani soprattutto, possono concorrere al buon andamento di una ricreazione.

Tutte nelle nostre Case dobbiamo avere a cuore la ricreazione, « ossia dobbiamo considerare il gioco come un mezzo di attrazione e di preservazione dal male, di educazione al bene fino alla santità » (Convegno Nazionale Direttori e Incaricati Oratori - Roma 1954) e ancora: « La ricreazione richiede un complesso di attività della massima importanza, che impegna

personale, tempo, denaro e molta intelligenza ». In merito al gioco, come lo volevano Don Bosco e Madre Mazzarello, cito soltanto la lettera da Roma, che si trova riportata in « Maternità e familiarità salesiana » il libretto che abbiamo avuto in dono.

« Il gioco — dice Pio XII — affatica sanamente il corpo per far riposare la mente e disporla a nuovi lavori, esercita i muscoli e abitua allo sforzo per temperare il carattere e formarsi una volontà forte ed elastica come l'acciaio ».

In ambiente scolastico la ricreazione dà sfogo ai nervi, sgranchisce le membra dei giovani, ne solleva lo spirito, dissipa la stanchezza e le possibili nuvole di un insuccesso.

« Un Collegio dove non si gioca è un Collegio perduto » (Don Ricaldone - Oratorio - pag. 262).

Nel gioco, per l'espansione spontanea che promuove, abbiamo tante vie aperte per conoscere le giovani nelle loro inclinazioni le buone e meno buone.

L'Assistente? E' colei che porta il peso; deve inventare giochi nuovi, deve sviluppare il senso agonistico, deve saper partecipare al gioco, *mostrando* di interessarsi e pur non trascurando di tener d'occhio tutte.

Ricordi l'assistente che la ricreazione deve essere un sollievo per le assistite, non un peso. Pertanto dia la soddisfazione alle ragazze di essere loro a dirigere il gioco, ma prepari varietà di giochi, li sappia scegliere secondo l'ambiente, l'età, lo spazio di cui dispone, il clima in cui vive, la temperatura del momento. Ci saranno momenti di stanchezza e allora abbia pronte

barzellette, motti arguti, tutti castigati e di sapore salesiano.

Non perda d'occhio nessuna delle ragazze a lei affidate: può essere quello il momento buono perchè qualche ingenua sia adescata da una compagna meno buona. Scaltro è il demonio dello scontento — tanto temuto da Don Bosco — e può far proseliti, ovunque, anche nel gioco; ha satelliti che possono diffondere in cortile libri e riviste, giornali e fumetti e qualunque stampa.

Si continui nella lodevole tradizione di bandire i sedili dal cortile, nei giorni di caldo snervante o di freddo intenso l'assistente sappia interessare e intrattenere intelligentemente con giochi da sedute. Le due Famiglie salesiane hanno ormai un nutrito repertorio per ogni tempo e clima per cui non è davvero necessario ricorrere agli snervanti giochi, così detti, di società.

E' vero che ora, le ragazze specialmente della città e le educande, ostentano, o anche hanno, gusti più raffinati, ma è anche vero che una maggior partecipazione delle Suore alla ricreazione e, quando può, della Direttrice stessa, di un maggior spirito di iniziativa del personale responsabile, migliorerebbe di molto la situazione.

Lo sviluppo esagerato dato fuori allo sport fa sì che le ragazze lo vivano e lo respirino con l'aria. Negli ambienti in cui lo si veda necessario si dia al gioco solito, comune, a quello di pretta marca salesiana, parvenza di sport per attrarle; la sostanza rimane, è solo mutata la forma.

L'assistente solerte prepari in tal caso per giochi nostri distintivi, coccarde e linguaggio sportivo; vedrà che anche le ragazze più riottose, più apatiche accettano; così il gioco diventa palestra di obbedienza, di condiscendenza, di grazia, di disciplina, perchè l'alunna deve « lottare per vincere, deve saper perdere senza scoraggiarsi, saper mortificare l'amor proprio e la superbia, frenare l'ira, rispettare vincitori e vinti, usare con tutti modi garbati e belle maniere » (G. Marocco - Giochiamo).

Se le assistenti mostrano di interessarsi di questo mondo sportivo alla salesiana, se ne interessano anche le alunne.

Nessuno impedisce anche una modesta, ma ben preparata premiazione periodica, ai gruppi vincitori.

Si vedrà che entusiasmo allora!

Coefficiente valido per la buona riuscita della ricreazione e della passeggiata è il canto.

Ringraziamo di cuore le amatissime Superiore e le care Sorelle che ci vengono in aiuto tanto efficacemente con pubblicazioni come « Giovinezza canta » e altri, e col « Da mihi animas ».

Questa rivista, pur in veste modesta, porta un contributo notevole, non solo per la vita di Oratorio e l'insegnamento catechistico, ma anche per le nostre ricreazioni. Con le pagine umoristiche, con le descrizioni dei giochi, tutti possibili per noi, e con la pubblicazione dei canti, rallegra e consola le assistenti che l'attendono mensilmente. Sappiamone approfittare tutte.

E' lecito a noi Figlie di Maria Ausiliatrice permettere che le allieve, interne ed esterne, o le oratoriane partecipino a concorsi di bellezza, di sorriso ecc. ecc.?

Si dovranno escludere dalla Scuola le partecipanti quando una amorosa esortazione preventiva non abbia effetto.

Le passeggiate

E' un divertimento santificato da Don Bosco, benedetto da Dio per le molte anime — quante! — incontrate dal Santo lungo le sue peregrinazioni autunnali: da Madre Mazzarello a Domenico Savio, da Giovanni Cagliero a Michele Magonè.

In quasi tutte le nostre Case le passeggiate straordinarie sono una o due all'anno, trattengono fuori casa le assistenti e le alunne un giorno intero, si fanno in pulmann o in treno, comunque con mezzi riservati, hanno per meta santuari, ma — come dice il Manuale — non debbono farsi in giorni di maggior concorso. Ordinariamente accanto ad una meta religiosa ce n'è una istruttiva.

Le passeggiate siano preparate per tempo, si illustrino dal punto di vista religioso, artistico, industriale o naturale; le alunne si interesseranno di più, ne faranno argomento di conversazione prima e dopo.

Durante il tragitto, nelle soste, tutto sia preparato « affinché il nemico delle anime non trovi mai, per inavvedutezza nostra, la via aperta per dissipare, amareggiare, disorientare le anime ».

Una piccola lotteria di ninnoli, di piccole cose, a cui è attaccato un bigliettino con un pensiero spirituale, quante grida di sorpresa e quanto bene può recare!

E' sia ricordato un antico consiglio: « mai passeggiata la vigilia di una festa »: la preparazione spirituale, la regolarità delle confessioni ne scapiterebbe.

Che parola dire alle nostre Sorèlle d'oltre oceano che chiedono se possono condurre le figliuole dell'ultimo anno di educando in altra città, presso nostre Suore, per due o tre giorni?

(Vedi discussione e deliberazione a pag. 352).

Altri giochi

Dalle relazioni avute dalle nostre Case si conoscono queste notizie. In alcuni Istituti c'è il gioco della palla canestro, della palla a volo (sia detto in lingua italiana o inglese) del « volli boll », del « bas ket boll », del « hockig ». Tutte notizie queste che ci dicono come allo spirito aperto di Don Bosco non è precluso alcuno adattamento, purchè rientri nel senso morale e mantenga la fanciulla nella sua grazia e dignità femminile, evitando la detestata mascolinizzazione moderna, per portare a Dio e rendere l'anima serena.

Campeggi

Per il campeggio il Questionario è quanto mai omogeneo; sotto tutti i cieli, non esistono campeggi, non ci sono squadre di sciatrici nè le Suore sono state invitate a diventare assistenti di alcuna di esse. Lo spirito di Don Bosco è assai noto per essere richiesto di ciò. Restiamo ferme in questo nostro salesiano atteggiamento.

Quelli che hanno buon senso ci ammirano, quelli educati allo spirito salesiano ci plaudono.

Guide

Una parola sulle guide o scoutismo femminile:

In alcune nazioni, specialmente in Europa, esiste il movimento « Guide » in altre è solo il nome, in altre ancora neppure è noto il nome.

Nessuna Casa e nessuna Suora nostra finora se ne occupa, solo un Istituto in Italia offre il locale al gruppo, organizzato però da un Sacerdote Salesiano.

Non ci è sembrato fuor di posto in una accolta di persone che si interessano di problemi giovanili conoscere un po' di storia; il regolamento di questo tipo di associazione che va conquistando simpatie.

Lo scoutismo fu fondato nel 1908 da un generale protestante britannico che aveva lodevolissimo fine educativo e genialità di metodo.

Questa associazione intende potenziare le facoltà migliori naturali dell'individuo per renderlo forte, buo-

no, leale, sociale e abituarlo ad una vita schiva di mollezza; impone quindi vita all'aperto, campeggi, lunghe marce, giochi richiedenti eccezionale coraggio e diuturna applicazione.

I capi sono scelti tra i giovani stessi, favorendo così il senso della responsabilità e dell'adattamento.

Ma chi non sa che il giovane va in cerca di avventure, a volte anche sorpassando qualunque misura di prudenza?

Ecco si delinea la divergenza col pensiero educativo di Don Bosco. Dov'è l'assistente, cosciente in pieno, dei suoi doveri e responsabilità? Nello scoutismo, dov'è il senso, non solo umano da esso molto coltivato, ma il senso religioso che deve esserne il coronamento?

Il nostro Santo lascia l'educando solo apparentemente libero, di fatto è sempre sapientemente ed amorosamente controllato da un educatore adulto, il quale si fa guida amorosa...

Per lo spirito del fondatore protestante, nello scoutismo il senso soprannaturale cristiano è appena accennato e per la libertà che si lascia all'iniziativa personale e le cure del corpo, l'educazione può prendere il carattere di un pericoloso naturalismo.

Manca nell'istituzione in partenza l'afflato cattolico, il quale, è vero, può anche essere iniettato da chi presiede se questi è un Sacerdote o un laico praticante la fede di San Pietro, come è avvenuto per i ragazzi, in alcuni casi lodevolissimi, ma non ci soddisfa e pertanto non accettiamo.

Lati positivi dello scoutismo sono: la fedeltà alla

parola data e il desiderio di essere utili al prossimo e alla Patria.

Lati negativi, oltre i già elencati, sono i campeggi, la vita libera, all'aperto: come può una Suora occuparsi di tutto ciò?

A noi è lasciato campo libero di dirigere colonie, le quali, specialmente se montane, ci permettono di applicare la parte positiva della cura igienica con quelle riserve e quelle modificazioni di programma che la nostra pedagogia suggerisce e la nostra condizione di religiose ci impone.

Conclusioni

1° Valorizziamo i divertimenti sani, educativi, seguendo le norme del Santo Fondatore e delle Ven.me Superiore.

2° Diamo incremento al teatrino come palestra di dominio, di controllo su noi stesse, di nobili sentimenti, evitando ciò che è «violento, volgare, sentimentale, non conforme alla più sana morale, e la rappresentazione di carattere cattivo e crudele». Si ammettono danze coreografiche e folkloristiche.

3° Ruvviamo la vita ricreativa con i sussidi audio-visivi di produzione nostra o di case sicuramente cattoliche.

4° Viene concesso l'apparecchio cinematografico a passo ridotto 16, prevalentemente ad uso scolastico

od oratorio (proiezioni geografiche, missionarie e specialmente per far conoscere la nostra vita per mezzo di documentari del nostro Istituto).

5° La radio sia usata in casi eccezionali.

La televisione non si accetta nelle nostre Case. Domanda: E nei pensionati universitari e per pensionati di adulte?

(Per la risposta vedere discussione e deliberazione a pag. 351).

6° Organizzare le ricreazioni secondo il nostro spirito. Siano animate, varie, secondo il detto di Don Bosco: «La ricreazione è ben fatta quando le ragazze sono contente e l'assistente è stanca».

7° Le passeggiate ordinarie non incidano sull'orario scolastico e quelle annuali non sconfinino nel carattere turistico e sportivo. Prepararle opportunamente in omaggio alla spirito del nostro Istituto e al sistema educativo.

8° Le Suore siano formate a trovare il loro vero sollievo in opportune letture ascetiche, e, meglio ancora, presso l'altare, ove si conserva Gesù Sacramentato, nel pio esercizio della Via Crucis, nella filiale effusione avanti a Maria Ausiliatrice.

La trattazione ampia, esauriente è seguita come sempre con viva attenzione.

Messi in luce meridiana i pericoli a cui tanti moderni divertimenti espongono la gioventù nostra, asse-

tata di evasione e di svago, la Relatrice espone quale debba essere, di fronte al bisogno di divertimento, l'attività e la dedizione della educatrice salesiana.

Terminata la lettura il Rev.mo Superiore incoraggia a trattare a fondo questo Tema che interessa tutte ed entra in pieno nello spirito salesiano, e dice che dobbiamo lavorare molto perchè nelle nostre Case trionfi la grazia e non manchi mai il tono di festosità che ne è una caratteristica.

La conversazione si anima subito sull'argomento del cinema e del teatrino. La Relatrice ha detto « introvabile » la Suora capo-teatrino nelle nostre Case, ma il Ven.mo Rettor Maggiore corregge denominando *lodevolissima, eroica* la Suora disposta ad assumersi questo lavoro non facile e di non poca fatica.

« Il teatrino — egli afferma — dovrebbe essere affidato alle migliori tra le Insegnanti, le quali dovrebbero istruire e poi premiare le attrici e dare impulso a questo divertimento sano, formativo, tutto salesiano.

» Il teatrino educa al dominio di sè, a presentarsi con disinvolture di fronte a sempre nuovo pubblico, a parlare con chiarezza ed espressione; presentando personaggi buoni, situazioni gentili, circostanze di vita reale sana, educa alla bontà, al superamento, al sacrificio, alla virtù.

» Purtroppo in molte Case salesiane è stato soppiantato dal cinema, che presenta scene molto più avvincenti ed è di più facile preparazione, ma è difficilmente educativo, e quasi sempre presenta scene di artificio, che sono falsità. I caratteri e le situazioni

sono irreali, i malfattori possono essere scambiati per eroi ed acquistare simpatia, riuscendo così ad aumentare in modo spaventoso la delinquenza giovanile.

» Mentre in Giappone il governo pagano proibisce ai ragazzi spettacoli inopportuni, da noi in omaggio alla libertà di stampa e di parola, si finisce col tollerare ogni genere di spettacolo.

» Si cerca di fare il così detto « cineforum » per mettere i giovani spettatori sull'attenti e prevenire, per far comprendere il male e correggere idee, ma il male *visto* si imprime indelebilmente ed è difficile superarlo col bene e col ragionamento.

» Un numero della rivista cattolica « Orientamenti Sociali » ha presentato i particolari dell'educazione comunista, rilevando nei nemici di Dio una sapienza pedagogica satanica. Ebbene, uno dei mezzi da essi usati per educare alla lotta contro il capitalismo, è appunto la rappresentazione scenica, considerata efficacissima per diffondere i loro principi.

» Noi che abbiamo grandi tradizioni letterarie in questo campo, non lasciamoci sfuggire questo mezzo magnifico di educazione. Dare incremento al teatro, farlo bene, scegliere soggetti adatti, reali, simbolici, folkloristici, umoristici, e curarli nei particolari, perchè ne risulti uno spettacolo degno e soprattutto educativo.

» La rivista « Teatro delle giovani » può aiutare molto ».

Si trova opportuno raccomandare la ferma e totale adesione ai nostri principi. Le Suore non assistano mai al cinema per semplice sollazzo personale, ma solo

in casi particolari per accompagnare le allieve, le oratoriane, quando si è sicuri della bontà del film e non sia possibile farle accompagnare dai membri dell'Azione Cattolica o da altri.

Ci diranno arretrate, ma se saremo ferme qualcuno finirà col comprendere il valore del nostro riserbo e, speriamolo, ci seguirà.

Quando il Parroco ha una sala cinematografica parrocchiale ed invita ad assistere ai films anche le oratoriane, come premio all'assistenza alla Messa o al Catechismo, cerchiamo rispettosamente di dissuaderlo, mostrando che possiamo farle divertire all'Oratorio in altro modo, per esempio col teatrino, con giochi a gara e a premi ecc. ecc.

Se il Parroco aderisce ed entra nel nostro pensiero... Deo gratias! qualora non entrasse non sarebbe prudente resistere, poichè egli è il *primo* responsabile delle anime della sua Parrocchia: lasciamo andare le ragazze allo spettacolo, procurando come si è detto che siano accompagnate dai membri dell'Azione Cattolica o da altre donne sicure.

Se poi in qualche luogo il nostro lavoro educativo fosse ostacolato e ci fosse impedito di attuare i nostri principi, piuttosto ritiriamoci.

Nei casi più delicati riferiamo alle Venerate Madri, che ci daranno luce e guida.

Il Rev.mo Rettor Maggiore dice che Don Bosco ci ha insegnato un riserbo caratteristico che gli altri Istituti non comprendono. Teniamoci a Don Bosco.

Ciò che si è detto per il cinema, va ripetuto ancor più per la televisione, nella quale si è sempre esposti alla sorpresa sovente immorale.

Resta deciso che le nostre Case non faranno acquisto di apparecchio televisivo. Qualora venisse proposto in regalo, le Direttrici sappiano in bel modo schermsene.

In occasione di trasmissioni televisive fatte direttamente o autorizzate dal Vaticano, l'Ispettrice potrà autorizzare prestito dell'apparecchio da installarsi in Casa solo per l'occasione.

Non sarà permesso alle Suore recarsi per tali visioni presso privati anche se invitate.

A questo punto la discussione è portata sull'interrogativo posto dalle Relatrici se sia o no permesso l'apparecchio televisivo nei Pensionati Universitari o in quelli per persone adulte.

Alcune fra le Capitolari presenti portano nella discussione il prezioso contributo della propria esperienza e si giunge concordemente alla deliberazione:

Non siamo del parere che l'eccezione prospettata si debba concedere. Si compia opera di persuasione.

Si dica loro che hanno libertà di uscita e di recarsi con frequenza in famiglia dove possono assistere alle trasmissioni televisive con tutto loro agio e s'inducano a desistere dal richiederle nel Pensionato, anche presentando motivi di interesse per il loro studio, per il buon uso del tempo, ecc.

Se le Suore e le Direttrici saranno convinte sapranno anche convincere.

Si chiede se nei paesi quando si dà spettacolo teatrale per il popolo si può protrarre la rappresentazione fino alle ore 22. La Ven.ma Madre risponde di sì, come eccezione, a scopo di apostolato.

Le Reverende Capitolari si dichiarano tutte d'accordo nel voler dare incremento al teatro, organizzando anche, dove sia possibile, Concorsi filodrammatici tra Case della stessa città, fra squadre dello stesso Oratorio, o anche Ispettoriali; Concorsi che, come osserva la Venerata Madre Melchiorrina Biancardi in base alla propria esperienza, destano molto entusiasmo.

Si istituisca una Giuria, si combini un Regolamento, si prometta vistosi premi, e le ragazze si appassioneranno, cureranno diligentemente gli spettacoli e si divertiranno senza pericolo.

Nel dare gli spettacoli si badi ai necessari permessi e alle varie disposizioni di legge in proposito.

Si consiglia anche di cercare dischi buoni e di farne una bella collezione. Anche l'audizione di buona musica, di allegri canti, di brani letterari in prosa o poesia può essere un divertimento gradito e utile.

Passeggiate - Sono un vero divertimento valorizzato e santificato da San Giovanni Bosco. Quelle annuali non durino più di una giornata.

Le passeggiate istruttive di alcuni giorni si potranno concedere solo a gruppi di alunne verso il termine degli studi, quando la spesa sia contenuta nelle possi-

bilità delle famiglie e ci siano Suore capaci di renderle veri strumenti di istruzione e di elevazione dello spirito. Non sono mai ammesse le soste delle Suore, anche se con allieve, in albergo.

Il Rev.mo Rettor Maggiore conclude: « Per noi il programma in fatto di sollievo e di divertimento è chiaro: teniamo la linea dei nostri Santi, cioè mettiamo in primissimo posto il Catechismo e per rallegrare i giovani prepariamo il divertimento sano. Facciamo argine al male con la sana allegria, che soddisfa il bisogno dei giovani e ci dà modo di esercitare un magnifico apostolato ».

La seduta si scioglie alle ore 11,50.

22 settembre 1958 - ore 16,30

Presenti sempre il Rev.mo Signor Don Ziggiotti e il Rev.mo Signor Don Garelli, dopo la recita della preghiera e la lettura del verbale, si ascolta la Relazione della Reverenda Madre Angela Minonzio sul Tema: « *Le Pie Associazioni Giovanili* ».

- *Pie Associazioni Giovanili*
- *Apostolato dei laici*
- *Proposta di organizzazione internazionale*

Premessa

La Commissione incaricata di studiare Relazioni, Questionari, proposte intorno alla vita e al funzionamento delle nostre Pie Associazioni, ringrazia le Reverende Ispettrici per la ricca documentazione inviata e per la chiarezza con cui furono esposti programmi, situazioni, difficoltà.

Dalle varie relazioni balza evidente il lavoro intenso svolto in molte Ispettoriche e Case con zelo veramente salesiano; affiorano tuttavia, qua e là, incertezze,

osservazioni, interpretazioni, che rivelano come, non ovunque, siano stati compresi lo scopo e il valore delle nostre Pie Associazioni nella loro origine e nei loro successivi sviluppi, da cui derivano la loro vitalità interna, i rapporti con le altre Associazioni giovanili similari e il posto che, con queste, occupano nella Chiesa.

Per questo la Commissione pone una breve premessa al nostro studio, per risolvere definitivamente le incertezze e confermare con direttive chiare e precise quanto fu già precedentemente promulgato nel Capitolo Generale XII, sia nella Relazione generale (pagg. 47-49), sia a proposito del Tema sulle vocazioni (pagg. 152-154).

Fonti

Torna sempre opportuno e salutare attingere in ogni circostanza alle nostre sorgenti; il risalirne alla ricerca è non solo godimento allo spirito, ma garanzia di sicurezza per riconoscere la purezza originaria della linfa preziosa che alimenta ogni nostra attività e giustifica la sua fioritura nell'Istituto.

Le nostre *Costituzioni* all'art. 5^o dicono : « Sarà impegno » (delle Figlie di Maria Ausiliatrice) di « formare » le giovinette affidate alle loro cure « alla pietà, di renderle buone cristiane... ».

Ma se ciò riguarda tutte le figliuole che vengono nelle nostre Case, il *Manuale*, assecondando il pensiero di Don Bosco, precisa e raccomanda la necessità di

formare fra le migliori alunne le Associazioni religiose: « Si promuoveranno le Associazioni religiose: la Pia Unione delle Figlie di Maria, preferibilmente sotto il patrocinio di Maria Ausiliatrice » (art. 220).

E per garantire l'organizzazione e lo sviluppo delle stesse, il Manuale ne fa un impegno preciso alle Direttrici: « Sarà compito e cura particolare della Direttrice di seguire le Pie Associazioni », perchè « dal suo interessamento dipende in gran parte la buona riuscita ». Perciò « le incoraggerà e promuoverà, prestandosi all'uopo per farle fiorire » (art. 269-270).

E più avanti ancora, trattando dell'Oratorio: « La Direttrice si darà la massima premura di istituire e promuovere le Compagnie e Associazioni religiose, già vigenti nei nostri Collegi, e si uniformerà, per quanto è possibile, alle stesse norme e ai medesimi Regolamenti » (art. 461).

E' la medesima esortazione che Don Bosco fa ai Direttori nei Ricordi confidenziali: « Il Piccolo clero, la Compagnia di San Luigi, del SS. Sacramento, dell'Immacolata siano raccomandate e promosse. Dimostrerà benevolenza e soddisfazione verso coloro che vi sono ascritti; ma tu ne sarai soltanto il promotore: considera tali cose come opera dei giovani ».

Il Ven. Rettor Maggiore, Signor Don Ziggiotti, ribadisce con calore il concetto del Santo Fondatore: « Delle Compagnie devono occuparsi tutti i Superiori o direttamente o indirettamente. Essi devono favorire le iniziative, concorrere con la stima e con l'opera a valorizzarle davanti ai giovani e nei rapporti con gli esterni (Atti del Capitolo Superiore n. 169).

Mi sia permesso ancora un'ultima citazione che sintetizza significato e scopi delle nostre Pie Associazioni: quella della nostra Venerata Madre Linda Lucotti: « Non manchi fra tanto fervore di bene una cura particolare delle nostre Pie Associazioni Giovanili, specie delle Figlie di Maria Immacolata Ausiliatrice; facciamo in modo che fioriscano ovunque queste aiuole elette della Madonna, coltivandole con amore in quella profonda formazione mariana, che ne assicura, con la pietà eucaristica, il fiorire della purezza e l'ardore dell'apostolato. Ne avremo frutti consolantissimi » (Circolare n. 380).

Le relazioni e le risposte ai Questionari di molte Ispettorie rivelano, infatti, che il numero maggiore delle vocazioni e le vocazioni migliori provengono dalle file delle nostre Figlie di Maria.

Fisionomia delle nostre Pie Associazioni

Dalle fonti citate si desume chiaramente quanto le nostre Pie Associazioni siano conformi allo spirito di Don Bosco, delle nostre Regole e al pensiero costante dei nostri Venerati Superiori e Superiore.

E' d'altra parte una tendenza psicologica dell'uomo e specie del giovane di associarsi con altri con cui simpatizza per identità di temperamento, di aspirazioni, per uguaglianza d'età, ecc. Lo constatiamo anche nelle nostre Case, nei nostri Oratori, ovunque: i buoni ed anche, purtroppo, i meno sicuri, si cercano, si uniscono, formano, nella massa, gruppi particolari, nati

quasi spontaneamente. Don Bosco comprese a fondo questa realtà nelle sue possibilità di bene e se ne servì per favorire lo sviluppo della pietà, per infervorare i migliori e, per mezzo loro, per fermentare di bene tutta la massa.

Da Domenico Savio ad oggi è tutta una fioritura di giovani, che si sono formati nelle Associazioni, ferventi nella pietà e apostoli generosi nella scuola e nel lavoro. La definizione migliore delle Associazioni è sempre quella di Don Bosco: « Tali Associazioni si possono chiamare chiave della pietà, conservatorio della morale, sostegno delle vocazioni » (Memorie Biogr. Vol. XII, pag. 26).

Esse sono l'espressione e il sostegno, quindi, di tutto il nostro sistema educativo e un mezzo per formare le anime giovanili alla nostra spiritualità salesiana di purezza, di pietà, di apostolato.

Un errore abbastanza comune è considerare le Pie Associazioni come una delle molte attività della Casa: no, esse non devono essere un'attività, ma il *lievito* di tutte le nostre attività, cioè: le nostre Pie Associazioni interessate, orientate, entusiasmata per tutte le attività (da quelle di carattere spirituale a quelle di carattere ricreativo) devono diventare l'anima di tutta la vita della Casa.

Se esse saranno curate in questo senso diverranno fiorenti e ne sentiremo l'efficacia in tutta la Casa. E' ancora il Ven.mo Rettor Maggiore a indicarne gli sviluppi e la benefica influenza: « Dalla chiesa alla ricreazione, dalla scuola al laboratorio, le Compagnie devono tutto vivificare con la carità fraterna, affinché i buoni

siano sempre dappertutto i primi con l'appoggio di tutti i Superiori » (Atti del Capitolo Superiore, n. 169).

Siccome, però, alcune Associazioni hanno dato prova di poca vitalità, erroneamente in qualche luogo si pensa che esse ormai siano sorpassate e che si debbano sostituire con altre innovazioni per renderle più rispondenti ai tempi. Risponde lo stesso Ven.mo Rettor Maggiore nel citato documento: « Chi le credesse inadatte, sorpassate, sarebbe nel più grave errore e dimostrerebbe di non aver capito Don Bosco e il suo metodo. Nei nostri Istituti e Oratori la via regia per coltivare lo spirito religioso, la frequenza ai santi Sacramenti, la familiarità, l'allegria, il sistema preventivo, l'intesa amichevole tra ragazzi, l'amore allo studio, al lavoro, alla disciplina è l'organizzazione sapiente delle Compagnie. Fortunati quei Direttori che sapranno unire menti e cuori a questo intento; troveranno facilitato il loro compito educativo e moltiplicheranno le belle iniziative per rendere serena e fruttuosa la vita degli Internati e degli Oratori ».

Il cambiare, quindi, non aggiungerebbe nulla; l'importante è di vivificare, far amare, dare il gusto del bene, l'entusiasmo della pietà, l'amore alla purezza, alla generosità, al sacrificio, l'ardore della conquista delle anime. Questo è il programma delle Figlie di Maria. Laura Vicuña ne è testimonianza luminosa. Essa si è fatta santa osservando solamente, ma fedelmente, il Regolamento della Figlia di Maria.

Don Bosco ha un'osservazione importantissima intorno a proposte di innovazioni, non prescritte dai Regolamenti: « Le cose altrui saranno ottime fin che

si vuole, ma non servono a noi e ci allontanano dal nostro scopo» (Memorie Biografiche).

Restiamo quindi fedeli alle nostre caratteristiche; cerchiamo piuttosto di rinnovarle in vitalità e freschezza.

Scopo

Lo scopo delle nostre Pie Associazioni, che dobbiamo avere ben chiaro per informarvi tutta la nostra attività, è *eminentemente formativo*, e tiene presente l'età delle associate, le quali sono in massima parte *adolescenti e giovanette che si preparano alla vita*.

Il Regolamento delle quattro Associazioni puntualizza in ognuna questo fine.

L'Associazione dei « *Santi Angeli* » si propone di « formare le fanciulle sin dai primi anni all'imitazione delle tre principali virtù dei santi Angeli, quali la purezza, l'obbedienza, il desiderio di far conoscere e amare il Signore e l'Immacolata sua Madre » (pag. 7).

Il « *Giardinetto di Maria* » si prefigge di « formare le fanciulle ad una vera e sentita *devozione verso la Vergine Santissima*, crescendole nell'imitazione delle sue virtù » (pag. 17).

« L'Associazione delle *Figlie di Maria Immacolata Ausiliatrice* si propone il duplice scopo di formare le giovanette alla pietà e all'apostolato, mediante una particolare devozione a Maria Santissima e al SS. Sacramento, secondo lo spirito di San Giovanni Bosco » (pag. 31).

E lo scopo speciale dell'« *Apostolato dell'Innocenza* »?

E' « formare le innumeri schiere infantili e giovanili alle diverse attività dell'apostolato cattolico e particolarmente missionario » (pag. 61).

Si può quindi constatare come il lavoro di formazione giovanile si vada svolgendo gradualmente in ognuna delle nostre Associazioni, interessando le varie età al proprio perfezionamento spirituale e morale, secondo il nostro sistema.

Le pagine della « *Vita* » di Don Rinaldi, scritta da Don Ceria, al Capo IX: « Per la gioventù femminile », ci offrono un materiale preziosissimo di consultazione e di orientamento per lavorare efficacemente nelle nostre Pie Associazioni. Il ritratto della Figlia di Maria come lo concepisce, nel suo zelo paterno il Signor Don Rinaldi, rappresenta per noi la mèta a cui dobbiamo giungere nel nostro lavoro formativo: « Vorrei cancellare dalla mente di certune quell'apparato di bigottismo, che le fa parere odiose agli occhi della gente. La Figlia di Maria non si distingue in null'altro fuorchè nella virtù. Allegra, affabile con tutti, canti e rida: sia allegra, vivace, sincera, ma laboriosa e diligente nel compiere il dovere. Sia forte nel dire: *vattene* a chi attenti alla sua virtù. Si vesta ognuna secondo la sua condizione, segua pure la corrente della moda, ma niente di soverchio nè di scandaloso: semplicità e nettezza più di tutto: l'ordine attorno a una ragazza le dà un'aria di onestà ».

Come le Figlie di Maria, così voleva le feste dell'Associazione « molto allegre ». E diceva: « Le feste malinconiche non fanno mai del bene ».

E, mirabile nella sua arte di infervorarle all'aposto-

lato, soggiungeva: « Voi, Figlie di Maria... forti della vostra dignità di donne, troverete il coraggio e la via per guadagnare i cuori delle compagne, attirandole ai Sacramenti, procurando loro buoni libri, facendo conoscere ad esse la bellezza e il pregio inestimabile dell'eccelsa virtù: la purezza ».

Purezza, apostolato, allegria: ecco il vero volto che il Venerato Don Rinaldi, con le sue sapienti direttive, ha saputo dare alle nostre Pie Associazioni. E il S. Padre ne fissa il programma.

Reclutamento e formazione

La finalità specifica di ognuna delle nostre Pie Associazioni è la formazione di gruppi scelti su cui si possa contare per una più accurata e approfondita formazione personale, onde ottenere una più efficace collaborazione per agire sulla massa.

Per questo occorre tener sempre presente che le Associazioni devono reclutare elementi scelti, *mai la massa*.

Si potrà largheggiare nell'accettazione con le piccole dell'Associazione « *Angioletti* », procedere con maggior cautela con le adolescenti per il « *Giardinetto* », perchè oggi costituiscono un'età delicatissima; ma una selezione più accurata sarà necessaria per quante domandano di essere iscritte alle « *Figlie di Maria* ».

Allora potremo contare sulla loro generosa corrispondenza e sulla loro collaborazione in ogni iniziativa,

Saranno esse il portavoce dei nostri desideri, il fermento che fa lievitare la massa col proprio entusiasmo. Ma occorre *far lavorare loro stesse*. Don Bosco dice nei Ricordi ai Direttori: « Considera tali cose (le Associazioni) *come opera dei giovani*. Tu ne sarai soltanto il promotore... ». E il Rev.mo Rettor Maggiore specifica: « Saranno così i giovani stessi che porteranno in casa la gioia, l'amore al lavoro e all'apostolato e i Superiori avranno il compito di guidarli con prudenza e tatto a sicure mète ».

Per assicurare alla Casa *unità di indirizzo* ed entusiasmo nella collaborazione, le Pie Associazioni, come abbiamo detto, debbono essere il centro propulsore di ogni attività. Si potranno quindi formare in seno alle stesse Associazioni i vari gruppi: eucaristico, mariano, missionario, caritativo, ricreativo, ecc.

Ad ogni gruppo potrà presiedere una Consigliera od una Figlia di Maria idonea, che lavoreranno secondo un programma ben definito all'inizio dell'anno o nelle varie adunanze. Allora feste, ore eucaristiche, mese di maggio, giornate missionarie, attività ricreative, ecc. riceveranno un valido impulso dalle figliuole stesse, che sentiranno la gioia e la responsabilità di dare vita concreta alle nostre direttive.

Il raggiungimento di questo scopo implica certamente da parte della Direttrice e della Suora assistente un lavoro serio, costante, impegnativo.

Di qui l'importanza di affidare le Associazioni ad una Suora capace, entusiasta, ben preparata spiritualmente e tecnicamente. Nelle Case regolari la Consi-

gliera cui, secondo il Manuale, è affidata la responsabilità delle Pie Associazioni è la Vicaria, ma, se la Casa è molto complessa, ella potrà e dovrà avere una Suora cui trasmettere tale responsabilità, sempre però alle sue dipendenze.

A questo fine ricordiamo quanto sia doveroso ed utile preparare il personale per le Associazioni fin dai primi anni di formazione.

Quanto mai opportuno torna qui l'art. 18 del Manuale (vedi Aggiunta, pag. 32): « Nell'Aspirantato si coltiveranno con diligenza le nostre Pie Associazioni, seguendo i loro rispettivi Regolamenti, compreso l'« Apostolato dell'Innocenza » e si farà conoscere l'Azione Cattolica.

Ciò servirà soprattutto per le Aspiranti che non provengono dalle nostre Case e che non conoscono ancora le Pie Associazioni; ma sarà pure utilissimo a tutte per la loro formazione salesiana.

Uno studio particolare dei Regolamenti e delle iniziative relative alla vita delle Associazioni si farà nel 2° anno di Noviziato, quando si approfondirà il sistema preventivo e si tratterà delle Opere dell'Istituto.

Soprattutto sarà cura della Direttrice, a cui sono affidate le neo-Professe, di esercitarle secondo quanto è raccomandato dal Manuale all'art. 133 paragrafo c): « ... procurerà che tutte... abbiano la possibilità di esercitarsi negli Oratori festivi, nell'insegnamento del Catechismo e conoscano praticamente l'organizzazione e il funzionamento delle Pie Associazioni e l'Azione Cattolica » (vedi anche Organico, pag. 36-38).

La Direttrice potrà mettere le giovani Suore in

aiuto all'Assistente delle Associazioni dell'Oratorio o della Scuola o dell'Internato; così sarà un tirocinio che darà i suoi frutti quando le neo-Professe assumeranno in seguito la diretta responsabilità.

Occorre, inoltre, tener sempre presente il *duplice scopo* delle Pie Associazioni: mentre, infatti, si deve mirare a formare le fanciulle alla pietà e alla purezza, perchè siano sempre più coscienti della loro consacrazione alla Madonna, si devono pure formare gradualmente all'apostolato, cominciando dall'ambiente in cui vivono — oratorio, scuola, famiglia, ufficio, lavoro — suggerendo mezzi interiori di preghiera, sacrificio, mortificazione, e mezzi esteriori d'insegnamento del Catechismo, diffusione di buona stampa, campagne contro i Protestanti, collaborazione ad iniziative parrocchiali o diocesane. Occorre soprattutto istruirle e formarle al Catechismo spicciolo, che può avere tanta efficacia nelle conversazioni con le persone che si avvicinano.

Organizzazione e funzionamento

Le Pie Associazioni sono quattro:

« Angeli Custodi »

« Giardinetto di Maria »

« Figlie di Maria » (con sezione Aspiranti)

« Apostolato dell'Innocenza » di carattere missionario.

Sono ben distinte fra loro con uno Statuto-Regolamento proprio. Pur avendo un programma partico-

lare è bene che il funzionamento delle singole Associazioni sia coordinato, con direttive chiare e precise, che rendono più efficace ogni iniziativa.

Per facilitare questo coordinamento di attività è opportuno che venga affidato ad una Consigliera delle Figlie di Maria il pensiero degli « Angioletti », ad un'altra il « Giardinetto », a una terza l'Apostolato dell'Innocenza »; a loro volta queste Consigliere, d'intesa con la Direttrice o con l'Assistente, potranno scegliere fra le Figlie di Maria elementi giovani in aiuto, specialmente come Giardiniera nel « Giardinetto ».

Per questo è indispensabile che funzioni bene il Consiglio. Lo dice lo Statuto: « Dal Consiglio deve partire ogni impulso e attività per promuovere il bene dell'Associazione » (pag. 33).

Ne consegue, quindi, tutta l'importanza della *scelta delle Consigliere*. Le elezioni siano fatte secondo le norme dello Statuto. Non è consigliabile presentare un Consiglio già fatto; è spesso controproducente, o, anche se accetto, l'Associazione non ne guadagna in vitalità. Non mancano mezzi per suggerire o far cadere la scelta su elementi adatti.

Teniamo presente, tuttavia, che non basta che le Consigliere siano figliuole buone ed esemplari; occorre che esse siano giovani capaci, attive, aperte ai problemi dell'apostolato, accette alle compagne, che portino nell'Associazione fervore di pietà, vivacità d'iniziativa, entusiasmo per ogni forma di bene.

Allora anche l'*Adunanza di Consiglio* non sarà una conferenza in cui tutte ascoltano, ma sarà un momento particolare della loro attività; ognuna porterà il con-

tributo, del proprio lavoro e, secondo un « ordine del giorno » prestabilito, che la Presidente preparerà d'intesa con la Suora assistente, si discuterà su quanto fu fatto e sulle iniziative che verranno proposte. Quante belle iniziative sanno presentare giovani ardenti cui si dà fiducia!

Quando il lavoro è organizzato per tempo ed è discusso con tutte le Consigliere ha maggior efficacia per tutte le Socie, perchè esse troveranno sempre in prima linea le dirigenti. Dalle Socie l'adesione, il fervore e l'entusiasmo si comunicheranno a tutta la massa e la Casa sarà così lievitata nella sua attività.

Adunanze

Il « Regolamento » parla di « conferenze mensili » tenute da un Sacerdote. In queste conferenze si svolgerà il programma proposto dal Centro e si discuterà sulle iniziative del mese.

Dove è possibile, però, è desiderabile si facciano adunanze settimanali, come dice il Regolamento (pag. 45). Allora si potrà tener desto l'interesse e portare maggior frutto nella vita dell'Associazione. Queste adunanze saranno presiedute o dalla Direttrice o dalla Suora responsabile, ma sarà bene che parli la Presidente dell'Associazione o qualche Consigliera, o qualche Socia, secondo l'argomento da trattarsi.

Dobbiamo abituare le ragazze ad affrontare il pubblico, ad esporre e sostenere un'idea, a saperla comunicare. Esse si sentiranno così parte più attiva e si

formeranno ad un miglior senso di responsabilità. Ci saranno difficoltà all'inizio, ma le potremo superare, aiutandole, quando fosse necessario, a preparare l'argomento scritto, o procurando loro il materiale occorrente.

Così ha fatto Don Rinaldi con le Figlie di Maria dell'Oratorio « Maria Ausiliatrice », e ha formato in tal modo delle vere apostole anche fuori dell'Oratorio.

Mai come oggi si è sentito il bisogno di anime convinte nella fede, istruite nel Catechismo, che sappiano sostenere e difendere i principi della Religione e della Morale Cattolica.

Dobbiamo distinguere, poi, la vita e gli orari delle *Associazioni interne* da quelle degli *Esternati* ed *Oratori*.

Negli *Internati* e nella *Scuola* non mancano le adesioni alle nostre Associazioni, ma non ovunque si riscontra vitalità ed efficacia. Il loro funzionamento è in rapporto all'orario del Collegio e della Scuola. S'incontrano qua e là difficoltà o per l'orario scolastico o per le esigenze dello studio.

Al Convegno di Torino del gennaio scorso si sono studiate queste difficoltà e si è visto che si potrebbero avere le adunanze settimanali nell'orario scolastico, abbreviando le lezioni di un mattino o di un pomeriggio in modo che si abbia la mezz'ora necessaria allo scopo. Si fa affidamento per questo sulla comprensione delle insegnanti e delle assistenti, le quali saranno formate alla convinzione che la Scuola è un mezzo e che il tempo dedicato ad una più profonda formazione

spirituale non è mai tempo perduto, ma è efficace quanto quello impiegato nelle pratiche di pietà.

Ove è possibile e opportuno si costituisca pure l'Azione Cattolica interna; teniamo tuttavia presenti le preziose parole del Santo Padre: « E se negli Istituti Cattolici di educazione, non altrimenti che in associazioni ecclesiastiche aventi fine e forme organizzate di apostolato, si inseriranno Associazioni interne di Azione Cattolica, questa vi entrerà con discrezione e riserbo, nulla turbando della struttura e della vita dell'Istituto o dell'Associazione » (A.A.S. 1940 - 32, 369).

L'*Oratorio* ha nelle Associazioni maggiore spontaneità di adesione e corrispondenza, anche se le difficoltà aumentano giorno per giorno, sia per il moltiplicarsi delle attività, sia per le relazioni con la Parrocchia.

Ma dove le nostre Associazioni vivono e sono ben organizzate, rendono moltissimo e sono vivai di vocazioni religiose e di apostolato nell'ambiente in cui le giovani vivono.

Dopo una settimana di lavoro, di ufficio, di scuola in ambienti impregnati di materialismo e di mondanità, le Figlie di Maria troveranno l'ambiente di distensione gradita al loro spirito cristiano e nelle adunanze potranno portare il frutto delle loro esperienze, le obiezioni loro fatte, e nelle Associazioni troveranno alimento spirituale e suggerimenti di lavoro e di apostolato.

Rapporti con la Parrocchia e con altre Associazioni

Una difficoltà che si incontra negli Oratori che dipendono dalle Parrocchie è che, talvolta, esistono già le Figlie di Maria, aggregate alla Primaria di Roma. Non conviene allora fare duplicati inutili. Buona cosa sarebbe poter ottenere l'assistenza; potremo penetrare così nell'Associazione col nostro metodo salesiano.

Occorre aver tatto e delicatezza. Diceva il Reverendo Don Ceria: « E' proprio del nostro spirito non urtare mai! ».

Quando poi il Reverendo Parroco non vuole le Figlie di Maria, ma solo l'Azione Cattolica, allora collaboriamo generosamente e facciamo il bene come possiamo. Non ci mancherà mai l'occasione di dare anche alle Socie di Azione Cattolica una pietà mariana e sentita. L'essenziale è poter cooperare alla salvezza delle anime.

E i nostri rapporti con l'« *Azione Cattolica* »?

Devono essere cordiali sempre, a costo anche di soffrire noi qualcosa.

Gli eventuali contrasti sono dovuti per lo più a interpretazioni soggettive. Con carità e con umiltà potremo accordarci sull'orario delle adunanze e anche sulle iniziative compatibili col nostro spirito. Noi lavoriamo sempre indefessamente, per quanto ci è possibile, per le Associazioni, che sono in effetto un'attività cattolica e sono l'anima della nostra forza educativa, ma poi favoriamo sempre cordialmente l'Azione Cattolica. In molte nostre Case essa funziona in perfetta adesione alle varie nostre Opere.

Col far fiorire le Pie Associazioni siamo in piena armonia col Santo Padre, che riconosce ogni forma di bene organizzata, vera Azione Cattolica.

Infatti, nel discorso inaugurale al 2° Congresso Mondiale per l'Apostolato dei Laici, nell'ottobre 1957, egli disse: « ... bisognerebbe restituire al termine di " Azione Cattolica », il suo senso generale e applicarlo... all'insieme dei movimenti apostolici laici organizzati e riconosciuti come tali, nazionalmente o internazionalmente, sia dai Vescovi sul piano nazionale, sia dalla Santa Sede per i movimenti che tendono ad essere internazionali. Basterebbe dunque che ciascun movimento particolare fosse designato col suo nome e caratterizzato nella sua forma specifica... ».

Da varie Ispettorie si chiedono direttive da tenersi di fronte agli inviti di Associazioni nuove che fioriscono nella Chiesa e fanno tanto bene, in particolare: la « *Legio Mariæ* » e le « *Oasi* ».

La direttiva l'ha già data Don Bosco: « Cose ottime in se stesse, ma non servono per noi ».

Noi abbiamo le nostre Associazioni. Se approfondiremo lo studio del Regolamento ed il suo spirito, vi potremo trovare tutto il fervore mariano e il conseguente fervore di apostolato che si trova nella « *Legio Mariæ* », e tutta l'atmosfera di candore che può portare un'anima a fare a Dio voto della sua purezza, così come si consiglia nelle « *Oasi* ».

Tuttavia quando venisse chiesta la collaborazione di qualche elemento formato da noi, non rifiutiamo

mai, Siamo contente di cooperare in tal modo ad un bene maggiore.

Così aderiamo alle domande per avere sede di Convegni nelle nostre Case. Siamo generose e cordiali: ma teniamo fede ai nostri principi. Se sarà richiesta la nostra assistenza faremo presenziare le Suore serie e formate, che non si lascino convogliare a idee nuove.

Il Santo Padre Pio XII sintetizza spesso l'importanza dell'unione e della collaborazione, come volesse prevenire il pericolo di credere che unione significhi uniformità e dice che la Chiesa « favorisce una certa multiforme unità nell'esercizio dell'apostolato » (A.A.S. 42, 1950, 438); e nel 1952 dice espressamente: « L'unione non è unicità; questa distruggerebbe la varietà delle forze, *varietà che non ha soltanto un valore estetico*, ma arreca altresì vantaggi strategici e tattici di primissimo ordine » (A.A.S., 1952).

« L'esercito cattolico è composto anche di altre forze che sarebbe insano ignorare o contrariare. Vi è posto per tutti, e di tutti vi è bisogno in questo immenso fronte da coprire per respingere gli assalti del nemico » (Osservatore Romano, 9 e 10 dicembre 1953).

S'intende che bisognerà agire con prudenza, secondo l'opportunità dell'ambiente e con gradualità, senza facili concessioni e senza rigide resistenze, tanto più che il Santo Padre, nel documento citato, ha enunciato il problema in senso largo e l'ha proposto allo studio fino al prossimo Congresso Mondiale.

Un'ultima parola sulla immissione delle nostre Associazioni nell'apostolato laico.

Anzitutto con le nostre Associazioni, approvate canonicamente dalla Sacra Congregazione dei Religiosi nel 1953, ci si inserisce già nel più vasto campo dell'apostolato dei laici. Esse ebbero già funzione rappresentativa al « 2° Congresso Mondiale dei Laici » a Roma.

Al termine, poi, della loro formazione nelle nostre Case, tutte le nostre alunne sono iscritte ai Devoti di Maria Ausiliatrice » e tra le « ex - Allieve ».

Questo era già lodevole tradizione a Nizza Monferrato. Così esse potranno continuare il loro contatto con la vita e lo spirito salesiano, allargando le possibilità di bene nell'ambiente in cui vivranno, portando lo stesso spirito che ha permeato la loro giovinezza, nella famiglia, nella Parrocchia, nelle Associazioni e in tutte quelle attività sociali in cui potranno dare la loro collaborazione.

Conclusioni

Da quanto abbiamo detto viene spontanea un'unica conclusione: Siamo fedeli a Don Bosco sempre, anche nel lavoro e nella cura delle nostre Associazioni, seguendo le direttive illuminate delle nostre Superiori. Diamo ad esse il vero volto salesiano, che è sempre attuale, perchè fresco e giovanile; vivifichiamole con tutte le iniziative che possano renderle vitali e accette anche alla gioventù d'oggi, ma siamo fedeli.

Le anime giovanili sono sempre sensibili al richiamo di Dio, sono generose davanti ai grandi ideali che facciamo brillare dinanzi alle loro anime. Vedremo rifiorire le Associazioni, arricchiremo l'Istituto di sante vocazioni e la Chiesa avrà apostole ferventi e convinte per la causa del Regno di Dio.

A coronamento del presente studio, tutte le Reverende Capitolari sentono il bisogno di esprimere la loro riconoscenza al Centro Nazionale Italiano delle Pie Associazioni, che in questo decennio ha svolto un'intensa attività per l'approvazione canonica degli Statuti, e per le sapienti ed illuminate direttive comunicate mediante il « Foglietto » semestrale.

Raccogliendo i voti dello stesso Centro Nazionale e quelli giunti dalle varie Ispettorie, presentiamo le seguenti proposte:

1° Il riconoscimento del titolo complessivo di: « *Pie Associazioni della Gioventù Femminile di Maria Ausiliatrice* » come vennero chiamate nella lettera del 21 marzo 1956 con cui il Santo Padre, attraverso la Segreteria di Stato, faceva pervenire il suo ringraziamento per gli omaggi spirituali offerti in occasione del suo 80° genetliaco.

Il titolo infatti sembra opportuno, anche perchè mette in rilievo la particolare fisionomia mariana e salesiana delle nostre Associazioni.

2° La costituzione di una *Organizzazione Internazionale*, all'immediata dipendenza delle Superiori

Generalizie, che completi la struttura organizzativa delle Pie Associazioni, e senza toccarne i rispettivi Regolamenti, già approvati, le colleghi saldamente, attraverso Centri Ispettoriali e Nazionali all'unico Centro Internazionale.

Abbozzo d'una linea organizzativa per le Pie Associazioni Giovanili

— Un *Centro Internazionale* in Torino, presso la Casa Generalizia, alle dirette dipendenze di una Superiora Generalizia, e formato: da un Reverendo Assistente Ecclesiastico Generale, dalle Reverende Direttrici delle Case « *Maria Ausiliatrice* » e « *Madre Mazzarello* » di Torino, da tre Suore, nominate dal Consiglio Generalizio, delle quali una in qualità di Segretaria e Cassiera.

In collaborazione al Centro Internazionale, un

— *Consiglio Internazionale*, formato da Figlie di Maria, nominate dal Consiglio Generalizio:

Presidente Internazionale - Vice Presidente Internazionale - Due Consiglieri, di cui una anche Segretaria.

— Un *Centro Ispettoriale* in ogni Ispettoria, dipendente dal Centro Internazionale, e formato: da un Reverendo Assistente Ecclesiastico Ispettoriale,

dalla Reverenda Ispettrice e dalla Direttrice della Casa Ispettoriale, da una *Suora delegata*, nominata dall'Ispettrice, da due Figlie di Maria, nominate dalla Reverenda Ispettrice, una come *Presidente Ispettoriale* e l'altra come *Segretaria*.

- Un *Centro locale* (dipendente dal Centro Ispettoriale) in ogni Casa dove siano erette tutte e quattro, o anche una sola delle nostre Associazioni. Nelle Case più importanti, con Internato, Esternato e Oratorio, il Centro potrà essere formato dalla Direttrice e dalle Suore incaricate dell'Associazione « Figlie di Maria » delle tre distinte Opere, nonchè dalle Presidenti delle Figlie di Maria dell'Internato, dell'Esternato e dell'Oratorio. Nelle Case più piccole basterà la Direttrice, la Suora incaricata delle Associazioni e il Consiglio locale delle Figlie di Maria.
- Il *Centro* o *Confederazione Internazionale di Torino* potrà funzionare anchè come Centro Nazionale per l'Italia. Nelle altre Nazioni, aventi due o più Ispettorie, potranno eventualmente sorgere delle *Federazioni Nazionali*, collegate sempre all'unico Centro Internazionale.
- Questa solo la linea schematica, in base alla quale potrà essere studiato lo Statuto della completa orga-

nizzazione internazionale. Statuto che la Commissione si permette di chiedere al Rev.mo Consiglio Generalizio.

Terminata la lettura del chiarissimo, completo e persuasivo lavoro, la Reverenda Relatrice presenta alle Capitolari le seguenti proposte, che riassumono i voti delle varie Ispettorie:

1° Che le nostre Figlie di Maria, al termine dei loro studi, possano essere invitate ad iscriversi tra le Cooperatrici Salesiane.

2° Dare alle nostre Associazioni il titolo di « *Pie Associazioni della Gioventù Femminile di Maria Ausiliatrice* » perchè così vennero chiamate nella lettera del 21 marzo 1956 con cui il Santo Padre, attraverso la Segreteria di Stato, faceva pervenire il suo ringraziamento per gli omaggi spirituali offerti in occasione del suo 80° genetliaco.

3° Costituire una *Organizzazione Internazionale* che colleghi le varie Associazioni, attraverso i Centri Ispettoriali e Nazionali, all'unico Centro Internazionale presso le nostre Madri.

Le Reverende Capitolari accettano applaudendo le tre proposte.

Si raccomanda vivamente in seguito che l'appartenenza alle varie Associazioni non si riduca all'uso del

nastro nelle varie circostanze, ma che si abbia una cura particolare, assidua, seria di ogni Associazione e si cerchi di fare un lavoro veramente formativo anche per le più piccole in base ai relativi Statuti e sul programma che anno per anno viene stabilito dal Centro e reso di conoscenza ad ogni Associazione.

Seguono alcune osservazioni:

Le Associazioni non sono aperte per le alunne non cristiane, ma per esse si possono costituire Associazioni particolari con proprio Regolamento sulla base del vivere conforme alle legge naturale scritta da Dio nei cuori di tutti.

Il Rev.mo Signor Don Garelli informa che nel Medio Oriente se le giovani e i giovani *scismatici* minorenni sono in Collegio presso Istituti religiosi cattolici, studiano il Catechismo e mostrano di riconoscere l'autorità del Sommo Pontefice, possono essere ammessi senza abiura ai Sacramenti della Confessione e Comunione, secondo una istruzione data ai Vescovi dal Santo Ufficio attraverso la Congregazione Orientale. Si richiede però che i Superiori del Collegio riempiano un apposito formulario da richiedersi volta per volta all'Ordinario del luogo.

Di conseguenza le giovani scismatiche che saranno ammesse alla frequenza dei Sacramenti potranno anche, se lo richiedono, essere ammesse alle Pie Associazioni; le pagane no! Presso di loro si possono far tentativi di Associazioni con Regolamento sulla prati-

ca del dovere, del rispetto reciproco, della serenità di contegno, ecc.

Tra alunne protestanti è prudente seguire le direttive dei Vescovi del luogo, che possono meglio discernere ciò che conviene o no nei particolari.

Si chiede, l'istituzione di una Rivista per le nostre Pie Associazioni analoga a quella delle Compagnie Salesiane.

La Ven.ma Madre risponde che può bastare per ora la pagina inserita in « Da mihi animas », che segue le iniziative del Centro e dà direttive chiare e sicure; in seguito quando il Centro auspicato funzionerà, si studieranno le possibilità di dare, se ne sarà il caso, alla stampa per le Pie Associazioni uno sviluppo maggiore.

Si domanda se l'art. III a pag. 43 del Regolamento delle Figlie di Maria è da prendersi alla lettera.

La Ven.ma Madre risponde di sì: « La Figlia di Maria si deve astenere dal ballo, cinema, ecc, *spontaneamente*, per dovere di coscienza ».

Si domanda: E nei paesi protestanti, nei quali il ballo è organizzato dal Parroco e le Figlie di Maria devono vendere i biglietti e presentarsi per le prime?

« Il ballo — dice il Ven.mo Superiore — è il divertimento più pericoloso per le vostre ragazze. Nei paesi protestanti si cerca di favorire relazioni tra cattolici, per evitare matrimoni misti. Lo scopo è buono, il mezzo... Leggere le norme che dà San Francesco di Sales nella Filotea ».

Far conoscere bene il Regolamento prima dell'accettazione e formare delle coscienze illuminate e dei caratteri che sanno collegare le promesse con la vita.

Nelle nostre Case, fra le nostre alunne, certe Associazioni come la « Legio Mariæ », le « Oasi » ecc. sarebbero duplicati inutili. Noi abbiamo i nostri metodi educativi e le Pie Associazioni se ben curate, ci sono di valido aiuto per un'attuazione efficace.

Si domanda se è opportuno fare raduni di Direttrici e di Suore incaricate delle Pie Associazioni per intese e direttive comuni.

« Ottima cosa — risponde il Rev.mo Rettor Maggiore — è il metodo odierno in ogni campo. Dove è possibile, riuniamoci, discutiamo, intendiamoci, comunichiamoci le esperienze e le proposte; ne scaturirà un fermento vitale per la formazione di un laicato cattolico scelto, ben preparato, convinto e deciso ». E chiude l'Adunanza col seguente prezioso suggerimento: « Abbiamo varie Associazioni e in ciascuna si dà la prevalenza a qualche forma speciale di virtù e di pietà. Non dimentichiamo però di educare i nostri giovani prima di tutto al compimento del dovere per amor di Dio, alla sincerità, alla fedeltà alla parola data. Questo è importante: la pietà aiuti nel compimento del dovere. Cominciare dalla base giusta: sulla base umana si costruisce il cristiano e sul cristiano — quando il Signore chiama — il religioso! ».

La seduta si scioglie alle ore 18,20.

QUINDICESIMA ADUNANZA

23 settembre 1958 . Ore 9

Sempre presieduta dal Rev.mo Signor Don Ziggiotti, accompagnato dal Rev.mo Don Garelli, si svolge l'Adunanza di questa mattina, nella quale, dopo la preghiera e la lettura del verbale, la Reverenda Madre Maria Crugnola dà lettura di una informazione richiesta dalle Capitolari sulle « *Federazioni sorte tra Religiose per iniziativa della Santa Sede* ».

PROPOSTE O QUESITI VARI

1° *Federazioni di Religiose*

La Commissione settima è stata incaricata di rispondere a una domanda d'informazione fatta intorno alle *Federazioni* sorte fra le Religiose.

Ecco il testo della domanda:

Si sente parlare di *Federazioni* per *Religiose* volute dalla Sacra Congregazione dei Religiosi e organizzate già in molte Nazioni. Chiediamo direttive in proposito.

Dobbiamo aderire?

Dobbiamo portare il nostro contributo?

Come comportarci di fronte alle direttive che ci vengono da tali *Federazioni*?

Risposta

Tanto in Italia come all'estero si venne organizzando queste *Federazioni*, e, poichè ovunque da parte delle Autorità Ecclesiastiche siamo invitate a parteciparvi, è necessario che siamo convenientemente istruite intorno alle origini, allo scopo, all'organizzazione di dette *Federazioni*.

La loro origine risale al 1950; l'organizzazione al 1951.

Il 13 settembre del 1951 l'augusto Pontefice così si esprimeva in un discorso tenuto al Congresso delle Religiose Educatrici:

« A servire la causa di Gesù e della Chiesa a cui le Religiose sono chiamate, può molto contribuire l'armonia e l'accordo fra le varie Famiglie Religiose.

» Il reciproco conoscersi e incoraggiarsi, una santa emulazione non possono essere che di mutuo vantaggio ».

Sarebbe, invero, un fatto doloroso che ci fossero Religiose che vivono e lavorano ignorandosi le une le altre.

Verrebbe così a mancare quel lavoro di collaborazione e di coordinamento in varie attività per il bene della Chiesa e per il profitto delle stesse Congregazioni Religiose.

Don Bosco, anche in questo campo, ci offre l'esempio efficace dei suoi rapporti cordiali e rispettosi verso ogni altra istituzione religiosa.

Lo scopo delle *Federazioni* è quello di potenziare l'apostolato che le Religiose, nello spirito dei loro Fon-

datori e *Fondatrici*, svolgono per il bene della Chiesa e della società, unendo gli intenti, promuovendo iniziative, mettendo pure in comune il tesoro dell'esperienza acquisita, patrimonio prezioso di ciascun Istituto.

Le *Federazioni* in Italia dipendono da una speciale Commissione di Superiore Generali (n. 16), nominata dalla Santa Sede e diretta da Superiori designati dalla Sacra Congregazione dei Religiosi.

Preside il Rev.mo Padre Arcadio Larraona, Segretario Generale della Sacra Congregazione dei Religiosi.

Dopo il Congresso di Roma del 1951, se ne celebrano altri in diverse Nazioni e al termine dei medesimi vennero organizzate queste *Federazioni Nazionali*.

Come consta da una statistica ricevuta dalla Segreteria delle Sacra Congregazione dei Religiosi, sono presentemente costituite in 25 Nazioni, che sono:

Argentina - Australia - Belgio - Bolivia - Brasile - Canada - Cile - Colombia - Equatore - Filippine - Francia - Germania - Gran Bretagna - Honduras - Italia - Lussemburgo - Messico - Olanda - Nicaragua - Perù - Portogallo - Spagna - Sud Africa - Stati Uniti - Venezuela.

In Italia queste *Federazioni* fanno capo ad una Federazione Generale che si chiama: « F.I.R. » - *Federazione Italiana Religiose*, suddivisa a seconda delle finalità a cui tendono le varie Congregazioni.

Si ha così:

la F.I.R.E. - *Federazione Italiana Religiose Educatrici*: tratta dei problemi di carattere educativo-scolastico;

la F.I.R.O. - Federazione Italiana Religiose Ospedaliere: tratta dei problemi ospedalieri e della preparazione delle infermiere;

la F.I.R.A.S. - Federazione Italiana Religiose Assistenti sociali: tratta dei problemi assistenziali, in particolare degli Orfanotrofi, Scuole materne, Ricoveri vecchi, ecc.;

la F.I.R.A. - Federazione Italiana Religiosa assistenza;

la « *Pro Claustrali* » o « *Pro Orantibus* »: tratta dei problemi dei Monasteri di clausura.

Per ogni ramo presiede un Assistente Ecclesiastico. A capo di tutto il Movimento è il « C.I.S. » - Consiglio Italiano Superiore, di cui faceva parte come Consigliere la compianta Madre Generale *M. Linda Lucotti*.

Il 15 novembre 1956 a Roma, nel Convegno delle Superiori Generali, essa tenne un'apprazziatissima Conferenza su « L'orazione nelle attività dell'apostolato ».

In rappresentanza della Superiora Generale, non sempre nella possibilità di presenziare alle adunanze del C.I.S., fu nominata la Reverenda Madre Teresa Graziano, Ispettrice dell'Ispettorìa Romana, che regolarmente vi partecipa e dà relazione al nostro Centro.

In data 31 agosto 1955, il Rev.mo Padre Larraona, Segretario della Sacra Congregazione dei Religiosi, così scriveva alla Venerata Madre Generale « Ben conoscendo la preparazione e lo spirito di sacrificio che anima Superiore e suddite di cotesta Congregazione, chiedo alla maternità vostra di voler presentare due

nomi di Religiose appartenenti al suo Istituto, una come candidata ad assumere il posto di Segretaria di Redazione della Rivista « ALA » e l'altra di Segretaria Nazionale per dirigere la Segreteria delle Federazioni Italiane ».

La Madre Venerata, pur con notevole sacrificio scelse due ottimi elementi per assolvere il mandato di cui la Sacra Congregazione volle onorare il nostro Istituto, e attualmente ancora esse lavorano nei due Uffici a cui furono designate.

* * *

Nelle altre nazioni vi è ordinariamente una Commissione di Superiore con un Segretariato permanente, e varie Commissioni di organizzazione, divise secondo la specializzazione: Educazione - Azione sociale, ecc.

In alcune Nazioni vi è una sola Commissione per Religiosi e Religiose; in altre ve ne sono due: una per i Religiosi ed un'altra per le Religiose.

In generale ogni *Federazione* mira ad avere un Centro comune di informazioni, di coordinamento, di propulsione.

Si raccolgono informazioni utili ai vari Istituti riguardo ai problemi di apostolato, di orientamento, di rapporto con le Autorità, di preparazione del personale, di metodi educativi, ecc.

Si promuovono Congressi, Conferenze, Corsi di ordine generale o più ristretto, secondo i vari bisogni.

Si risponde ad eventuali consultazioni, a inchieste che fossero presentate da parte della Santa Sede.

Si presentano alla Sacra Congregazione dei Religiosi quei voti-desideri che riflettono i bisogni dei vari Istituti Religiosi nelle singole Nazioni.

Si organizzano opere di utilità comune e si studiano i progetti concreti per la loro realizzazione.

Per tutti questi motivi e per la prima ragione, che l'invito a partecipare a queste « Federazioni » parte dalla Sacra Congregazione dei Religiosi, noi dobbiamo essere presenti e vi portiamo perciò cordialmente il nostro contributo.

Anche in questo siamo in linea con Don Bosco, ossequiente sempre a ogni disposizione della Santa Sede.

Diamo perciò la nostra adesione, seguendo le direttive già inviate dalle Venerate Superiori al riguardo.

Siamo sollecite nel pagare la quota stabilita, ed accettiamo di portare il contributo dell'opera nostra. A questo proposito però la nostra compianta Madre Linda, dava solitamente il consiglio di lavorare in sott'ordine, per esempio come Consigliere o Segretarie, non come prime responsabili, cioè come Presidenti. In pratica, sottoporre alla Madre Generale caso per caso.

Se avvenisse che nelle Adunanze venisse fatta qualche proposta non rispondente allo spirito delle nostre Regole, restiamo deferenti, rispettose, ma non compromettiamoci con giudizi e decisioni molto personali.

E' quindi bene sia l'Ispeitrice direttamente a designare le Suore che partecipano alle Adunanze; essa scelga Suore formate spiritualmente, religiosamente e salesianamente; Suore equilibrate e di retto criterio, che sappiano vagliare ciò che vien detto e proposto alla luce dello spirito dell'Istituto, in conformità del

nostro metodo educativo; Suore che sentano la necessità di sottoporre sempre al Centro le novità, eventualmente presentate, per avere direttive. Qualche volta le novità possono attirare le Suore più giovani e meno formate. Talora vengono esposti, con la migliore intenzione, concetti, iniziative che non rispondono alle nostre tradizioni.

Il nostro compito è quello di *discernere*, e, *senza discutere*, attenersi a quanto risponde al nostro spirito.

Don Bosco è sempre aggiornatissimo!

Talvolta le « Federazioni » si fanno promotrici di Corsi vari: preparazione delle catechiste, delle infermiere, delle Suore casalinghe, ecc.

Noi, aderendo all'iniziativa, cerchiamo, se è possibile, di organizzare in Casa nostra questi Corsi, con Insegnanti Salesiani o persone di nostra fiducia. Così, mentre potremo raggiungere le finalità dei Corsi, avremo modo d'impostarli secondo i nostri principi e rinvigorire nelle Suore lo spirito del Fondatore.

L'esperienza ha già dimostrato che vari Corsi organizzati secondo questo metodo, hanno portato consolanti frutti dal lato professionale e vere rinnovazioni spirituali nell'anima delle Suore.

Come Organo delle « Federazioni », in Italia vi è la Rivista « ALA ». Alla Redazione, come abbiamo detto, è stata chiamata, dalla fiducia della Sacra Congregazione, una nostra Suora.

La Rivista si presenta in una linea di religiosa serietà e alterna gli articoli di carattere strettamente formativo e religioso a documenti di vita della Chiesa, di-

scorsi del Santo Padre, notiziario delle Federazioni, ecc.

Le Case *regolari* sono invitate a farne l'abbonamento.

Ringraziamo di cuore le Venerate Superiori, sempre vigili nel custodire il sacro deposito che ci lasciarono i nostri Santi, e sempre aperte a ogni azione di bene che in conformità al nostro spirito, fiorisca nel campo della Chiesa.

Al termine della lettura il Rev.mo Superiore dice:

« Il tesoro lasciato dai nostri Santi è tanto prezioso che ci è invidiato da molti. Alle iniziative di queste Federazioni dobbiamo sempre essere presenti, perchè ovunque vi è da apprendere, e dovunque da partecipare il nostro tesoro. E' bene sottoporre alle Reverende Superiori le conclusioni a cui si giunge in tali adunanze, allo scopo di avere le direttive per la loro attuazione nelle nostre Case ».

Fa seguito la lettura di « *Proposte* » o meglio « *Quesiti* » inviati da alcune Suore al XIII Capitolo Generale. A tali quesiti, la Commissione che li ha esaminati ha dato le risposte che vengono ora presentate all'Assemblea per l'approvazione.

Tutte le risposte sono approvate.

2° *Voti settimanali*

Nel sistema di valutazione delle alunne, in vigore nelle nostre Scuole e Collegi, le classifiche bimestrali

o trimestrali sono l'espressione del rendimento delle alunne nelle singole materie scolastiche; le classifiche settimanali che si assegnano in conformità a quanto è stabilito nel Manuale indicano, invece lo sforzo e l'applicazione personale delle alunne.

Poichè si verifica il caso di alunne, ottime dal punto di vista disciplinare, per cui ottengono alte classifiche settimanali, ma che al termine del bimestre o del trimestre riportano gravi insufficienze per scarse capacità intellettuali, non sarebbe il caso di trovare il modo di giungere a un criterio di valutazione che si esprima con un solo voto?

Le classifiche in questo caso dovrebbero essere quindicinali, limite di tempo nel quale una Insegnante può darsi conto del profitto delle alunne, specialmente se le classi sono numerose, come sono nella maggior parte dei nostri Collegi.

Risposta: Non pare possibile risolvere la questione con una sola votazione perchè i voti settimanali sanzionano la diligenza e la disciplina delle alunne, invece i voti bimestrali o trimestrali esprimono il rendimento scolastico nelle singole materie. I voti settimanali hanno come fine la formazione morale delle alunne, i voti trimestrali o bimestrali hanno come fine la valutazione del profitto delle alunne nelle singole materie scolastiche.

Nei voti di Scuola sarà bene che le Insegnanti tengano conto non solo della intelligenza ma anche della volontà delle alunne, che abbiano conoscenza delle

condizioni fisiche, psichiche, sociali delle alunne per saperle giustamente valutare nel loro profitto.

Occorre conoscere l'ambiente sociale da cui le alunne vengono, le loro abitudini di vita, l'educazione familiare, le attitudini personali. L'insegnante deve essere dotata di fine sensibilità, di ottimismo, di amore soprannaturale; deve farsi aiutare dalle colleghe della stessa classe. Massima comunicazione di quanto può essere utile a sapersi, silenzio su quanto può opprimere e non è necessario ai fini di una giusta e serena valutazione.

3° *Voti settimanali e bimestrali*

Accade che nelle votazioni settimanali le differenti classifiche non hanno uguale valore oggettivo, perchè vi sono Maestre che insegnano una sola materia, altre che ne insegnano tre o quattro materie alle stesse alunne; ne consegue che le classifiche non riflettono una giusta valutazione delle alunne medesime.

Risposta: Tutte le Insegnanti hanno diritto di proporre il voto di condotta, anche quelle che hanno una sola materia d'insegnamento come il disegno, la musica, la ginnastica. Può accadere facilmente che qualche alunna durante l'ora di musica, di ginnastica, ecc., lasci a desiderare dal punto di vista disciplinare; in questo caso il voto di condotta della Insegnante va tenuto in considerazione per impedire ulteriori disordini del genere.

Le altre Insegnanti hanno il dovere di carità di

appoggiare la Consorella per il buon andamento disciplinare della Scuola e per impedire che si verifichino abusi. Va da sè che fra le Insegnanti della stessa classe deve esserci tanta unione, carità fraterna e tanta umiltà da far loro accettare, negli eventuali dispareri, le conclusioni di chi presiede all'assegnazione dei voti.

4: *Vacanze alunne*

a) Dice l'art. 213 del Manuale: « Non si permetterà alle alunne di passare in famiglia le vacanze che occorrono durante l'anno scolastico, e neppure saranno concesse le così dette uscite a premio ».

Nell'XI Capitolo Generale si è fatta una concessione al riguardo, permettendo alle educande di trascorrere in famiglia le vacanze di Natale e di Pasqua.

Si desidera ora un orientamento preciso a riguardo delle uscite occasionali. Negli Atti dell'XI Capitolo Generale si accenna solo a uscite indispensabili per visite mediche, ma non si potrebbero permettere le uscite in occasioni speciali, come i Battesimi, le prime Comunioni, la Cresima, le Nozze dei fratelli o delle sorelle, le feste patrie, sempre, s'intende, rigorosamente controllate dalla Direttrice? Si eviterebbero così veri disgusti da parte delle famiglie, e spiacevoli rancori da parte delle alunne.

Risposta: Prestiamo deferente ossequio a quanto è già stato stabilito nell'XI Capitolo Generale, concedendo le vacanze di Natale e di Pasqua per tutto quel

tempo stabilito dal calendario scolastico nelle singole Nazioni.

Si potrà fare qualche eccezione per le feste patrie, se i parenti lo domandano, e in qualche circostanza specialissima.

L'Ispettrice potrà concederle, esaminando caso per caso, secondo lo spirito del Regolamento.

Negli Orfanotrofi è bene trattenerne le figliuole anche nelle vacanze estive, se non si è sicure dell'ambiente in cui verranno accolte. Si potrebbe far cambiare clima nelle nostre Case, senza troppe esigenze per retta e spese da parte di chi le riceve. Si eviti di mandarle in colonie tenute da altri enti, potendo incontrarvi pericoli che distruggono la nostra opera educativa di tutto l'anno.

b) Si osserva ancora che in alcuni luoghi i genitori insistono per avere le figliuole al termine della settimana col pretesto di alimentare la vita di famiglia. I Collegi che rispondono a queste esigenze hanno inter-nati fiorenti.

Risposta: E' secondo il nostro Regolamento non concedere alle collegiali le uscite settimanali. Si può fare un'eccezione per le studenti dei nostri Convitti, ma in questo caso l'uscita dev'essere richiesta dalla famiglia che si assume ogni responsabilità.

c) Ad appoggio della nostra tradizione e di quanto sopra si è definito viene a proposito la seguente proposta che riportiamo per completezza:

Si studino i mezzi per conservare ad ogni costo la tradizione secondo il volere di Don Bosco riguardo alle vacanze.

E' diventata ormai consuetudine che le figliuole vadano a casa durante la Settimana Santa con danno evidente delle loro anime.

I motivi che si adducono sono i seguenti:

- che tutti gli altri Collegi lo fanno;
- che è difficile accontentare le ragazze in quei giorni;
- che le Suore sono sovraccariche di lavoro e spesso malandate in salute;
- che la situazione economica è difficile e che quelle vacanze significano un risparmio giacchè le figliuole pagano la retta mensile completa.

Ma questi pretesti sono vani, perchè l'esperienza sta a dimostrare che le ragazze sono felici nel partecipare alle belle funzioni del Triduo Santo e che le Suore sono contente di imporsi un sacrificio in più per il bene spirituale delle ragazze.

Il motivo economico fa arrossire. Che ne direbbe Don Bosco?

5° *Divisa alunne*

a) Si chiede di adeguare ai tempi presenti, nei luoghi dove ancora non si fosse fatto, gli abiti delle alunne che frequentano i nostri Collegi. Ad esempio, sostituire le calze nere con quelle in colore. Dove l'u-

niforme delle feste è completamente nera, fatta eccezione di un colletto bianco, introdurre qualche variante che diminuisca la severità.

Risposta: L'aggiornamento delle divise delle educande nei nostri Collegi è già in atto. Si veda però di sottoporre i nuovi modelli all'Ispettrice, la quale, come suggerisce l'art. 391 del Manuale, d'accordo con il Consiglio, fisserà l'uniforme, procurando che essa sia in tutto conveniente alla condizione delle alunne e conforme allo spirito dell'Istituto. Nel caso di particolari esigenze locali, sarà bene interpellare anche le Superiori Maggiori. (Si ricorda che le Direttrici non possono cambiare arbitrariamente la divisa delle educande senza il consenso dell'Ispettrice).

b) Nei paesi dove il calore raggiunge i 40° si chiede che la manica della divisa delle educande sia accorciata al gomito per ragioni di ordine e pulizia personale.

Risposta: Si ammette l'eccezione, dove è necessaria, a giudizio della Ispettrice, ma, in questo caso, la manica dovrà essere lunga quattro dita oltre il gomito. Per salvare la pulizia e l'ordine della divisa non potrebbero servire le « manichette »?

c) Si chiede se è bene tollerare l'uso del pigiama in luogo della camicia da notte per le nostre educande in quei luoghi dove il calore è eccessivo.

Risposta: L'uso del pigiama per la notte fu già trattato nel Capitolo Generale XI e fu escluso per non ali-

mentare nelle ragazze la tendenza a mascolinizzarsi. Sarà bene perciò che siamo solidali nell'esigere l'uso della camicia da notte, la quale dovrà essere confezionata in una linea comoda, ampia e lunga, con maniche lunghe.

6° Internato

Si chiede se è bene ospitare in una Casa poche bimbe (quattro o cinque) in qualità di collegiali.

Risposta: Se la Casa non ha possibilità di ospitare un numero discreto di bambine, si sconsiglia di tenere un internato per le conseguenze che facilmente si prevedono. Se ci fossero delle obbligazioni da ottemperare riguardo a famiglie, benefattori, ecc., l'Ispettrice farà bene a raccogliere le bambine in una Casa unica con personale adatto, che senta la responsabilità della formazione morale e professionale delle figliuole.

7° Incaricata Ispettorale stampa, films, dischi. ecc.

Per l'applicazione pratica del sistema preventivo anche nei divertimenti si desidera, nelle singole Ispettorie, una incaricata responsabile della scelta delle letture, dei films, dei dischi che escono dalle case editrici o dalle discoteche, col fine di mettere regolarmente al corrente le nostre Suore che, per le svariate occupazioni quotidiane, non hanno il tempo e la capacità di occuparsi della scelta.

Risposta: E' auspicabile che una Suora dell'Ispettorìa si interessi direttamente del problema divertimenti, per segnalare alle Case quanto fa al caso nostro. Sarebbe anzi cosa buona che vi fosse un'incaricata anche nelle Case grandi. Naturalmente la Suora dovrà essere tecnicamente preparata e, soprattutto, dovrà avere una solida *sensibilità salesiana* per assicurare fedeltà ai principi nostri che devono essere assolutamente difesi dalle correnti contrarie del tempo.

La Suora dovrà perciò essere sempre ossequiente alle direttive dell'Ispettrice e del Centro.

La segnalazione dei dischi in italiano potrebbe essere affidata all'incaricata del Centro Ceciliano, che risiede a Roma in Via Dalmazia.

Facciamo voti che la proposta trovi al più presto la sua realizzazione per il bene di tante giovanette a noi affidate.

Ogni Ispettrice provvederà nella propria Ispettorìa, a seconda delle esigenze e delle possibilità di personale.

8° *Incaricata « Buona Stampa »*

Per rendere l'apostolato « Buona Stampa » più efficace e unitario, non sarebbe conveniente affidare in ogni Casa ad una sola incaricata la diffusione delle varie Riviste: Primavera, Gioventù Missionaria, Meridiano 12. Vera vita, ecc.?

Naturalmente la suddetta incaricata avrà delle collaboratrici in aiuto, ma l'unità dell'incarico può agevolmente unificare le « forze » moltiplicandole, mentre la suddivisione le può svigorire e disperdere.

Risposta: Sarebbe ottima cosa, così si eviterebbe anche quella specie di concorrenza tra le varie propagandiste, col pericolo di essere importune, bussando intempestivamente alle stesse porte.

9° *Liturgia*

Si chiede se esiste un libro aggiornato di norme liturgiche per la Sacrestana; si desidererebbe conoscerlo.

Risposta: Un libro recente e aggiornato per le Sacrestane delle nostre Cappelle è quello che s'intitola: « Manuale del Sacrestano » del Can. Annibale, edito a Rovigo « Arti Grafiche ».

Tratta i problemi delle Parrocchie, ma contiene pure quello che necessita per le nostre Cappelle e illumina su argomenti sacri di comune interesse.

Sta per uscire anche il Manuale Liturgico dei Salesiani Don Merlo Pich e Don Trimelloni.

Ogni Ispettrice potrebbe esaminare le due pubblicazioni e scegliere la più adatta.

10° *Centro liturgico*

Ora che in tutto il mondo c'è un risveglio di vita liturgica, non sarebbe conveniente avere chi dal Centro ci tenesse aggiornate e informate dei movimenti liturgici per mantenerci così nell'uniformità e nello stesso tempo nella sottomissione?

Quali sono le norme liturgiche per la recita dell'Ufficio della Beata Vergine?

Risposta: Il Centro informerà intorno alle norme liturgiche che verranno stabilite, di volta in volta, dalla Chiesa, quando riguardano modifiche da introdurre nelle nostre Case. Normalmente nelle Case grandi la Vicaria potrà tenere aggiornate le Suore su tale argomento e potrà fare amare la vita liturgica attingendo dalle riviste diocesane locali, dai discorsi del Santo Padre, ecc.

Sarà bene tener presente che nelle nostre Cappelle non si devono fare mutamenti liturgici se non sono stati precedentemente approvati dal Centro, per il motivo che l'Istituto essendo di Diritto Pontificio è esente dalle prescrizioni dell'Ordinario del luogo in questo campo.

Nelle Parrocchie, invece, si seguiranno le disposizioni dei Reverendi Parroci.

Le norme liturgiche da seguirsi nella recita dell'Ufficio della Beata Vergine sono quelle espresse nel nostro libro delle Pratiche di pietà. Le varianti fatte di recente della Sacra Congregazione dei Riti riguardano l'Ufficio divino e non il piccolo Ufficio della Madonna.

11° Sacrestana

Non potrebbe la Suora Sacrestana, almeno delle Case più importanti, mettersi le maniche e il grembiule bianco per la preparazione un po' complessa dell'altare dove si conserva il SS. Sacramento, per lo scambio

delle tovaglie, per il collocamento dei candelieri, dei vasi di fiori?

Presso altre Religiose ho avvertito, con mia grande edificazione, tale delicatezza.

Risposta: Non pare il caso. Basterà che la Suora usi delicatezza nel trattare i vasi sacri e i sacri paramenti, che abbia un contegno devoto, come suggerisce il titolo XXIV delle nostre Costituzioni.

12° Festa di San Giovanni Bosco

Alla festa di San Giovanni Bosco le alunne di alcune Nazioni dell'America del Sud non prendono mai parte perchè sono in vacanza.

Non si potrebbe celebrare detta festa, per esempio, in agosto, nella commemorazione della nascita, come fanno i Salesiani?

Risposta: Si può fare, e sarà bene farla. L'Ispettrice potrà decidere e dare disposizioni al riguardo a tutte le Case interessate.

13° Associazione ex Alunne Scuole Cattoliche

a) L'Associazione ex Alunne Scuole Cattoliche, raccomandata tante volte dalla FIDAE, è in relazione con la nostra « ex Allieve »?

b) Come comportarsi quando siamo invitate alle riunioni o ad altre manifestazioni?

c) Vorremmo sapere se è un'Associazione mondiale o se è soltanto italiana.

Risposte: a) L'Associazione ex Alunne Scuole Cattoliche è in relazione con la nostra Unione ex Allieve in quanto questa ha dato la sua adesione, essendone stata ripetutamente richiesta. Tale relazione è semplicemente formale e nei rapporti di ordine informativo, culturale e sociale; inoltre tale partecipazione è condizionata al rispetto integrale delle norme nel nostro Statuto e contenuta nei limiti permessi dallo Statuto stesso.

I membri della Federazione Nazionale delle ex Allieve e le Presidenti Ispettoriali non possono partecipare a cariche di responsabilità nella Confederazione ex Alunne Scuole Cattoliche.

b) Quando siamo invitate alle riunioni o ad altre manifestazioni ex Alunne Scuole Cattoliche è bene intendersi, volta per volta, con le Superiori di Torino.

c) La Confederazione « Associazione ex Alunne Scuole Cattoliche » al presente è soltanto limitata all'Italia, ma va prendendo forma un movimento internazionale dello stesso tipo.

14^o Povertà

a) Si desidera che il titolo 7^o delle Costituzioni, riguardante il voto e la virtù della povertà sia chiaramente spiegato nel Noviziato, specialmente all'art. 42 che dice: « E' proibito alle Figlie di Maria Ausiliatrice

ritenere per se stesse l'amministrazione dei loro beni temporali, di qualunque genere essi siano... ».

Risposta: Finchè vivono i genitori se le Novizie non hanno beni intestati non hanno da cedere amministrazioni. Se invece ne avessero, devono nominare un amministratore che può essere l'Istituto o persona di fiducia della Novizia, e possono destinare l'uso e l'usufrutto in favore di chi credono.

b) Che sia precisato, per quanto è possibile, l'ammontare modificato della dote nello spirito dell'art. 9, comma m) delle Costituzioni: « dote non minore di lire mille ».

Risposta: Per quanto riguarda la dote, aggiornando le mille lire di un tempo al valore attuale, si raggiunge la cifra di lire 161.000 circa.

c) Che sia chiarita la differenza tra dote e proprietà dei beni delle Professe.

Risposta: La dote (Vedi Costituzioni art. 14) è quel tanto che la Suora porta alla Casa religiosa, in denaro o in beni immobili, per contribuire al suo mantenimento, vita durante.

Eredità è un bene trasmesso per via di successione. La dote, morta la Religiosa, appartiene all'Istituto; dell'eredità la Religiosa può disporre per testamento a favore di chi vuole, anche dell'Istituto.

d) Che il testamento sia fatto in tutta libertà.

Risposta: Il testamento deve essere fatto con piena libertà. Si suggerisce di non scrivere, per le Novizie prossime alla Professione, la formula del testamento sulla lavagna sia pure con l'intento di aiutarle nella validità del testamento stesso, perchè questo potrebbe causare incomprensioni o comunque disagi.

e) Differenti modi di amministrare i beni, secondo i desideri espressi per iscritto nel tempo del Noviziato.

Risposta: Le doti e i beni ereditati devono essere amministrati in modo prudente, sicuro, e secondo la loro natura. Se si tratta di denaro deve essere investito in titoli che diano un equo interesse; se si tratta di case, si affittano; se si tratta di terreno si affitta o si dà a mezzadria, secondo l'opportunità e la convenienza.

f) Che cosa s'intende per uso e usufrutto dei beni, previsto dal Diritto Canonico.

Risposta: Per uso e usufrutto dei beni s'intende quanto si ricava da ciò che si possiede. Per esempio l'uso di una casa per abitazione; l'affitto di un campo; l'interesse del denaro investito in titoli o depositato in Banca.

E' bene ricordare che durante i voti non si può compiere nessun atto di proprietà o di amministra-

zione senza il debito permesso. La Madre Generale può dare il permesso di cambiare la destinazione dell'uso e usufrutto quando il cambiamento viene fatto in tutto o in parte in favore di terzi, ma non quando venisse fatto, almeno in parte notevole, in favore dell'Istituto.

15° Feste di beneficenza

Si desidera sapere il pensiero delle Superiori in ciò che si riferisce allè « kermesse » (feste con varie iniziative per ottenere beneficenza) realizzate in certi Collegi.

Si desidera una direttiva per sapere come dipartarsi dinanzi a proposte del genere che ci vengono fatte frequentemente dall'Associazione Genitori Alunne, dalle ex Allieve e dalle Alunne stesse.

Risposta: Le così dette « kermesse » sono promosse in ambienti parrocchiali da Parroci od Ecclesiastici per avere aiuti nel sostenere l'insegnamento libero o altre spese parrocchiali. Si porta il proprio contributo nei limiti del possibile. E quando la presenza della Suora a dette manifestazioni potesse non essere tanto a proposito, è consigliato farsi rappresentare da Benefattori, ex Allieve ecc.

Il Banco di beneficenza invece è di nostra iniziativa, a vantaggio dell'Istituto, si fa in certe circostanze come già faceva Don Bosco, badando di non trascurare le disposizioni legali.

Si raccomanda di usare prudenza nel cedere i locali per Banchi di beneficenza. E' bene ponderare se sia conveniente o meno la presenza delle Suore in Banchi di beneficenza fuori del proprio ambiente. Qualora si venisse richieste di aiuto, s'inviteranno a darlo le ex Allieve e le Oratoriane mature, ecc.

16° *Circolare Madre*

Non sarebbe possibile aggiungere alla desideratissima Circolare mensile delle Ven.me Madri alcune norme avvisi, istruzioni di galateo civile e religioso? Le Circolari sono lette, tradotte fedelmente, e qualche punto di galateo sarebbe sentito da tutte con grande vantaggio.

Risposta: Le nostre Costituzioni dicono che la Madre « promuoverà nelle Suore lo spirito di pietà e di perfezione » (art. 203); il galateo per quanto sia ottima cosa, pare esuli da tale finalità.

E' invece cosa ottima che le Direttrici leggano prima o dopo la conferenza settimanale qualche articolo di urbanità racchiuso nei « Principi di urbanità religiosa » per le Figlie di Maria Ausiliatrice, già tradotto in diverse lingue.

Le Direttrici delle Case di formazione hanno già dal Regolamento il dovere di tenere settimanalmente alle Suore una lezioncina di galateo.

17° *Bidella Asilo*

Non permettere di aprire o tener aperti gli Asili od Orfanotrofi maschili senza avere una donna quale bidella o inserviente.

Risposta: La proposta è da attuarsi in pieno. Ci piace riportare, a conferma della richiesta, la saggia disposizione della Ven.ma Madre Luisa Vaschetti, espressa in una lettera-circolare, inviata alle Ispettrici nell'agosto del 1926, da Nizza Monferrato. Dopo aver insistito sulla necessità delle Figlie di Casa per far fronte al disimpegno dei lavori più gravosi delle Comunità, aggiungeva: « Mi raccomando specialmente per la bidella, assolutamente non deve mancare in nessuno dei nostri Asili ».

Eseguiamo perciò questa saggia e illuminata disposizione anche quando la Suora incaricata dell'Asilo fosse di età matura. Rispettiamo e difendiamo il riserbo delle nostre Sorelle. Va da sé che tale persona dovrà avere una età matura e possedere una moralità a tutta prova.

E' assolutamente necessario tener presente questa prescrizione quando si fanno le convenzioni con le singole Amministrazioni per l'apertura di Asili, Orfanotrofi e Colonie soprattutto se maschili.

18° *Ex Allieve degli Orfanotrofi*

Mi pare che tra le ex Allieve, quelle che dovrebbero essere più seguite, più curate, specie nei primi anni,

sono le ex Allieve degli Orfanotrofi. Non avendo una famiglia che le mantiene devono subito guadagnarsi il pane ed essere a contatto col mondo del lavoro che è certo tanto diverso da quello dell'Orfanotrofo. Si fa qualche cosa in proposito? Ci sono direttive delle Superiori? Proporremmo di fare delle sezioni ex Allieve appositamente per loro e di adunarle almeno una volta all'anno presso l'Orfanotrofo, meglio ancora se si potesse seguirle individualmente.

Risposta: Giustissimo: le ex Allieve degli Orfanotrofi sono quelle che devono trovare nella Casa che le ha educate il maggior aiuto e un'assistenza più diretta e più fattiva, specialmente nel momento delicatissimo della loro uscita dall'Orfanotrofo. Tale assistenza deve estendersi dall'interessamento per una sistemazione professionale a quello morale e spirituale, a fine di evitare possibili squilibri o disorientamenti per il cambiamento di ambiente e per la immissione nella società e nel mondo del lavoro.

Non abbiamo bisogno a questo riguardo di incitamenti e di direttive nuove perchè ci sta davanti l'esempio del nostro Padre Don Bosco il quale, fin dall'inizio della sua Opera, si è personalmente occupato di quei ragazzi orfani e abbandonati, seguendoli non soltanto nell'ambiente della Casa e dell'Oratorio, ma specialmente fuori, interessandosi a cercar loro un conveniente lavoro, facendo egli stesso il relativo contratto col padrone che li assumeva. Don Bosco, particolarmente nel primo periodo, visitava i suoi ragazzi nei laboratori o nelle botteghe per darsi conto diretto che

non venissero sfruttati, che fossero pagati secondo giustizia, che compissero bene il loro dovere, regolando cioè di persona i rapporti di lavoro con i padroni.

Prima però di fare questo, grava su di noi la responsabilità della preparazione professionale di queste figliuole.

Tutte devono uscire dalle nostre Case con la possibilità concreta di una sistemazione onorata e cioè con una professione che permetta loro di guadagnarsi onestamente la vita; quindi o con un titolo di studio che apra loro la porta a qualche impiego, o con una professione che possano esercitare con l'indipendenza di chi possiede la propria arte.

Che in nessun Orfanotrofo si continui ad assecondare il triste uso di accompagnatrici di funerali, o si sfruttino le figliuole per lavori di casa senza preoccuparsi di dare loro una sicura professione! Mancheremo gravemente alla giustizia e ci renderemo responsabili del loro domani, della onestà della loro vita e forse della loro salvezza eterna; che potrebbe essere seriamente compromessa da una simile, impreparazione.

Ottima cosa sarebbe questa: nell'anno in cui una o più orfane stanno per lasciare la Casa, preoccuparci già della loro sistemazione, interessando Parroci, familiari, ditte, di modo che, uscendo, queste figliuole trovino subito un posto di lavoro.

Indubbiamente, poi, se tutte le nostre ex Allieve vengono legate alla Casa di loro educazione con una ben funzionante sezione di ex Allieve, tanto più le orfane. E questa sezione dovrebbe attuare delle riunioni

mensili o trimestrali o almeno annuali e soprattutto mirare a studiare e risolvere i problemi di categoria, dal punto di vista del lavoro, e delle difficoltà o interessi morali e spirituali della medesima.

Ringraziando Iddio, questo si sta facendo in molte Case.

Ci auguriamo che questo delicatissimo problema venga studiato a fondo da tutte le nostre Sorelle incaricate dell'assistenza negli Orfanotrofi e che comprendano il loro compito: creare per l'orfana, sia durante il periodo della sua formazione, sia a formazione compiuta, un vero e proprio ambiente di famiglia rispondente alle sue particolari esigenze psicologiche.

19° *Cooperatori e Cooperatrici*

In Italia sono organizzati anche presso le nostre Case i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane.

Vorremmo sapere qualche cosa a questo riguardo, perchè, a quanto pare il movimento di organizzazione verrà esteso anche all'estero.

Risposta: La Pia Unione dei Cooperatori e delle Cooperatrici è la terza famiglia Salesiana.

A capo della Pia Unione è il Rettor Maggiore dei Salesiani.

Il Rettor Maggiore incarica per il movimento un membro del Capitolo, il quale è coadiuvato da un Segretario Generale dei Cooperatori. Presentemente il Rappresentante del Rettor Maggiore è il Rev.mo Capitolo Don Luigi Ricceri.

In ogni Ispettorìa funziona un Delegato Ispettoriale.

Il Rettor Maggiore ha chiesto alla Rev.ma Madre Generale per il movimento Cooperatori e Cooperatrici la collaborazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice. La Madre ha delegato una Madre del Consiglio Generale, perchè sia guida alle Ispettrici e Delegate per la parte affidatoci in tale movimento; presentemente la Madre incaricata è Madre Melchiorrina Biancardi.

In ogni Ispettorìa, sotto la dipendenza dell'Ispettrice funziona una Delegata Ispettoriale. Essa tratta con il Reverendo Ispettore Salesiano, col Delegato Ispettoriale dei Cooperatori per quanto si riferisce ai consigli e alle direttive arrivate dal Centro e che devono essere trasmessi alle Direttrici. E' tramite di collegamento fra le Case e il Delegato Ispettoriale per quanto si riferisce alla nostra collaborazione.

In ogni Casa funziona una incaricata locale che molte volte è la Direttrice delle Case.

Nella Pia Unione dei Cooperatori e delle Cooperatrici sono due le Conferenze annuali obbligatorie: la prima nella festa o prossimità di San Francesco di Sales; la seconda per la festa di Maria Ausiliatrice.

Devono essere tenute possibilmente da un Salesiano stabilito dall'Ispettore e comunicato dal Delegato Ispettoriale.

Egli svolge i temi fissati dal Centro della Pia Unione e pubblicati dal Bollettino del 15 di ogni mese, che è per i Dirigenti della Pia Unione.

Ordinariamente, ove è possibile, si tiene pure una conferenza mensile in ogni sede in occasione dell'Esercizio di Buona Morte.

Nei casi in cui mancasse il Salesiano o il Decurione, già il Santo Fondatore aveva previsto che le Direttrici o chi per esse, potevano rivolgere alcune esortazioni sul tema prescritto dalla Sede Centrale dei Cooperatori.

Le occasioni delle adunanze si prestano anche per fare conoscere le nostre Opere.

E' consigliata un'adunanza mensile per gli Zelatori che sono i Cooperatori più attivi e fedeli e formano, per così dire, lo stato maggiore della Pia Unione locale.

Tutti gli anni si tengono gli Esercizi Spirituali per le Cooperatrici. I Reverendi Salesiani fanno altrettanto per i Cooperatori e ciò deve avvenire sempre di comune intesa.

Anche presso le nostre Case ci possono essere i Cooperatori, come presso le Case Salesiane vi sono le Cooperatrici.

La iscrizione ai Cooperatori e Cooperatrici le Figlie di Maria Ausiliatrice la fanno nella sfera d'azione delle nostre Opere interne ed esterne e fra i parenti delle Aspiranti, Novizie e Suore.

Le offerte che si raccolgono nelle nostre Case durante le due conferenze annuali obbligatorie le Delegate locali, detratte le spese, le manderanno alla Delegata Ispettoriale, che le trasmetterà con relativa statistica, al Delegato Ispettoriale, perchè le invii al Centro per il Rettor Maggiore.

Quando le conferenze obbligatorie sono tenute in comune nella Casa salesiana, le offerte le ritira il Delegato Ispettoriale. Allora la Delegata Ispettoriale segnerà sul modulo: raccolte dai Reverendi Salesiani.

Il Regolamento per i Cooperatori e le Cooperatrici è in sostanza quello stesso lasciato da Don Bosco; si sono tuttavia resi necessari lievi ritocchi per adattarlo ai tempi.

L'iniziativa per stabilire il movimento Cooperatori nell'Ispettorìa spetta all'Ispettore Salesiano, che se la desidererà, domanderà la nostra collaborazione. Non appena a noi venga il cenno per l'azione ci prestiamo cordialmente e filialmente per quest'opera apostolica che ha in sè, per il seme che vi ha gettato San Giovanni Bosco, tanta potenza di bene per la salvezza delle anime e per la conservazione della vita cristiana fra il popolo, in fedeltà al Papa e alla missione della Chiesa.

Ci si domanda sovente:

Quale la relazione tra ex Allieve e Cooperatrici?

Le ex Allieve sono coloro che hanno ricevuto, per un tempo lungo o breve, l'educazione o l'istruzione nelle nostre Case e ordinariamente sono le continuatrici del nostro spirito nelle famiglie o nell'ambiente di lavoro con il loro buon esempio di vita cristiana. E ciò nei paesi cattolici.

Fra le ex Allieve però annoveriamo, in talune regioni, anche delle acattoliche e delle pagane.

I Cooperatori e le Cooperatrici possono anche non avere avuto l'educazione nei nostri Istituti, ma devono essere cristiani integrali, di pietà sentita, che desiderano far del bene alle anime attraverso l'apostolato secondo lo spirito di Don Bosco.

Essi godono di particolari favori spirituali e di indulgenze.

20ª Oblate

Sono un'associazione da coltivare, da seguire? anche all'estero?

Poichè l'Associazione delle Cooperatrici Oblate di San Giovanni Bosco non è ancora molto conosciuta, se ne dà un breve cenno storico.

a) *Le Cooperatrici Oblate di San Giovanni Bosco*, costituite ufficialmente il 6 gennaio 1956, sono una riorganizzazione delle Zelatrici di Maria Ausiliatrice fondate dal Servo di Dio Don Filippo Rinaldi il 20 maggio 1917 all'Oratorio di Maria Ausiliatrice di Torino e cioè una Associazione di giovani nubili desiderose di vivere da religiose nel mondo, secondo lo spirito di Don Bosco.

b) Per la sua costituzione, l'Associazione non può essere riguardata nè detta giuridicamente un vero e proprio Istituto secolare, ma nella sua sostanza di vita è tale.

c) E' la realizzazione del primo pensiero di Don Bosco sui Cooperatori che dovevano essere, così egli li aveva ideati: « dei Religiosi secolari che possono continuare a stare in mezzo alle loro ordinarie occupazioni, in seno alle proprie famiglie, e vivere come se di fatto fossero in una Congregazione Religiosa » (Regolamento Cooperatori Salesiani).

d) La loro vita è regolata da un Regolamento che è ancora fondamentalmente quello di Don Rinaldi,

ma modellato sulle forme ormai riconosciute dalla Chiesa, dei vari Istituti secolari.

e) La loro finalità, secondo lo spirito di Don Bosco e le esigenze dei tempi, è duplice: la propria santificazione e l'apostolato nelle forme più svariate.

f) Le Cooperatrici Oblate di San Giovanni Bosco si legano a Dio col voto annuale di castità e con una promessa di povertà e di obbedienza secondo lo spirito del Regolamento.

g) La loro formazione si compie attraverso due anni di Aspirantato durante i quali si preparano con lo studio della Religione a essere catechiste e un anno di Noviziato detto di *Esperimento* durante il quale studiano il Regolamento. Dopo questi tre anni sono ammesse alla Professione.

h) Le Cooperatrici Oblate, Professe, hanno regolarmente ogni mese due adunanze con conferenze formative tenute l'una dal Salesiano, l'altra dalla Figlia di Maria Ausiliatrice. Ogni tre mesi una giornata intera di Ritiro spirituale. Ogni anno i santi Spirituali Esercizi.

Sono seguite mensilmente da una circolare formativa della Assistente Centrale.

i) L'Associazione è così organizzata:

— Superiore: il Rev.mo Rettor Maggiore che dirige l'Associazione per mezzo di un suo delegato: il Consigliere Capitolare incaricato dei Cooperatori.

Per la vita interna, l'Associazione è retta da un Consiglio direttivo Centrale, composto:

- Dal Delegato del Superiore della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani che lo presiederà.
- Dalla Madre del Consiglio Generalizio delle Figlie di Maria Ausiliatrice che si occupa della Pia Unione.
- Dall'Assistente Centrale, Figlia di Maria Ausiliatrice, proposta dalla Superiore Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice.
- Da una Segretaria e da tre Consiglieri scelte fra le Oblate e rappresentanti i gruppi.

Ogni gruppo, o sezione locale delle Cooperatrici Oblate di San Giovanni Bosco avrà, non appena costituito e funzionante un Consiglio Direttivo, composto:

- Da un'Assistente Figlia di Maria Ausiliatrice (ordinariamente la Delegata della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani).
- Da una Segretaria, scelta fra le Oblate dall'Ispettrice del luogo.
- Da tre Consiglieri Oblate, elette fra le Socie.

Ogni sezione locale è diretta spiritualmente da un Salesiano, incaricato dall'Ispettore.

Per ora il movimento è limitato all'Italia. A suo tempo si daranno direttive anche per l'estero.

21° *Signore sposate nelle nostre Scuole*

Si chiede se si possono ricevere nelle nostre Scuole signore sposate, e se si possono fare delle eccezioni.

Risposta: La Commissione risponde negativamente. Si possono fare delle eccezioni in casi particolarissimi con il consenso dell'Ispettrice.

Si possono invece accettare per Corsi speciali di dattilografia, stenografia, contabilità, taglio, cucito, e favorirle negli esami di licenza, in qualche nostra Scuola, dove le leggi scolastiche lo consentano, specie quando si sa che il titolo è loro necessario per mantenere posti di impiego.

Per analogia ricorda che non si deve permettere alle Suore di dare lezioni a ragazzi che abbiano un'età superiore ai dieci anni. Sono comprese qui anche le lezioni di pianoforte.

Le giovani Suore, che per motivo di studio dovranno recarsi alle lezioni di pianoforte presso professori secolari, non siano mai sole e siano vigilate con materna prudenza.

22° *Riposo annuale per le Suore*

a) Si considera necessario per il personale in genere un cambio d'aria nell'epoca delle vacanze, lontano dal proprio ambiente. Si desidera che questo movimento non sia considerato come una concessione particolare.

Risposta: La nostra Ven.ma Madre Linda Lucotti nella Circolare del 24 maggio 1956 così si esprimeva:

«... Prego le carissime Ispettrici e Direttrici di concedere alle Suore alcuni giorni di sollievo oltre a quelli degli Esercizi. In generale le nostre Sorelle, durante tutto l'anno portano il peso di un lavoro senza tregua molto pesante, che lima le loro forze fisiche e intellettuali a danno della salute. Sappiamo che l'arco sempre teso si spezza; è necessario quindi un po' di rallentamento nel lavoro e un po' di respiro e sollievo che rinvigorerà le forze del corpo e dello spirito delle nostre care Sorelle e le aiuterà ad affrontare un nuovo anno di lavoro con più energia e con rinnovato slancio».

Perchè sia ottemperata questa disposizione della Ven.ma Madre sarà necessario stabilire almeno un mese di vacanza nelle convenzioni con le varie Amministrazioni.

Per i cambiamenti di clima l'Ispettrice, d'accordo con la Direttrice, provvederà maternamente secondo i bisogni delle Suore.

b) Le Ispettrici, nelle disposizioni di cure o soggiorni marini o montani per le Suore bisognose, non dovrebbero prima informare la Direttrice per mantenere quella intesa familiare che dovrebbe esserci fra Direttrice e Suore?

Risposta: Rientra nella maternità del governo salesiano passare una parola d'intesa con la Direttrice,

anche per una migliore distribuzione dei turni di riposo nelle varie Case.

23ª Casa di riposo e di cura

a) Una infermiera propone: Sono stata infermiera quasi tutta la mia vita Religiosa e mi sembra che per il benessere delle Suore ammalate o anziane sarebbe desiderabile (qualora nell'Ispettorìa non ci sia la Casa adatta che le riunisce) ci fosse in ciascuna Casa una parte comoda e ampia dove le Suore possano stare con una certa libertà.

Risposta: L'art. 46 del Manuale dice: « Verso le Consorelle ammalate si useranno con sollecitudine tutti i riguardi necessari e compatibili colla religiosa povertà. Non si avrà, nè si mostrerà rincrescimento di prodigare le cure necessarie alle ammalate, nè si cercherà di mandare altrove quelle della propria Casa od Ispettorìa, salvo una vera necessità richiesta dal caso ».

E l'art. 117 delle Costituzioni: « Dove sarà possibile, si riserverà una parte della Casa, *la meglio adatta*, per curare convenientemente le inferme ».

E' dunque doveroso che le Superiori locali assegnino alle ammalate ambienti disimpegnati, arieggiati, ben esposti al sole; sarebbe desiderabile che vi venisse installato un altoparlante in collegamento con la Chiesa, perchè le ammalate possano seguire le pratiche di pietà in comune e partecipare, in certo qual modo, alle feste liturgiche della Chiesa.

b) Una giovane Suora, ammalata di polmoni, fa voti che si aprano case di cura in quelle Ispettorie che ne sono prive.

Risposta: Sarebbe cosa desiderabilissima avere anche queste ammalate nelle nostre Case, perchè nelle lunghe degenze in sanatori non abbia a soffrirne lo spirito-religioso e le Suore non debbano trovarsi, a volte, in pericoli. La sofferenza fisica, e soprattutto morale, sarebbe in questo caso addolcita dal conforto di trovarsi in famiglia, di avere quegli aiuti spirituali che costituiscono a volte la cura più efficace.

Ma sarà possibile provvedere per queste ammalate, una Casa di cura almeno interispettoriale?

24° Iniziali della Congregazione

Si chiede quali iniziali sia bene usare, dal momento che in alcuni luoghi siamo conosciute sotto il titolo di Salesiane di Don Bosco, in altri luoghi sotto il titolo di Figlie di Maria Ausiliatrice.

In Italia si scrive: Figlie di Maria Ausiliatrice - F. M. A.

In Spagna si scrive: Hijas de Maria Auxiliadora - H. M. A.

In Inghilterra si scrive: Daughters of Mary Help of Christians - D. M. H. C.

Risposta: L'art. I del Manuale dice espressamente: «Le Costituzioni indicano i membri dell'Istituto col nome di Figlie di Maria Ausiliatrice, titolo dato in ori-

gine dal Santo Fondatore; tuttavia potrà essere anche ammesso il titolo di Salesiane di Don Bosco».

Quindi il titolo tanto bello, significativo, datoci proprio da Don Bosco, caro al cuore di ognuna, è « Figlie di Maria Ausiliatrice », titolo da far conoscere e diffondere perchè si affermi sempre più. E' ammesso anche quello di « Salesiane di Don Bosco » come denominazione, ma trattandosi di mettere la sigla, si dovrà segnare esclusivamente con le iniziali F. M. A. nelle varie lingue; perciò in spagnolo si scriverà H. M. A., in inglese D. M. H. C., ecc.

25° Smalto alle unghie

In qualche Casa le assistenti delle Convittrici studenti incontrano vere difficoltà nel far sì che queste si tolgano lo smalto dalle unghie quando ritornano dopo l'uscita dalla Scuola; obbediscono a malincuore.

Dicono: « Perchè proibirlo se lo smalto fa parte della toeletta? ».

Risposta: Non fa certamente parte della toeletta della Scuola e tanto meno del Collegio lo smalto delle unghie! Sarà bene che le assistenti facciano capire che l'attrattiva migliore per una fanciulla è la semplicità e non la deturpata freschezza dei suoi giovani anni. Sotto i cosmetici e le truccature fa evidente capolino l'ambizione e la leggerezza, che non sono virtù.

* * *

Ad alcuni di questi quesiti il Rettor Maggiore fa seguire la propria sapiente ed illuminatrice parola.

A proposito della Confederazione sorta tra le ex Alunne delle Scuole Cattoliche, dopo breve discussione, il Capitolo Generale riconosce in essa un lodevole tentativo per unire le forze cattoliche ed è di avviso che si debba aiutare, ma che nello stesso tempo si debba salvaguardare la caratteristica dei nostri Statuti.

Per la *organizzazione dei Padri e delle Madri* limitarsi, in Italia, a trattare argomenti pedagogici ed educativi sulla base della legge di Dio e dei doveri del proprio stato, per averli cooperatori nell'educazione dei figli. Evitare di entrare nel campo politico.

In altre Nazioni i Padri e le Madri di famiglia sono organizzati per desiderio dei Vescovi, la Scuola resta libera per determinare il programma dei raduni.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice si consiglieranno coi Reverendi Salesiani e agiranno di comune accordo.

Altro rilievo importante è quello relativo al *testamento* prescritto dagli art. 34 e 42 delle Costituzioni nostre.

« Istruire le Novizie sulle disposizioni canoniche, poi lasciarle libere di designare gli eredi che preferiscono. Quanto più sono povere, tanto più è necessario lasciarle libere; non si faccia copiare il testamento dalla lavagna. Siamo generosi e la Provvidenza ci aiuterà » così dice il Rev.mo Superiore.

La famiglia dei Cooperatori è unica: è la terza famiglia salesiana.

Formare in loro la vita religiosa, far loro aiutare la Parrocchia, l'Oratorio ecc. Sono coloro che diffondono il pensiero e lo spirito di Don Bosco nel mondo.

A proposito delle *Cooperatrici Oblate* il Rev.mo Superiore si esprime così: « Ora siamo all'inizio, ma in seguito le Oblate saranno molto utili a noi e a voi per incarichi vari che potranno assolvere come persone competenti. Per ora accettate giovani di una certa cultura, perchè abbiano prestigio nell'ambiente in cui vivono o lavorano e possano mettere salde basi all'Associazione, che non vuole essere, per ora, un vero e proprio Istituto religioso secolare ».

E' stampato un Regolamento per le Oblate, ma non se ne parli mai in pubblico; serve solo per far conoscere alle aderenti i propri obblighi. La propaganda si fa privatamente e prudentemente.

Se il Signore benedirà questa incipiente associazione, le Oblate potranno aiutarci in avvenire, intervenendo per noi ad adunanze, congressi ecc., portando il nostro pensiero e le nostre direttive nei raduni scolastici, pedagogici ecc.

La seduta è chiusa dal Ven.mo Superiore con le seguenti parole: « Benedico il Signore per la magnifica preparazione di questo Capitolo, per la trattazione dei Temi, per il consenso unanime che avete dato alle Relazioni ed alle varie proposte. Il Signore vi benedica!

» Prendiamo come conclusione un pensiero contenuto nel Tema fondamentale di questo Capitolo. Teniamo

presenti i nostri doveri di Superiori, meditiamoli spesso, perchè fare bene il Superiore e la Superiora è difficile. Ci vuole una scuola lunga, paziente e molto attenta: scuola che dobbiamo fare a noi stessi, perchè purtroppo pochi verranno a correggere l'Ispeatrice. Non può farlo neppure il Confessore, perchè al Confessore diciamo la colpa, ma chi correggerà il nostro carattere? Occorre molta meditazione, esami di coscienza, molta preghiera e soprattutto molta umiltà.

» Umiliamoci spesso davanti al Signore, riconoscendo la nostra inettitudine, la nostra incapacità. Questo fa piacere al Signore, e fa piacere anche ai nostri sudditi, perchè ci porta a presentarci come uno di loro, come povere creature.

» Impegnamoci a far meglio il nostro dovere, ad essere più prudenti e sapienti, a moltiplicare la vigilanza, la preghiera e soprattutto la carità e la benevolenza. Insistete anche con le vostre Direttrici, che moltiplichino *amorevolezza e pazienza*.

» Non vogliano prevalere con *l'autorità*, ma usino comprensione, intuito psicologico. Considerare l'autorità come un servizio del prossimo ad imitazione di Nostro Signore, il quale si è reso uomo e si è lasciato crocifiggere mentre poteva disperdere i suoi nemici.

» Leggete, studiate le vite delle vostre Madri: riportano esempi magnifici. Impariamo a formare Comunità che vivono in « Ragione, Religione, Amorevolezza », basi della vita salesiana. La Religione deve essere al vertice e informare tutto; la Ragione deve guidare a scrutare i motivi dei sentimenti e del comportamento di quella Sorella, e capire il perchè; l'Amo-

revolezza deve conciliare Religione e Ragione.

» L'amore giunge a tutto, anche senza molta cultura; è la virtù di Dio.

» Meditiamo tutti i giorni queste verità e ogni sera recitiamo il « Miserere » come faceva Don Bosco, il quale era sempre pronto a darsi il torto, a tenersi in colpa. Anche noi mettiamoci in questo stato d'animo: sentiamo che la colpa è nostra se le cose non sono andate bene.

» Invochiamo la Madonna « Mater amabilis, Mater boni consilii », perchè c'insegni a mantenere l'intesa, a combattere la critica, a correggere con pazienza. Se c'è qualche Sorella malcontenta circondiamola con più abbondante preghiera, usiamole una pazienza e una comprensione maggiore: queste sono le persone che ne hanno più bisogno.

» E il Signore vi benedica! ».

Si toglie la seduta alle ore 11,40.

SEDICESIMA ADUNANZA

23 settembre 1958 - Ore 16,30

Esaurite le trattazioni dei vari Temi e sotto-Temi, il Capitolo Generale si riunisce in questo pomeriggio per esaminare alcuni quesiti appena sfiorati nei giorni precedenti e quindi rimasti quasi al margine delle trattazioni su cui le Capitolari desiderano avere direzione precisa.

Non sono presenti nè il Rev.mo Rettor Maggiore, nè il Rev.mo Signor Don Garelli; presiede la Ven.ma Madre secondo il disposto dell'art. 185 delle Costituzioni.

Si dà lettura di proposte e schiarimenti su argomenti vari:

Pratiche di pietà

1° Nelle Case dove la Comunità presente alla santa Messa è poco numerosa, durante la santa Comunione si canta una strofa di Lode o il Veni Creator?

Se si canta la Lode soltanto, quando si deve recitare il Veni Creator?

Risposta: Attenersi a quanto dice il Libro delle preghiere: se il numero delle presenti è esiguo il Veni Creator non si può cantare, ma si recita dopo le preghiere o dopo la santa Messa.

— 425 —

2° Si deve fare la pausa che indica l'asterisco prima degli « Amen »?

Risposta: Sì, leggermente. C'è un punto fermo e quindi è anche regola di grammatica.

3° Se una Suora alla sera deve andare a riposo prima della Comunità, può recitare le preghiere della sera e poi continuare a parlare fino alla « buona notte »?

Risposta: Sì, se si ferma in Comunità; no, se va in dormitorio ove è sempre silenzio.

4° *Esercizio « Buona Morte »* - Se non si può avere la Benedizione con il Santissimo si deve recitare il « Miserere »?

Risposta: Sì, si recita il « Miserere » e si rinnovano i santi Voti in comune.

5° *Tridui e novene* - Se non si può avere la Benedizione, si devono recitare gli Inni relativi alla ricorrenza?

Risposta: No!

6° *Meditazione della Comunità* - La mezz'ora indicata non s'interpreta uniformemente. Come si deve fare?

Risposta: Mezz'ora dal Veni Sancte alla fine della consacrazione. Se si incomincia con l'Angelus allora la Consacrazione sarà recitata dopo la mezz'ora.

7° *Canti durante la santa Messa* - E' fiorente la riforma liturgica del canto secondo le norme della Santa Sede, e si va divulgando l'uso della lingua volgare per i mottetti e gli inni. Sarebbe necessario che le Ven.me Superiore determinassero fin dove si può seguire questa tendenza, senza pregiudizio delle nostre tradizioni.

Risposta: E' liturgico cantare i mottetti in latino durante la santa Messa. Generalmente si permettono lodi in volgare durante la santa Comunione dei fedeli. Se in qualche Nazione le Autorità Ecclesiastiche permettessero canti in lingua volgare, esporre la cosa alla Ven.ma Madre e chiedere il permesso, per iscritto, di usufruire di tale concessione anche nelle nostre Cappelle. Nelle Parrocchie si fa ciò che stabilisce il Parroco.

8° *Genuflessioni* - In qualche Nazione c'è l'abitudine nelle chiese pubbliche di fare la genuflessione alla balaustina prima della santa Comunione. Non potremmo adattarci anche noi all'uso del paese?

Risposta: Nelle nostre Cappelle seguiamo l'usanza salesiana. Nelle chiese pubbliche, quando si giudichi necessario adattarsi all'uso comune per il buon esempio, si potrà fare.

9° *Actiones* - Non c'è uniformità nel luogo di recitarlo. Qual'è la condotta da tenere?

Risposta: Nelle Case piccole ove la Comunità può riunirsi un momento all'uscita della Cappella, si dica in comune. Nelle Case grandi ogni Suora lo dica da sè. L'importante è « dirlo », e dirlo anche alla domenica per offrire al Signore il lavoro che facciamo anche in questo giorno.

10° *Ufficio della Beata Vergine* - Si può adoperare il latino della nuova versione nei Salmi e omettere le Antifone maggiori alla fine delle diverse parti?

Risposta: No; è stato riformato l'Ufficio divino che recitano i Sacerdoti e le Monache di clausura ma non l'Ufficio piccolo della Beata Vergine.

Interrogato il Rev.mo Catechista Generale dei Salesiani così ha risposto: « Siete in piena regola, recitandolo com'è sul vostro Libro di preghiere ».

Quando si recita durante la seconda Messa si deve anche recitare in comune?

Risposta: Sì, se non sono presenti allieve o persone esterne. Qualora ci fossero, la Direttrice fisserà altra ora conveniente, affinché si possa recitare *in comune come è prescritto*.

11° *Novena e ottava di Pentecoste* - Noi recitiamo la « Sequenza » allo Spirito Santo durante la nove-

na e poi, quando la Chiesa celebra l'ottava, non diciamo più nessuna preghiera speciale.

Risposta: Atteniamoci al Libro delle preghiere, che stabilisce la recita del Veni Creator ogni giorno, quindi anche nell'ottava di Pentecoste l'inno allo Spirito Santo non manca.

12^o *Suffragi Consorelle defunte* - Leggendo due o tre annunci di morte assieme, accade di dimenticare poi di offrire la giornata prescritta di suffragio.

Risposta: Meglio leggere solo un annuncio ogni sera; la sera della domenica non si leggerà perchè il lunedì è giorno di suffragio per tutte le Consorelle defunte.

Le Consorelle defunte vanno aumentando di anno in anno e il Necrologio alla sera è piuttosto lungo da leggere.

Si domanda se si possono leggere solo i nomi, lasciando le altre notizie personali.

Risposta: No; meglio continuare come si è fatto finora, perchè c'è più timbro di famiglia.

Gli annunci delle Suore defunte si spediscono per via aerea, per affrettare i suffragi, specie quando le distanze sono notevoli.

13^o *Pratiche private delle Suore* - La lettura spirituale, la meditazione, le conferenze alle Suore, devono essere private, cioè senza che le alunne, Figlie di Casa o altri possano partecipare?

Risposta: Sì. La meditazione e la lettura si fanno in Cappella ordinariamente senza la presenza di persone esterne. La conferenza della Direttrice o delle Superiore si fa in una sala a ciò destinata, lontana dallo studio delle allieve.

14^o Quando non c'è la *predica* la domenica, la Meditazione va fatta di mezz'ora?

Risposta: Sì, se siamo solo noi Suore. Se ci sono le ragazze si può abbreviare un poco.

Ordinariamente si legge il Vangelo della Domenica con un buon commento, su libro approvato.

15^o Sovente riceviamo richieste da ex Allieve, Benefattori, simpatizzanti perchè permettiamo l'amministrazione del Sacramento del Matrimonio nelle nostre Cappelle.

Gli interessati per lo più ottengono facilmente il permesso dagli Ecc.mi Vescovi.

Risposta: Il Capitolo Generale dà parere negativo; consiglia però le Ispettrici e Direttrici interessate di agire con fermezza, sì, ma anche con prudenza, cercando di convincere in bel modo per non lasciare amarezze o risentimenti.

16° Alcuni propongono di dispensare le alunne interne ed esterne dalla Messa quotidiana. Cosa rispondere?

Risposta: Tener fermo che la Messa *giornaliera* è pratica *collettiva* nei nostri Collegi, e perciò per tradizione è obbligatoria per tutte le alunne interne (Manuale art. 178).

Non dispensarle che in periodo di freddo eccezionale, in casi di epidemia, ecc.

Dove è possibile, è bene procurare la Messa quotidiana anche per le alunne esterne, spiegandola, facendola comprendere ed apprezzare, in modo che sia assistita con devozione e dia vita a tutta la giornata (Manuale art. 218).

Dove ciò non è possibile si faccia in modo che le esterne abbiano la santa Messa almeno il 1° Venerdì e il 24 del mese.

Rimane sottinteso che, anche mancando alla santa Messa le esterne andranno ogni mattina in Cappella per la recita collettiva delle preghiere del buon cristiano.

Da questo punto in seguito non vengono più lette domande ecc. ma date delle chiarificazioni in forma consultiva.

Catechismo

Per fare il *Catechismo nelle Scuole, Oratori, ecc.* è necessario che ciascuna Suora sia munita di autorizzazione dell'Ordinario del luogo.

Abito

Alcune norme sono state già date dal Capitolo Generale XII: esse sono ancora in vigore.

In località molto calda si chiede di usare il corpetto dell'abito senza fodera, oppure di unirlo alla sottana con bottoni, per poterlo cambiare periodicamente con più facilità.

Risposta: Già nel Capitolo Generale XII ciò è stato concesso nel Brasile, nella Florida, nel Siam, in Cina.

Per altri luoghi domandare il permesso volta per volta alla Ven.ma Madre.

Si ritenga che l'abito bianco (di percalle) nei paesi torridi è utile alla salute, quindi si usi largamente, anche se ad alcune Sorelle costa un po' il non vestire l'abito nero di antico uso.

Lo stesso si dica per le Suore addette alle Colonie marine.

E' nel desiderio della Ven.ma Madre che tutte le Suore addette alla cucina, specialmente nelle Case grandi, abbiano pure l'abito bianco.

Per l'abito nero la qualità della lana è sempre lo *scott*; nei luoghi ove non si trovasse è consentita la *sallia*, o stoffa nera spigata.

Per il *grembiale* nei giorni feriali è permesso l'uso della « tela mare » purchè di cotone. Per l'orlo del grembiale è consentito il cordoncino.

Sciallina - Serve per coprire il modestino, quindi ove si usa l'abito bianco la sciallina non è necessaria.

Si usa confezionata di stoffa leggera per l'estate e di panno leggero per l'inverno.

Nelle Nazioni ove il panno non sia in commercio si potrà usare la sciarpa uniforme di lana a maglia, indossandola sopra la sciallina.

I *guanti* non fanno parte del corredo; si possono concedere in casi eccezionali per ragioni di salute (contro i geloni); cessato il bisogno, cesserà l'uso.

Modestino - Nel Capitolo Generale precedente è stata discussa la « proposta » di adottare un modestino di fibra o di materia plastica al posto del « soggolo di percalle bianco inamidato e soppressato » stabilito dall'art. 19 delle Costituzioni.

Dalla discussione, calda e animata, emerge la decisione di soprassedere a un provvedimento unico per tutto l'Istituto, fino al successivo Capitolo Generale; nel frattempo alcune Case, previo permesso della Ven.ma Madre, ne avrebbero fatta l'esperienza, notando vantaggi e svantaggi.

Ed oggi si è ripresa in pieno la discussione a distanza di cinque anni.

Da un « Questionario » distribuito alle Ispettrici perchè rispondessero alle domande secondo l'esperienza della propria Ispettorìa, risultò che

— *undici* Ispettrici, su cinquanta, troverebbero opportuno, l'uso del modestino di fibra o di materia plastica per *tutte* le Suore dell'Ispettorìa;

— *trentanove* desiderano conservare l'uso del modestino tradizionale di *percalle* come *uniforme*, ammet-

tendo quello di fibra o di materia plastica come *eccezione*, per motivi di ordine e comodità in occasione di viaggi, per le Suore addette ai lavori di Casa, per le assistenti, ecc.

Fra queste ultime Ispettrici, trentaquattro affermano che il modestino di fibra o di materia plastica *non è igienico*, specie per i climi caldi, i mesi estivi e per le Suore della cucina.

Tutto sommato si giunge alle deliberazioni seguenti:

- a) Viene conservato come *uniforme* per tutto l'Istituto il modestino di « percalle inamidato e soppressato ».
- b) Si concede l'uso del modestino di fibra o di materia plastica, *come eccezione*, alle Ispettrici che ne hanno dichiarato la necessità, in qualche modo, nelle risposte al « Questionario », allo stesso modo come si concede l'abito bianco in climi e in uffici particolari.

E' vivamente raccomandata alle Ispettrici quella sollecitudine materna che le porti a studiare (e a provvedere in conseguenza) i casi particolari di Sorelle, le quali abbiano eventuali danni alla salute per l'uso del modestino di materia plastica o di fibra.

Le cuffie non si inamidano.

Le scarpe siano bianche o nere, secondo il colore dell'abito, a giudizio dell'Ispettrice, ma uniformi per tutta l'Ispettorìa.

Si possono portare sandali, scarpe aperte solo in *via eccezionale in casa*. Abituamo le Suore allo spirito di mortificazione e all'amore alla « vita comune ».

Sono consentite le calze di nylon, purchè siano opache; si ricordi però che non sempre sono igieniche, specie nei climi caldi e nei mesi d'estate.

Calze trasparenti non si usino in nessuna Casa, nè di nylon, nè di cotone.

Camicia - Si porti da *tutte* le Figlie di Maria Ausiliatrice secondo il modello uniforme, anche da coloro che usano la maglia con o senza le maniche; non sia scollata; al collo può essere rifinita o no col colletto a sbiego. L'uso di cambiare la camicia alla sera prima di andare a riposo si permette nei paesi caldi, dove il sudore è rilevante: è misura d'igiene. Non saranno permesse invece le camicie da notte, considerate superflue per la povertà.

La Suora degente in clinica od ospedale adoperi pure una camicia da notte e una vestaglia; s'intende che nella confezione, sia dell'una che dell'altra, si terrà presente il riserbo e la moderazione di chi fa professione di religiosa povertà. Questi indumenti però non saranno personali, ma rimarranno nell'infermeria della Casa ad uso comune.

Nei paesi freddi, per la notte è consentito l'uso di una sciarpa, o di un giubbotto, o di altro indumento utile, ma si eviti ogni vanità nella qualità della lana, nel colore, nella fattura.

Mutande - Devono arrivare sotto il ginocchio e non devono avere l'elastico in alto alla cintura.

Per la pulizia mattutina, nelle camere di pulizia in comune, le Suore vi andranno sempre col giacco da notte.

Per le allieve interne si potrà passar sopra all'uso della camicia da giorno, ma si avrà sempre *il massimo impegno* per abituare le figliuole al senso della modestia cristiana, dando loro norme opportune per il Collegio e per la vita.

Per le calze attenersi a quanto detto nel Capitolo Generale XI.

Aspiranti, Postulanti, Novizie abbiano tutte la camicia da giorno confezionata secondo le regole della modestia cristiana e si vigili perchè si abituino a portarla fin dalla loro prima entrata in religione.

Riferendosi all'art. 21 delle Costituzioni, si domanda: Non si potrebbe annullare la divisa delle Coadiutrici per le Suore incaricate delle commissioni? Si comprende ugualmente che sono Suore.

Chi esce sola vesta da Coadiutrice con l'abito modificato come dice la santa Regola (Cost. art. 21).

Le Figlie di Casa non lavino e non pieghino *tutti* i capi di biancheria delle Suore.

Non abbiano mai l'incarico di distribuire i cambi nei dormitori sui letti delle Suore. Il riserbo sia nostro decoro!

I letti nei dormitori comuni abbiano *sempre* le tende, *anche* per le Novizie.

Non s'introduca l'uso di portare *l'orologio al polso*, nè di assicurarlo all'abito con catenella: conserviamo il semplice cordoncino nero.

Nei paesi molto caldi c'è la tendenza di usare una catenina di metallo comune per portare al collo le medaglie: il sacchettino di nylon viene incontro anche a questo bisogno.

Il Crocifisso sia appeso al collo tramite il cordoncino nero.

Per la montatura degli occhiali si segua l'uso del luogo, scegliendo forma e materia conformi alla semplicità e alla povertà religiosa.

* * *

Possano le Suore portare seco da una Casa all'altra i giradischi con i relativi dischi, per l'insegnamento delle lingue estere?

Ogni Casa deve provvedere alle Insegnanti tutti i sussidi didattici necessari per l'insegnamento anche di lingue straniere; perciò provvederà anche il giradischi e i dischi qualora si rendessero necessari.

Una Direttrice quando cambia Casa può portare seco la macchina da scrivere o altro oggetto che le fu regalato?

Ricordiamo gli art. 60 e 170 del Manuale che valgono anche per le Direttrici: si può infatti portare con sè soltanto il corredo prescritto e i manoscritti.

Se le possibilità finanziarie di qualche Casa fossero molto limitate, si potrà sottoporre il caso all'Ispettrice per il necessario permesso.

Aspirantato e formazione del personale

Il Regolamento concede che l'Aspirantato sia annesso ad un Collegio, ma la esperienza ammaestra che è di gran lunga più sicura la vocazione coltivata in Aspirantato autonomo.

Si chiede all'Assemblea di studiare e riferire sulla possibilità o meno di Aspirantati e Noviziati interispettoriali.

L'Assemblea lascia alle Ven.me Madri la facoltà di decidere in merito e poi a suo tempo comunicare. La stessa facoltà vale per la Casa per neo-Professe.

Si conferma ancora che in Italia le Suore appartenenti ad Ispettorie non fornite di Scuole proprie dovranno frequentare l'Istituto Magistrale nella Casa Maria Ausiliatrice di Torino - Piazza Maria Ausiliatrice, 27 - per il conseguimento del diploma di Abilitazione Magistrale;

— per conseguire il diploma di Infermiera dovranno frequentare la Scuola per Religiose istituita presso

la Casa della Divina Provvidenza (Cottolengo) in Torino e dimoreranno in Casa Generalizia;

- per avere il diploma di Abilitazione all'insegnamento nelle Scuole Materne frequenteranno la Scuola Magistrale presso la Casa Madre Mazzarello - Torino;
- nella stessa Casa andranno per il Magistero Professionale per la Donna (diploma di Economia Domestica o in Lavori Femminili) per ottenere il diploma di « qualifica » nell'Istituto Professionale.

Per il conseguimento delle varie lauree le Suore saranno avviate a Castelfogliani, all'Università Cattolica di Milano, al Magistero « Maria Assunta » di Roma.

Non si inscrivano Suore a Università statali per studi che si svolgono nei suddetti Istituti Universitari.

Qualora fosse assolutamente necessario mandare Suore presso Istituti Superiori statali o tenuti da altre Religiose, la Ven.ma Madre raccomanda che siano almeno in due e conclude: « A volte il veleno si assorbe così lentamente che non si avverte subito, ma poi vengono le dolorose sorprese. Aver un soggetto lontano dal nostro spirito è avere in Casa il *mondo*.

» E' necessario avere Suore *nell'anima* e non solo *nell'abito* ».

E' pure necessario far notare che, prima di destinare una Suora a seguire gli studi presso una Università statale, l'Ispeitrice dovrà sottoporre il caso alla Ven.ma Madre, che a sua volta chiederà il per-

messo prescritto alla Sacra Congregazione dei Religiosi.

Sorelle ammalate o anziane - Le Costituzioni, il Manuale e lo spirito del Santo Fondatore ci dicono che le Suore anziane ed ammalate devono essere oggetto delle più sollecite cure da parte delle Superiori e Suore.

La Direttrice, anche se le Opere sono molte e vaste, deve tenere, tra i suoi primi materni doveri, la visita e la cura della care inferme e solo in casi eccezionali si farà aiutare in questa opera di squisita e delicata carità dalla Vicaria.

Il Capitolo Generale ribadisce la prescrizione che le ammalate si devono tener in Casa il più possibile (Manuale art. 46).

Si raccomanda di non affidarle ai parenti, anche se essi le richiedono o se sono ricchi, eccettuati casi eccezionalissimi da considerarsi di volta in volta.

In generale i Vescovi provvedono che in un Ospedale della Diocesi ci sia una sala riservata a Religiose; se non vi fosse, a seconda dei luoghi e col prudente consiglio di persone a noi benevoli, si potrà permettere la corsia o meglio la camera per le nostre Sorelle; ma che le ammalate siano assistite durante le visite; seguite durante la malattia, mai sole negli Ospedali e in Casa ci sia sempre l'occhio materno della Direttrice, anche se c'è un'infermiera provetta.

La Direttrice interroghi l'infermiera, l'ammalata e il medico e segua col suo cuore le cure prescritte.

Si ribadisce che per le visite mediche in Casa e

fuori le Suore abbiano sempre l'assistenza di una Consorella.

Per le cure marine si veda il responso del Capitolo Generale XI. Si concedano solo nei casi eccezionali; quando nessuna altra cura le potrebbe sostituire. Al mare si può avere un'infiltrazione diabolicamente di mondanità e la cura fisica, in tal caso, si risolverebbe in un danno morale incalcolabile.

E qui viene a proposito riportare la lettera che la Sacra Congregazione dei Religiosi, nel gennaio u. s., scriveva alle Madri Generali:

« Questa Sacra Congregazione dei Religiosi, nel desiderio di poter concorrere ad arginare il crescente scandalo delle spiagge marine, esorta la M. V. Rev.ma a voler provvedere perchè le Colonie marine gestite da codesto Istituto religioso siano collocate in località riservate e il più lontano possibile dalle spiagge frequentate dagli adulti.

» ... Questa Sacra Congregazione, sollecita perchè la moralità dell'infanzia e della gioventù affidata alle Religiose (e le Religiose stesse) sia salvaguardata, si tiene sicura che le Religiose responsabili delle Colonie cooperino, anche a costo di sacrifici, adattandosi a cambiare località, se anche ciò richieda svantaggi di distanza maggiore da percorrere e dispendio per attrezzatura ».

A queste esortazioni la Ven.ma Madre rispose dando le più ampie assicurazioni sull'adempimento di quanto era raccomandato, e in effetto trasmise copia

della lettera alle Ispettrici e Direttrici interessate con calda raccomandazione di adempimento.

Ora viene spontanea una conclusione: se tanta cura ha la Congregazione dei Religiosi per difendere l'innocenza della gioventù, quale cura dovranno avere le Direttrici e Ispettrici per custodire e salvaguardare la vocazione delle Suore?

La Direttrice tenga sotto chiave e sotto la sua diretta responsabilità i libri cosiddetti riservati.

Parlare sempre bene dei *Ministri di Dio*. Inculcare il rispetto a tutte; anche alle allieve. Un malinteso riserbo non vieti il saluto deferente ai Sacerdoti da parte nostra e da parte delle ragazze.

I *Confessori* non sono nell'elenco delle persone a cui si può scrivere a lettera chiusa.

E' buona cosa richiamare l'art. 93 delle Costituzioni, che stabilisce di chiedere scusa a chi si fosse recato dispiacere durante il giorno.

Nei Noviziati e nei Neo-Professati si dia qualche nozione di sociologia cristiana.

Vitto

La salute è un dono di Dio, ma constatiamo con grande pena che essa oggi è molto indebolita quasi ovunque.

Ricordiamo che lo spirito di famiglia, la serenità

e la pietà sono coefficienti per una buona salute.

In ogni Casa tutte le Suore abbiano una « ragionevole » cura della salute, ma le Superiori siano maternamente prevenienti e previdenti.

Alcuni rilievi: Si fa notare a questo punto che in qualche Casa il vitto per le giovani Suore non è abbastanza nutriente.

Osservare l'art. 34 del Manuale.

Sia buona e varia la minestra; almeno due volte alla settimana ci sia pasta asciutta.

Alla sera è raccomandato che si dia carne, cacio, uova o pesce, a giorni alternati.

La porzione di carne non sia inferiore a 100 grammi di polpa e il cacio non sia meno di mezzo etto. Ciò per le Aspiranti come per le Novizie e le Suore.

A colazione si aggiunga al caffè e latte un supplemento vario, ma sempre uniforme. Sarà escluso il venerdì.

Si eviti l'acquisto di surrogati alimentari dove con facilità si può avere il prodotto genuino.

Nelle Case dove vige l'orario unico per la scuola, e il pranzo viene notevolmente posticipato, si dia uno « spuntino » durante la mattinata, anche se a colazione vi fu il supplemento.

Ricordiamo pure l'osservanza dell'art. 36 del Manuale per le Suore addette alle Scuole serali.

A tavola, come bevanda, si darà o vino o acqua o altro, a seconda dei luoghi, dei climi, delle consuetudini.

Le Direttrici vegliino maternamente sollecite e vedano se in certi casi non convenga chiedere il cambio della Suora responsabile della cucina o delle provviste.

A merenda, in alcuni luoghi, c'è l'uso di prendere il pane imburrito; spesso vi si aggiunge o frutta o marmellata. Si può fare l'aggiunta?

Dove c'è il caffè e latte è bene sia continuata la nostra tradizione. Dove non c'è il latte si sostituirà con altro, il più possibile uguale per tutta la Comunità, a giudizio dell'Ispettrice.

Nei mesi estivi si potrà dare frutta fresca nei paesi dove si trova con facilità. Al venerdì, solo caffè e latte.

A tavola, in qualche Casa, viene servita la minestra, la pietanza e subito la frutta, senza frapporre un ragionevole intervallo.

In 15 o 20 minuti tutto è servito, forse perchè l'inserviente ha premura per compiere altro lavoro.

Con le educande si fa ancora più in fretta e così le Assistenti di squadra e le giovani Suore che devono assistere negli uffici devono affrettare la refezione per giungere in tempo.

A tavola per il pranzo e la cena non si deve stare meno di 35 minuti.

Si raccomanda di mangiare adagio e di masticare

bene; così la digestione riesce più facile e il lavoro rende di più.

Molte gastriti e gastralgie vengono dal masticare male e dall'inghiottire in fretta.

Fin dal 1916 questo argomento è stato trattato anche dall'Economo Generale dei Salesiani in ben sette Circolari e questo per salvaguardare la salute dei Confratelli, specie dei più giovani.

E nella biografia di Madre Daghero, pag. 261, si trovano le parole dette da San Giovanni Bosco a lei stessa: « Ma ricordatevi di mangiare adagio, e di dirlo alle Suore. Ora siete ancora tutte giovani, e non ve ne accorgete, più tardi se ne risentirà lo stomaco che stenterà a digerire e ne soffrirete nella salute ».

All'elenco delle feste contemplate nell'art. 37 del Manuale, il Capitolo Generale delibera di aggiungere le seguenti: Epifania, Santa Maria D. Mazzarello, Ascensione, Corpus Domini, Tutti i Santi.

Contributo delle Ispettrici al mantenimento dei Noviziati e degli Aspirantati.

Anche nei Noviziati e negli Aspirantati, viene rilevata che l'alimentazione è distribuita talvolta in misura limitata, non conveniente o comunque insufficiente.

Ricordiamo l'art. 67 dell'« Aggiunta al Manuale » dove viene raccomandato alle Direttrici del Noviziato (e per estensione dell'Aspirantato) di vigilare « direttamente la cucina e le dispense, affinché il vitto sia

semplice, sano, ben condizionato e distribuito in misura adeguata all'età delle Novizie ».

Sarà pure necessario adeguare il vitto alla fatica, al genere di occupazione, al clima, ai bisogni odierni per salvaguardare la salute delle nostre Sorelle di oggi non solo, ma per preparare domani all'Istituto membri robusti e in piena efficienza di forze fisiche.

Tutto questo richiede certamente sacrificio di denaro, oltre che vigilanza materna, ma economizzare sul cibo è falsa economia in ogni caso e in ogni luogo.

Per il Noviziato ed anche per l'Aspirantato, quando questo faccia Casa a sé come è desiderabile, *l'Ispettrice vedrà di stabilire, anno per anno*, d'accordo con l'Economa e la Direttrice, un contributo mensile, che è sempre necessario a completare le eventuali entrate delle Case suddette, e incaricherà l'Economa Ispettorale di versarlo puntualmente con larghezza e fiducia, senza attendere di esserne richiesta.

Viene discussa la situazione quasi comune di Noviziati o Aspirantati con annesso terreno coltivabile a orto o comunque a campo, dove le Novizie e le Aspiranti sono incaricate di dare una mano nei vari lavori.

E' necessario, in questo caso, assumere una persona esterna pratica e fedele, che compia la parte più importante e più faticosa, anche se ciò porta un aggravio economico. Il bene dell'Istituto va sopra tutto.

Le Novizie e le Aspiranti faranno ciò che potranno, rispettando l'orario di studio e di lavoro, in conformità al Regolamento e alle esigenze della loro formazione specifica, religiosa e professionale.

La lezione di ginnastica - Dove è impartita da personale esterno la Direttrice, o chi per essa, seguano l'insegnante esterna, badando che non introduca l'uso di divise non accettabili perchè contrarie al riserbo cristiano, e che non si allontanano dal nostro Metodo nel trattare le alunne.

Se abbiamo convittrici che frequentano Scuole statali cerchiamo di fare anche in tali ambienti opera di persuasione e di penetrazione per ottenere divise modeste; in casi particolari e delicati si potrà parlare coi genitori affinchè intervengano presso i Presidi.

Le ex Allieve divorziate se vengono per le adunanze straordinarie si ammettano pure, ma si eviti di far loro invito diretto; se vengono invece per le adunanze ordinarie si trattengano in parlatorio, trattandole sempre amorevolmente come faceva Gesù con i peccatori.

Le ex Allieve potranno prendere la denominazione di «ex Allieve di Maria Ausiliatrice».

Nell'America latina è molto diffusa l'organizzazione dei Padri di famiglia. Pare che non presenti difficoltà perchè gli Statuti ci lasciano libere di seguire un nostro indirizzo.

La Reverenda Madre Elba riferisce su quanto riguarda questo movimento in Italia.

Nelle nostre Scuole più importanti si fa l'adunanza libera trimestrale o bimestrale dei genitori delle nostre alunne, ma una vera e propria organizzazione non esiste ancora.

E' sorta ora l'A.N.S.I. (Associazione Nazionale Scuo-

la Italiana) che ha lo scopo di agitare i problemi della libertà della Scuola e di difenderne i diritti. Siamo alle prime prove.

L'A.N.S.I. ci ha invitate ad aderire, e qualche volta l'invito è stato anche pressante.

Il pensiero della Ven.ma Madre è che in tal caso si scelga un gruppo di genitori sicuri, cattolici integrali, possibilmente Cooperatori o Cooperatrici, che frequentino le adunanze, sentano e riferiscano.

Traduzione dei nostri libri

Se ne sono fatte un po' dappertutto. La Venerata Madre Pierina legge un elenco delle opere tradotte nelle varie lingue. Ogni Ispettrice s'impegna a far conoscere le traduzioni che vengono fatte nella propria Ispettorìa; si prendono accordi per nuove traduzioni drammatiche nostre e per libri adatti alle Scuole professionali.

«Quanta ricchezza abbiamo! — dice la Ven.ma Madre — Valorizziamola, amiamola e ci faremo sante».

A proposito di traduzioni si fa presente che le edizioni in lingua estera del Manuale-Regolamenti possono farsi e si fanno in realtà con la sola traduzione fedele all'originale italiano; le Costituzioni, invece, devono portare integralmente il testo italiano in una facciata e di contro la traduzione nella lingua nazionale.

Se si facessero traduzioni in giapponese, cinese, ecc. il testo integrale italiano potrà precedere o seguire la traduzione nella lingua nazionale.

Passeggiate straordinarie

Abbiamo discrezione. Se le nostre Case sono addette ad opere parrocchiali, aderire solo nei casi indispensabili, mandando almeno due Suore e prendendo le necessarie precauzioni.

Per le nostre ragazze si raccomanda di non organizzare passeggiate turistiche che costano molto e potrebbero distrarre e stancare.

Passeggiate di un giorno intero per sole Suore si potranno fare con prudenza e discrezione; abbiano per meta un posto tranquillo e riservato e ordinariamente carattere di pellegrinaggio a qualche Santuario.

In caso di inviti per 50^e di Parroci, Parrocchie, Istituti, ecc. se le Suore originarie del luogo sono invitate e non si prevedono inconvenienti, e la lontananza non è eccessiva, si possono accettare a scopo di propaganda per le vocazioni, ecc.

La Venerata Madre Elba torna sull'argomento delle « Guide » chiarendo meglio il carattere del movimento, i pregi, il valore intrinseco e insieme i motivi per cui, data la caratteristica specifica del nostro Metodo, non prendiamo l'iniziativa di organizzarli nei nostri Collegi e Scuole.

La Ven.ma Madre invita le Ispettrici a dare aiuti di personale per le Missioni, inviando a Torino missionarie quest'anno ai primi di ottobre, e in seguito favorendo le domande delle Suore.

In Italia quando si danno recite nei nostri teatri si può chiedere un'offerta, non mai stabilire una quota d'entrata. Si stia attente a compiere le prescrizioni di legge circa i diritti d'autore o altro.

Non lasciamo dire alle Suore: « Le ragazze vogliono così... In quell'Istituto si fa così... Tutti fanno così... ».

Formiamo coscienze chiare, religiose e salesiane, convinzioni sicure e... le Suore sappiano quando possono accondiscendere e quando no.

La Rivista « Da mihi animas » ha belle lezioni catechistiche: preghiamo le nostre Sorelle a conservarci questo aiuto.

Leggiamo e rileggiamo « Maternità salesiana »: impareremo a trattare bene. Diamola in mano alle Suore per cui pure fu scritta. Non preoccupiamoci che ci siano considerazioni sui doveri delle Superiori: anche nelle Costituzioni e nel Manuale ci sono i doveri delle Superiori e delle Suore. Il Santo Fondatore desiderava che anche i ragazzi conoscessero i doveri dei Superiori.

Quando ci sono papà o mamme di Suore missionarie, molto anziani che desiderano rivedere la figlia, cosa fare?

La Missionaria parte col proposito generoso di non tornare. Non si è mai concesso di tornare solo per i parenti: è ormai questa una nostra tradizione. D'altra parte i viaggi, anche se resi più facili dai progressi moderni dei mezzi di comunicazione, sono sempre costosi e noi siamo povere.

Dovendo ora inviare ogni anno una studente all'Istituto Sacro Cuore le Ispettrici potranno dare per compagna una Suora che abbia i parenti anziani.

Come principio si tenga presente che la preferenza si dà all'interesse dell'Istituto e all'osservanza della Regola, conciliandoli, quando si trova opportuno, con la soddisfazione della Suora che ritorna in patria per rivedere i genitori.

Si raccomanda però alle Missionarie di scrivere con frequenza ai genitori, specie se anziani, e si spedisca la corrispondenza per via aerea.

L'onomastico della Consigliera Scolastica o delle Insegnanti si celebri come dice il Manuale (art. 98). La festa della riconoscenza è per la Direttrice, che impersona tutte le Suore.

Il Cineforum potranno farlo persone competenti, che hanno responsabilità d'anime, ma non da noi che non andiamo al cinema....

Quando si mandano gruppi di Suore a Torino dalle singole Nazioni o province d'Italia per visitare il nostro Centro, l'Ispettrice dia loro in doppia copia un itinerario particolareggiato, con l'indicazione del denaro affidato, del permesso accordato e dell'epoca del ritorno. Sarà una lettera di accompagnamento, con la quale l'Ispettrice conserva la responsabilità delle Suore, anche mentre sono fuori Ispettorìa.

Capita sovente che Suore di altre Congregazioni chiedano ospitalità a noi. Trattiamole bene, con cordialità. Non rifiutiamoci mai di accoglierle.

Amministrazione

« Qualunque cosa le Figlie di Maria Ausiliatrice acquistassero con la loro industria o come membri dell'Istituto, non potranno nè riservarsela, nè disporne, ma tutto deve andare a beneficio dell'Istituto stesso » (Cost. art. 48).

L'Istituto dà con larghezza e la Suora faccia altrettanto, dia al suo Istituto con animo riconoscente.

In caso di ritorno in famiglia di una Suora le si consegnerà la dote e l'eredità se ne avesse avute, ma senza frutti, e si darà il necessario perchè possa vivere qualche tempo.

L'assicurazione sociale è obbligatoria soltanto per il personale esterno, non per le Suore, eccetto che lavorino alle dipendenze di terzi.

Chi amministra non dà del suo; deve custodire la povertà e allo stesso tempo dare con carità.

La Suora che amministra deve essere precisa e sincera nell'amministrazione e nella registrazione e darne conto mensilmente alla Direttrice e al suo Consiglio. Non può prestare denaro o altro nè agire con autonomia.

A questo proposito si trova opportuno ricordare l'art. 275 del Manuale: « La Direttrice non terrà il sopravanzo della cassa, nè lo depositerà presso banche, nè presso privati, ma lo consegnerà all'Ispettrice che lo custodirà e lo consegnerà all'occorrenza.

A sua volta l'Ispettrice s'intenderà con la Superiore Generale sul modo d'impiegare il sopravanzo della cassa ispettoriale ».

Siamo esatte nell'osservanza di quanto è indicato, con fiducia reciproca e con sicurezza che la Provvidenza di Dio benedirà ogni atto di fedeltà alla nostra Regola.

Esauriti gli argomenti la seduta viene tolta alle ore 19,30.

DICIASSETTESIMA ADUNANZA

24 settembre 1958 - Ore 9

Recitate le preghiere d'uso e letto il verbale dell'Adunanza precedente, la Reverenda Madre Teresa Graziano legge il seguente indirizzo al Rev.mo Rettor Maggiore a nome di tutte le Capitolari:

Veneratissimo Superiore e Padre,

Siamo dunque giunte al termine di questo solenne Capitolo Generale, che, iniziatosi con la elezione della Veneratissima Madre Generale e di tutte le nostre Superiori, si è sviluppato in interessantissime ed utilissime trattazioni sui problemi più vitali dell'Istituto.

Sopra questa attività sovrana, si è posata, come segno di grazia, la benedizione di Maria Ausiliatrice, e, come alone di luce la Sua presenza, Veneratissimo Padre, la Sua parola chiara e paterna, la Sua saggia direttiva per ogni argomento, vera linea maestra, nei nostri doveri di religiose e di apostole, secondo il cuore del Padre.

Come potremo dirLe, Veneratissimo Padre, il nostro grazie? Quell'umile « grazie » che è nel nostro cuore, come la più dolce fra le espressioni addensatesi in questi giorni nelle anime nostre?

Ella sa, Veneratissimo Padre, la devozione filiale di

questa Sua seconda Famiglia Religiosa verso Don Bosco Santo e i Suoi Successori.

Dalle Veneratissime Madri, alla più piccola Suora della Congregazione, sale ogni giorno al Signore per Lei, viva e sincera, la preghiera filiale, non soltanto nelle ore difficili dei Suoi lunghi e pericolosi viaggi aerei, in cui abbiamo cercato di sorreggere le ali dei Suoi velivoli, ma *sempre, ogni giorno*, per ogni Sua personale e pastorale necessità.

Ma oggi, dopo questo Suo recente dono di sé a questo nostro Capitolo Generale, dopo averLa veduta fra noi, così diligente e così sacrificato, in lunghe ore di ascolto, così semplice e paterno nella grandezza del Suo mandato, abbiamo compreso meglio il valore della Sua dedizione al nostro Istituto.

Dovere nostro di corrispondere, di raccogliere nello scrigno prezioso del cuore le Sue parole di luce, di uniformarvi la nostra opera, di vivere il nostro sacerdozio nell'apostolato catechistico, la nostra salesiana maternità nella larghezza di un amore ultra terreno verso le nostre Sorelle, di continuare lo spirito inconfondibile delle nostre Sante Regole e delle nostre tradizioni, di far brillare nelle nostre Case e in mezzo alla nostra gioventù la sana giocondità salesiana, di non perdere mai di vista quell'« *unum necessarium* » che fu l'assillo di Don Bosco e dev'essere il nostro assillo: *l'anima nostra*, anzitutto, nella quotidiana ascesa verso la perfezione e insieme la salvezza di tante anime, di tutte le anime.

E' una fiamma nuova che ci si è accesa nel cuore, per la vita di santità nell'amore di Dio, la nostra gior-

nata non avrà tramonto... Così l'anima si tempera, si affina, si libera, si divinizza e, nel lavoro spirituale costante, dà senza contare, felice di sentire, con il Padre, la gioia di far del bene, anche nelle difficoltà e nelle sofferenze!

Vicine o lontane da questo Centro meraviglioso, in cui San Giovanni Bosco vive, in cui la sorgente è turghida e il chiarore del bene è splendente, vicine o lontane, là dove Dio ci vuole, compiremo la nostra opera, sostenendo, incoraggiando le anime, moltiplicando possibilmente il bene, in *unione* e in *dipendenza* alle amate, Venerate nostre Madri, alle direttive Sue, Padre Veneratissimo, che il Vicario di Cristo ci elesse a Maestro:

Unite fra noi, come in questi giorni fortunati, in cui il mondo intero pareva avere per noi un unico volto, una sola, soprannaturale espressione,

Unite così, nella carità, come ammaestra San Paolo, nell'unico intento di allargare la conoscenza e l'amore di Gesù nello spirito di colui che ci ha accettate e costituite pietre viventi di quel meraviglioso monumento a Maria Ausiliatrice, che è la nostra Congregazione.

Unite e sottomesse sempre! E' la promessa comune. Il presente Capitolo Generale ha dato le sue linee, ha chiarito e segnato la via, ma quanti problemi, qui non accennati, potranno sorgere ancora!

Ebbene, nostro atto conclusivo sia di deporre la nostra *piena fiducia* nelle mani Sue e in quelle delle

nostre Superiore, affinchè liberamente risolvano, e noi saremo sempre pronte ad ubbidire, nella serietà dell'impegno e nella sicurezza di essere guidate verso il meglio.

Tra poco i cieli ed i mari ci vedranno partire per i nostri porti! Dopo un mese di permanenza in questa Casa benedetta, giornalmente a contatto con il Padre e le Superiore amatissime, sentiremo, oh! quanto, il sacrificio!

Ma Don Bosco, ancora, come un giorno lontano, coi suoi primi Figli missionari, verrà con noi, rimarrà con noi, attraverso le sante Regole e noi ci sentiremo sempre nell'atmosfera salesiana, nelle gioie sante di una Famiglia Religiosa di cui Ella, Ven.mo Padre, è la guida.

Ancora una volta, dunque, grazie a Lei, al Reverendo Signor Don Garelli, che con tanta paziente attenzione ci ha seguite, al Venerato Signor Don Giraudi, che ci ha favorite di preziosi tesori.

La nostra preghiera, come profumato fiore e corroborante sostegno, La seguirà, Ven.mo Padre, ad ogni passo, e le ripeterà così la nostra vivissima riconoscenza!

Il Rev.mo Superiore ringrazia e conclude con le seguenti parole:

« Siamo qui per chiudere queste sedute, che mi hanno dato modo d'imparare molte cose dalle citazioni dei nostri Santi e dalle applicazioni tanto opportune

che ne avete fatto. Ho imparato anch'io, come si deve imparare da qualsiasi predica o Catechismo; sono fiori da portare sempre con noi.

Grazie quindi anche per questa scuola che io ho avuto e di cui cercherò di approfittare.

Concludendo, guardate che bell'idea! Ho sentito che avete fatto 15 sedute, oltre a quella di apertura: sono 15 i Misteri del Rosario. E' un numero in certo qual modo simbolico e quello che diciamo dei Misteri Gaudiosi, Dolorosi e Gloriosi, possiamo dirlo anche di queste nostre sedute.

Si sono espressi bellissimi concetti che ci fanno godere della bellezza della nostra vita, della nostra vocazione.

Si è detto delle ore dolorose che dobbiamo trascorrere nella vita, nei contatti con le persone che ci stanno accanto, nelle tribolazioni consuete, e soprattutto nell'esercizio dell'autorità, che costa qualche volta lacrime e sangue.

Ma sempre poi ci è stata presente la gloria dell'Assunzione e dei nostri Santi e la speranza del premio che non deve mancare in ogni istante della nostra vita.

Ripetiamocene spesso queste idee. So che dite con tanto affetto il santo Rosario e che costellate la vostra giornata di Ave Maria, recitate con tutto il cuore da buone Figlie di Maria Ausiliatrice.

Questi pensieri gaudiosi, dolorosi e gloriosi che possiamo cogliere nella nostra vita religiosa, siano il Rosario vivente della nostra giornata di lavoro.

Rileggendo la Circolare del 24 gennaio u. s., con

la quale è stato indetto questo Capitolo Generale, vi potete trovare il riassunto bello e completo del lavoro che avete svolto così bene: 30 e lode!

La vita e disciplina religiosa - Partirete di qui con nuovi propositi. Ognuna di voi porta con se il proposito di attuare personalmente la vita e la disciplina religiosa della Superiora esemplare, insieme a quello di farla attuare dalle Sorelle.

Il Papa Pio XII lo ha detto chiaro, nelle riunioni ai Superiori Generali: "L'essere Superiori non è soltanto un onore, ma è un peso, è una responsabilità",

Dobbiamo esigere la disciplina religiosa, combattere gli abusi gravi, correggere pazientemente i piccoli, affinché non diventino gravi.

Direte alle Direttrici e alle Superiori locali di non indulgere troppo sui piccoli difetti della vita e disciplina religiosa, particolarmente quelli contro la concordia e la carità fraterna.

La Superiora prima di tutto deve cercare di non essere causa di discordia, nè accentuare le astiosità che ci possono essere nelle Case con imprudenze e impressionabilità.

Con la sua amorevolezza, con la sua prudenza e sapienza deve vigilare e intervenire, specie per comporre dissensi prolungati. Saranno piccole cose, saranno venialità, ma certi contrasti, certe insopportazioni vicendevoli sono spine, purtroppo, di quasi tutte le Comunità.

Preghiamo per avere aiuto onde sanare queste pia-

ghe, spuntare queste spine, rammorbire le relazioni scambievoli in modo che non siano dure.

I caratteri sono caratteri, a volte è difficile ridurli alla disciplina religiosa...; ma la vita di Comunità lo esige e noi dobbiamo trovare le vie adatte per riuscirvi.

Le nostre miseriule devono scomparire nella preghiera quotidiana, nella meditazione, nell'ascoltare la santa Messa, nella Confessione settimanale. Come si può nutrire sentimenti di avversione quando vediamo Gesù immolato davanti a noi, quando ci cibiamo delle sue Carni?

Dobbiamo tradurre la fede in vita, affinché la preghiera sostenga l'esercizio della carità fraterna. Il risanamento dei nostri difetti viene appunto dalla fede, dalla speranza e dalla carità.

La preparazione del personale - Evidentemente dobbiamo cercare di aumentare il personale, e faremo tutto il possibile. Dove il terreno risponde: Deo gratias! Dove è sassoso e arido, pregheremo il Signore perchè provveda. Ci sono terreni sterili, lo sappiamo, non dobbiamo farcene mistero, Che questa sterilità non provenga dalla nostra negligenza!

Se noi siamo osservanti, buone e pie, o presto o tardi il Signore coronerà il sacrificio con qualche fiore e frutto eletto, che compenserà la fatica. Non lo godremo forse noi, lo godranno i nostri posteri, ma se noi perseveriamo nello sforzo di vita e disciplina religiosa, il resto verrà.

E' necessario che nelle Case di Formazione le Aspiranti vedano l'esempio, *la felicità* della Suora... E' que-

sto che le inamora della vita religiosa. Non conquista l'abilità di una Professoressa, di una Direttrice quando non sia collegata con amabilità, con festosità continua.

La felicità di lavorare e sacrificarsi per le vocazioni, la partecipazione alla ricreazione: ecco ciò che piace alle figliuole e che fa suscitare e germogliare belle vocazioni.

Le Suore delle Case di formazione abbiano queste qualità e se ce n'è qualcuna che non comprende o non sa attuare questo è meglio, molto meglio toglierla. Mandate nelle Case di formazione un personale qualificato e scelto, perchè almeno nei primi anni le care figliuole Aspiranti abbiano a scoprire la bellezza e la gioia della vita religiosa. Poi scopriranno forse anche qualche deficienza, ma avendo l'animo preparato da 4, 6, 7 anni di formazione, non si meraviglieranno, nè rimarranno disorientate.

Il personale in formazione se avrà esempi belli sotto gli occhi, cercherà di imitarli e si preparerà meglio alla vita e ai contrasti inevitabili.

Che il Signore vi conceda questa grazia!

Siate previdenti e sagge; cercate di mettere il miglior personale in queste Case anche con sacrificio delle altre Opere, alle quali provvederete quando le vocazioni saranno aumentate.

Quando avrete conseguito una migliore preparazione del personale, potrete lavorare con efficacia anche alla formazione delle allieve. Quando c'è santità nella direzione e nella formazione del personale, qualsiasi lavoro in mezzo alla gioventù e in qualsiasi ambiente, per quanto difficile, avrà la possibilità di ottenere i

risultati che Don Bosco e la Santa Madre attendono dalle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il disegno di Dio su di noi ci fu trasmesso dall'Ausiliatrice! E' Lei che ha voluto il vostro Istituto. A Lei dunque la vostra preghiera e la vostra devozione per estendere la vostra azione educativa veramente fino agli ultimi confini della terra.

Siamo arrivati ad uno sviluppo prodigioso, perchè quelli che ci hanno preceduto hanno attuato in pieno il programma di vita salesiana. Noi viviamo di rendita dei meriti dei nostri anziani, delle carissime Sorelle che abbiamo sparse ancora nelle nostre Case e che profumano il nostro giardino con la loro presenza e con le loro sofferenze offerte a Dio in silenzio. Esse sono veramente accette a Dio e fecondano il nostro lavoro. Noi siamo ricchi di questa eredità!

Se tutti, superiori e sudditi, saremo fedeli all'impegno della nostra vocazione, i risultati non mancheranno. Lo faccia il Signore!

Mi avete detto che pregate. Sono sicuro della vostra promessa. Ne ho sentito l'effetto e continuo a sentirlo; approfitto volentieri della circostanza per ringraziarvi del vostro lavoro, delle vostre sofferenze e delle vostre preghiere, come di quelli dei nostri cari Salesiani. Che bella famiglia è mai la nostra quando si riunisce in preghiera!

Non lasciate sfuggire alla preghiera comune nessuna Suora; pregate insieme; e le Suore amino pregare insieme, anche solo in due.

Quello che la Regola stabilisce per la Comunità sia fatto in comune: questo vuole il Signore; Egli si

trova sempre fra quelli che pregano insieme! Amatela voi stesse e fatela amare la preghiera in comune, perchè impetra sul nostro lavoro le grazie necessarie ai risultati che speriamo.

Concludiamo guardando il quadro che ieri abbiamo contemplato: il quadro di Madre Maria Mazzarello che sarà esposto alla venerazione dei fedeli nella Chiesa di San Giovanni Bosco in Roma.

Il simbolo è bellissimo: la nostra Santa Madre è nella Gloria; tutto attorno vi sono i quadri della sua vita e del vostro lavoro. Sotto vi sono gli Angeli che la portano su verso il Cielo. Ecco il simbolo completo, lo vedete? Il lavoro, la preghiera, poi la glorificazione: Gli Angeli potete anche supporre che siano le vostre grandi Madri. Allora ascoltatele, seguitele, cioè siate anche voi *angeliche*, ardenti d'amor di Dio e di attività folgorante. L'Angelo passa da un capo all'altro del cosmo in un istante, non ha tempo e non ha spazio. In questo momento il nostro pensiero va a tutte le vostre Ispettorie così come le raggiunge tutte la preghiera.

Siamo Angeli: viviamo di spirito, viviamo di fede e di speranza, e la carità sarà la gioia del nostro cuore e la gioia di coloro che ci vivono accanto.

Tu autem, Domine, miserere nobis! ».

Il Ven.mo Superiore termina con la benedizione di Maria Ausiliatrice e suggerisce di chiedere tale benedizione ogni 24 del mese al Sacerdote Salesiano al termine della santa Messa, in sostituzione delle tre Ave Maria.

VERBALE DI CHIUSURA DEL XIII CAPITOLO GENERALE

Il XIII Capitolo Generale, anticipato di un anno per la dolorosa scomparsa della Ven.ma Madre *Linda Lucotti*, si è aperto il 14 settembre 1958, e si è svolto in piena conformità alle Costituzioni in 16 sedute, e si è chiuso il 24 settembre.

Compiutasi, secondo le norme dei Sacri Canoni, le elezioni della Superiora Generale, delle Consigliere, della Segretaria ed Economica Generale, si sono trattati i Temi proposti.

Le sedute si sono svolte sotto la presidenza del Delegato Apostolico, il Rettor Maggiore, in un clima di attività, di serenità e di perfetta fraterna intesa.

Le Relazioni sono state condotte, con profondità di studio, sulle basi delle fonti: santo Vangelo, le nostre Regole, la parola del Santo Padre, dei nostri Santi, dei Superiori e delle Superiore, per avvalorare le varie proposte e conclusioni pratiche.

Si è letta e discussa la proposta di una organizzazione su base internazionale delle nostre Pie Associazioni, e l'Assemblea ha pregato la Ven.ma Madre e il Reverendo Consiglio Generalizio di voler preparare lo Statuto di tale Confederazione, delle Federazioni Nazionali e dei Centri Ispettoriali, senza cambiare i Regolamenti delle singole Associazioni già approvati dalla Sacra Congregazione dei Religiosi.

Non si fecero modificazioni alle Costituzioni, ma si giunse alle seguenti deliberazioni:

1º Approfondita la conoscenza dei Sacri Canoni, specialmente relativa ai doveri delle Superiori, si propone di usare ogni cura per apprezzare e far apprezzare il valore della vocazione come impegno inderogabile di ogni Religiosa.

2º Sulla base delle prescrizioni contenute nelle Costituzioni, nel Manuale, e in fedeltà alle Tradizioni che si riferiscono alla vita religiosa ed in particolare alla vita salesiana, ognuna propone di zelare il raggiungimento del fine primario dell'Istituto: la santificazione propria e delle Sorelle. Vede come mezzo indispensabile al raggiungimento del fine l'osservanza delle santa Regola, la fedeltà allo spirito di Don Bosco, l'imitazione di Santa Maria D. Mazzarello, la docilità alle direttive delle Madri e dei Rev.mi Superiori.

3º Di fronte alla prodigiosa espansione dell'Istituto, il Capitolo Generale *afferma la necessità* di rendere sempre più salda l'unità di spirito e di intenti, curando la formazione del personale, sulla base dei nostri Regolamenti, per renderlo sempre più idoneo alle Opere.

Per conseguire questo fine tutte le Capitolari sono unanimi nell'affermare la necessità che ogni Ispettorìa, oltre che curare tale formazione *in loco*, mandi ogni anno Novizie e Suore al Centro.

(Seguono le firme di tutte le presenti).

Verso le 11,30 tutte le Capitolari si recano nella Basilica di Maria Ausiliatrice, dove viene cantato il

Te Deum e viene impartita dal Rev.mo Rettor Maggiore la Benedizione Eucaristica a coronamento del lavoro e a suggello dei propositi di bene per la santificazione personale di ognuna e per lo sviluppo del nostro carissimo Istituto, a gloria di Dio e a vantaggio delle anime giovanili a noi affidate.

Pellegrinaggi

Seguendo quella che ormai è una cara tradizione di famiglia, nei giorni 25 e 26 settembre, tutte le Reverende Capitolari, con la Ven.ma Madre e le Superiori del Consiglio Generalizio, compirono due devoti pellegrinaggi: l'uno ai Becchi, alla casa natia del nostro Santo Fondatore, toccando Arignano e Casanova, l'altro a Mornese, alla casa natia della Santa Confondatrice, passando poi per la Casa Madre di Nizza Monferrato.

Al Colle San Giovanni Bosco ci attendeva paternamente il Rev.mo Rettor Maggiore, accompagnato dal Rev.mo Signor Don Garelli.

Furono, per tutte, due giornate di sante e care emozioni: la povertà delle origini parlò ad ognuna della meravigliosa fecondità dei Santi, i quali, amando e servendo Dio con cuore generoso e donazione completa, ripongono in lui solo tutta la fiducia e ogni sollecitudine. *Da mihi animas, cætera tolle!*

APPENDICE

ELENCO

delle PARTECIPANTI al CAPITOLO GENERALE XIII - 1958

Superiore Generalizie

Madre	— SUPERIORA GENERALE
» ANGELA VESPA	— VICARIA GENERALE
» PIERINA USLENGHI	— CONSIGLIERA GENERALE
» M. ELBA BONOMI	— » »
» CAROLINA NOVASCONI	— » »
» LEONILDE MAULE	— » »
» MARGHERITA SOBBRERO	— » e SEGRET. GEN.
» M. BIANCA PATRI	— ECONOMA GENERALE

ITALIA

Isp. CENTRALE	M. Forlenza Pia - Isp.
	Sr. Moncada Andreina - Del.
» ALESSANDRINA	M. Magnani Pierina - Isp.
	Sr. Demartini Maria - Del.
» EMILIANA	M. Regis Caterina - Isp.
	Sr. Tubertini Marcella - Del.
» LIGURE	M. Gallo T. Amalia - Isp.
	Sr. Cevrero Giuseppina - Del.
» LOMBARDA	M. Minonzo Angela - Isp.
« S. Famiglia »	Sr. Anzani Emilia - Del.
» LOMBARDA	M. Rotelli Luigina - Isp.
« Mad. S. Monte »	Sr. Petrinetto Emma - Del.

Isp. MONFERRINA	<i>M. Fanello Maria</i>	- Isp.
	<i>Sr. Giudice Margherita</i>	- Del.
» NAPOLETANA	<i>M. Ippolito Anna</i>	- Isp.
	<i>Sr. Rossi Vincenzina</i>	- Del.
» NOVARESE	<i>M. Pozzi Claudina</i>	- Isp.
	<i>Sr. Origlia Teresa</i>	- Del.
» PIEMONTESE	<i>M. Biancardi Melchiorr.</i>	- Isp.
	<i>Sr. Castagno Francesca</i>	- Del.
» ROMANA	<i>M. Graziano Teresa</i>	- Isp.
	<i>Sr. Virgili Carolina</i>	- Del.
» SICULA	<i>M. Gravina Maria</i>	- Isp.
« S. Giuseppe »	<i>Sr. Corallo Maria</i>	- Del.
» SICULA	<i>M. Diana Ida</i>	- Isp.
« Mad. Lettera »	<i>Sr. Blunda Maria</i>	- Del.
» TOSCANA	<i>M. Montigiani Primetta</i>	- Isp.
	<i>Sr. Matteucci Nella</i>	- Del.
» VENETA	<i>M. Canta Ersilia</i>	- Isp.
	<i>Sr. Sinistrero Maria</i>	- Del.
» VERCELLESE	<i>M. Ciotti Giuseppina</i>	- Isp.
	<i>Sr. Albinè Maria</i>	- Del.

STATI EUROPEI

Isp. AUSTRIACA	<i>M. Deambrosis Albina</i>	- Isp.
	<i>Sr. Carabelli Itala M.</i>	- Del.
» BELGA	<i>M. Draeck Maria</i>	- Isp.
	<i>Sr. Papa Maria Teresa</i>	- Del.
» FRANCESE	<i>M. Bracchi Angela</i>	- Isp.
« Immacolata »	<i>Sr. Naso Maddalena</i>	- Del.

Isp. FRANCESE	<i>M. Perroud Raimonda</i>	- Isp.
« S. Cuore »	<i>Sr. Delespaul Fortunée</i>	- Del.
» GERMANICA	<i>M. Zacconi Giovanna</i>	- Isp.
	<i>Sr. Cappo Antonietta</i>	- Del.
» INGLESE	<i>M. Oreglia Luisa</i>	- Isp.
	<i>Sr. Ariagno Andreina</i>	- Del.
» POLACCA	<i>M. Sikorska Mat. (ass.)</i>	- Isp.
	<i>Sr. Maksisz Alb. (ass.)</i>	- Del.
» PORTOGHESE	<i>M. Valle Maria L.</i>	- Isp.
	<i>Sr. Rabolini Adele</i>	- Del.
» SPAGNUOLA	<i>M. Figari Celestina</i>	- Isp.
« N. S. del Pilar »	<i>Sr. Gimenez Angela</i>	- Del.
» SPAGNUOLA	<i>M. Bonetto M. Vittoria</i>	- Isp.
« S. Teresa »	<i>Sr. Medina M. Antonia</i>	- Del.
» SPAGNUOLA	<i>M. Vicente Juana</i>	- Isp.
« M. Ausiliatrice »	<i>Sr. Reina M. Luisa</i>	- Del.

STATI EXTRA-EUR.

Isp. ORIENTALE	<i>M. Ferrero Giuseppina</i>	- Isp.
	<i>Sr. Tacconi Teresa</i>	- Del.
» INDIANA	<i>M. Gallina Cesira</i>	- Isp.
« S. Tommaso Ap. »	<i>Sr. Dal Corso Maria</i>	- Del.
» INDIANA	<i>M. Mania Caterina</i>	- Isp.
« Cuore Imm. M. »	<i>Sr. Appiano Clotilde</i>	- Del.
» SIAMESE	<i>M. Morellato Antonia</i>	- Isp.
	<i>Sr. Moore Rosa</i>	- Del.
» CINESE	<i>M. Moore Caterina</i>	- Isp.
	<i>Sr. Zoller Rosa</i>	- Del.
» GIAPPONESE	<i>M. Merlo Teresa P.</i>	- Isp.
	<i>Sr. Solari Carmela</i>	- Del.

<i>AMERICA</i>	
Isp. ARGENTINA	<i>M. Lennon Anna</i> - Isp.
« S. Franc. Sales »	<i>Sr. Maidana Gregoria</i> - Del.
» ARGENTINA	<i>M. Morinelli Angela</i> - Isp.
« S. Fr. Zaverio »	<i>Sr. Bohm Antonietta</i> - Del.
» ARGENTINA	<i>M. Crugnola Maria</i> - Isp.
« S. Rosario »	<i>Sr. Fasciolo Matilde</i> - Del.
» BRASILIANA	<i>M. Sanlorenzo Maddal.</i> - Isp.
« S. Caterina »	<i>Sr. Holibkova Agnese</i> - Del.
» BRASILIANA	<i>M. Mioletti Carolina</i> - Isp.
« S. Alf. de' Lig. »	<i>Sr. Bianchi Fanciulli L.</i> - Del.
» BRASILIANA	<i>M. Perotti Fiorenza</i> - Isp.
« M. Ausiliatrice »	<i>Sr. Mazzone Maddalena</i> - Del.
» BRASILIANA	<i>M. Ghisoni Palmira</i> - Isp.
« S. M. Mazzarello »	<i>Sr. Rossi Amalia</i> - Del.
» CENTRO AMER.	<i>M. Bernardini Maria</i> - Isp.
	<i>Sr. Musso Rina</i> - Del.
» CILENA	<i>M. Marchesotti Maria C.</i> - Isp.
	<i>Sr. Rojas Berta</i> - Del.
» COLOMBIANA	<i>M. Colombino Ester</i> - Isp.
« S. P. Claver »	<i>Sr. Montoya Lia</i> - Del.
» COLOMBIANA	<i>M. Boneschi Secondina</i> - Isp.
« M. Ausiliatrice »	<i>Sr. Boneschi Clementina</i> - Del.
» EQUATORIANA	<i>M. Genzone Giuseppina</i> - Isp.
	<i>Sr. Bakan Veronica</i> - Del.
» ISOLE ANTILLE	<i>M. Campi Anna</i> - Isp.
	<i>Sr. Bruzzone Teresa</i> - Del.
» MESSICANA	<i>M. Crugnola Ersilia</i> - Isp.
	<i>Sr. Di Fant Anna M.</i> - Del.

Isp. PERUVIANA	<i>M. Cantone M. Angela</i> - Isp.
	<i>Sr. Bertolo Maria</i> - Del.
» STATUNITENSE	<i>M. Galassi Giuseppina</i> - Isp.
	<i>Sr. Stazzi Carolina</i> - Del.
» URUGUAYANA	<i>M. Guasco M. Giulia</i> - Isp.
PARAGUAYANA	<i>Sr. Carro M. Ernestina</i> - Del.
» VENEZUELANA	<i>M. Bonino Maria</i> - Isp.
	<i>Sr. Pissinis Lucia</i> - Del.

COMMISSIONI DI STUDIO
PER LE RELAZIONI SUI TEMI

PRIMA COMMISSIONE

Per i due sotto-Temi seguenti:

- 1° La vita religiosa negli insegnamenti di Nostro Signore e del regnante Pontefice.
- La vita religiosa negli insegnamenti del Santo Fondatore e negli esempi di Santa Maria D. Mazzarello.
 - Preziosità della vocazione - Impegni che ne derivano.
- 2° L'Osservanza delle Costituzioni e del Manuale - Regolamenti.
- Caratteristiche della virtù di osservanza nella pratica salesiana - La vita di Famiglia - Fiducia e confidenza.

Presidente: MADRE NILDE MAULE

Membri:

- Ispettrici:** Madre *Canta Ersilia*
- » *Diana Ida*
 - » *Forlenza Pia*
 - » *Magnani Pierina*
 - » *Mania Caterina*
 - » *Mioletti Carolina*
 - » *Morellato Antonia*
 - » *Sikorska Matilde* (assente)

Delegate: Suor *Bakan Varonica*
» *Carabelli Itala*
» *Demartini Maria*
» *Medina M. Antonia*
» *Naso Maddalena*
» *Solari Carmela*
» *Virgili Carolina*

Relatrici: Madre *Magnani Pierina*
» *Diana Ida*
Suor *Demartini Maria*

SECONDA COMMISSIONE

Per i due sotto-Temi seguenti:

1° La virtù della pietà salesiana.

— Le pratiche di pietà giornaliere, settimanali, mensili, annuali.

2° I Voti in generale e in particolare - L'autorità e la sottomissione nella vita salesiana - Lo spirito di fede - La mortificazione e la fiducia nella Provvidenza - Tradizioni e consuetudini salesiane nella pratica dei Voti.

Presidente: MADRE PIERINA USLENGHI

Membri:

Ispettrici: Madre *Bonino Maria*
» *Cantone M. Angela*
» *Ciotti Giuseppina*

Madre *Galassi Giuseppina*
» *Gallina Cesira*
» *Lennon Anna*
» *Merlo Teresa*
» *Oreglia Luisa*

Delegate: Suor *Anzani Emilia*
» *Böhn Antonietta*
» *Fasciolo Matilde*
» *Maidana Gregoria*
» *Rossi Amalia*
» *Stazzi Carolina*
» *Tubertini Marcella*

Relatrici: Madre *Oreglia Luisa*
Suor *Böhn Antonietta*
» *Anzani Emilia*

TERZA COMMISSIONE

Per il sotto-Tema seguente:

— I doveri speciali delle Superiori: santificazione personale - Approfondita conoscenza, valorizzazione pratica, amore invincibile allo spirito dell'Istituto, alla fisionomia delle sue Opere, alla missione che deve compiere nella Chiesa per rispondere al disegno di Dio e di Maria Santissima.

— Doveri di conoscere i doni di Dio in ciascuna Suora per aiutarne lo sviluppo e aiutare a tendere alla perfezione propria e delle Opere.

Presidente: MADRE ANGELA VESPA

Membri:

- Ispettrici: Madre *Bernardini Maria*
» *Bonetto M. Vittoria*
» *Campi Anna*
» *Gravina Maria*
» *Montigiani Primetta*
» *Moore Caterina*
- Delegato: Suor *Albini Maria*
» *Boneschi Clementina*
» *Cappo Antonia*
» *Di Fant A. Maria*
» *Mazzone Maddalena*
» *Moncada Andreina*
» *Montoya Lia*
» *Papa Maria*
- Relatrici: Suor *Boneschi Clementina*
» *Moncada Andreina*

QUARTA COMMISSIONE

Per il sotto-Tema seguente:

- Virtù di maternità e di vigilanza - Salvare la Regola e promuovere l'osservanza da tutte con dolcezza e fermezza, comprensione e misura, ma con invincibile pazienza e costanza.
- L'educazione della volontà - La correzione - La distribuzione del lavoro - La cura educativa.
- Esemplicazioni: Ricordi confidenziali - Rendiconti.

E per il Tema:

« Proposte varie ».

Presidente: MADRE M. BIANCA PATRI

Membri:

- Ispettrici: Madre *Deambrosis Albina*
» *Draeck Maria*
» *Figari Celestina*
» *Genzone Giuseppina*
» *Guasco Giulia*
» *Morinelli Angela*
» *Regis Caterina*
- Delegato: Suor *Delespaul Fortunata*
» *Giudice Margherita*
» *Matteucci Nella*
» *Petrinetto Emma*
» *Pissinis Lucia*
» *Sinistrero Maria*
» *Tacconi Teresa*
- Relatrici: Madre *Regis Caterina*
Suor *Giudice Margherita*

QUINTA COMMISSIONE

Per il sotto-Tema seguente:

- Case di formazione: ragione di vita.
- Scelta del personale direttivo delle Case in genere e delle Case di formazione in particolare.

E sul Tema:

- Preparazione del personale qualificato per le Opere dell'Istituto: formazione specifica, del personale sia nelle Case di formazione considerate tali dai Regolamenti, sia in altre Case riconosciute idonee al fine.

Presidente: MADRE M. ELBA BONOMI

Membri:

Ispettrici: Madre *Biancardi Melchiorrina*
» *Gallo Amalia*
» *Marchesotti Caterina*
» *Rotelli Luigia*
» *Sanlorenzo Maddalena*
» *Valle Maria*
» *Vicente Giovanna*

Delegate: Suor *Bertolo Maria C.*
» *Cevrero Giuseppina*
» *Giménez Angela*
» *Maksisz Albina* (assente)
» *Origlia Teresa*
» *Rabolini Adele*
» *Rossi Vincenzina*
» *Zöller Rosa*

Relatrici: Madre *Biancardi Melchiorrina*
» *Gallo Amalia*
Suor *Rossi Vincenzina*

SESTA COMMISSIONE

Per i due sotto-Temi seguenti:

1° Apostolato catechistico nei Collegi, nelle Scuole di ogni ordine e grado, negli Oratori, nelle Parrocchie, nelle Opere di assistenza sociale in genere, nelle Missioni.

2° I divertimenti della nostra gioventù.

Presidente: MADRE CAROLINA NOVASCONI

Membri:

Ispettrici: Madre *Boneschi Secondina*
» *Bracchi Angela*
» *Colombino Ester*
» *Crugnola Ersilia*
» *Ghisoni Palmira*
» *Graziano Teresa*
» *Ippolito Anna*
» *Perroud Raimonda*

Delegate: Suor *Appiano Clotilde*
» *Bianchi Fanciulli Laura*
» *Blunda Maria*
» *Castagno Francesca*
» *Musso Rina*
» *Rojas Berta*

Relatrici: Madre *Ghisoni Palmira*
Suor *Blunda Maria*
» *Castagno Francesca*
» *Bianchi Fanciulli Laura*

SETTIMA COMMISSIONE

Per il sotto-Tema seguente:

— Pie Associazioni Giovanili.

— Apostolato dei Laici.

— Proposta di organizzazione internazionale.

E per il Tema:

— « Proposte varie ».

Presidente: MADRE MARGHERITA SOBBRERO

Membri:

Ispettrici: Madre *Crugnola Maria*
» *Fanello Maria*
» *Ferrero Giuseppina*
» *Minonzio Angela*
» *Perotti Fiorenza*
» *Pozzi Claudina*
» *Zacconi Giovanna*

Delegate: Suor *Ariagno Andreina*
» *Bruzzone Teresa*
» *Carro Ernestina*
» *Corallo Maria*
» *Dal Corso Maria*
» *Holibkova' Agnese*
» *Moore Rosa*
» *Reina Maria Luisa*

Relatrici: Madre *Crugnola Maria*
» *Minonzio Angela*
Suor *Ariagno Andreina*
» *Corallo Maria*

INDICE

Lettera di presentazione degli « Atti »	pag. 3
Temi trattati in Capitolo e schemi di sviluppo »	5
Funzione d'apertura del Capitolo Generale XIII »	10
1 ^a ADUNANZA »	11
Preliminari di apertura	
Lettere di Autorità religiose	
Relazione sull'attività di un quinquennio	
Elezioni Scrutatrici e Segretaria	
Rendiconto amministrativo.	
2 ^a ADUNANZA »	37
Lettera della Sacra Congregazione dei Religiosi	
Approvazione del Rendiconto amministrativo	
Elezione della Superiora Generale, delle Consigliere Generali, della Segretaria ed Economia Generale	
Telegramma da Roma, « Città del Vaticano »	
Lettera di S. E. il Card. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino.	

3ª ADUNANZA pag. 47

Primo Tema: La vita e disciplina religiosa...

I *Sotto-Tema:* La vita religiosa negli insegnamenti di Nostro Signore e del regnante Pontefice - La vita religiosa negli insegnamenti del Santo Fondatore e negli esempi di Santa Maria Mazzarello - Preziosità della vocazione - Impegni che ne derivano.

4ª ADUNANZA » 64

II *Sotto-Tema:* L'osservanza delle Costituzioni e del Manuale Regolamenti - Caratteristiche della virtù di osservanza nella pratica salesiana - La vita di famiglia - Fiducia e confidenza.

5ª ADUNANZA » 89

III *Sotto-Tema:* La virtù della pietà salesiana - Le pratiche di pietà giornaliera, settimanali, mensili, annuali - Varianti che il Capitolo Generale delibera sulle preghiere giornaliere - Elenco dei libri di meditazione e di lettura spirituale uniformi per tutto l'Istituto.

6ª ADUNANZA » 123

IV *Sotto-Tema:* I Voti in generale e in particolare - L'autorità e la sottomissione nella vita

salesiana - Lo spirito di fede - La mortificazione e la fiducia nella Provvidenza - Tradizioni e consuetudini salesiane nella pratica dei Voti.

7ª ADUNANZA pag. 160

V *Sotto-Tema:* Doveri speciali delle Superiori: santificazione personale - Approfondita conoscenza, valorizzazione pratica, amore invincibile allo spirito dell'Istituto, alla fisionomia delle sue Opere, alla missione che deve compiere nella Chiesa per rispondere al disegno di Dio e di Maria Santissima - Doveri di conoscere i doni di Dio in ciascuna Suora per aiutarne lo sviluppo e aiutare a tendere alla perfezione propria e delle Opere.

8ª ADUNANZA » 183

VI *Sotto-Tema:* Virtù di maternità e di vigilanza - Salvare la Regola e promuoverne l'osservanza con dolcezza e fermezza, comprensione e misura, ma con invincibile pazienza e costanza - L'educazione della volontà - La correzione - La distribuzione del lavoro - La cura educativa - Esemplicazioni: Ricordi confidenziali - Il rendiconto.

9ª ADUNANZA pag. 208

Il Rev.mo Signor Don Fedele Giraudi, Economista Generale annuncia la stampa imminente di un Regolamento base da attuarsi in tutto il mondo per l'apertura di Case Salesiane.

10ª ADUNANZA » 211

VII *Sotto-Tema*: Necessità delle vocazioni religiose - Case di formazione: ragione di vita - Scelta del personale direttivo delle Case in genere e delle Case di formazione in particolare.

11ª ADUNANZA » 246

Secondo Tema: Preparazione del personale qualificato per le Opere dell' Istituto.

Formazione specifica del personale sia nelle Case di formazione considerati tali dai Regolamenti, sia in altre Case riconosciute idonee al fine.

12ª ADUNANZA » 273

Terzo Tema: La formazione della gioventù a noi affidata.

I *Sotto-Tema*: Apostolato catechistico nei Collegi, nelle Scuole di ogni ordine e grado,

negli Oratori, nelle Parrocchie, nelle Opere di assistenza sociale in genere, nelle Missioni.

13ª ADUNANZA pag. 315

II *Sotto-Tema*: I divertimenti della nostra gioventù.

14ª ADUNANZA » 354

III *Sotto-Tema*: Piccole Associazioni Giovanili - Apostolato dei laici - Proposta di un'organizzazione internazionale di esse.

15ª ADUNANZA » 381

Quarto Tema: Proposte e comunicazioni varie.

Federazioni di Religiose - Voti settimanali nelle Scuole e Collegi - Vacanze - Divisa alunne - Incaricata Ispettorale stampa e divertimenti - Liturgia - Sacrestana - Festa di San Giovanni Bosco - Associazione ex Alunne Scuole Cattoliche - Feste di beneficenza - Circolare Madre - Bidella Asilo - Ex Allieve degli Orfanotrofi - Cooperatori e Cooperatorici - Oblate - Riposo annuale per le Suore - Casa di riposo e di cura - Iniziali della Congregazione.

16ª ADUNANZA pag. 424

Chiarimenti su argomenti vari: Pratiche di
pietà - Abito - Biancheria - Calzature, ecc. -
Vitto - Lezione di ginnastica - Traduzione
dei nostri libri - Passeggiate straordinarie -
Amministrazione.

17ª ADUNANZA » 453

Chiusura del Capitolo Generale XIII
Ringraziamento delle Capitolari al Venera-
tissimo Rettor Maggiore
Parole del Rev.mo Superiore
Verbale di chiusura - Te Deum in Basilica.

APPENDICE » 467

Elenco delle partecipanti al Capitolo Gene-
rale XIII
Commissioni di studio per le relazioni sui
Temi.